

Commissari di Andreotti per il Po e l'Adriatico



Il presidente incaricato Andreotti preannuncia nelle sue schede di programma commissari ad acta per affrontare l'emergenza Po e Adriatico...

A PAGINA 7

Cassazione: è vietato costruire case senza parcheggi

Gli edifici non possono essere costruiti senza parcheggi. Gli abitanti degli stabili hanno diritto ad uno spazio per la propria auto...

A PAGINA 8

Il calcio presenta la stagione e annuncia misure antiviolenza

Len il «cervellone» del Coni ha varato i calendari dei prossimi campionati di calcio di serie A e B che inizieranno il prossimo 27 agosto...

A PAGINA 87

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Venezia val più dell'Expo

EDUARDO SALZANO

Il concerto dei Pink Floyd è stato la goccia che ha fatto traboccare un vaso già pieno a Venezia...

Intendiamoci: Non è solo giusto ma è anche positivo che moltitudini di giovani si spingano da un punto all'altro della penisola per ascoltare e guardare il loro complesso favorito...

Venezia il problema si pone in modo particolarmente grave. Il prestigio della città è molto utile come etichetta da sovrapporre a qualsiasi merce per accrescerne il prezzo...

Contemporaneamente aumenta la forza di richiamo di Venezia (o di Capri o della Marmolada o di Taormina)...

Questo processo di mercificazione e degradazione a Venezia è in atto da tempo. Benché alla sinistra non sia mancata la consapevolezza del problema e della sua gravità...

Si tratta della proposta di realizzare a Venezia quella che i promotori chiamano enfaticamente «l'Esposizione universale del terzo millennio»...

La città è salva? Non ancora. Finché non si sarà riusciti a governare effettivamente i flussi turistici. Deve prevalere a Venezia e in Italia una concezione del centro storico che sia all'opposto di quella «usa e getta»...

La esperienza del concerto dei Pink Floyd è stata vissuta dai veneziani come un'anticipazione parziale dell'Expo. Essa ha indotto i comunisti a riconoscere come un grave errore l'aver avallato il concerto rock a San Marco...

I minatori siberiani spiegano le ragioni della loro protesta: «Non cederemo» Da Mosca, con un drammatico discorso, il leader del Pcus annuncia iniziative straordinarie

La risposta di Gorbaciov «Comprenderemo cibo e beni all'estero»

La rivolta del carbone dilaga, mentre da Mosca giunge una clamorosa risposta. Gorbaciov ha annunciato che l'Urss acquisterà beni e alimenti dall'estero per 10 miliardi di rubli...

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO SERGI

Prokopievsk. Dal palco sotto un lenin marmoreo con dei mazzi di fiori appassiti il minatore dalla barba rossa e viso tutto nero grida ai suoi compagni: «Vengo da Kisehovsk e vi garantisco che non cederemo»...

Tutta la città è in sciopero, non solo i minatori che si riconoscono dalle loro divise da lavoro grigio scuro, ma anche gli altri operai delle fabbriche metallurgiche siderurgiche di questa regione...

È vero che protestate anche per l'insufficiente rifornimento alimentare? «Certo i negozi sono quasi vuoti. Oltre ad acclughe in scatola e cavoli marini non si trova altro»...

Forse nella notte maturava un primo accordo. I minatori di questa che viene definita la «Cernobyl siberiana» avrebbero ottenuto un aumento delle indennità notturne e serali fino al 40%...

GIULIETTO CHIESA A PAGINA 9

La Corte dei conti accusa: Stato in disarmo, 100.000 miliardi mai spesi

De Mita attacca Andreotti e Craxi Oggi Occhetto nomina i suoi ministri

Sul caso Roma interviene Cossiga e convoca Gava

Roma. Il caso Giubilo. Il Quirinale. Dopo la lettera di Occhetto che denunciava «la violazione di precise norme di legge e delle più elementari regole di condotta politica»...

fermano le «fonti ufficiali del Quirinale» alle preoccupazioni manifestate dai partiti anche in relazione alla lettera di Occhetto e dai cittadini...

Attacca Andreotti e Craxi difende i ticket (anche se sono un'invenzione del Psi), dice di voler restare fuori dal nuovo governo De Mita al congresso della Cisl...

Pietro Spataro. Giorgio Frasca Polara. Roma. «Se fossi rimasto i ticket li avrei mantenuti». De Mita si presenta al congresso della Cisl e non rinnega nulla...

SERVIZI ALLE PAGINE 3 e 15

Dopo la decisione della Cassazione di annullare 37 mandati di cattura In rivolta i giudici di Palmi «Non faremo quel processo»

I giudici di Palmi non vogliono più occuparsi dei delitti e del processo contro i boss del clan dei Pesce. È un gesto di clamorosa protesta contro la decisione della prima sezione penale della Cassazione...

ALDO VARANO

Palmi. Rivolta di giudici in Calabria. Agostino Cordova procuratore della Repubblica di Palmi e tutti e quattro i sostituti (Ada Vitanzo, Franco Neri, Francesco Pellicchia, Santi Cotroneo) hanno spedito una lettera al procuratore generale per informarlo che non vogliono più occuparsi del Pesce...

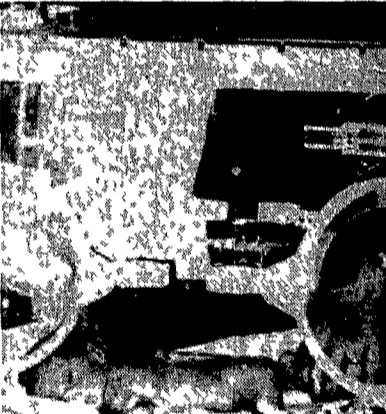
gli atti che si riferiscono al Pesce è stata presa al termine di una riunione a cui hanno partecipato i magistrati della Procura e quelli dell'Ufficio istruttoria. Anche loro hanno fatto sapere di non volersi più occupare neanche in futuro del processo Pesce...

Con l'acqua calda contro la mafia

Ha scritto recentemente Pino Ariacchi che ci troviamo di fronte a una continuità mafiosa e a una discontinuità statale mentre cioè la mafia prosegue imperturbata nei suoi processi di accumulazione...

FRANCO CAZZOLA

che giorno fa scoperto e di chiarito che la mafia investe in Bot in Cct ecc cioè in quegli strumenti di autofinanziamento da parte dello Stato che sotto forma di interessi contribuiscono ad aumentare a dismisura il deficit pubblico italiano...



Il piccolo Andrea in una foto dei giorni scorsi

SIMONE TREVES A PAGINA 8

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Senza modelli

UMBERTO CERRONI

Una delle prospettive del «nuovo pensiero» di Gramsci è - si legge sui giornali - quella di lanciare un «socialismo senza modelli». Di fatto questa sembra una delle concezioni più profonde e originali del «socialismo reale» venuto fuori dall'età di Stalin e consolidato poi dalla politica di «esportazione» che l'ha seguita.

Si tratta peraltro di una novità politica che merita qualche considerazione anche sul piano teorico perché essa rimette in questione tutta una interpretazione prevalente del socialismo marxista. Seguaci di vario orientamento hanno infatti assai spesso polemizzato (e in che modo!) proprio attorno alla identificazione e alla propaganda della «vera» dottrina di Marx sicché le lotte politiche hanno spesso e a lungo assunto la figura di controversie dottrinarie. Ma quella di Marx era proprio una dottrina o non piuttosto una analisi della società moderna che chiedeva soprattutto una continua rimessa a fuoco? E quello che ne risultava era davvero e soltanto un programma politico da «applicare»? Passiamo la parola ai testi (che stavolta potrebbero giocare contro l'accademismo dottrinario) - il comunismo per noi è uno stato di cose che debba essere instaurato un ideale al quale la realtà dovrà conformarsi. Chiamiamo comunismo il movimento reale che abolisce lo stato di cose presente. Il testo sta nella *Ideologia tedesca* che risale al 1845 ma fu pubblicata nel 1932. Esso sottolinea proprio che il movimento politico comunista anziché applicare una dottrina del comunismo (purtroppo una previsione che una prescrizione) deve farsi portavoce di interessi sociali positivi di cui sono portatori i lavoratori moderni. Questo tema sarà reso da Marx molto più tardi (*La guerra civile in Francia*) con queste parole: «La classe operaia non ha da realizzare ideali ma da liberare gli elementi della nuova società dei quali è gravida la vecchia e cadente società borghese». L'espressione è un po' cruda (erano i tempi della Comune) ma rende l'idea. Commenterò in *Stato e rivoluzione* Lenin (1917) «In Marx non v'è un briciolo di utopismo egli non inventa non immagina una società nuova. Non egli studia come un processo di storia naturale la genesi della nuova società che sorge dall'antica. Le forme di transizione tra l'una e l'altra? Il giudizio sulla società che poi è venuta fuori in Urss potrà essere duro ma come spiegare che tra i teorici del Ottocento soltanto Marx ne poté intravedere la nascita?»

Anche Engels si muove in generale sulla stessa linea. Egli scrive nel 1847 in polemica con Heinezen «Il signor Heinezen si immagina che il comunismo sia una certa dottrina. Il signor Heinezen si sbaglia di molto. Il comunismo non è una dottrina ma un movimento, esso non prende le mosse da principi ma da fatti di fatto. I comunisti non hanno questa o quella ideologia come prescrive ma tutta la storia fino ad oggi ed in particolare i suoi attuali risultati concreti nei paesi civili».

Invece ai «papi civili» è importante. Suggerisce che tutto sommato oggi siamo di fronte a una rinascita di Marx teorico di un comunismo nascente ai più alti livelli di sviluppo storico ben diverso dal «comunismo rozzo e primitivo» che - diceva - l'umanità ha alle sue spalle. «Anche fra i selvaggi» - scriveva nel 1875 - le differenze di classe spesso non esistono tutti i poli sono passati attraverso questo stadio ma noi non ci sogneremo neppure di ristabilirlo». E del resto mai per Marx la storia è stata una «applicazione di dottrine». Il suo principale apporto teorico non fu proprio il capovolgimento di questa idea della storia? Egli scriveva nel 1847 che «l'eliminazione dei rapporti feudali di proprietà e la fondazione della moderna società borghese non furono affatto il risultato di una certa dottrina».

Che cosa abbia invece generato il dogmatismo dottrinario sino tutti chiamati a constatarlo tutti compresi i critici di Marx che continuano a presentarlo come un «profeta dottrinario» teorico di un comunismo «il caserma. Scriveva invece Marx (con Engels) nel 1847 «Noi non siamo dei comunisti che vogliono abolire la libertà personale e fare del mondo una grande caserma o una grande officina. Vi sono comunisti che se la prendono comoda e che negano e vogliono sopprimere la libertà personale che secondo loro ostacola la via dell'armonia ma noi non abbiamo nessuna voglia di comprare l'eguaglianza a prezzo della libertà». Nel anno 1847 non c'era neppure ancora il suffragio generale maschile.

Trent'anni fa moriva a Roma Celeste Negarville In prima fila nelle lotte operaie a Torino. protagonista della Liberazione e degli anni della rinascita

Criticò l'Urss per Budapest e il Pci lo mise in disparte



Celeste Negarville in piedi, alla presidenza del quinto congresso del partito Comunista che si tenne a Roma tra il 29 dicembre '45 e il 5 gennaio del 1946. Alla sua sinistra, Mauro Scoccimarro

Lo chiamavano il Mar chese di Negarville per il tratto elegante che lo distingueva per l'eloquio colto e nello stesso tempo semplice chiaro mai retorico improntato alla ragione e non all'emotività. Era invece figlio di un operaio delle Ferrovie di Avigliana (un piccolo centro della bassa Valle Susa alle porte di Torino dove nacque il 17 giugno del 1905). Alla vigilia della guerra mondiale la famiglia Negarville si trasferiva a Torino andando ad abitare nel popolare quartiere di Borgo San Paolo il «borgo rosso» dove il giovane Celeste ha le sue prime esperienze politiche e conosce con il fratello Osvaldo alcuni tra i futuri dirigenti del Pci: Mario Mantagna, Antonio Uberti, Battista Santhia.

Nel 1919 (falsificando l'età per poter rientrare nella norma statutaria che prescriveva i 15 anni) aderisce alla Federazione Giovanile socialista e partecipa attivamente con il gruppo dell'Ordine Nuovo (dove conosce Antonio Gramsci) a tutte le lotte operaie del «biennio rosso» caratterizzato dall'occupazione delle fabbriche. Con la scissione di Livorno del 1921 Negarville si iscrive alla Federazione giovanile comunista e l'anno dopo assume la responsabilità di segretario del Circolo comunista del suo Borgo. Alla fine del 1922 qualche giorno dopo le «stragi di dicembre» seguite dall'incendio della Camera del Lavoro di Torino viene arrestato nel quadro della repressione antoperaia.

Comincia così la sua lunga persecuzione carceraria. Cian destina (travestito da fochista di una locomotiva a vapore) espatria in Francia dove lavora come operaio alla Renault ma dopo pochi mesi rientra in Italia per riprendere il suo posto di lotta.

Prometto ai lettori che non cercherò di trasformare questa rubrica «dato che oggi vengo insediato nel governo ombra per la sanità» in un bollettino ministeriale. Sarebbe nefasto per la sua monotonia e non saprei neppure come lo si dovrebbe stampare forse in caratteri bianchi su carta nera per marcare un evidente opposizione tipografica. Chiedo comunque licenza (per un giorno) al fine di presentare un'accurata richiesta ad Andreotti o chi per lui che nomi alla Sanità un ministro vero mi troverebbe altrimenti in grave difficoltà nelle mie funzioni: né le leggi fisiche né quelle politiche prevedono infatti che esista l'ombra di un'ombra. b) per commentare il nuovo Codice di deontologia - in parole semplici dei dotti - approvato dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici.

Il commento è quasi doveroso per le molte novità introdotte nel Codice che riguardano non solo la professione

ma chiunque Ci sono infatti almeno tre eventi il nascente il morire e l'ammalarsi - che si presentano ovunque nelle vicende di tutti su pare in forme diverse. Per lunghissimi tempi uomini e donne li hanno affrontati con le proprie forze o con sostegni empirici. Poi è intervenuta un'attività professionale sempre più specializzata con evidenti vantaggi (nascente con minor rischio morire in città avanzata subire meno malattie o sapere curare) ma con eccessi di delega di abbandono ad altri di responsabilità e decisioni che sono proprie di ciascuna persona.

Composti in tanta responsabilità i medici hanno stabilito nel tempo le loro regole, coincidenti molto spesso con i interessi di tutti. Il bel libro di Giacomo Mottura *Il giuramento di Ippocrate i doveri del medico nella storia* (Edizioni Riuniti Roma 1985) traccia le costanti e le trasformazioni di questo regole che purtroppo sono state proclamate più che

scoperta del suo collegamento clandestino con la direzione del partito all'estero viene inviato al concentramento di scipione di Civitavecchia qui incontra Scoccimarro Scobba e Terracini e trascorre gli ultimi tre anni della sua detenzione. Nel 1934 a seguito dell'amnistia del «decennale del fascismo» riacquista la libertà. Torna a Torino dove nasce a stabilire un collegamento con la direzione del Pci che lo chiama immediatamente a fungere di maggior rilievo all'estero. Va a Parigi dove viene nominato segretario della Federazione giovanile comunista italiana. Nel 1935 va in Urss dove rimarrà 3 anni lavorando nell'esecutivo e nel presidium dell'Internazionale giovanile comunista. Torna in Francia per dirigere ancora la Fgci nel 1939. Mantenerà questo incarico sino allo scoppio della seconda guerra mondiale quando viene cooptato nell'Ufficio estero del Pci che ha sede clandestina a Parigi di cui fanno parte anche Umberto Massola, Agostino Novella, Antonio Roasio.

In Francia cura la pubblicazione delle *Lettere di Spartaco* indirizzate ai militanti comunisti e agli antifascisti che opera in Italia dove lui rientrerà nel gennaio del 1943. Partecipa subito con Massola all'organizzazione degli scioperi del marzo aprile di quell'anno che concorreranno in mo-

do determinante alla caduta del fascismo. Dopo 18 settimane viene eletto quale rappresentante del Pci nella giunta militare di Civitavecchia la politica di unità nazionale formulata da Togliatti al momento della liberazione di Roma è nominato direttore del *L'Unità*.

Dopo la Liberazione Celeste Negarville fu segretario della Federazione comunista torinese segretario regionale del Piemonte. Dopo la sconfitta della Fom alla Fiat nel 1955 e anche per ragioni di salute: la sciò il Piemonte per svolgere un lavoro a Roma nel Movimento dei partigiani della pace.

Celeste Negarville per la sua raffinata cultura per la sua capacità di rapporti con il mondo esterno al suo partito e alla «sua» classe operaia è stato sicuramente tra gli esponenti comunisti italiani un precursore dei tempi.

Fondamentale è stato il suo contributo nella battaglia in tema al Pci contro il settantismo e l'estremismo e per la politica del fronte unitario antifascista. I suoi rapporti con gli esponenti della intellettualità francese e italiana arricchirono la sua esperienza politica e culturale. Gli anni dal 1939 al 1945 furono il suo grande momento per l'azione unitaria che egli riuscì a condurre con le altre forze antifasciste nella realizzazione della riscossa

Intervento Ero a Venezia per i Pink Floyd: un'umiliazione

CHICCO TESTA

Ero fra coloro che non sono immediatamente inorriditi all'idea di un concerto dei

Pink Floyd a Venezia. Mi sono sbagliato profondamente sbagliato. La magia delle note del gruppo rock inglese è stata completamente cancellata dall'umiliazione che ha subito non solo Venezia ma ognuno degli individui che in ruoli diversi ha preso parte a quell'avvenimento. Primi fra tutti i 200.000 giovani convenuti nella città lagunare i quali si sono trovati di fronte ad una città ospitale con i negozi sbarazzati da commercianti spaventati da voci incontrollate sono stati costretti ad usare vicoli e canali come cessi improvvisati stante la completa assenza di qualsiasi impianto igienico hanno pagato cibi e bevande cifre impossibili e per di più sono stati fatti oggetto di ogni sorta di razzistico commento. La sciata completamente sola in una città per loro inaccessibile se non nelle pubbliche piazze e vie da vano veramente e le espressioni non è troppo forte l'impressione di anni malbraccati e respinti. Un vero schifo. E che non sia successo nessun incidente grave è solo segno di una fortuna eccezionale che ha assistito Venezia domenica.

Per di più il concerto nessuno lo ha veramente visto. Confezionato allestito e venduto ad uso e consumo del vero padrone i diritti televisivi, tutto il resto è stato usato come materiale di propaganda per i partiti. Persino le polemiche dei giorni precedenti mi sono sembrate stupide pretesti per nascondere ciò che stava succedendo in fondo anche i decibel dei Pink Floyd ampiamente e giustamente superati dai decibel dei fuochi d'artificio della festa del Redentore non interessavano veramente alla buona riuscita dello spettacolo televisivo. Chi è solo interessato all'aspetto esteriore del problema Venezia alla sua immagine da rivista turistica ha persino potuto parlare di «pieno successo». Così come gli spettacoli televisivi saranno certamente rimasti impressionanti dalle liscie immagini elettroniche. Che non si sono certo attardate sullo spaventoso spettacolo di piazza San Marco, dopo il concerto letteralmente ricoperta da uno strato di carta bottiglie lattine e corpi che tentavano di riposare.

Se questa era la prova generale dell'Expo che si vorrebbe tenere a Venezia il verdetto è fuon discussione. L'Expo ha da fare da qualche altra parte. Si la ci in pace Venezia che

ha bisogno di ben altro. Perché qui sta il punto. Lo scontro il conflitto che hanno per oggetto il futuro di Venezia e di altre città storiche italiane si manifesta in due diversi punti di vista sul carattere di questa risorsa. Per alcuni essa è infinitamente moltiplicabile e deve in questo modo continuamente adeguarsi ad una domanda quantitativamente crescente fino a mutare strutturalmente il suo carattere e le sue vocazioni. Per altri compreso il sottoscritto le necessarie mutazioni che devono accompagnare e tenere vive queste città devono assecondare e non forzare sapere interpretare tenendo certo conto di ciò che è cambiato e deve ancora cambiare la forma originale della città. Delle città italiane che non sono né pianori da forgiare a piacimento né Disneyland turistiche da trasformare in immagini elettroniche.

Anche dal punto di vista dei turisti sono un consumo destinato ad aumentare enormemente nei prossimi decenni è fallimentare una risposta che vede il problema solo in termini di continuo adeguamento a questa crescente domanda. Questa impostazione va rovesciata. Il carattere limitato e specifico di ogni singola risorsa turistica in compressa la città deve divenire la bussola che orienta le trasformazioni da introdurre. Non c'è un partito del no che si contrappone al partito di chi vuole cambiare, come amerebbe far credere Gianfranco De Michelis. C'è invece un confronto ed un conflitto fra proposte di vere. Che vanno discusse nel merito. Altrimenti c'è solo un attivismo a tutti i costi che produce quel che si è visto a Venezia e che si sta vedendo nelle città italiane in questi giorni che dovrebbero adeguarsi ai mondiali di calcio.

Né credo che attraverso questa «modernizzazione forzata» si facciano gli interessi del turismo di massa. Personalmente per esempio penso che per città come Venezia o Firenze o Cerveteri bisognerebbe cominciare a parlare di numero chiuso. Che non è una risposta elitaria ed antidemocratica ma tutto il contrario. Un tentativo di fornire una risposta programmatica e rispettosa al desiderio di tanti di visitare città come queste. Se fossimo capaci di questo allora le città potrebbero effettivamente essere scatenate meravigliose per eventi anche straordinari forse anche per un concerto come quello dei Pink Floyd. Per il momento stiamo perdendo tempo ed a farne le spese sono le città che li visita e chi li abita. La cui pazienza è quasi finita.

L'Unità

Massimo D'Alema direttore
Renzo Foa condirettore
Giancarlo Bosetti vicedirettore
Piero Sansonetti redattore capo centrale

Editrice spa L'Unità
Ammando Sarti presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Cami
Massimo D'Alema, Enrico Lepri
Armando Sarti, Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini direttore generale

Direzione redazione amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490 telex 613461 fax 06/4458905 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401

Roma - Diret. ore responsabile Giuseppe F. Mennella
iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma iscritta come giornale murale nel registro del trib. di Roma n. 4555
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifazi
iscritta al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano iscritta come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3599

Stampato in Italia da L'Unità Editrice spa - Roma - 1988

IERI E DOMANI

GIOVANNI BERLINGUER

I medici e il loro codice



applicati. Con questa fondamentale riserva dico subito che il nuovo Codice mi piace. Non ci sono scivolamenti ideologici né religiosi: c'è qua e là anzi il riflesso di lunghe battaglie per i diritti civili e sociali. Per esempio il rifiuto di collaborare alla costituzione di «banche dati» che possano compromettere il diritto del paziente alla riservatezza e alla protezione della sua vita privata. Oppure l'impegno a segnalare i casi in cui bambini anziani o handicappati vivano in un ambiente familiare o sociale che non sia abbastanza sollecito verso la loro salute.

O anche l'impegno a non utilizzare farmaci che possano influenzare artificialmente il rendimento degli atleti. Ma l'attenzione principale va posta sugli articoli riguardanti i tre eventi fondamentali: il che sono mutati nel loro contesto per recenti acquisizioni scientifiche. Per le nascite si afferma che «la fecondazione artificiale ha il solo scopo di ovviare alla sterilità e che ogni sperimentazione deve «rispettare i limiti invalicabili della tutela della salute e tendere solo alla «correzione di fattori patologici di carattere genetico». Si esclude quindi ogni intervento selettivo col fine

proseguire l'intervento «inché ragionevolmente utile» e «cessare quando il corpo viene mantenuto in funzione solo grazie alle macchine e il cervello non dà più segni di attività».

Anche nei rapporti con i malati c'è qualche novità: il dovere di mettere a loro disposizione la cartella clinica (cioè di informare i pazienti) l'impegno a curare tutti «con eguale scrupolo indipendentemente dai sentimenti che ispirano e da ogni differenza di razza, religione, nazionalità, condizione sociale e della solidarietà umana».

Ho letto in questi giorni i dati di un'indagine svolta in Spagna su questo tema: quanti medici dedicano i loro pazienti? Una visita è lunga in media da 30 a 60 minuti se il paziente appartiene alle classi alte da 15 a 30 per le classi medie meno di 15 minuti per i lavoratori manuali e i poveri. Ha quindi ragione il vicepresidente degli ordini

Daniilo Poggiolini nel dire che il Codice è bellissimo ma «pre figura un medico talmente perfetto che non esiste nella realtà». Gran parte degli italiani «essendo le nostre esperienze non dissimili a quelle spagnole sarebbe già soddisfatto se i tempi di visita venissero allungati di qualche minuto se un occhio di riguardo venisse usato per tutti. Probabilmente anche i medici sarebbero più contenti della loro opera».

Comunque i codici rinnovati possono essere uno stimolo. Soprattutto perché con temporaneamente si afferma non nella legislazione e nella pratica le «carte dei diritti dei malati» sulle quali alcune regioni si sono già pronunciate e il Parlamento nazionale è chiamato a decidere. Leggo codici carte norme molto più di tutto questo conterrò ovviamente la qualità scientifica e umana dei servizi. Se riuscissi anche un poco a influire in questo senso sarei persona felice di essere un ombra.

De Mita al congresso della Cisl polemizza con Andreotti e Craxi Difende la tassa sui ricoveri ma dice che non l'ha ideata lui

«Fanno promesse, ma non dicono come ridurranno il disavanzo» Entrerà nel nuovo governo? «La mia intenzione: restare fuori»

«I ticket? Un'invenzione del Psi»

Molto già visto nei primi abbozzi del programma

Trenta cartelle, tre capitoli, venti punti è il programma di governo stilato da Giulio Andreotti e consegnato ieri ai segretari dei cinque partiti della maggioranza...

GIUSEPPE F. MIENNELLA

ROMA Messo sotto torchio, lo staff dei collaboratori del presidente del Consiglio incaricato ha partorito ben ventimila schede programmatiche da ieri sera all'esame dei partiti chiamati a far parte della maggioranza...

potenziare gli organici di polizia e magistratura per rendere più incisiva la lotta alla mafia Bilancio e fisco. Anche Andreotti si dice preoccupato per l'unificazione e il deficit pubblico...

Mezzogiorno. È la questione - manca a dirlo - centrale La proposta abbozzata è di dirigere le risorse finanziarie della legge 64 sulle grandi infrastrutture...

Sanità. Saranno cancellati i ticket ospedalieri (avrebbero dato appena 200 miliardi) ma confermati i balzelli sui farmaci e sulle analisi...

Politiche sociali. Andreotti annuncia un disegno di legge per favorire la diffusione del sistema previdenziale integrativo Si riparla di riforma pensionistica per dipendenti e autonomi...

Giustizia. Il nuovo processo penale non subirà rinvii ed esordirà dunque ad ottobre Andreotti evita di parlare di amnistia per sfoltire il carico di lavoro degli uffici giudiziari in vista appunto della nuova procedura penale...

Scuola-Università. Fra l'altro autonomia degli atenei e obbligo scolastico elevato a sedici anni E potenziamento dello studio delle lingue straniere (anche durante il servizio di leva)

«Ho saputo che verranno aboliti i ticket. Questa per voi è una fortuna, perché se fossi rimasto io, i ticket li avrei mantenuti» De Mita parla al congresso Cisl e difende le proprie scelte...

PIETRO SPATARO

ROMA «Per favore, ormai sono un pensionato» De Mita arriva al Palazzo dei Congressi all'Eur e allontana con un gesto della mano i cronisti che gli sono attorno...

recitare sul viale del tramonto Rimpoverito Mani per la «forza della liturgia» «Un congresso che sta per finire» dice - per un presidente del Consiglio che sta per andarsene...

La promessa di Andreotti eliminare i ticket per quel provvedimento dice De Mita «sono stato sottoposto a giudizi contraddittori» «Ma io - prosegue - lo avevo detto subito che era rischioso liberare 30 mila miliardi con il fisco...

Totoministri: De Michelis va alla Farnesina?

Andreotti incontra i 5 e ottiene via libera

Il pentapartito ha la strada spianata Andreotti ieri ha compiuto un altro giro di consultazioni con i segretari dei partiti della «nuova» maggioranza ottenendo un sostanziale «via libera»...

SERGIO CRISCUOLI

ROMA Ma chi ha mai detto che la fretta è cattiva consigliere? Andreotti rovescia il proverbio più cerca di sbrogliare i più problemi gli si rimpiccioliscono tra le mani...

Un domani, a seconda delle convenienze del momento il programma è allo studio dei partiti della «nuova» maggioranza Entro la settimana Andreotti avrà ricevuto le debite «osservazioni» e le eventuali richieste di «modifica»...

vede davanti a sé un «grande scontro» tra chi pensa al principio dell'autorità e del decisionismo per ottenere il consenso e chi invece ha una «concezione della democrazia che comprende anche l'autorità di chi decide ma sulla base del consenso»...

Allo scontro, l'onore delle armi il congresso applaude E De Mita sembra soddisfatto Abbaccia Crea («un altro che se ne va»), saluta Mani, stringe alcune di mani i cronisti tentano l'assalto Presidente, farà il ministro degli Esteri? «No, no secco» Allora, andrà alla difesa? «Ma che viene in mente, non ho fatto nemmeno il militare»...

Il passato il futuro De Mita parli del da fare Del Sud martoriato dalla violenza, causa della «mancanza di regole per garantire la dignità della persona» della crescita economica difficile senza l'aggiustamento dei conti pubblici...

Il punto dell'vista dei socialisti, i quali non rinunceranno invece a riproporre (quando) il referendum propositivo definito «uno strumento di democrazia utile e importante»...

Craxi, la «star» delle consultazioni è uscito dicendo di considerare «particolarmente utile» l'incontro con Andreotti Oggi manderà al presidente incaricato le «osservazioni»...

nel resto dell'Europa ad avvertire le forze conservatrici e moderate Contro questo n.schip di uno schiacciamento del Psi sulle posizioni più arretrate che prevalgono oggi nella Dc i comunisti condurranno una polemica molto franca e fortemente proiettata verso la necessità di accelerare il processo di costruzione di un'alternativa...

«Tra queste condizioni e che anche il gran travaglio nel mondo cattolico - tanto più ora che con la conclusione dell'esperienza De Mita si è liquidato l'equivoco di un collante apparente di più anime» i comunisti sono quindi ben decisi a portare avanti il dialogo e il confronto anche con questa realtà in cui emergono forti contrasti determinati da profonde convulsioni politiche...

«L'osservatore romano, che nei giorni scorsi aveva speso parole di polemica contro la vergognosa gestione del sindaco Giubilo, secondo il settimanale celineo il sabato ha sposato «la gestione comunista degli affari» e ha dimostrato «l'alleato privilegiato della lotta del Pci contro opere e iniziative sociali di giovani cattolici che hanno dato lavoro a migliaia di disoccupati»...

«L'osservatore» alleato del Pci contro Giubilo

I ticket? Adesso li criticano tutti

C'è chi dice che hanno fatto perdere un milione di voti al partito della maggioranza Chi adesso li critica Chi ne prende le distanze I ticket sanitari che prima venivano chiesti a spada tratta dai partiti di governo non godono ora di popolarità all'interno del pentapartito...

Dichiarazione dei redditi: 40 senatori ritardatari

15 luglio Spadolini come prassi, ha fatto partire i solleciti, alla ricezione dei quali i ritardatari avranno altri 15 giorni per mettersi in regola Chi dovesse risultare definitivamente inadempiente non rischierà sanzioni materiali ma solo la faccia i nomi ai sensi della legge vigente sarebbero infatti letti in assemblea...

Martinazzoli nel governo: aperta la successione a Montecitorio

Adolfo Sarti che fa parte della stessa corrente di Scotti (il grande centro, o azione popolare) Se l'esponente napoletano lasciasse Vincenzo Scotti, attuale vicepresidente, a Scotti potrebbe contrapporsi la candidatura di Adolfo Sarti che fa parte della stessa corrente di Scotti...

«La sinistra dc non andrà sull'Aventino ma...»

Andreotti Mastella chiede però a Forlani un chiarimento politico «per spiegare cose non precise, e qualcosa anche oscura, e avviare al tempo stesso un confronto franco che comunque servirà al partito» Perché alla Dc serve delineare una linea politica in vista di una alternativa che può arrivare da un momento all'altro...

Fiat-Fondiarla: la giunta toscana isola il Psi fiorentino

In una dichiarazione congiunta, presidente, vicepresidente e segretario della giunta regionale toscana, Gianfranco Bartoloni (Pci), Paolo Benelli (Psi) e Claudio Carro (Psdi), intervenendo sul tema che ha organizzato la crisi al Comune di Firenze, hanno affermato di ritenere che con l'adozione del Prg di Firenze sia possibile anche attraverso altri strumenti urbanistici dare corso a quegli interventi che l'amministrazione fiorentina ritiene necessari e urgenti...

I celinei: «L'osservatore» alleato del Pci contro Giubilo

«L'osservatore romano, che nei giorni scorsi aveva speso parole di polemica contro la vergognosa gestione del sindaco Giubilo, secondo il settimanale celineo il sabato ha sposato «la gestione comunista degli affari» e ha dimostrato «l'alleato privilegiato della lotta del Pci contro opere e iniziative sociali di giovani cattolici che hanno dato lavoro a migliaia di disoccupati»...

GREGORIO PANE

Incontro stampa di Veltroni sulla Direzione del Pci. Oggi a Montecitorio «giura» il governo-ombra I comunisti segnano la riflessione interna al Psi «con equilibrio e grande rispetto»

«Una crisi con segnali da anni Cinquanta»

Di fronte alla soluzione moderata della crisi il Pci altera il tono della sua opposizione non contrattuale, guardando ai processi politici nuovi che si aprono a sinistra tanto nel mondo cattolico quanto in un Psi al cui travaglio i comunisti si volgono con rispetto i lavori della Direzione nell'informazione che ne ha dato Veltroni Le questioni al centro del confronto Stamane Occhetto presenta il governo-ombra

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA A ridosso di un avvenimento di grande rilevanza politica e istituzionale come l'insediamento del governo ombra (stamane nell'aula di Montecitorio) una lunga riunione della Direzione comunista ha messo a fuoco i termini di una strategia che ten conto non solo dell'ormai scontata resurrezione del pentapartito ma anche dei contraccolpi della soluzione moderata che la presidenza Andreotti esprime con tanta evidenza E su questi contraccolpi ha particolarmente insi-

stato Walter Veltroni della Segreteria nel riferire ai giornalisti della sua stessa relazione e del giudizio «netto e unanime» che la Direzione ha espresso sul carattere dell'opposizione comunista per l'alternativa Veltroni è partito dal carattere extraparlamentare ed elettorale della crisi e dal fatto che il voto del 18 giugno non ha composto agli scenari «segnali nel campo» per sotto lineare come l'improvvisa svolta nel nome di Andreotti sia avvenuta tutta all'interno

di una logica di potere senza altra novità appariscente che l'estromissione dell'on De Mita Ma al fondo ci sono segnali nuovi eccome Anzi tutto l'emergere «tra incertezze e difficoltà» di una riflessione reale nel Psi sulle scelte strategiche del partito sulla coerenza dei suoi comportamenti attuali con le grandi opzioni che i socialisti si erano prefissi I comunisti ha detto Veltroni seguono questo travaglio «con equilibrio e rispetto grande» essi non faranno come altri invece sono abituati a fare «alcuna scelta o selezione di interlocutori» ma considereranno questo processo nell'interesse complessivo della sinistra Tanto più che evidenti sono i fattori determinanti di questo travaglio la novità rappresentata dal nuovo Pci e della sua netta scelta dell'alternativa (e quindi del superamento di ogni ipotesi consociativa) la forte sintonia tra la ricerca dei comunisti italiani e quella delle

altre forze socialiste europee l'esito del congresso della Dc («la grande capacità di cooptazione più che di conflitto dell'asse Forlani Andreotti costituisce un pericolo per i socialisti che probabilmente cominceranno ad accorgersi come la loro scelta preferenziale non sia indolore») i processi nel polo laico con le difficoltà di cooptazione del Psi e il «caso Pannella che ha segnato un capovolgimento delle parti un po' troppo repentino» Ecco allora tutta la contraddittorietà della scelta socialista per la soluzione della crisi tra l'affermazione della «moderata» e la decisione di riportare a Palazzo Chigi un uomo come Andreotti tra i atteggiamenti subalterno ad una scelta che porta indietro agli Anni Cinquanta («ma con aspetti propri degli Anni Novanta la spartizione dei grandi poteri informazione, banca e finanza») e l'orientamento delle forze socialiste impegnate

nel resto dell'Europa ad avvertire le forze conservatrici e moderate Contro questo n.schip di uno schiacciamento del Psi sulle posizioni più arretrate che prevalgono oggi nella Dc i comunisti condurranno una polemica molto franca e fortemente proiettata verso la necessità di accelerare il processo di costruzione di un'alternativa «per la quale» ha sottolineato Veltroni «essono nel paese condizioni probabilmente più avanzate di quanto non appaia»

«Tra queste condizioni e che anche il gran travaglio nel mondo cattolico - tanto più ora che con la conclusione dell'esperienza De Mita si è liquidato l'equivoco di un collante apparente di più anime» i comunisti sono quindi ben decisi a portare avanti il dialogo e il confronto anche con questa realtà in cui emergono forti contrasti determinati da profonde convulsioni politiche («e anche morali») di tanta parte dei cattolici democra-

ti ciò che appunto dischiude inedite possibilità di confronto anche e proprio nella prospettiva di un'alternativa democratica

Confronto su che cosa? Con un forte incoraggiamento all'esperienza in fieri del governo-ombra Walter Veltroni ha indicato alcune grandi questioni qualificanti su cui «da subito» il Parlamento e nel paese i comunisti annunciano l'iniziativa più incalzante Basterebbe andare per temi la liquidazione della politica dei ticket («le nuove posizioni di Andreotti sono un evidente ammissione della validità della nostra battaglia e del grande valore generale dello sciopero generale») e una vera riforma fiscale, le questioni ambientali a partire dal dramma dell'Adriatico e il dimezzamento della legge militare e la lotta al traffico della droga la modifica delle regole del gioco a partire dalla riforma del sistema elettorale («prendiamo atto che il tema



Walter Veltroni e Achille Occhetto



Cinacco De Mita

Pci / Protagonisti del nuovo corso

BERARDO IMPEGNO

«Non sono un Occhetto di periferia»

Quando l'hanno eletto, il 17 aprile dopo un voto contrastato, ha portato la nuova segreteria in un albergo, ha convocato i giornali ed ha proiettato un video realizzato per le strade. «Scusi, lei sa chi è Berardo Impegno? Impegno, Impegno... sì, è un cantante. Uno che la didascalia indica come il portavoce del neo-segretario, certo che sa chi è il nostro Berardo: è il presidente della giunta regionale...»

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

NAPOLI. «Volevamo porre con ironia un problema grosso, quello dello scarso radicamento dei nostri gruppi dirigenti nella realtà napoletana, la difficoltà di passare dal Pci del dopoguerra e degli anni Sessanta, che a Napoli si chiamava Amendola, Valenzi, Napolitano, Chiaromonte, personalità forti e riconosciute, al Pci delle batoste, fino al nuovo Pci», spiega Impegno, primo segretario di grande federazione che sia stato eletto a scrutinio segreto con le nuove regole risultando primo di tre candidati autorevoli, membri del Comitato centrale. E dopo una prima votazione senza maggioranza assoluta, attraverso un ballottaggio di 120 voti su 197. «E così si è semplificata la procedura. In che senso? Il meccanismo tradizionale delle consultazioni instaura filtri politici complessi ed insieme ralfinati, non leggibili dalla totalità del partito. E quindi una minore legittimazione del segretario e del gruppo dirigente, oltre che una maggiore esposizione all'accusa di essere espressione di una investitura esterna».

Tema plumbeo, ma che Impegno preferisce trattare con «ironia»: «È la prima volta nella mia vita che mi trovo in maggioranza», cede e spiega che anche i suoi studi di ricercato-

A Napoli è diventato segretario dopo un ballottaggio Da «socialista libertario» a «comunista non serio» «Siamo in ripresa e il gruppo dirigente è alla prova C'è un tratto comune nella nostra generazione, ma...»

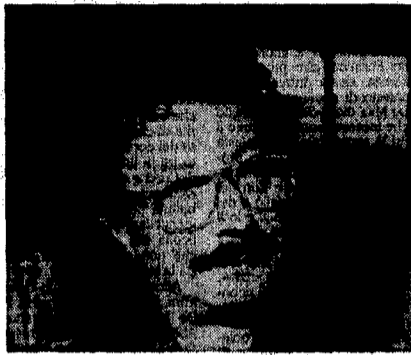
re gli elementi di «immagine», alla Craxi, che certuni attribuiscono al nostro «nuovo corso». Il nuovo Pci è solo questione di look?

Non vogliamo trasmettere una immagine decisionista. Che, del resto, non sarebbe vera. Vogliamo immettere piuttosto nella nostra prassi qualcosa che contraddica la nostra seriosità, quella visione dei «due tempi», per cui oggi si combatte e si soffre, ed un giorno (forse) saremo felici. Il Sessantotto ci dice che questa è la vita oggi, qui ed ora, ed ora bisogna cambiarla, perché possiamo cominciare a farlo. Se si può somiere parlando di cose serie, tanto meglio.

Dunque, quanto pesano nel nuovo Pci i comunisti meridionali?

Non so quanto pesano, mi sembra poco. So però che la campagna elettorale l'abbiamo vinta proprio quando Occhetto ha assunto come centrale il tema della democrazia nel Mezzogiorno e la lotta alla mafia come discriminante per un'opposizione chiara e responsabile. Cosa che non avveniva da tempo nella storia del Pci. Si tratta di avviare un forte cambiamento culturale. Fare un passo necessario dopo il convegno di Avellino, che aveva decretato la fine del consociativismo... Capire che nel Mezzogiorno è decisivo il problema del rapporto tra il cittadino e lo Stato democratico. Finora siamo rimasti legati ad una visione qualitativa dello sviluppo meridionale, oggi si tratta di passare ad una visione quantitativa. Ed è questo il grande problema del nuovo Pci.

Problema per Roma, per la



Berardo Impegno, segretario del Pci di Napoli

«linea» nazionale, o anche per Napoli ed il Pci meridionale?

Nel Meridione dobbiamo evitare il doppio errore della subalternità consociativa e del chiamarsi fuori ed assumere un atteggiamento di testimonianza, da partito minoritario. Nuovo corso vuol dire opporsi a queste due deviazioni, a questi due vizi tipici del nostro Mezzogiorno. Ma al partito interno occorrerà anche superare posizioni rivendicazionistiche. Bisogna dirlo forte: le posizioni di Occhetto liberano potenzialità nei gruppi dirigenti del Pci meridionali, ma saranno noi a dover fare la nostra parte.

C'è chi ritiene, in generale, nel nuovo Pci una discontinuità troppo drastica...

Il fatto è che avevamo una situazione bloccata. Per definire le nostre contrapposizioni a Napoli, per esempio, Biagio

De Giovanni ha parlato di «infeudazione»: le divisioni erano diventate involucri astratti e nominalistici cui le parole «destra» e «sinistra», che pur venivano spese, non corrispondevano ad oggetti politici reali. Il nostro congresso ha rotto questi steccati e costringe a discutere nel merito delle questioni.

Può fare qualche esempio?

Eccolo: al congresso napoletano uno di questi temi reali di discussione e di battaglia è stato l'atteggiamento del Pci davanti all'intervento nel centro storico prospettato sotto l'etichetta di «Regno del possibile» o di «schieramento di grandi imprenditori che vede anche la presenza della cooperazione e si avvale pure di tecnici comunisti. Bene: abbiamo rivendicato con grande forza autonomia di giudizio per il Pci, che dentro la società è anche questo nuovo corso - non vuol farsi rappresentare da altri, non vuol mediare la

propria presenza attraverso singole persone. Abbiamo discusso e ci si è contati, quella risoluzione alla fine è passata a grande maggioranza. Dopo il declino della giunta di sinistra c'è stata una seria dispersione delle forze intellettuali e professionali di questa città, che per lo più si sono ritirate, sono come dormienti. Vanno tutte attivate oggi; nel quadro di un progetto che ridia autonomia ai comunisti napoletani. Del resto nell'operazione dei gruppi privati, c'è la tentazione di scegliersi un «gran commis» della mediazione culturale e politica. Non facciamo nulla «contro» qualcuno. Ma vogliamo immettere in questa situazione un nuovo ruolo del Pci e della sinistra. Abbiamo voluto mettere in gioco la cultura del Pci di un grande organismo politico che non vuole appiattirsi né sull'uno né sull'altro, semprò non fa il suo mestiere.

Il segretario da tre mesi... che cosa c'è nelle prime pagine della sua agenda di lavoro?

Ho bisogno in primo luogo di un partito che sia in grado di realizzare tutto questo. Abbiamo fatto due comitati federali sull'informazione e uno sulla politica organizzativa. Siamo il partito dei 29,7 per cento e non siamo rappresentati nell'universo dei mass media. Così come è un tema enorme quello della riforma organizzativa: un partito che non veda più il primato del militante sull'iscritto, ma che lanci un dialogo aperto con l'elettore. E perciò bisogna rompere gli schemi e i rituali. Formare strutture che consentano di partecipare senza essere costretti a diffondere il 15

agosto l'Unità sulla spiaggia di Amalfi. Un partito che non richieda il sacrificio come condizione di militanza. Ma occorrono anche alcune condizioni esterne. Non si fa un nuovo Pci nel Mezzogiorno se non si fa un nuovo sindacato, riequilibrato dalla democrazia interna e soggetto della formazione di una nuova classe dirigente meridionale. Questioni che mi appaiono non solo non risolte, ma ancora neanche pienamente poste.

Il nuovo Pci, come lo vedevo dall'esterno, e forse pure una parte del partito, è anche una «squadra» di giovani dirigenti supergruppi col tuoi contatti politici. Esiste davvero questa «squadra»?

Ci sono tratti culturali comuni. Mi riconosco nella stessa grande voglia di un partito più aperto, libertario, un partito che ne ha piene le scatole di quei codici e della nomenclatura che fu propria della generazione della Resistenza, una generazione che aveva bisogno allora di quei modi di espressione, e di quei modi di far politica, ma che oggi... Per quella che mi riguarda, mai parlato con Occhetto fino al 9 giugno, al comizio di piazza Plebiscito. E poi quando vado a Botteghe Oscure mi perdo, non so dove stanno i vari uffici. Tuttavia al mattino ho tirato a sette colonne il giorno della mia elezione. Ecco l'Occhetto napoletano... Qualcosa, dunque, nell'inconscio collettivo ci deve essere, ma nulla che faccia pensare ad un collegamento organizzativo.

...non c'è una «frizione» di maggioranza, vuol dire?

Così si sarebbe detto una volta, risponde Impegno con un sorriso. «Non bastano i buoni sentimenti, non basta la buona volontà, che bello avere un dirigente gay, e come ci fa sentir buoni quel ragazzo nero che abbiamo iscritto al circolo. No. «Cio che serve non è usare la diversità come uno slogan da anime belle. Può però essere usata come una conchiglia», una straordinaria possibilità di ascolto. E così. Fanno sul serio, questi frequentatori della Cittadella del Parco. La scacchiera frequentazione ai dibattiti, il successo che arriva a tutti i tempi strettamente politici potrebbero ben fare l'argomento di un forum per politici. «Facciamo la terra, non la guerra» è scritto ben in grande all'ingresso di Binopoli. Facciamo la terra in tutti i sensi, e non solo per ciò che respiriamo. Comprare è meglio che pensare? Ma qui abbiamo anche visto sedicenti e diciassettenni che chiedono qualcosa di più che non la facile lede della luccicante e smemorata società dei consumi. Piccoli segni, realtà circoscritte, e chi vuole generalizzare: ma è significativo che, alle quattro del pomeriggio in un clima che è più da mari del Sud che da paesi dell'Est, come nota lo stesso relatore - 300 minorenni abbiano assistito assolutamente interessati alla prima lezione della Festa: «Prestoria e paesi dell'Est, relatore Massimo Micucci, del Comitato centrale ed esperto di politica estera. Che genere di rapporti tra Urss e Paesi del Patto di Varsavia? Quale modello di società? Che cosa ha significato il comando unificato del Partito sull'intera società? Quali le tensioni dal 68 agli anni 80, quale il significato della chiusura dell'Urss nell'era Breznev, quali i più importanti snodi politici del declino in corso? Come si inquina nell'Urss e in tutto l'Est quello che è chiamato il sistema stalinista, e come nasce la perestroika, la sua ineluttabilità, quel punto da quale non si può tornare indietro? Strano, sotto questi alberi a foglie larghe del parco modenese, il socialismo sembra proprio una cosa viva, come un difficile amore attorno a cui tormentarsi. Oggi è il giorno di «Nero e non solo», e quello, così vicino al cuore giovane, del Nicaragua, il decimo anniversario della sua vittoria. «Seagan se ne è andato, la rivoluzione è rimasta».



Mille giovani Fgci discutono: chi ha paura del diverso?

Cinquantamila le persone che in 6 giorni hanno visitato la Festa Fgci, che sembra resistere ottimamente sia agli accezioni notturni sia alle improvvise e forzate defezioni che negli ultimi due giorni hanno inferto «salti al programma». Domani il dibattito centrale ha per tema «Ambiente, interdipendenza, diritto al futuro». Lo spettacolo all'initola «Zoo story», a cura di Ora d'Arta.

DAL NOSTRO INVIATO MARIA R. CALDERONI

MODENA. Compagni non consolati, non consolati, il mondo, rompete le scatole, state insoddisfatti della retorica delle cose. Ecco Nichi Vendola, nel dibattito svoltosi l'altra sera sul tema «Chi ha paura del diverso? storia antropologica, etica e dignità umana si mescolano nel suo bellissimo intervento che riceve il prolungato applauso cui non è nuovo. Davanti a mille intense facce di ragazzi giovanissimi, lui parla della Pilonia, la strega fortunata e mandata al rogo con l'inflame confessione strappata coi tormenti, anche lei una diversa, vedova, brutta e vecchia come tutte le streghe.

E finocchio, «sapete da dove deriva questo termine: insultante usato per bollare gli omosessuali? Deriva dai semi di finocchio che si spargevano sul luogo del rogo su cui si bruciavano i sodomiti (così li chiamavano allora) per millare l'odore dei loro corpi infetti mentre venivano arsi. E il «triangolo rosa» l'hanno inventato i nazisti nei loro lager, dove sono periti - un fatto che tutti hanno passato sotto silenzio - migliaia di gay (solo recentemente ad Auschwitz è stato inaugurato il monumento al deportato omosessuale).

Infatti, la diversità «non ha memoria», né linguaggio; come ha detto Oscar Wilde, «è ciò che non si può dire». Il nome «diverso» e la sua connotazione è tutta dentro il cerchio chiuso della negatività. Tutto l'immaginario della nostra cultura è fondato sulla mostruosità del diverso, questo Conte Dracula pronto a mordere sul collo. Ma, dice Nichi Vendola, «io non vengo qui a dirvi che il diverso è bello, no, il diverso è brutto, anzi è insopportabile, è un fardello che può schiacciare le spalle. Vengo a dirvi che non è un idillio, né una pacificazione, né un affare da tarallucci e vino».

Parole serie, forse è vero che il mondo sarà salvato dai ragazzini: sotto queste impalcature da festa passeggera, festa di under20, dove la gerarchia e l'ufficialità non si vedono mai, coronano queste parole che si odono raramente, le parole che ad esempio invitano alla verità dei sentimenti e all'impegno difficile dell'intelligenza, al rifiuto delle ipocrisie mascherate da buone intenzioni e potabili slogan. No, cari compagni della Fgci,

Così cambia la struttura di Botteghe Oscure

Incarichi per aree tematiche guidate dai membri della segreteria. Occhetto coordinerà la politica estera Asor Rosa a «Rinascita»

ROMA. La Direzione del Pci - sulla base di una relazione di Fassino - ha discusso e approvato ieri la attribuzione degli incarichi centrali di lavoro. La proposta - si legge in una nota - «configura una vera e propria riforma della struttura delle Botteghe Oscure in relazione sia alla costituzione del governo-ombra, sia agli obiettivi di associare all'attività della Direzione la più ampia articolazione di energie, capacità e risorse e di garantire, al tempo stesso, una forte unità di direzione del partito». Il nuovo assetto «comporta una completa ridefinizione di funzioni e di compiti»: le strutture dovranno avere come prioritario punto di riferimento

la elaborazione del progetto politico e culturale del partito, i soggetti sociali, i movimenti di opinione e quanto nuovo nella società civile, mentre il governo-ombra si caratterizzerà sul terreno più propriamente programmatico e propositivo al fine di «rendere più incisiva e in calante l'opposizione politica e parlamentare e di rendere «visibile» la praticabilità di un'alternativa alla maggioranza esistente». Sono state sopresse quelle sezioni e commissioni: affari internazionali, politica economica, industria, partecipazione statale ed energia; caccia, trasporti e telecomunicazioni; attività produttive e impresa minore; politica istituzionale; difesa, ufficio

di lavoro della Direzione sono state riformate ciascuna delle quali fa riferimento ad un componente della segreteria del Pci. Obiettivo: «Superare forme di verticalizzazione e di eccessivo «organicism» per favorire invece l'assunzione di una crescente metodologia di lavoro per progetti, un più razionale effetto di sinergie e coordinamento, una capacità d'intervento agile e flessibile, un più immediato ed efficace governo dell'iniziativa del partito da parte della segreteria». Ecco le nove aree tematiche: politiche del partito (Fassino), politiche della comunicazione (Veltroni), politiche ambientali (Musi), politiche culturali (Musi), politiche sociali e attività di massa (Bassolino), politiche femminili (Turco), tesoreria (Stefanni), coordinamento dell'attività di segreteria (Petrucelli). L'area delle politiche internazionali ha diretto riferimento al segretario Occhetto.

scuola università e ricerca Umberto Ranieri. Istitute la consultata per l'infanzia (presidente Giglia Tedesco) e la consultata per la lotta alla droga. Area delle politiche sociali: alle sezioni lavoro dipendente Mario Santostasi; lavoro autonomo e cooperative Ugo Mazza; quadri tecnici e nuove professioni Andrea Margheri; politiche sociali e occupazionali Pietro Di Siena. Istitute la consultata per l'impresa (presidente Guido Fantì), la consultata del lavoro (Abdon Ali-novi), la consultata per la salute (Grazia Labate), la consultata per i problemi agrari (Giacomo Schettini). Politiche della comunicazione: Vincenzo Vita alla sezione informazione, Gianni Borgha allo spettacolo, Piero De Chiara all'editoria, Raffaella Fioretti alla propaganda e Francesco Riccio all'ufficio feste dell'Unità. Area delle politiche ambientali: all'ambiente Roberto Musacchio; alle politiche urbane e territoriali Piero Salvagni. Area delle politiche fem-

Nella bozza di programma niente sulla legge. Temono il voto delle Camere

Tv, i 5 cercano patti e Andreotti tace



Giuseppe Santaniello

Si materializzano le schede del programma di governo stilate da Andreotti e si vede subito il buco: manca quella sulla legge per la tv. Se ne saprà qualcosa, pare, nei prossimi giorni. La sensazione è che Andreotti voglia evitare una pericolosa buccia di banana. Querciolli (Pci) avverte: «Il Parlamento ha detto chiaro e tondo che vuole fare subito una buona legge, diversa da quella del vecchio pentapartito».

ANTONIO ZOLLO

ROMA. La confusione deve essere notevole nei partiti della maggioranza e si capisce perché: incombe una nuova sentenza della Corte costituzionale che potrebbe far piazza pulita del cosiddetto decreto Berlusconi; il Parlamento ha di recente espresso un chiaro orientamento maggioritario: per la tv ci vuole

e dal suo più strenuo sponsor, il socialista Intini. Insomma, è chiaro perché il presidente incaricato si muove con una certa riluttanza. Né si può dare del tutto torto ai timori ribaditi ieri dal presidente degli editori, Giovanni. «Ho paura che la legge per la tv non si farà, o che se ne faccia una che fotografa l'esistente».

Ma se le cose si mettessero realmente così diventerebbe quasi inevitabile un grave conflitto tra un esecutivo che cerca di sottrarsi all'appuntamento con la legge sulla tv e il Parlamento. E una eventualità emersa anche ieri sera, in occasione della presentazione di due volumi che raccolgono l'indagine conoscitiva sulla tv e la concentrazione svolta nei mesi scorsi dalla commissione Cultura della Camera, presie-

duta dall'on. Seppia (Psi). In questa sede Intini ha insistito nella sua singolare interpretazione del recente voto della Camera: non vale perché espresso in assenza del gruppo socialista, che aveva abbandonato l'aula in segno di protesta contro l'adozione dello scrutinio segreto. «Le decisioni della Camera - gli ha replicato l'on. Querciolli, Pci - valgono anche se il Psi non le vota». Bisogna aprire un confronto serio, acquisendo il dato che il Parlamento non accetta in materia maggioranze preconstituite».

Che la maggioranza abbia poche idee e confuso, lo si è visto l'altra sera, durante la trasmissione televisiva organizzata in occasione del lancio dell'Olympus, destinato alla tv diretta da satellite. La Rai e le altre aziende coinvolte in

Calabria, alleanza di sinistra (con Dp) confermata in Regione

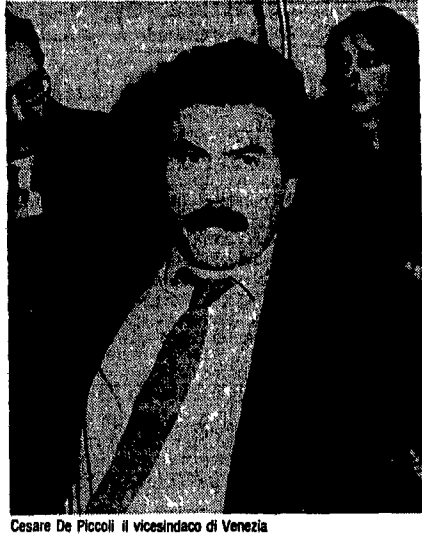
REGGIO CALABRIA. Piena riconferma della maggioranza regionale di sinistra: ingresso in maggioranza ed in giunta di Dp; diminuzione degli assessorati da 10 a 9. Sono i punti centrali dell'accordo Pci, Psi, Sinistra indipendente, Uds, firmato lunedì sera in Calabria e confermato ieri dal dibattito in Consiglio. L'accordo è stato sottoscritto anche dall'indipendente Pietro Arantì eletto nel Pci che ha poi abbandonato per poter sostenere la giunta di sinistra. Riconfermate la presidenza Psi e la vice presidenza Pci. I due partiti hanno rinunciato ad un assessore a testa per consentire l'ingresso di Dp e, soprattutto, per poter lanciare un forte segnale di rinnovamento con la inedita riduzione degli assessorati.

In Consiglio ieri si è discusso anche della proposta avanzata da Foglietti che aveva chiesto per la Calabria la costituzione di una giunta «emergenziale» di Pci e Psi. Secondo socialisti e comunisti la Dc calabrese non è credibile, soprattutto sui grandi temi della trasparenza messi al centro della propria attività dalle giunte di sinistra che, non a caso, hanno dovuto fronteggiare un'opposizione furibonda della Dc che, spesso, è andata oltre i limiti della correttezza democratica. Dopo un comunicato della segreteria nazionale scatenato che il suo ingresso in giunta equivale ad una sfida aperta in una regione difficile in cui vive un assetto di potere fortemente intrecciato all'illegalità e alle forme del potere criminale.

Dopo dieci ore di dibattito, scontri ed insulti da parte del pubblico votato un documento della maggioranza che s'impegna a difendere la città

Sulla grande mostra che richiamerà 150mila persone al giorno il partito di De Michelis si è già diviso al suo interno

Ora Venezia rinuncerà all'Expo?



Cesare De Piccoli il vicesindaco di Venezia

Sarà possibile salvare Venezia dall'assedio dei potentati economici che vogliono mettere le mani sulla città? Il «sabato del disastro» con i Pink Floyd è stato un detonatore mai più iniziative come queste nella Serenissima, ha deciso il Consiglio comunale. Deve saltare anche l'Expo 2000? I socialisti hanno votato ma sono divisi. Resteranno in maggioranza senza la «loro» Expo?

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MELETTI

VENEZIA La giunta rossa-verde e la città con lei sono ad un giro di boa. Il concerto dei Pink Floyd è stata una «bomba» che ha sconvolto progetti annunciati o sottintesi ed ha messo in crisi una giunta che proprio della difesa dell'ambiente dell'uomo della città aveva fatto il proprio punto di forza. Il «sabato maledetto» è entrato di prepotenza nel dibattito sul futuro della Serenissima e già si registrano le prime importanti decisioni.

Era quasi l'alba quando dopo dieci ore di dibattito di scontri di insulti da parte del

pubblico il consiglio comunale si è chiuso con il voto di un documento della maggioranza (Pci Psi Psdi Pri e Verdi) che è una vera svolta mai più a Venezia - vi è scritto - iniziative che prevedano il richiamo nella città storica di un numero di visitatori superiore alla soglia limite da determinare sulla base di studi già avviati. Sotto accusa è l'Expo 2000 la maxi esposizione che dovrebbe richiamare 50 milioni di turisti. «Dovrà essere il consiglio comunale a decidere» ma già si precisa che «il tessuto della città storica ha dimostrato di non poter

reggere l'impatto di grandi folle».

Proprio oggi una commissione regionale renderà noto uno studio di previsione sull'Expo 2000 per paragonare i conati - annunciati 150.000 visitatori al giorno a Venezia e nelle città vicine. Un impatto abnorme pari al concerto dei Pink Floyd ripetuto ogni giorno per sei mesi.

Per comunisti repubblicani e verdi il documento è un chiodo non all'Expo ma a Venezia. Ci sono anche i socialisti che invece hanno fatto dell'Expo la punta di diamante della loro iniziativa. Si sciarà ad andare ad una verifica di giunta che respinga l'Expo ed allo stesso tempo nesca a tenere unite tutte le forze presenti in giunta? «Siamo ad un giro di boa» dice il vicesindaco comunista Cesare De Piccoli - «ed al termine della votazione vedremo quali forze saranno coerenti con l'impegno assunto in consiglio. Si è fatta comunque chiarezza: nel programma della giunta la discussione sull'Expo era stata

finora evitata». In casa socialista grande è la confusione. Nereo Laroni assessore alla cultura legalissimo a De Michelis dice che «non si può dare l'Expo in pasto alla gente merocita per i Pink Floyd». Se ci sarà il no all'esposizione non comporre la maggioranza «sarà difficile». Ma l'assessore non chiude tutte le porte. «Ci sono studi di fattibilità in corso se ci diranno che l'Expo non si può fare non saremo pazzi da farla comunque. Magari si potrebbe pensare ad un'iniziativa più ristretta riservata a tecnici ricercatori ecc».

La polemica in casa Psi è solo agli inizi. Due socialisti l'ex sindaco Mario Rigo e l'assessore Silvano Ceccarelli si sono astenuti sul documento di maggioranza. Ceccarelli ha annunciato le dimissioni dalla giunta (erano state chieste in vano qualche giorno fa dopo il fallimento del referendum per staccare Venezia da Mestre perché Ceccarelli aveva detto che «non poteva governare assieme le due città») e

Rigo ha accusato la giunta di essere «condizionata da poteri esterni». Non contento ha chiesto provvedimenti disciplinari contro i compagni di partito per il disastro dei Pink Floyd. «I potentati economici esistono - replica Nereo Laroni - e sono già qui per contare. Nessuno li conosce meglio di Mario Rigo che ne è l'espressione politica».

«Certo» dice il vicesindaco Cesare De Piccoli - «c'è una sproporzione fra gli interessi in gioco e la forza del governo della città. Lo scontro ora non è solo nelle idee ma nei fatti. Solo un governo locale forte in grado di dirigere può giustificare la presenza dei comunisti. Dobbiamo riuscire ad esprimere la forza di questa svolta non solo come Pci ma coinvolgendo tutta la maggioranza». Il sindaco Antonio Casali del Pri dice che il documento approvato deve «disinquinare coloro che vogliono continuare a parlare di Expo 2000». I potentati (da Gardini ad Agnelli da Benetton a Berlusconi) staranno a guardare?

Intervista al vicesindaco «Le responsabilità sono state anche di altri»

Dietro le spalle, nell'ufficio sul Canal Grande, ha un quadro con il doge Francesco Venier, che guidò due anni Venezia durante un'epidemia di peste. Cesare De Piccoli, comunista, è vicesindaco da un anno e mezzo, e c'è chi lo ha indicato come uno dei maggiori responsabili del «disastro del sabato sera», di quel concerto che ha portato aria di crisi in laguna.

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA «Tutto è nato dal fatto che poco prima del inizio del concerto ho firmato - erano le 20.30 - la cosiddetta autorizzazione di pubblico spettacolo. Una firma che veniva dopo quella della Sovrintendenza della Questura della Capitaneria ecc. Che dovevo fare con centinaia di migliaia di giovani che aspettavano il concerto dal mattino? In Comune c'era stato un fuggi fuggi generale e i aver messo quella firma è stato per me un atto di responsabilità. Errori ce ne sono stati tanti ma non certo quello. Quando ci hanno chiesto di fare il concerto abbiamo detto sì a patto che si realizzassero determinate condizioni. Avevamo chiesto che i Pink Floyd non esibissero nella festa del Redentore. Ci hanno risposto che non era possibile spostare la data ed abbiamo sbagliato ad accettare. Ma l'errore più grande è stato non capire che l'iniziativa non era incompatibile solo con la festa ma con il cuore storico della nostra città».

pressioni di Rai e giornali di «ricatti del fatto compiuto». «Certo, nella vicenda del concerto sono scesi in campo interessi potenti. Non faccio il dietrologo ma posso raccontare un fatto. Per il Primo maggio i sindacati avevano chiesto di fare cantare Antonello Venditti in piazza San Marco ma è intervenuta la Sovrintendenza ha detto no e tutto si è bloccato. Anche questa volta la Sovrintendenza è intervenuta ma il concerto si è fatto ugualmente». L'assessore alla Cultura Nereo Laroni socialista fa invece di tutto per «trarsi fuori».

«Perché questi personalismi perché questi attacchi nei miei confronti? Si abbiamo sbagliato soprattutto quando abbiamo deciso di non entrare nel merito della gestione del concerto. Mi prendo la mia parte di colpa come gli altri della giunta. Sono generoso prendo la mia quota di responsabilità anche per il voto in Consiglio comunale anche se ero assente».

Davvero generoso l'assessore

Lista civica contro i «nuovi barbari» Ecco il partito della città usa e getta

La vecchia Venezia si è riunita assieme, per piangere un po' addosso, e per invocare misure urgenti contro «l'indecenza ed i bivacchi». La «manifestazione di dolore» dopo l'invasione del concerto è stata in realtà l'inizio della campagna elettorale della Dc e di una lista civica annunciata a metà dall'ex sindaco Rigo. I turisti? Restino il meno possibile spendano il più possibile.

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA C'è chi propone «pattuglie civiche ventiquattrore su ventiquattrore» che urla contro «l'indecenza ed i bivacchi». Tutti uniti in un grande cinema strapieno riuniti davanti ad un drappo con il Leone di Venezia listato a tutto. Eccoli qui la Serenissima della Marieta montata in gondola la Venezia del turismo usa e getta riunita in «comitato» per esprimere dolore e rabbia dopo l'invasione dei barbari al concerto dei Pink Floyd. Lancia in resta inizia a parlare il capo l'avvocato Augusto Salvadori noto per essere stato l'assessore democristiano che ha cacciato i saccopelisti e ha sgridato i gondolieri perché non cantavano solo canzoni veneziane. È il suo giorno il comitato per la difesa di Venezia esiste da tempo ed oggi attinge a piene mani nel malcontento e nello sdegno della Venezia che vive di turismo. «Non dimentichiamo ciò che è stato fatto alla Serenissima - urla - ed i miei culpa non bastano. Quelli che sono a Ca Farselli (sede del Comune) debbono andarsene». Fra il pubblico ci sono «tutti» l'avvocato e la banista il gondoliere ed il pizzaiolo l'antiquario ed il bottegaio

anche un prete seminascosto nel loggione. Si appellano le mani soprattutto quando viene citata la «venerabile» Venezia il «venerabile» San Marco. L'avvocato Salvadori mostra le mani al pubblico. «Noi abbiamo le mani pulite. Quelli del palazzo di potere sono invece incollati alle poltrone. Firmate il nostro appello perché se ne vadano al più presto».

Piccolo colpo di scena. Entra in sala e si mette alla presidenza l'ex sindaco socialista Mario Rigo che in consiglio comunale aveva chiesto «i missusio venet» della giunta e si era astenuto nell'ordine del giorno della maggioranza. Continua Salvadori si vanta del suo passato. «Il mio motto quando ero nel palazzo era decoro e rispetto per questa nostra sacrosanta terra. Ho combattuto l'indecenza e i bivacchi ho proibito «he si dormisse nelle strade e di defecasse in giro. Noi non siamo passati, siamo gente che ama le proprie tradizioni amiamo la nostra venerabile Venezia a volte ridotta a livello del terzo mondo». Parla un altro avvocato se la prende contro i veneziani (De Michelis) che sono a Roma e vice



Una veduta del palco galleggianti e della laguna durante il concerto dei Pink Floyd

gionio decidere per tutti. Parla ora Mario Rigo arrivato qui a cercare voti perché sembra intenzionato ad organizzare una lista civica. E uomo di cultura ricorda che 1500 anni fa Venezia fu costruita da uomini venuti da Alipino per sfuggire ai barbari ed ora la Serenissima rischia di essere attaccata da nuovi barbari. Riceve applausi ma non come gli altri. Intervengono in tanti e si parla di «che» e turismo. Piazze sporche e pattuglie cittadine. È questa la Venezia che i cittadini di altre città incontrano spesso dall'altra parte del banco dei negozi o dei bar. La Venezia che ama i turisti per che portano soldi ma allo stesso tempo li odia perché «occupano» la città. Tutto è

programmato da queste parti. Il turista deve restare il meno possibile e spendere il più possibile. Quelle che un tempo erano le «serate romanzesche» con le canzoni ascoltate nel giro in gondola ora ci sono anche alle 9 del mattino. Nei ristoranti si comincia a mangiare alle dieci e si finisce a sera alle venti ventuno al massimo. Dopo scende una sorta di coprifuoco alla stessa ora in cui nelle altre città turistiche iniziano ad aprire ristoranti e discoteche. «Qui non ci sono - spiega un veneziano - tanti problemi a Venezia una persona viene tre o quattro volte nella vita da ragazzo accompagnato dai genitori con la ragazza od in viaggio di nozze per un appuntamento

romantico e poi per portare i figli. Che bisogno c'è di inventare di cambiare? Da una visita all'altra passano dieci anni». Nello scontro fra passato ed innovazione Venezia gioca il suo futuro. Ma tenetevi alla calma. Rossetti non erano dubbi basta «battere quei calibri della giunta» e si risolve tutto. È finita questa «manifestazione di dolore» che è l'inizio della campagna elettorale per la Dc e la «civica» dell'ex sindaco con una processione come in tempi antichi contro la peste delle invasioni. Tutti alla tomba di Daniele Manin in piazza San Marco a rendere omaggio «all'ultimo difensore di Venezia». C'era anche chi era commosso.

IN EDICOLA luglio-agosto 1989 n. 104-105
FRIGIDAIRE
Intervista esclusiva A. B. O. (ACHILLE BONITO OLIVA)
NUDO
L'ARTE VERSO IL 2000
Tesori nascosti "IL MINTURNESE"
mensile PRIMO CARNERA L. 5000

E intanto il ministro dei Beni culturali ha aperto un'indagine

ROMA Per il segretario generale dell'Associazione nazionale dei centri storici italiani Agostino Terranova continuare a «piangere sui reperi dei Pink Floyd» è vano. L'obiettivo è ora quello di promuovere una conferenza nazionale del ministro delle Aree urbane e di quelli dei Beni culturali e dell'Ambiente in cui dovrà essere valutato anche il progetto Expo 2000 che di per sé non appare né buio né cattivo. Netta a questo proposito la presa di posizione dell'Associazione ambientalista Italia Nostra il cui segretario generale Antonio Iannello ha affermato che «dovrebbe essere ormai chiara la incompatibilità della città dei dogi con progetti come quello che riguarda l'Esposizione Universale del 2000».

Nella ridda di polemiche su Venezia sono intervenuti anche il liberale Salvatore Vaili tutti secondo il quale «un'am-

Corte dei Conti: «S'è speso troppo poco»

ROMA Degli oltre mille miliardi di lire di finanziamenti stanziati dal 1984 al 1988 per l'attuazione del programma di salvaguardia di Venezia fino a questo momento si è speso pochissimo: appena il 17,9 per cento cioè 190 miliardi scarsi.

È quanto afferma fra l'altro la Corte dei Conti facendo il punto all'interno del «dossier» sul Rendiconto generale dello Stato sull'attuazione della legge speciale per Venezia («Storia» dell'intervento risorse previste stanziato allo stato di attuazione della normativa). I risultati insoddisfacenti - viene precisato adesso - sono dovuti fra l'altro all'incerto delle competenze in materia alle incertezze sulle priorità da raggiungere alla lentezza delle procedure.

Inoltre si aggiunge il fatto che si è determinato un ritardo nell'assegnazione dei fondi della finanziaria 1988 che ne ha impedito l'utilizzo nel corso dell'esercizio. Il documento sintetizza - pagamenti - anche il quadro dei finanziamenti a disposizione del piano di salvaguardia in tutto dal 1984 al 1990: 2.100 miliardi di lire di cui 1.057 miliardi assegnati allo Stato (887 miliardi di lire di cui 555 miliardi di lire di cui 421 miliardi ai Comuni di Venezia e Chioggia) infine 67 miliardi ad altre destinazioni. In percentuale più della metà dei fondi (50,3) spetta allo Stato il 26,4 alla Regione il 20,1 ai due Comuni e poco più del tre per cento ad altri soggetti. Nel corso dei sette anni in questione peraltro - dice ancora la magistratura contabile - un ruolo preponderante verrà assunto proprio dall'amministrazione regionale la cui nel 1990 andrà il 38,6 per cento dei fondi contro il 13,3 dell'84 a dimostrazione della gravità dell'inquinamento in laguna (la Regione è competente per le opere igienico sanitarie e la depurazione).



Vertice Antimafia-Csm dopo l'attentato a Falcone

L'ufficio di presidenza della commissione parlamentare Antimafia ed il comitato Antimafia del Consiglio superiore della magistratura hanno discusso ieri dei problemi determinati dalla lotta alla criminalità organizzata «con particolare riferimento al difficile impegno cui è chiamata la magistratura ed alla particolare esigenza di tutela per impedire il ripetersi di episodi gravissimi come il recente attentato al giudice Falcone» (nella foto) in un comunicato si sottolinea che dall'incontro «è emerso l'unanime convincimento che ogni sforzo deve essere compiuto per l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale alla prevista data del 24 ottobre prossimo approvando e risolvendo tempestivamente i residui problemi di struttura e di organico onde evitare il protrarsi di una situazione di incertezza che rischia di insidiare le prospettive dell'importante riforma, soprattutto in relazione ai procedimenti di criminalità organizzata». Alla riunione per la commissione parlamentare erano presenti il presidente Chiaromonte e i due vice Vitalone e Calvi e Guidetti Serra. Per il Csm erano presenti il vicepresidente Marabelli e i consiglieri Maddalena Abate, Palumbo Geraci Contini e Smuraglia.

«Indemoniato» spara all'esorcista

Un falegname in fama di guaritore è stato ferito a colpi di pistola da un giovane che doveva esorcizzare la sparatoria e avvenuta in una borgata di Palermo. Protagonisti della vicenda da un lato Enea Loreto, 44 anni e dall'altro il pescivendolo Giacomo Pellicciolo, 23 anni, pregiudicato i familiari del giovane dal giorno in cui questi uccise il complice con il quale aveva compiuto una rapina, otto anni fa hanno sempre pensato che il demone si fosse impossessato di lui. Per liberarlo hanno chiesto ad Enea Loreto di intervenire ma quando il falegname-guaritore è giunto in presenza del pescivendolo si è trovata sparata di fronte una pistola calibro 38. Il pescivendolo ha sparato tutti e otto i colpi del carcatore ma il guaritore è stato ferito soltanto ad un braccio.

Tenta suicidio per la quinta volta Si salva

45 anni impiegata presso la Usl Rm 29 di Frascati, sposata e madre di tre figli adolescenti si trova ora in prognosi riservata all'ospedale della città ma i medici sono ottimisti sulle sue condizioni. La donna soffre di crisi depressive e manie di persecuzione (è in cura presso uno specialista) ed aveva già tentato di suicidarsi altre quattro volte. Due volte si è gettata dalla finestra salvandosi perché i fili della biancheria e la tenda parolose di un negozio hanno frenato la caduta. Un'altra volta ha bevuto della varecchina e in un'altra occasione ancora si è tentata al ventre con un coltello.

Eutanasia a Milano? La perizia a settembre

Si conosceranno solo a metà settembre i risultati della perizia ordinaria dalla procura della Repubblica di Milano sui resti di Umberto Santangelo sulla cui morte è stata aperta un'inchiesta per accertare se il uomo sia stato aiutato da qualcuno ad uccidersi. I tre esperti, che avrebbero dovuto consegnare sabato scorso la perizia, hanno chiesto al sostituto procuratore Filippo Graciani una proroga dei termini per effettuare ulteriori esami. Il magistrato nel mese scorso aveva inviato una comunicazione giudiziaria al fondatore del «Club dell'eutanasia» Guido Tassinari nella quale si ipotizzava il reato di istigare al suicidio.

Finto assalto al treno ma intervengono i carabinieri

Dovevano travestirsi da soldati messicani armati di fucili assaltare il treno - teatro itinerante alla stazione di S. Polo D'Enza - ma la performance è saltata per l'entrata in scena dei carabinieri mentre sette attori del Gruppo sperimentale animazione teatrale di Fontemaggiore di Perugia stavano bevendosi una birra nella piazza del paese e mentre uno di loro stava truccandosi alla stazione sono arrivati i militi chiamati da allarmate telefonate di cittadini ignari della progettata «performance» teatrale e li hanno arrestati conducendoli in caserma.

ETNOPOLIS
ARCAICITÀ E SUONI DELLA SOLIDARIETÀ
1989 MODENA 13-23 LUGLIO - PARCO NOVI SAD
FESTA NAZIONALE FGCI
Mercoledì 19 luglio
Ore 16 Scuola di politica «La Cina dal 1976 ad oggi» lezione di Marta Dassu
Ore 20 Spazio Città dei Popoli «Nero e non solo. Dalla parte degli immigrati» Piero Fassino segretario nazionale Pci Dacia Valent deputato Parlamento europeo Luigi Di Liegro Caritas di Roma Tauty Condul consiglio nazionale FGCI
Ore 22 Spazio Le Notti Bianche Veneziani Quartet
Ore 21 Arena Spettacoli Meeting di solidarietà nel 10° Anniversario della Rivoluzione Nicaraguense Spettacolo multimediale con FUSION MARKET
Giovedì 20 luglio
Ore 16 Scuola di politica Il rapporto tra democrazia e socialismo nel pensiero marxista Lezione di Stefano Rodotà
Ore 21 Spazio Città dei Popoli Unica! Ambiente, interdipendenza, diritto al futuro Partecipano Giovanni Berlinguer, resp comm ambiente Pci Stefano Rodotà, capogruppo deputati Sinistra indipendente Padre Eugenio Melandri, eurodeputato di Dp
Ore 22 Spazio Le Notti Bianche Mai dire mai iniziativa per il superamento dell'ergastolo in collaborazione con Ora d'Aria Segue spettacolo «Zoo Story» a cura di Ora d'Aria
Ore 21 Arena Spettacoli James Taylor Quartet

Ucciso a un posto di blocco
Le polemiche sulla morte di Claudio, 19 anni
I genitori: «Non speculate»

CARLO BIANCHI

Brescia «Basta con le speculazioni politiche su nostro figlio. Non perdiamolo nessuno ma non vogliamo vendette né strumentalizzazioni. Vogliamo solo giustizia e verità. Aspettiamo serenamente che la magistratura faccia il suo dovere».

Informazioni alla centrale. Nel frattempo gli agenti decidono di effettuare una ricognizione dell'auto fermata. Dal gruppo si staccano Claudio Ghidini e il carabinieri Salvatore Ruffilli, di 22 anni, nato a Vasto in provincia di Chieti.

«Dopo le vicive polemiche e la condanna generale dell'uso facile delle armi da parte delle forze dell'ordine sulla vicenda era calato il silenzio sotto questi giorni da due iniziati».

Claudio Ghidini fu ucciso poco dopo le tre del mattino mentre rientrava a casa con due amici dopo aver trascorso la serata in discoteca. La loro vettura una Fiat Ritmo guidata da Alfredo Vivenzi di 21 anni, intrappolato in un posto di blocco con Vivenzi e Ghidini c'era un altro giovane di 21 anni, Mirko Accordini. I tre ragazzi tutti operai e residenti a Vestone avevano fretta di tornare a casa perché poche ore dopo dovevano iniziare il turno di lavoro.

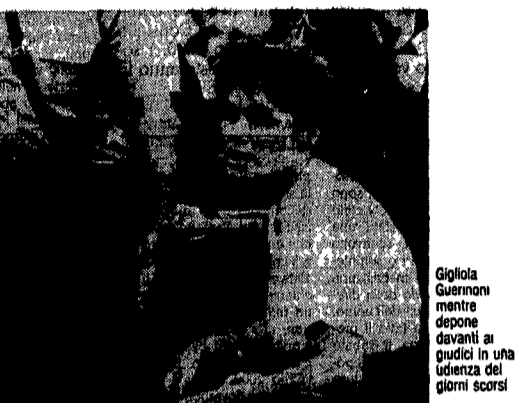
Iniziativa verdi e albergatori
In campeggio o in hotel
c'è posto anche per Fido
Abbandonarlo non serve

ROMA Anche gli animali hanno diritto ad andare in vacanza con le persone che li ospitano. È la proposta presentata ieri mattina dal gruppo verde in una conferenza stampa. All'iniziativa hanno aderito la Fiat, l'associazione alberghi e turismo e la Falta che raccoglie i campeggi.

Al processo per il delitto di Cairo Montenotte
il patrono di parte civile spiega un possibile movente

«Il farmacista sapeva troppo
Perciò Gigliola lo volle morto»

«Cesare Brin è stato assassinato perché aveva minacciato di rivelare il mistero della morte del marito "segreto" di Gigliola Guernoni». Questo - secondo il patrono di parte civile, che assiste vedova e figli della vittima - sarebbe il movente dell'omicidio del farmacista di Cairo Montenotte. Il processo è in dirittura d'arrivo. L'udienza di oggi riservata alla requisitoria del pubblico ministero



Gigliola Guernoni mentre depone davanti ai giudici in un'udienza dei giorni scorsi

DALLA NOSTRA INVIATA ROSSELLA MICHENZI
SAVONA Tra i fantasmi di vivi e di morti che popolano in questi giorni l'aula della Corte d'Assise di Savona, dove si sta svolgendo il processo per l'omicidio del farmacista di Cairo Montenotte Cesare Brin aleggia anche lo spettro - squisitamente giuridico - del movente che non c'è. O che per lo meno è sfuggito finora ad ogni sforzo di ricostruzione accusatoria che in chiudi alle rispettive responsabilità - con logica convincente e inequivoca - la presunta «spiratrice» del delitto Gigliola Guernoni e il presunto esecutore materiale Ettore Gen.

perché la relazione tra Cesare Brin e la Guernoni era iniziata ben prima della morte di Guertini e il farmacista difficilmente avrebbe potuto ignorare eventuali lati oscuri nella morte del pittore e allora perché non ipotizzare che otto mesi più tardi Brin stanco della relazione associata da richieste di denaro abbia minacciato di denunciare la Guernoni? Segnando con ciò - ha proseguito l'avvocato Sulfia - la propria condanna a morte probabilmente eseguita da Ettore Gen in un impeto di tardiva gelosia opportunamente scatenata dalla Guernoni.

L'ex vice-sindaco psi di Firenze è accusato di corruzione aggravata
Scandalo dell'hotel Nazionale
Rinviato a giudizio Colzi

Il giudice istruttore ha rinviato a giudizio per «corruzione aggravata» l'ex parlamentare del Psi Ottaviano Colzi. Per l'acquisto dell'albergo Nazionale da parte del comune di Firenze sarebbe stata pagata una «bustarella» di 150 milioni. Già condannati l'ex tesoriere del Psi toscano Giovanni Signorini, l'imprenditore Valdemaro Barbetta l'ex assessore socialista Fulvio Abbondi e Lanfranco Lagono.

La sua posizione era stata stralciata dall'inchiesta principale perché Colzi era protetto dall'immunità parlamentare. Gli altri imputati sono già stati giudicati e condannati dal giudice della seconda sezione penale del tribunale Signorini a sei anni di reclusione. Barbetta a cinque, Lagono a quattro e Abbondi a quattro anni e mezzo.

CHE TEMPO FA
SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO
Il tempo in Italia: una moderata area di alta pressione il cui massimo valore è localizzato fra la Francia e la Gran Bretagna.

TEMPERATURE IN ITALIA:
Boiano 14 33, Verona 18 29, Trieste 19 28, Venezia 17 26, Milano 16 30, Torino 17 29, Cuneo 18 27, Genova 20 27, Bologna 19 31, Firenze 19 30, Pisa 16 28, Ancona np np, Perugia 17 28, Pescara 13 20, L'Aquila 12 28, Roma Urbe 15 31, Roma Fiumic. 17 27, Campobasso 15 25, Bari 18 27, Napoli 20 32, Potenza 15 24, S. M. Leuca 20 27, Reggio C. 23 30, Messina 24 30, Palermo 23 28, Catania 21 32, Alghero 15 27, Cagliari 18 np.

La Sezione Pci di Acilia esprime il più profondo cordoglio al compagno Mario Fracassi per la scomparsa del suo caro papà.
CESIDIO
Roma 19 luglio 1989
I comunisti di Novoli nel 4° anniversario della scomparsa del compagno SALVATORE VETRUGNO.

Siremar
SICILIA REGIONALE MARITTIMA S.p.A.
Via P. Belmonte, 1/c PALERMO - IRI FINNARE
Servizi marittimi della SICILIA alle ISOLE di ALICUDI - FAVIGNANA - FILICUDI - LAMPEDUSA - LEVANTO - LINOSA - LIPARI - MARETTIMO - PANAREA - PANTELLERIA - SALINA - STROMBOLI - USTICA - VULCANO.

abbonatevi a l'Unità
Cooperativa soci de l'Unità
Sezione di Torrespaccata

TEMA CONCORSO
riservato a tutti gli studenti delle scuole medie superiori
Tema proposto
Nei recenti fatti di cronaca che sempre più frequentemente segnalano atteggiamenti di tipo razzista, individua un possibile itinerario di sensibilizzazione al diritto di uguaglianza attraverso le numerose fonti culturali dell'informazione.

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi
Programmi estivi notturni ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.



Per la scienza l'alga «mostruosa» è ancora mistero

Le mucillagini? Una cosa misteriosa sulla cui natura non sa niente nessuno. Gli scienziati ammettono che, sulla ricerca, non esiste coordinamento. Per la serie «conferenze stampa» ieri è stata la volta dei Verdi e dei sindacati. Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato per domani la giornata di mobilitazione per l'Adriatico. I lavoratori si fermeranno 15 minuti e manifesteranno assieme ai turisti.

DANIELA CAMBONI

■ RIMINI. Premio Nobel a chi lo dice esattamente che cosa sia la «pappa». O a chi li dia la definizione più scientificamente attendibile di «mucillagine». Per il biologo Attilio Rinaldi, capo spedizione della Daphne, la mucillagine che ha invaso l'Adriatico è un mucoso, una specie di enorme secrezione, avviluppata dalle alghe in condizioni di stress. Si fanno prelievi, analisi, si fanno ipotesi. Ma non c'è collegamento dei lavori.

Un esempio? Se soltanto l'altro giorno Piccinetti dava per scontata la morte a breve termine (o addirittura già avvenuta) dei pesci e degli altri organismi, tesi ripetuta ieri a Rimini a gran voce da Giorgio Honsell («tempo un giorno o due e vedremo tutti i pesci morti»), la Daphne, da Cosenatico, la Daphne, da Cosenatico, frena tutto e fa sapere che «è assurdo parlare di due, quattro, dieci giorni di autonomia di ossigeno. C'è qualche zona di ipossia (carenza di ossigeno), c'è eutrofizzazione, ma il mare è ben lungi dall'essere spacciato».

Intanto a Rimini, nella girandola di conferenze stampa e manifestazioni che, in questi giorni, si susseguono non stop, ieri è stata la volta dei Verdi e della Cgil. Contro le piscine, contro la zootecnia e l'agricoltura selvaggia, contro Donat Cattin e i suoi pseudodecreti di balneazione, si sono scagliati i Verdi. «La parola d'ordine - ha detto la parlamentare Anna Donati - è rinaturalizzare la costa e non cementificare. Forme di protesta? La prima è una specie di invito al Ramadan islamico: «Da domani invitiamo tutti a non mangiare più la carne di suino». Ma c'è pure il progetto di portare in piazza della Scala a Milano, al compagno Pillitteri, una bella autobotte piena di mucillagini. Contro gli albergatori è la Cgil. «L'unico tassista che pagano è la Iclap e per protesta non vogliono pagare più neanche quella».

Ma alla fine, su cinque diagnosi, la prognosi è la stessa. Come fare a spazzare via le mucillagini? Risposta comune: «Ora come ora è impossibile, anzi non lo sappiamo proprio. Su questo c'è ancora molto da lavorare». In coro i cinque laboratori di biologia marina, attualmente impegnati nello studio delle mucillagini (Cosenatico, Pano, Trieste, Ancona e Padova) denunciano che fra di essi manca assoluta-

Nel programma del presidente incaricato proposte di interventi concreti per il risanamento ecologico

Giudizio negativo dell'assessore all'Ambiente dell'Emilia Romagna sul vertice di ieri a palazzo Chigi per il decreto dei 1300 miliardi

Commissari di Andreotti per Po e Adriatico

Il risultato della conferenza Stato-Regioni di oggi per l'Adriatico è nettamente insufficiente, innanzitutto per l'incertezza dei tempi di conversione del decreto. Questo il giudizio di Giuseppe Gavioli, assessore all'Ambiente della Regione Emilia Romagna. Mentre era in corso la riunione Andreotti rendeva note le sue schede di programma che comprendono, per il Po e l'Adriatico, due commissari ad acta.

MIRELLA ACCONCIAMERSA

■ ROMA. Al vertice dei ministri e al susseguente incontro Stato-Regioni sull'Adriatico, il Psi è andato con una sua proposta elaborata in mattinata nel corso della direzione allargata. Preoccupata per il varo del decreto, la stanza 1300 miliardi per il risanamento del mare malato, considerato dai socialisti un punto a favore segnato dai commissari che per questo si sono dati alla Camera, la direzione socialista ha, come si dice, rilanciato. E alla riunione dei ministri si è presentata con la proposta di aggiungere altri 45 miliardi ai 55 e mezzo già stanziati per gli interventi urgenti e di concedere poteri straordinari al ministro dell'Ambiente al quale andrebbe la gestione e il coordinamento degli altri 1300 miliardi previsti per il medio periodo. Questo dovrebbe servire, secondo i socialisti, ad accelerare i tempi di realizzazione degli interventi in attesa che vengano nominate le autorità di bacino. Per fare ancora più precisi gli interventi elaborati dai socialisti potrebbero essere inseriti come emendamenti al testo del decreto legge sulle

300 miliardi saranno comunque suddivisi nel triennio: 284 nell'89; 528 nel '90 e 464 nel '91. Sempre sul fronte socialista si segnalano proposte di Carraro per finanziare, ristrutturare, riconvertire le strutture turistiche che, da Trieste ad Ancona, hanno un fatturato pari a 20mila miliardi l'anno. Ciò significa una distesa di piscine?.

Data l'emergenza ieri a palazzo Chigi si è parlato più di mucillagini e di «salisciotto» per contenere, che di nuovi impianti a terra. C'è qualcuno, comunque, che continua a «straparlare» sull'Adriatico. E' Donat Cattin che, entrando, alla riunione dei ministri non ha perso l'occasione per ribadire che l'Adriatico sta bene. «Non ci farei il bagno - ha aggiunto - ma non per un problema di sanità, ma di ripulimento». Il ministro della Sanità, rispondendo ai giornalisti, ha ripetuto che il suo parere si basa su un rapporto di esperti riconosciuti internazionalmente meno che dalla stampa italiana.

Se Andreotti mette in cantiere commissari ad acta per il suo grande emergenza europea, anche Forlani ha fatto risentire ieri la sua voce. Il segretario dc aveva paragonato la crisi dell'Adriatico con tutto il suo indotto alla crisi di dieci Fiat, ieri ha ribadito che non ci si deve limitare a lamentazioni estive o a provvedimenti tampone, ma che è necessario impostare una strategia di lungo respiro. Giudizio negativo, abbiamo detto all'inizio dell'assessore comunista Gavioli. Siamo stati convocati per

esaminare i contenuti del secondo decreto, emanato per completare il primo - il 227 - insufficiente per affrontare il problema delle mucillagini. Però, nel frattempo, la Camera aveva votato quasi all'unanimità un emendamento. Quindi il governo si è presentato oggi con una proposta di nuovo decreto, ma di emendamento al 227. A questo punto da parte della nostra Regione c'è stata una proposta che la Conferenza s'incontrasse domani mattina con i gruppi di Camera e Senato per avere le garanzie del rispetto dei tempi della conversione del primo decreto: la richiesta non è stata accolta, anche se Maccanico si è impegnato a far presente la richiesta come raccomandazione.

■ CAGLIARI. Una tossicodipendente poco più che ragazza, finita come tante altre sulla strada a causa dell'eroina. Il suo presunto «protettore», un balordo più volte denunciato per truffe e rapine e considerato adesso un piccolo boss in ascesa nel mondo della prostituzione. Un giovane disoccupato, anche lui tossicodipendente, specialista in furti in appartamento. E poi il vicino di casa, l'insospettabile amico di famiglia, quasi un «secondo padre» per Gisella e la sorella più piccola, Tiziana. Da domenica sera sono in carcere a Cagliari, «orchestrati» dagli investigatori che li accusano di concorso in omicidio e occultamento di cadavere. A quanto pare uno dei quattro (Gianna Pau 20 anni, nota come «Janette», di S. Antico, 33-cungo Floris, 37 anni, Giampaolo Pintus, 33 anni, e Salvatore Pirou, 41 anni, tutti e 3 di Carbonia) avrebbe fatto «parziali ammissioni».

Cagliari, convalidati i fermi per l'omicidio di Gisella Orrù

Sta parlando uno dei quattro coinvolti

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

orari rigorosissimi: «Stasera tuo padre torna tardi...». Di ritorno alla passeggiata serale, sarà dunque «zio Salvatore» ad aspettarla, sulla sua 126 bianca, seguito dagli altri 3 sconosciuti su una «131». Gisella accetta l'invito a salire sull'auto, e tutti insieme si mettono in viaggio verso la costa. Una breve sosta per comprare qualcosa da mangiare e da bere. Ed eccoli dunque, alle nove di sera, sotto gli alberi della pineta, a consumare lo spuntino. Ma a questo punto deve accadere qualcosa di improvviso e di terribile. L'ultima immagine che riescono a ricostruire gli investigatori è quella di Gisella che fugge nuda, inseguita dal suo assassino, che la colpisce prima con una pietra sulla nuca, poi le traligge il cuore con un cacciavite. Infine, caricano il cadavere in auto e raggiungono un vecchio pozzo in campagna, la «tomba ideale per un corpo che non deve essere mai più trovato. E probabilmente il piano sarebbe riuscito se una decina di giorni dopo un gruppo di ragazzini non avesse scoperto, per caso, quel braccio che affiorava in fondo al pozzo.

Il problema, adesso, è ritrovare le «pagine mancanti del giallo». Cos'è successo tra Gisella e i suoi «compagni di gita» perché il picchio in pineta si trasformasse in un terribile delitto, la spiaggia di «Punt'e Trettu» sul litorale suvicino. «Siamo cercando nuovi riscontri - fanno sapere i carabinieri - per ora non possiamo dire di più». Ieri sera il sostituto procuratore Alessandro Pili, dopo aver interrogato i quattro, ha convalidato il fermo di polizia giudiziaria.

Come in un libro giallo a cui siano state strappate le pagine centrali, di questo giallo del pozzo si conoscono finalmente i presunti colpevoli, ma non ancora il movente, il grado di responsabilità di ciascuno, e nemmeno l'esatta dinamica dei fatti. Le «certezze» degli investigatori si fermano alle dieci di sera di mercoledì 28 giugno, sulla pineta di «Punt'e Trettu» a una decina di chilometri da Carbonia. Gisella Orrù ci è giunta assieme ai quattro per uno «spuntino» probabilmente programmato in gran segreto. La mattina, infatti, «zio Salvatore» (così chiamano a casa Orrù il vicino manovale) le ha lanciato un messaggio esplicito, per lei ragazza costretta a rispettare

■ NEL PCI

I senatori del gruppo comunista sono tenuti a essere presenti senza eccezione alle sedute di mercoledì 19 luglio e SENZA ECCEZIONE ALQUANTO a quelle successive. L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per giovedì 20 luglio, alle ore 17. Oggi - Modifiche al Regolamento del Gruppo - convocata per venerdì 21 luglio alle ore 17, con Achille Occhetto. Oggi - Elezioni del presidente del gruppo - Nomina Commissione per l'elezione degli organi direttivi del gruppo. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi alle ore 15.30. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alle sedute pomeridiane di oggi. È convocata per oggi alle ore 10.30 presso l'Aula dei gruppi la riunione dei parlamentari eletti nelle liste del Pci con il seguente ordine: «Istituzione del governo-ombra». Relatore il compagno Achille Occhetto.

Celli: «Le colpe di chi minimizza»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
TONI FONTANA

■ BOLOGNA. Amara rievocazione quella del professor Giorgio Celli. Nell'82 parlò di «morte di bacino», e venne accolto come un potenziale distruttore del turismo. E ora siamo all'ultima spiaggia, a pochi passi dal «mare tossico». Anche Donat Cattin comincia a fare qualche passo indietro, abbandonando la spocchia manifestata finora. Professor Celli, lei comincia con un bel po' di vis polemica. «Abbiamo la sfortuna di appartenere alla generazione che assisterà alla prima catastrofe ecologica in piena regola. L'agonia del mare è un segnale gravissimo, le cause sono note e occorre denunciare i colpevoli». È pronto a fare i nomi? «Gli enti preposti al controllo del mare, i centri di Cosenatico e Pano per capirci, negli anni scorsi hanno sempre minimizzato». Mentre il mare si ammala, «Mentre accumulava ma-

tutte qui la denuncia? «No, tra i colpevoli ci sono anche gli albergatori che ora chiedono soccorso dopo aver occultato la verità per molto tempo. Il loro consumismo non demorde. Ora si vogliono realizzare grandi piscine nelle quali si potrà fare il bagno sulla riva di una fagna. «Mare addio», insomma, come si fa a credere in una simile follia». E i governi li assolve? «Il ministro Ruffolo è troppo indeciso per occupare quel posto che spetta invece a chi è battezzato, deciso, determinato e non ad una persona colta ma con un carattere fragile. Ci vogliono decreti che magari poi decadono, ma tengono accesa l'attenzione per un po'». Passiamo alla denuncia dei colpevoli alla denuncia delle colpe e ai rimedi... «L'Adriatico è lo specchio della terra, le cui risorse sono ridotte all'osso. Sappiamo che in agricoltura si abusa dei pesticidi, che le industrie scaricano nei fiumi sostanze tossiche, che i liquami degli allevamen-

ti zootecnici fanno la loro parte. Occorre dunque sapere fino a che punto gli allevamenti zootecnici sono ecoincompatibili. E non vi debbono essere attività umane ecoincompatibili. Ne consegue che bisogna diminuire e redistribuire gli animali da allevamento. In agricoltura la lotta biologica e la lotta integrata possono far diminuire del 50%, e in certi casi azzerare, l'uso dei pesticidi. Le industrie debbono denunciare i processi di lavorazione, e le Usl e i servizi di igiene debbono eseguire controlli e analisi. L'industria che viene colta in fallo va multata, se sbaglia tre volte va chiusa. E certamente bisogna preoccuparsi del futuro degli operai che vi lavorano. Ma occorre mettere in chiaro che non intendiamo morire avvelenati». Ci vuole ovviamente anche una diversa politica turistica. Lungo la costa adriatica si concentrano milioni di persone ad ogni estate. «Non sono certo per il turismo d'élite, ma



Il depuratore dell'Acna di Cengio

Sos dell'Usl per la Valle Bormida «L'Acna è una calamità ecologica»

«L'Acna è una enorme discarica abusiva con microinquinanti? L'inquietante interrogativo è contenuto in un comunicato dell'Usl 75 di Acqui Terme, che ha deciso di inoltrare un esposto alla Procura della Repubblica e alla Corte europea dell'Aja sollecitando accertamenti con garanti internazionali: la struttura sanitaria dice d'aver ravvisato «gli estremi di situazioni di calamità».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ TORINO. Diossina? Nella lunga e tormentata vicenda della Valle Bormida potrebbe aprirsi un capitolo ancora più drammatico? Al comitato di gestione dell'Usl di Acqui sono abbonatissimi, ma qualcosa, filtra lo stesso. Sì, nell'esposto che verrà consegnato oggi al procuratore della Repubblica si fa il nome del temibile composto chimico che aveva provocato il disastro di

Seveso. Un'ipotesi allarmante, alla quale anche il comunicato dell'Usl sembra accennare parlando dell'Acna e di «possibili quantità preoccupanti di microinquinanti» presenti in decine di milioni di tonnellate di rifiuti che rappresentano un incubo per le popolazioni della Valle Bormida e una gravissima minaccia per l'ecosistema di tutta la Val Padana, fino al mare Adriatico. «Ma andiamo per ordine. L'Unità sanitaria di Acqui ha costituito da qualche tempo dei gruppi di lavoro specificamente incaricati di controllare l'evoluzione dei processi di degrado ambientale di cui è considerata principale responsabile l'Acna e i loro riflessi sulla salute della popolazione. L'équipe che si occupa dei rilievi epidemiologici, diretta dal prof. Cardini, ha avviato proprio in questi giorni una indagine-confronto sui casi di cancro in valle Bormida e nella vicina valle Eno per disegnare una mappa della distribuzione della malattia nelle due aree e valutarne le differenze. Al dott. Valdi fa invece capo la commissione coi laboratori delle tre provincie piemontesi interessate dall'inquinamento del Bormida. Ed ecco cosa è accaduto. I

risultati delle analisi compiute da laboratori di Alessandria, Asti e Cuneo su campioni d'acqua del fiume sono stati passati al vaglio di un gruppo di esperti. A loro parere, il percolato dell'Acna che nei mesi scorsi era fuoriuscito dalle barriere di contenimento raggiungendo il corso del Bormida conterrebbe elementi che vengono definiti «precursori» della diossina, o «matrici» del pericolosissimo composto chimico. L'esposto dell'Usl cita in modo dettagliato le sostanze individuate nel Bormida, le deduzioni di studiosi americani e della Nato che collegano la presenza di quegli elementi ai formarsi di diossina. Tra le ipotesi vi è anche quella che l'inquinamento del Bormida, e in conseguenza del Po, abbia a

L'Unità
DOSSIER

Lo spettacolo della Luna A vent'anni dallo sbarco

Il 21 luglio del '69 il primo uomo scese sulla Luna. Lo vedemmo in diretta televisione, un grande spettacolo. Soltanto gigantesche domande. Servì? Quattro pagine con interventi di: Barbato, Bassoli, Cavallini, Ceroni, Cini, Corsini, Farnella, Hack, Roggi, Sanguineti, Serra, Veltroni.

Venerdì 21

Leva
Alta corte
Pene ridotte
ad obiettori

ROMA. L'obiettore di coscienza che rifiuta di adempiere al servizio militare senza chiedere di svolgere il servizio alternativo civile non potrà più essere punito con la reclusione da un minimo di due anni ad un massimo di quattro, ma con la minor pena della reclusione da sei mesi a due anni prevista dall'art. 151 del codice penale militare di pace per chi non ha risposto affatto alla chiamata alle armi. Con una sentenza depositata ieri in cancelleria, la Corte costituzionale ha cancellato l'art. 6 della legge n. 772 del '72 sull'obiezione di coscienza (come modificato dall'art. 2 della legge n. 695 del '74) nella parte in cui prevede la suddetta maggior pena. Va detto che la pronuncia della Corte non vale solo per l'avvenire, ma anche per coloro che sono ancora in carcere. I giudici di Palazzo della Consulta hanno giudicato «irrazionale» la diversità di trattamento sinora operata. «Per quanto soggettivamente diversificati - hanno osservato - i delitti di rifiuto del servizio militare per motivi di coscienza e di mancanza alla chiamata lettono, con modalità oggettive analoghe, uno stesso interesse, quello ad una regolare incorporazione degli obbligati al servizio di leva nell'organizzazione militare». E ancora: «La notevole diversità di trattamento penale operata tra l'obiettore e chi non rispondendo alla chiamata alle armi volontariamente rifiuta lo stesso servizio militare senza alcun motivo o per motivi futili, «apertamente comporta arbitraria sproporzionata severità nei confronti del rifiutante che adduce a giustificazione del suo delitto motivi di coscienza».

Ior
Marcinkus
continua
a firmare

CITTA' DEL VATICANO. Per mancanza di un accordo, il Consiglio di sovrintendenza delle banche di paesi diversi non ha nominato ieri, come era stato preannunciato, il direttore generale dell'Istituto bancario vaticano che avrebbe dovuto sostituire monsignor Paul Marcinkus, dato che la presidenza da questi ricoperta è stata soppressa. Il prelato americano, che è uscito di scena dal punto di vista formale, continua di fatto a firmare tutte le operazioni finanziarie della banca. Un primo incidente di percorso per il nuovo Ior.

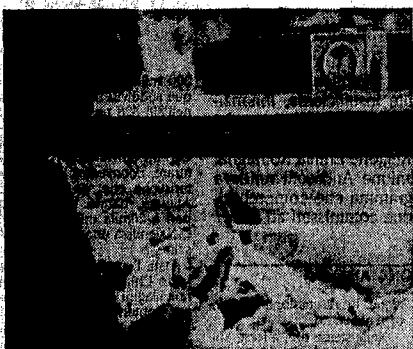
I cinque banchieri consiglieri si sono accordati solo per eleggere come loro presidente l'italiano Angelo Caloia, presidente del Mediocredito lombardo, e come vicepresidente lo svizzero Philippe De Weck. Per il resto - afferma un comunicato della sala stampa vaticana - hanno proceduto per tutta la mattina di ieri a consultazioni in vista della nomina, appena possibile, del direttore generale, che dovrà essere approvata poi dalla commissione cardinalizia.

In un primo momento si era pensato al reverendo ingegnere Renato Dardozzi che, avendo fatto prima di farsi sacerdote una esperienza all'Iri, fin dal 1962 ha collaborato con il segretario di Stato, cardinale Casaroli, allorché questi, nel pieno della tempesta abbattutasi sullo Ior, ne avviò la riforma ora giunta a compimento. Ma, successivamente, sono state avanzate altre candidature da parte di ambienti finanziari legati all'Opus Dei e da parte di ambienti bancari del mondo cattolico laico internazionale.

Pavia, un finale luttuoso
Ha ceduto il bimbo nato da Grazia Rolini, tenuta in vita artificialmente

Morto Andrea, «bimbo del coma» Aveva lottato per 37 giorni

Andrea Mancini non ce l'ha fatta: ieri alle 16,20, assistito dal padre e dalla nonna, è morto al «San Matteo» di Pavia, l'ospedale che ha conosciuto come unica casa per i suoi 37 giorni di vita. Andrea era «il bimbo del miracolo» di cui si parlò in giugno: sua madre, M. Grazia Rolini; lo partorì mentre era in coma profondo. Il 14 luglio, poi, si spense. Il piccolo lottava per imparare a respirare.



Il piccolo Andrea all'interno della «culetta» in una immagine dei giorni scorsi

PAVIA. Andrea è cresciuto per cinque mesi nel corpo di una madre sana, viva, come le altre; dal 4 maggio, quando Maria Grazia Rolini viene colpita da un aneurisma cerebrale, si trova nella condizione drammatica ed eccezionale di dover crescere nel corpo di una donna in coma; la mamma comincia a espellere, quasi a difenderlo dal proprio corpo malato, il 12 giugno e, con un parto cesareo, Andrea viene alla luce. Pesa 1 chilogrammo e 250 grammi, è solo di sei mesi e mezzo, e la «casetta» che deve conoscere da subito, l'unica cioè che gli dia speranza di sopravvivere, è la culetta termica del reparto di patologia neonatale dell'ospedale di Pavia. Nato dopo aver già sofferto un'emorragia cerebrale, il piccolo Andrea in quella culetta tecnologica ha affrontato una crisi cardiaca e, proprio nei giorni scorsi, un'infessione intestinale e una broncopneumonia. Ma il problema più grosso era nei suoi polmoni: piccolissimi, si sono sempre rifiutati di compiere il loro lavoro. Un miscelatore d'ossigeno l'ha aiutato in permanenza, accanto alle apparecchiature che lo nutrivano per endovenosa.

La tragedia era cominciata nel corso di una gita familiare: dopo giorni di emicranie la signora Rolini, trentaduenne, gli madre di un bimbo di 6 anni, Luca, s'era aggravata in modo fatale. Una corsa frenetica al «San Matteo» di Pavia col marito, Ivo Mancini, impiegato di banca, il tempo di dire «Fate di tutto per salvarmi, ho già un'altro figlio», poi il coma, da cui non sarebbe più uscita nonostante l'altalenante di speranze; E, nel frattempo,

il caso finiva sulle pagine dei giornali: dal punto di vista clinico una gravidanza che prosegue, e si conclude con un parto; nel corpo di una donna in coma è fatto rarissimo. Ce l'aveva fatto l'anno scorso un bimbo nato però all'ottavo mese da una giovane romana, Omelia Pileggi. «In queste settimane molte volte ci si è chiesti se Andrea era condannato in partenza. Che cosa dice il professor Giorgio

Rondini, primario dell'ospedale di Pavia? «Fin dall'inizio ho usato un'espressione: questo bambino deve salire una scalinata senza balaustra. Può mettere in ogni momento un piede in fallo. Ecco, se il coma di sua madre era una condizione patologica grossa, non mi sentirei di dire che sia stato il fattore determinante della morte del piccolo», spiega «In fondo, neppure il peso o l'età di gestazione. Qui abbiamo una bimba nata al quinto mese e di 700 grammi che sta vincendo la sua battaglia. Il fatto grave è stato, nonostante le nostre speranze, che per la respirazione è rimasto sempre dipendente dalle apparecchiature». Andrea, sostiene dunque il professore, non aveva una «fibra» abbastanza forte.

Pure, intorno al caso che si svolgeva al «San Matteo» e a quello analogo della novarese Elisabetta Dini, si sono accese polemiche. Accusando l'accanimento terapeutico la «Legga contro la predazione d'organismi» ha minacciato esposti alla magistratura. «Guardi, Andrea per noi è stato un caso, sì, ma un caso umano. Qui era diventato uno di famiglia» sottolinea, non per caso, il professor Rondini. «Dal punto di vista scientifico per noi medici è stato interessante quanto ciascuno dei bimbi che lottano in questo reparto. I 37 giorni di tormentata sopravvivenza biologica del piccolo Andrea coronato, sembra oggi, il rischio di altre strumentalizzazioni: Paolo Fraiese ha dato al Tg1 la notizia della sua morte commentando: «Almeno un mese l'ha vissuto. Ad altri non è accordata questa possibilità». Si riferiva all'aborto? Giovedì a Vercelli i funerali del bambino.

Sentenza della Cassazione
È obbligatorio per tutti costruire parcheggi nei condomini

CLAUDIO NOTARI

ROMA. La Cassazione non può essere costruita senza parcheggi adeguati. Tutti gli abitanti dell'edificio hanno diritto al posto-macchina, a cui va riservato, per legge, un metro quadro per ogni metro cubo edificato. A tutti gli abitanti di uno stabile deve essere necessariamente riservato lo spazio indispensabile da destinare al parcheggio della propria auto e questo vincolo non può subire alcuna deroghe, nemmeno in presenza della stipula di contratti privati. La sentenza è stata emessa dalle sezioni unite civili della Cassazione sotto la presidenza di Antonio Brancaccio, risolvendo un contrasto giurisprudenziale tra sezioni, della stessa suprema corte, accogliente il ricorso di circa 47 condomini di un complesso edilizio della capitale. Questi si erano rivolti al tribunale (avevano perduto la causa in appello) per chiedere di poter usufruire degli spazi che originariamente erano stati destinati a parcheggio e che successivamente, con un accordo, la società costruttrice aveva venduto ad un'azienda. La Cassazione ha dato ragione ai 47 condomini, ricordando che la legge del 17 agosto '42 (la legge urbanistica fondamentale, in gran parte ancora in vigore), secondo il testo introdotto dalla legge 765 del 1967 ha imposto che nelle nuove costruzioni e anche nelle aree di pertinenza delle costruzioni stesse debbono essere riservati appositi spazi per parcheggi in misura non inferiore a un metro quadro per ogni metro cubo di costruzione, ha stabilito che «non può subire deroga negli atti privati di destinazione degli stessi spazi, le cui clausole difformi sono perciò sostituite di diritto dalla norma imperativa dell'art. 1419 del codice civile».

La decisione delle due sezioni unite civili della Cassazione ripristina la legge in un settore troppo spesso violato. I Comuni, anche con leggerezza, concedevano le concessioni edilizie senza poi verificare se le opere venivano realizzate con i garage come imposti dai regolamenti e dalle leggi edilizie. Il principio sui parcheggi, stabilito dalla Corte di cassazione, d'ora in avanti sarà un sicuro punto di riferimento per tutti e un incentivo ad uno sviluppo e ad una gestione più ordinata dei centri urbani.

Il sen. Maurizio Lotti (pci) della commissione Lavori pubblici di palazzo Madama, così ha commentato la sentenza: «È una sentenza positiva perché finalmente dà certezza in una materia da tempo oggetto di contenzioso. Infatti, nonostante la legislazione in atto facesse chiaro vincolo di destinazione di aree ad uso di parcheggio, tale obbligo non è stato rispettato con grave danno per gli inquilini o acquirenti degli immobili e con ripercussioni negative sull'intero sistema della mobilità. La decisione della Cassazione è un contributo, anche se parziale, alla soluzione dei problemi del traffico derivanti non solo dalle auto in movimento, ma anche da quelle in sosta per spazi pubblici in mancanza di parcheggi privati».

Nuovo codice deontologico medico Anche il malato grave dovrà sapere la verità

Dopo dieci anni i medici hanno un nuovo codice di deontologia professionale che definisce norme «regolatorie» a cui devono attenersi. Vietata l'eutanasia, anche l'accanimento terapeutico; il paziente deve essere informato su tutto ciò che riguarda le sue condizioni; mai più «utero in affitto» e pubblicità promozionale. Sono alcune delle regole che i medici si sono imposte.

ROMA. «Ogni atto mirante a provocare deliberatamente la morte di un paziente è contrario all'etica medica». Così si esprime il nuovo codice deontologico dei medici a proposito dell'eutanasia precisando una norma costata mesi e mesi di discussioni prima della sua definizione. Anche l'accanimento terapeutico ha trovato nel codice una nuova formulazione secondo la quale è da escludere un atteggiamento di «irragionevole ostinazione» in trattamenti da cui non si possa fondatamente attendere un beneficio per il paziente, anche se, si precisa, l'ammalato senza speranza non deve essere abbandonato. Il medico deve cioè «continuare ad assistere anche al solo fine di lenire le sofferenze fisiche e psichiche».

Ma le nuove regole morali che i medici si sono dati abbracciano molti altri campi, tutti di grande attualità. La ricerca e la sperimentazione scientifica in questi anni si sono evolute con grande velocità sollevando interrogativi morali e di etica professionale non ancora codificati né dalla

professione, né dallo Stato. «Utero in affitto», inseminazione artificiale, aborto, trapianti: sono alcuni esempi. Il codice che i medici hanno ora varato, e che arriva 10 anni dopo il precedente, affronta, definendole, tutte queste problematiche.

Un altro principio innovativo riguarda il diritto del malato ad essere informato. Il medico ha l'obbligo di fornire al paziente «la più serena informazione sulla diagnosi, la prognosi, le prospettive terapeutiche e le loro conseguenze, nella consapevolezza dei limiti delle conoscenze mediche, nel rispetto dei diritti della persona ed al fine di promuovere la migliore adesione alle proposte terapeutiche».

Tutto questo se il malato è in condizioni psichiche tali da accettare, senza gravi danni al suo equilibrio, una diagnosi anche nefasta. Qualora il medico valuti che tali condizioni non esistano, ha il dovere di informare il parente più vicino del paziente.

Un'altra cosa il medico non deve assolutamente fare: la pubblicità e divulgazione di scoperte, prima che ne venga accertata la validità. Ai sanitari sarà vietato inoltre di concedere il proprio avallo a prodotti di «esclusivo» interesse promozionale e commerciale.

Le regole professionali, come dicevamo prima, riguardano anche l'aborto: «L'interruzione volontaria della gravidanza recita il codice - è regolamentata con legge dello Stato... l'interruzione della gravidanza al di fuori dei casi previsti costituisce una gravissima infrazione deontologica». Inoltre nell'articolo 46 si introducono i doveri sull'educazione sanitaria in materia di contraccezione mirata a prevenire l'aborto. Il successivo articolo 47 alza una barriera al fenomeno dell'«utero in affitto»: «La fecondazione artificiale - si legge - ha il solo scopo di ovviare alla sterilità al fine legittimo della procreazione».

Il codice introduce inoltre il concetto di morte cerebrale, strettamente legato alla problematica dei trapianti e degli espianti degli organi. Quando il cervello non dà più segni di vita e l'individuo viene tenuto in vita con dei macchinari, il paziente può essere considerato morto a tutti gli effetti, ma il medico dovrà continuare l'assistenza fino all'espanto dell'organo.

Novità, infine, anche per la medicina dello sport. Dice l'articolo 104: «Il medico deve poter decidere in qualsiasi momento e occasione se un atleta può o no proseguire nella sua prestazione».

Casella: «Continue a fare i versamenti»

PAVIA. Botta e risposta tra la magistratura ed il padre di Cesare Casella, lo studente di Pavia in mano all'Anonima sequestrata da oltre sedici mesi. I giudici hanno bloccato la sottoscrizione, ma Luigi Casella ha invitato quanti volessero farlo a versare ugualmente il danaro sui conti correnti aperti dai comitati di solidarietà di Milano, Firenze e Pavia. «La nostra - ha chiarito il papà di Cesare - non è una sfida alla magistratura. Noi non vogliamo sfidare nessuno ma non c'è altro modo per tentare di portare a casa Cesare. Chi

vuole potrà continuare a versare i soldi oppure - ha concluso - mandarci un contributo via posta, in busta chiusa». Da Milano è arrivata l'offerta di una tela del Seicento di Giovanni Battista Salvi. Il quadro, il donatore ha chiesto l'anonimato, sarà messo all'asta ed il ricavato andrà come contributo alle famiglie dei rapiti.

Intanto, all'Ansa di Milano è arrivato un messaggio: «Cesare è a Lamezia Terme, Cz». Il testo è stato formato con lettere ritagliate ed incollate sul fo-

1 MILIONE IN PIU'

UN MILIONE (IVA INCLUSA) DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO PER RISPARMIARE SULL'ACQUISTO DI UNA CITROËN NUOVA CON FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO.

In cambio della tua vecchia auto, i Concessionari Citroën ti offrono una vettura nuova (AX, BX, CX, Axel, C 15) a condizioni d'acquisto incredibili. Approfittando della supervalutazione, potrai risparmiare un milione (IVA inclusa) se acquisti una Citroën con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%.* Pagando un anticipo minimo del 20%, i Concessionari Citroën, per esempio, ti finanziano fino a 9 milioni su AX e 12 milioni su BX, rimborsabili in 48 rate. E per chi paga in contanti, i Concessionari Citroën offrono in alternativa 700.000 lire di sconto (IVA inclusa) su AX e 1.000.000 di sconto (IVA inclusa) su tutte le altre Citroën. Sono proposte eccezionali, valide su tutte le vetture disponibili e non cumulabili con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire questa occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.

È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN VALIDA FINO AL 31 LUGLIO.

**Il nostro inviato nella Siberia occidentale
Le rivendicazioni e i racconti
dei minatori che passano la vita nei pozzi
Manca anche il sapone per lavarsi**

**Siamo nella terra più inquinata dell'Urss
Il fiume Dom' ha le acque nere
e le piogge acide distruggono i boschi
Solo il 3% dei campi è coltivato**

**Lo sciopero ormai dilaga
La Tv sovietica accusa
il governo ucraino:
«Rifiuta la trattativa»**

La rivolta dei dannati del carbone

Tra i centocinquanta minatori in sciopero nel Kemerovo. Forse il governo ha ceduto e si prepara a stanziare 70 milioni di rubli per l'aumento delle indennità notturna e serale. Gli operai raccontano la trattativa, i disagi di una terra ricca, la loro dura condizione. La produzione del carbone è bloccata e un colpo durissimo si è abbattuto sull'economia di un vasto settore industriale.

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO BERIO

PROKOPIEVSK «Su un milione di tonnellate di carbone estratto, due morti. Mio fratello l'ho perso quest'anno, aveva 22 anni. Il «maestro operaio» Alexandr Rudenko, 35 anni, con 14 anni di miniera alle spalle, dimostra molto di più. Magrissimo, il volto scavato, racconta che sono quelli come lui a reggere la miniera. Sono loro, i capi, a dare le indicazioni ma non si tirano indietro se c'è da spaccare il carbone. Lui è uno dei 150 mila minatori in sciopero nella regione di Kemerovo che, da un momento all'altro, aspettano la svolta. Forse il governo ha ceduto e si prepara a stanziare 70 milioni di rubli per l'aumento delle indennità notturna e serale. Era uno dei tanti punti di un pacchetto di rivendicazioni che il «comitato regionale di sciopero» ha gettato sul tavolo di Nikolaj Sil'nikov, inviato dal Politburo del Cc del Pcus, insieme al primo vice premier Voronin e al capo dei sindacati Shalaev. Una trattativa tesa, a volte drammatica. La produzione del carbone è bloccata e un colpo durissimo si è abbattuto sull'economia di un vasto settore industriale. Senza carbone non vanno avanti molte fabbriche. Senza carbone va a picco non soltanto la struttura industriale della regione, che conta oltre 3 milioni e mezzo di abitanti (molti di più della Repubblica baltica di Letto-



Quando è arrivato il Ministro del carbone, Shchadov, i minatori gli hanno risposto che poteva tornare indietro, se non aveva il potere di trattare. Le richieste, appoggiate da tutti gli altri lavoratori, spaziavano infatti dall'aumento delle indennità fino a provvedimenti per la difesa dell'ambiente. Tra Prokopievsk e Novokuznetsk scorre il fiume Dom', che è scuro come il carbone, così pure il suo affluente Aba. Dicono che si trovi qui la zona più inquinata dell'Urss, dove le foglie della fitta vegetazione sono punteggiate di macchie delle piogge acide e le bacche della non lontana taiga contengono nitrati oltre ogni limite tollerabile. La marmellata che si fa da queste parti pure di carbone, lo senti tra i denti quando mastichi. Così la gente fugge via, quando può, dalla regione di Kemerovo. I minatori più anziani, sfiancati dalla tisi, dalla polmonite e dalla pleurite, vanno in pensione ed i giovani, piuttosto che andare laggiù, nelle viscere della «miniera del nord», lasciano la loro terra. Eppure, da Mosca, il Gosplan ha concepito un programma di ulteriore potenziamento della produzione carbonifera. Da 150 milioni di tonnellate, i burocrati del comitato avevano pensato di passare al ritmo di 220 milioni entro il 2005. Ma chi avrebbe estratto il carbone? Bisognerebbe trasferire nel Kuzbass centinaia e centinaia di lavoratori, minatori, ma non solo. All'annuncio di questo progetto nell'intero bacino si erano già svolte vivaci proteste, perché il carbone, che pure è la principale fonte di ricchezza, ha già recato un danno ingente alle falde acquifere, ridotto al lumino l'agricoltura, creato delle vere e proprie zone desertiche, immensi spazi rasi-

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Lo sciopero dei minatori del «Donbass» (bacino di Donetsk, in Ucraina) sta progressivamente estendendosi. Le cinque miniere della cittadina di Makeevka, che avevano seguito l'esempio dei minatori del «Kuzbass», sono diventate ieri diciassette e il numero degli scioperanti ha superato quota 4.000. Sembra ripetersi - su scala che potrebbe divenire ancora più vasta - la vicenda dei minatori siberiani. E non è tutto. Secondo informazioni ancora incontrollabili, anche i minatori della lontana Jakutia, dipendenti del grande consorzio «Jakutugol», che comprende le grandi miniere a cielo aperto di Nerungin, sarebbero entrati in sciopero. Dovunque le piattaforme sono le stesse e dovunque i minatori mostrano la stessa determinazione e le stesse capacità organizzative, scavalcando le organizzazioni sindacali esistenti e dotandosi di propri comitati di agitazione che riscuotono la fiducia della base. A Makeevka le richieste della piattaforma sono anch'esse sindacali e politiche: aumenti salariali, indennità per i turni di notte, prolungamento delle ferie, assistenza sanitaria decente, aumenti pensionistici, programma di edilizia per i lavoratori. Ma, subito dopo, cominciano le richieste più «sensanti»: autonomia imprenditoriale alle singole miniere, sottraendole al consorzio che è altrettanto irraggiungibile e burocratico del ministero centrale dal quale dipende. E riduzione drastica dell'apparato burocratico. Ieri sera il telegiornale Vesti è sceso in campo a sostegno dei minatori con una durissima polemica contro il governo della Repubblica ucraina. «Non si capisce perché - ha detto il giornalista inviato sul posto - il governo ucraino non tratta con i minatori». E le immagini di migliaia di minatori in assemblea sulla piazza centrale di Makeevka, in corteo lungo le vie della città, ancora in divisa da lavoro, con i volti neri di carbone che ricordavano i film di Pudovkin, hanno riempito a lungo gli schermi televisivi. Non meno eloquenti delle interviste ai dirigenti di questo movimento inedito, che vuole «più perestrojka», ma che esprime apertamente sfiducia e diffidenza nel vertice politico, da cui sono venute promesse e che non riesce a mantenere. Scioperano perché non hanno via d'uscita, tengono a sottolineare che «è una misura estrema». Ma dicono chiaro che non smetteranno se non verrà data risposta adeguata alle loro rivendicazioni. Nel Donbass - come nel Kuzbass - non ci sono disordini di piazza, non ci sono scontri nazionali. Ma la tensione si taglia con il coltello. Poi il telegiornale mostra le immagini dei carri armati che presidiano Stepanakert, capitale del Nagorno-Karabakh. Leggiti la pace non è ancora tornata dopo un anno e mezzo di tragedie. Poi vengono quelle della squadra d'emergenza del ministero dell'Interno dell'Urss che segue la situazione in Abkhazia. È in corso l'ennesimo assalto armato contro una stazione di polizia. Quasi un bollettino di guerra. Al quale bisogna aggiungere il coprifuoco che continua nella regione di Isfara, alla frontiera tra Kirghizia e Tagikistan, i profughi armeni dall'Azerbaigian e quelli azeri dall'Armenia. Un lungo elenco di problemi drammatici che il governo sovietico deve risolvere in fretta, anche se molti - da qui il vero dramma di Gorbaciov - in fretta non si potranno risolvere. □ G.C.

Gorbaciov: «Comprenderemo dall'estero cibo e merci per 15 miliardi di dollari»

L'Urss importerà beni e alimentari dall'estero per dieci miliardi di rubli, pari a circa 22.000 miliardi di lire: è la risposta di Gorbaciov al drammatico squilibrio interno tra domanda e offerta di beni. Il presidente sovietico ne ha dato l'annuncio ieri al comitato centrale prendendo atto della insostenibilità della situazione. Gorbaciov ha anche riferito l'intenzione di anticipare, all'autunno del '90, il 28° congresso del partito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Gorbaciov ha reagito con una decisione eccezionale ad una situazione eccezionale. L'Urss importerà 10 miliardi di rubli (circa 15 miliardi di dollari) di beni di consumo e alimentari per fare fronte al drammatico squilibrio tra domanda e offerta di beni. L'annuncio è venuto ieri nel corso di una riunione pan-sovietica al Comitato cen-

trale in cui il presidente sovietico ha preso atto della insostenibilità della situazione. E, in sostanza, l'accettazione della proposta avanzata in congresso dagli economisti più «radicali» della perestrojka. In testa a tutti Nikolaj Shmelov, che avevano invocato misure d'emergenza per «prendere tempo» in attesa dell'avvio del nuovo meccanismo della riforma. Poiché ogni dollaro di beni importati rende - al cambio reale - circa 20 rubli allo Stato sovietico sul mercato interno, ciò consentirà anche di rastrellare dalla circolazione una massa monetaria di circa 300 miliardi di rubli, attenuando in tal modo la spaventosa tensione inflazionistica. Gorbaciov ha tenuto un discorso di alta drammaticità, indicando la necessità di portare il partito fuori dalla situazione di «stato d'assedio» in cui si trova a causa del grave ritardo nell'adeguarsi ai mutamenti della perestrojka. Il sindacato - ha detto il presidente sovietico - «si adatta ancora più lentamente», mentre le «organizzazioni informali» si at-

tizzano con grande rapidità, e «in stragrande maggioranza si pronunciano per un approfondimento della perestrojka». Dunque il partito «rischia realmente di vedere indebolito il suo ruolo dirigente sulla perestrojka e, di conseguenza, sulla società». Parole di inaudita franchezza che mettono il dito sulla piaga e respingono senza appello le tesi conservatrici degli apparati, con le loro pretese di tenere in pugno la situazione con i metodi del comando. Lo sciopero dei minatori ha dato una potentissima spallata che ora il leader sovietico sta usando per forzare gli equilibri interni all'apparato. Al quale, tuttavia, concede su un altro versan-

te una boccata d'aria. Gorbaciov si pronuncia infatti contro l'ipotesi della convocazione di un congresso straordinario del partito. Ma accetta l'idea di convocare con qualche anticipo - per l'autunno del 1990 - il prossimo 28° congresso del partito. L'apparato - insiste Gorbaciov - «è necessario. Ma dev'essere un nuovo apparato, capace di adempiere alle sue funzioni in modo diverso dal passato». La crisi che si sta registrando «non è crisi del partito, ma delle sue vecchie funzioni, dei metodi invecchiati». Crisi del «sistema di comando amministrativo, affermatosi per un lungo periodo di tempo e che ha imposto al partito stesso le sue leggi».



Immagini dalla Siberia. Una squadra di operai incrocia le braccia, sopra un minatore mentre guida slogan di lotta

Mentre le vittime sono salite a 16 i ribelli si impadroniscono di migliaia di armi Stato di emergenza e coprifuoco in Abkhazia

Sono diventati 16 i morti in Abkhazia, mentre la situazione rimane gravida di incognite. Centinaia di armi da fuoco infatti sono in mano ai facinorosi che hanno dato l'assalto ad una prigione liberando tutti i detenuti. In serata la radio sovietica ha annunciato che in tutta la repubblica dell'Abkhazia è stato imposto lo stato di emergenza e il coprifuoco.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. La situazione nella Repubblica autonoma di Abkhazia (all'interno della Repubblica federata di Georgia) resta «esa». Secondo le informazioni del ministero degli Interni dell'Urss - che ha inviato nella zona 3000 soldati delle truppe speciali - nelle ultime 24 ore non si sono registrati grossi incidenti. Ma ieri mattina il bilancio ufficiale delle vittime degli scontri tra bande di georgiani e di abkhazi è salito a 16 i due ultimi morti erano ricoverati in ospedale

per le gravi ferite riportate. Le fabbriche sono chiuse, come pure tutti i servizi pubblici. I trasporti non funzionano. Le linee ferroviarie sono state sabotate in numerosi punti e gli aeroporti non sono in grado di garantire servizi regolari. Il caos è serbo ancora più grave dalla situazione in cui si trovano decine di migliaia di turisti - provenienti da ogni parte dell'Urss - che affollano in questa stagione le rinomate spiagge abkhaziche del Mar Nero e che ora chiedono disperatamente di po-

tersi allontanare al più presto dal pericolo. E il conflitto tra le due etnie serve da copertura alla criminalità comune che, a quanto sembra «appare particolarmente attiva. Nella cittadina di Zigidli la folla ha preso d'assalto la prigione, consentendo la fuga di decine di reclusi. Le forze dell'ordine appaiono impotenti a dominare la situazione, che potrebbe esplodere di minuto in minuto. Bakatin ha denunciato nel parlamento sovietico che le truppe di pronto intervento - attualmente 17.000 uomini - non sono sufficienti a fare fronte a tutte le situazioni d'emergenza. Il quadro appare, a tratti allucinante. Il portavoce del ministero degli Interni, Vladimir Prokopenko ha riferito ieri che le autorità locali hanno dovuto dirottare i treni che attraversano la repubblica abkhazica in direzione di Erevan, capitale armena. La linea alternativa passa per Krasnodar e per Baku capitale azerbajgiana. Ma migliaia di passeggeri armeni sono stati fatti scendere (o sono sbarcati volontariamente) a Krasnodar per evitare di dover attraversare il territorio azerbajgiano. Ovviamente nel timore di assalti ai treni da parte degli azeri. La pentola rovente del Caucaso ribolle dunque ormai in tutte le direzioni. Contrasti nazionali od interetnici, certo. Ma - come appare sempre più evidente - dovunque si coglie un minimo denominatore comune appena si guardi sotto la superficie: è una crisi economica, sociale e culturale profonda, che si aggrava e che spinge ciecamente gli uomini (e le nazioni) gli uni contro gli altri. Come i famosi polli manzoniani che, appesi a testa in giù nelle mani di Renzo, non trovavano di meglio che beccarsi a vicenda. □ G.C.

«Il film su Tbilisi»
Tre cineasti sovietici hanno ripreso in diretta il massacro del 7 aprile
DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI
MOSCA. L'avevano visto solo Gorbaciov e i membri del Soviet supremo. Era una sorta di documento politico «interno» realizzato dai cineasti georgiani. Da ieri è diventato pubblico, dopo due proiezioni in margine al sedicesimo Festival del cinema di Mosca. È un film senza titolo, girato in video, lungo poco più di un'ora. Il portavoce della comunità georgiana di Mosca che l'ha introdotto lo ha semplicemente definito «il film su Tbilisi». È stato un grande momento di mobilitazione, di «cinema militante». Già il 7 aprile, quando iniziarono le manifestazioni che avrebbero provocato la morte di 20 persone (nonché le dimissioni del segretario del partito georgiano, Patsiavili), tre cineasti (due dilettanti e un professionista, Gaga Handrava, che lavora per la tv georgiana) sono scesi nella centraleissima via Rustaveli dove si erano radunate oltre 10.000 persone. Armati di telecamere video, sono riusciti a documentare con incredibile potenza il momento in cui è iniziato il massacro, nella notte fra l'8 e il 9 aprile. La sequenza è girata con una videocamera che reca, in basso a destra nell'inquadratura, l'indicazione dell'ora, e questo dato rende le immagini ancora più impressionanti: alle 3.56 la gente in strada cantava e ballava, alle 4.05 i carcerati hanno cominciato ad avanzare e tutto è successo in pochissimi minuti. Il film, poi, prosegue con interviste ai testimoni, uno dei quali afferma che l'esercito, per disperdere la folla, ha usato armi chimiche già utilizzate in Afghanistan. «È un gas paralizzante - racconta l'uomo - che blocca i muscoli. Era terribile, ero lucido, vedevo e capivo tutto, ma non mi potevo muovere». Il materiale filmato è stato montato da Eldar Scengelaja, uno dei maggiori registi georgiani, che ha anche aggiunto un commento fuori campo in russo e ha personalmente portato il film a Mosca. Scengelaja è deputato, è il capo dell'Unione cineasti della Georgia e attualmente è membro di una commissione statale che sta indagando sulle responsabilità della tragedia. Il film si chiude su un'immagine di via Rustaveli pochi giorni dopo il massacro, ricoperta di fiori portati dalla gente. Noi chiediamo con un'intimità che il portavoce che ha presentato al Festival ci ha assicurato che il film non è proibito, qualunque tv straniera può richiederne una copia. Occorre rivolgersi direttamente alla rappresentanza della Repubblica della Georgia a Mosca, in via Arbat 42. I numeri di telefono sono 2419606, 2419699, 2419546.

Appello di Arafat al Papa «Rompete il silenzio sul dramma palestinese» Ieri altri quattro morti

GIANCARLO LANIOTTI

Il leader palestinese Yasser Arafat ha rivolto un appello a Giovanni Paolo II perché faccia sentire la sua voce e rompa il silenzio sul dramma che sta vivendo la popolazione dei territori occupati. L'appello è stato consegnato a papa Gatti, responsabile per il Medio Oriente, dal rappresentante dell'Olp in Italia Nemer Hammad. «Nei messaggi», ha dichiarato Nemer Hammad - Arafat sottolinea al pontefice la gravissima situazione in cui versano i palestinesi, l'assenza di speranze di pace, e invita il Papa a rompere il muro di silenzio che si è creato intorno alla tragedia che riguarda un intero popolo: un popolo - ha detto ancora l'esponente dell'Olp - che sta subendo uccisioni, arresti, ferimenti ed espulsioni. L'appello di Arafat riceve una ulteriore sottolineatura dall'incredibile incitamento del «superfido» Ariel Sharon all'assassinio del leader palestinese. Sharon non è nuovo a sortite di questo genere, ma il momento in cui ha fatto le sue dichiarazioni conferisce loro una particolare gravità, come dimostrano le immediate reazioni. Il portavoce del dipartimento di Stato americano ha definito la dichiarazione di Sharon «dannosa per il processo di pace, e non è da stupirsi: gli Usa stanno dialogando ufficialmente con l'Olp

Gli arsenali dei due paesi distrutti entro 10 anni L'intesa sarà presentata alla conferenza di Ginevra

Proibito non solo l'uso ma anche la produzione Novità nelle ispezioni: potranno essere «a sorpresa»

Armi chimiche al bando Vicino l'accordo tra Usa e Urss

Usa e Urss hanno raggiunto un «accordo di principio» per la messa al bando delle armi chimiche. I due paesi hanno definito i tempi - 10 anni - della progressiva distruzione dei rispettivi arsenali, ed i metodi delle ispezioni nelle fabbriche che producono gas letali. L'intesa, anticipata ieri dal «New York Times», dovrà ora essere presentata alla Conferenza sul disarmo in corso a Ginevra.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. La conferma di Max L. Friedersdorf, capo della delegazione americana a Ginevra, è prudente, ma inequivocabile: «È vero - dice - negli ultimi giorni abbiamo fatto più progressi che di norma». Ed in particolare, aggiunge, «abbiamo definito un'intesa completa e dettagliata sui criteri per le ispezioni a sorpresa». Ovvero, sul più controverso e difficile dei temi in discussione.

proibire l'uso bellico dei gas letali, ma non la loro produzione né il loro immagazzinamento.

Secondo le anticipazioni del «New York Times», il nuovo accordo si fonda su una «formula matematica» che definisce la progressione, lungo i prossimi dieci anni, della distruzione dei rispettivi arsenali, stabilendo anche - e molto dettagliatamente - i criteri delle ispezioni «a sorpresa» chiamate a verificare il rispetto dell'intesa. Queste ispezioni, scrive il Times, riguarderanno non soltanto gli arsenali veri e propri, ma l'intero ciclo produttivo. E saranno, aggiunge, «fortemente indiscrete», tanto da poter sollevare, dentro gli Stati Uniti, qualche obiezione di carattere costituzionale. Negli Usa, infatti, il Quarto Emendamento della Costituzione protegge i cittadini - e quindi anche le industrie private che producono gas tossici - da «irragionevoli indagini e sequestri». Gli esperti del Dipartimento di Stato ritengono tuttavia che il trattato possa essere steso in modo da non

entrare in rotta di collisione con il dettato costituzionale. E prevedono, per la sua pratica attuazione, la creazione di una nuova agenzia internazionale composta da diplomatici e tecnici.

Un ultimo punto da chiarire, in vista della definitiva stesura della proposta, riguarda il momento in cui le due superpotenze dovrebbero cominciare il necessario scambio di informazioni. Gli Usa sostengono che ciò dovrebbe avvenire prima della firma dell'accordo, per consentire agli esperti una minuziosa verifica preventiva dei dati forniti dai vari paesi interessati.

Resta infine un ultimo e non secondario interrogativo: quanti paesi aderiranno all'intesa? Pur essendo infatti prodotte ed immagazzinate in grande prevalenza nei paesi sviluppati (Usa ed Urss in primo luogo), le armi chimiche - chiamate per questo le «armi dei poveri» - sono state fin qui usate soprattutto in conflitti che coinvolgono paesi del Terzo mondo. Tanto che, come si ricorderà, furono proprio gli orrori della guerra Iran-Irak a riportare il problema di fronte alla coscienza dell'opinione pubblica internazionale.

Alla Conferenza di Ginevra partecipano 40 paesi a pieno titolo e 28 in qualità di osservatori. Tra essi Iraq, Libia, Siria ed altri accusati di detenere (o di avere già praticamente usato) grossi quantitativi di armi chimiche. Accetteranno e rispetteranno questi paesi le indicazioni dell'accordo Usa-Urss? Gli esperti sono ottimisti. Ed in ogni caso, fanno notare, l'accordo senza la previa certezza dell'attendibilità dei dati forniti dall'Urss.

Brasile e Francia forniranno missili alla Libia



Lo rivela il Washington Times, basandosi su fonti riservate della Casa Bianca. Il giornale conservatore, ha scritto ieri che l'allarme dell'amministrazione Bush è scattato per la presunta disponibilità francese a passare al Brasile la tecnologia riguardante i motori del razzo a combustibile liquido «Viking». Secondo il giornale, l'ambasciata francese a Brasilia ha già informato l'ambasciata americana che il governo di Parigi ha concesso il suo «assenso preliminare» al trasferimento della tecnologia Viking al Brasile. La preoccupazione statunitense nasce dal fatto che attraverso il Brasile la Libia riesca a mettere le mani su quanto necessario per la messa a punto di vettori a medio e lungo raggio.

Una «Mercedes» venduta negli Usa per un milione di dollari

La vendita, che ha attirato nella piccola cittadina vicino a San Francisco 30 mila persone, sono state messe all'asta 500 macchine, tutte vendute per una cifra complessiva di oltre sedici milioni di dollari.

Terroristi cinesi minacciano i giapponesi

L'organizzazione si definisce «Squadra della morte rossa sanguisuga» e minaccia di uccidere «due giapponesi ogni mese se Tokio non porrà fine alla sua invasione economica». La notizia è stata diramata ieri dall'ambasciata nipponica a Pechino, precisando che i terroristi intendono dare inizio al loro sanguinoso programma il 15 agosto. «Non sappiamo quanto vada preso sul serio questo avvertimento - ha detto Hideo Watanabe, primo segretario dell'ambasciata giapponese - non si ha notizia dell'esistenza di gruppi terroristici nella Cina popolare, anche se la repressione in corso in questo paese potrebbe scatenare reazioni estreme». In un messaggio i terroristi minacciano di uccidere uomini d'affari, giornalisti, turisti e «amici del partito comunista» di nazionalità giapponese se Tokio non porrà fine all'aggressione economica contro Pechino.

Preparavano un attentato contro la Thatcher

Varie fonti di stampa inglese, raccogliendo indiscrezioni provenienti da Scotland Yard, rivelano che i tre membri dell'ira armata venerdì in Francia, stavano preparando un attentato contro la signora Thatcher, vi era Patrick Murray che viene indicato dalla polizia britannica come uno dei personaggi di spicco dell'organizzazione armata nordirlandese.

Salvador l'esercito spara sugli studenti

Un leader del movimento studentesco rapito dagli squadroni della morte. L'esercito ha fatto uso di fucili automatici e di mortai, mentre gli studenti si sono difesi lanciando bottiglie incendiarie.

Ungheria incontro di Pajetta con Nyers e Grosz

L'onorevole Giancarlo Pajetta è stato ricevuto ieri a Budapest dal presidente del Partito operaio socialista ungherese, Rezzo Nyers, e dal segretario generale Karoly Grosz. Nei colloqui sono stati discussi i temi della politica internazionale e della sinistra europea. Pajetta era giunto a Budapest venerdì scorso per partecipare ai funerali dell'ex leader Janos Kadar.

VIRGINIA LORI

Viaggio a Mosca di Walesa «Entro Natale potrebbe incontrare Mikhail Gorbaciov»

VARSAVIA. Il presidente del sindacato polacco Solidarnosc, Lech Walesa, potrebbe recarsi a Mosca entro Natale per incontrare il numero uno sovietico Mikhail Gorbaciov. Lo ha detto a Le Monde Adam Michnik, che è stato in questi giorni il primo esponente dell'opposizione di un paese del Patto di Varsavia ad essere ricevuto nell'Urss. Michnik, direttore di Gzieto (il quotidiano di Solidarnosc), deputato alla Dieta e teorico dell'opposizione polacca, ha trascorso a Mosca una settimana, invitato a un colloquio internazionale, e ha potuto incontrare, sia pure in forma non ufficiale, membri del partito sovietico e personalità indipendenti. La visita si è conclusa ieri. In un'intervista a Le Monde ha dichiarato: «Dopo queste conversazioni, penso che un incontro tra il capo dello Stato sovietico e il presidente di Solidarnosc sia possibile, che sa-

Se non sarà eletto presidente, entrerà in corsa il generale Kiszczak

Jaruzelski oggi alla prova del voto Dirà sì anche parte di Solidarnosc?

Ora c'è l'annuncio ufficiale. Jaruzelski è il candidato del partito comunista alla presidenza della nuova Polonia. Ma, con una mossa a sorpresa, il Poup ha presentato anche un candidato di riserva, il ministro degli Interni Kiszczak. Se Jaruzelski non fosse eletto, Kiszczak prenderà il suo posto. Spaccatura dentro Solidarnosc: una parte dei deputati vuole votare contro Jaruzelski. Stamattina la storica elezione.

VARSAVIA. Ha aspettato fino alla vigilia del voto in Parlamento. Alla fine il generale Jaruzelski ha annunciato ufficialmente il suo ripensamento. Questa mattina, davanti alle Camere riunite in seduta comune, sarà il candidato della coalizione di governo al più alto incarico, quello di presidente della Polonia. «Mi lascio guidare dal senso di responsabilità - ha detto il generale - l'agenzia ufficiale Pap - tenendo conto dei fatti nuovi e prendendo in considerazione il punto di vista della coalizio-

zione di una parte dei deputati di Solidarnosc, che vede in lui il simbolo dello stato di guerra del 1981. Ora il generale parla di «fatti nuovi» che l'hanno spinto a ripensarsi. Quali sono? Una pressione molto forte del partito e dell'esercito, che si agitano più turbolenti da Jaruzelski che dal riformista Kiszczak. Ma anche il sostegno ricevuto dai leader delle due superpotenze, Bush e Gorbaciov, e l'appoggio che, cinque giorni fa, gli ha espresso pubblicamente Lech Walesa. Pressioni e sostegni che non danno però al generale la sicurezza dell'elezione. Lunedì, fino a tarda sera, c'è stato un confronto spesso molto teso, tra Jaruzelski e il gruppo parlamentare di Solidarnosc. Alla fine il giudizio di alcuni deputati dell'opposizione è stato negativo. «È lui il responsabile di tutti gli errori fatti in passato e non posso vota-

re per lui, ha commentato Zofia Kuratowska, vice presidente del Senato, ieri pomeriggio, nell'assemblea dell'opposizione, un gruppo di 25 deputati e senatori ha presentato una mozione che chiede il voto contrario a Jaruzelski. Ma all'interno di Solidarnosc, sul questo punto c'è divisione. Lech Walesa non è d'accordo e ha già assicurato il suo sostegno al generale. L'atteggiamento del sindacato in aula sarà determinante. Jaruzelski può infatti contare sulla maggior parte dei deputati della coalizione di governo (che sono 300). Per essere eletto deve raggiungere la maggioranza assoluta dei votanti. Finora era sembrato che i 261 rappresentanti di Solidarnosc volessero astenersi o addirittura abbandonare l'aula, per permettere ai parlamentari del partito comunista e dei partiti alleati di votare il

proprio candidato. Ma un massiccio voto contrario di Solidarnosc, accompagnato da qualche delezione nelle file governative (soprattutto del partito contadino), non consentirebbe al generale di raggiungere il quorum necessario. Per evitare una bocciatura nel segreto dell'urna, il Poup ha chiesto ieri il voto a scrutinio palese. La stessa procedura suggerita da Solidarnosc. Il generale è consapevole delle difficoltà. Per questo ha chiesto al partito comunista di presentare un secondo candidato: lo stesso Kiszczak che Jaruzelski aveva proposto al momento dell'annuncio del suo ritiro. Kiszczak, riformista e artefice della tavola rotonda con l'opposizione, doveva essere un personaggio più gradito a Solidarnosc. Ma i deputati del sindacato si sono mostrati molto freddi nei confronti della sua candidatura.

Oggi il Nicaragua celebra con una grande manifestazione popolare l'insurrezione di dieci anni fa Ma il paese è in preda a una gravissima crisi economica che lo condanna alla mera sopravvivenza

Quel «giorno di allegria» in cui cadde Somoza

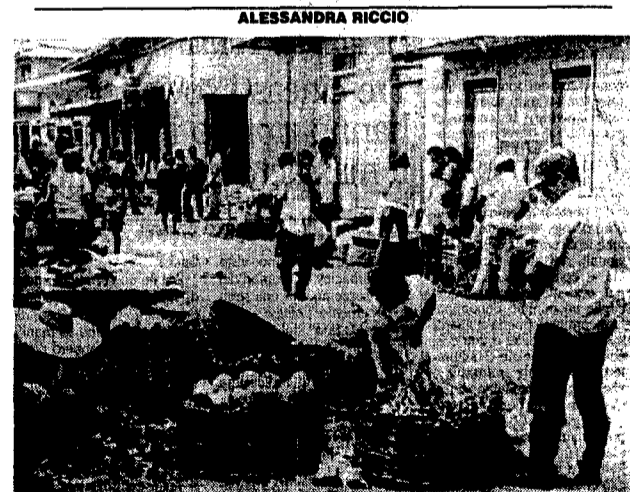
MANAGUA. «Qui esiste una crisi economica, non una crisi politica», afferma un cronista del giornale radio «El pensamiento» dell'indipendente Radio Noticia, una delle 27 emittenti private delle 49 che esistono nel paese. L'affermazione del cronista è condivisa dalla maggior parte della popolazione di questo matorratico paese dove, ormai da più di otto anni, si è dovuto riformare, rallentare o rinunciare ai numerosi, entusiasti progetti di trasformazione sociale ed economica che dieci anni fa, all'indomani stesso della vittoria sandinista sulla tirannia di Somoza, avevano riempito di speranza e di allegria un popolo di circa tre milioni di abitanti sottoposti da decenni ad un regime feudale, crudele ed ingiusto. Inaugurando il convegno «Rivoluzione e democrazia», Daniel Ortega ha parlato davanti ad un affollato auditorio nel Centro Olof Palme ed ha lamentato alcune assenze illustri, fra cui quella di Ronald Reagan, ed ha ricordato che proprio i paesi che esigono dal Nicaragua continui attestati di democrazia sono quelli che nei lunghi anni di implacabile colonialismo e, più tardi, di dominazione imperiale, hanno impedito che nell'America Latina e nel Terzo

mondo penetrasse e si consolidasse il concetto e la pratica della democrazia. Con le armi il Nicaragua ha potuto liberarsi del tiranno di turno, ma questa scelta è stata una scelta obbligata, non una vocazione. Secondo Ortega il popolo vuole vivere in pace e in democrazia ma, ha aggiunto, finché dovrà sottostare, insieme agli altri paesi del Terzo mondo, alle ferree leggi di un sistema economico creato e voluto dai paesi ricchi e dagli Stati Uniti in testa, non potrà godere né dell'uno, né dell'altro.

Una guerra che si protrae da otto anni, il blocco economico implacabile, la mancanza di integrazione politica ed economica fra i paesi della regione sono fra le cause principali del disastro economico in cui versa il paese, una situazione cost estrema che vien fatto di chiedersi come la gente possa sopravvivere giorno per giorno. Per capirlo abbiamo lasciato il fantomatico centro di Managua e siamo andati a Città Sandino, un distretto municipale a dodici chilometri e mezzo ad ovest della città che si estende in una zona pianeggiante e polverosa. Città Sandino è un esempio di cosa possono fare la buona volontà del governo e la collaborazione dei cittadi-

corda come «giornata dell'allegria»: ma mentre si preparano i festeggiamenti del 19 luglio e grandi folle sono già in marcia verso la piazza in cui si terrà la grande manifestazione, la situazione del paese è di mera sopravvivenza. La crisi economica è, insieme alla pace, il problema più urgente.

ni, pure in una situazione drammatica come quella attuale. Il delegato del sindaco, Roberto Somoza, che, nonostante la giovane età, è uno dei fondatori del «Barrio», ha diretto la lotta insurrezionale in questo quartiere al quale era stato affidato il compito di fungere da retroguardia per le operazioni della città. Il giovane dirigente assicura che lo spirito combattivo ed unitario e la creatività della gente aiuta a superare le tensioni ed i problemi inevitabili in un conglomerato urbano di questo genere. Sorto alla fine degli anni Sessanta per volontà di Somoza allo scopo di dislocare i cittadini danneggiati dalle inondazioni del lago di Managua, ha visto moltiplicare dei trecento per cento gli insediamenti quando nel 1972 il terremoto distrusse la capitale. Fino al 1979 il quartiere, che sorgeva intorno ad un insediamento industriale di circa venti piccole fabbriche alimentari e di materiali da costruzione, non ha avuto né luce, né acqua, né strade. Un solo autobus lo collegava con la città, era privo di scuole e centri sanitari. Oggi conta su un mercato, un centro ricreativo, un centro di sviluppo infantile, ventidue chilometri di strade di cui due pavimentate e su



Una strada alla periferia di Managua, capitale del Nicaragua

Sudafrica «Festa» in carcere per Mandela

CITTÀ DEL CAPO. Winnie Mandela è giunta lunedì notte a Città del Capo per far visita in carcere al marito Nelson Mandela, in occasione del suo settantesimo compleanno. È la prima volta che alla signora è consentito incontrare in tale ricorrenza, il leader dell'African National Congress dopo ventisette anni di detenzione. Winnie Mandela ha detto ai giornalisti che non sarà questo l'ultimo compleanno del marito dietro le sbarre nonostante l'incontro avuto con il presidente sudafricano Botha. Il leader dell'Anc ha fatto sapere che per l'utilizzazione dei vegetali per una alimentazione di sussistenza. Sempre alle donne è affidato il compito di alfabetizzare gli adulti nei corsi serali volontari. Il problema più imperioso è comunque quello di assicurare nutrimento per le famiglie, di evitare la morte per diarrea dei bambini e di sopravvivere, dopo i terremoti e le inondazioni, a queste crisi economiche. Sono ormai sessantamila gli abitanti di Città Sandino di cui il 45% minore di quindici anni e non hanno ancora potuto installare l'indispensabile sistema fognario, ma la storia del loro quartiere è una storia di lotta per la sopravvivenza. Oggi è ancora così ma, dicono, per la prima volta siamo ascoltati.

Senato Usa Discusso emendamento anti Irangate

WASHINGTON. Il Senato americano ha votato ieri un emendamento proposto dai democratici al progetto di legge sui poteri del Dipartimento di Stato, che vieta all'Amministrazione di utilizzare fondi messi a disposizione da altri paesi per perseguire obiettivi di politica estera «bocciati» dal Congresso. L'obiettivo è di evitare altri casi «Iran-contras». Contrario il senatore repubblicano Jesse Helms, che ha sollecitato Bush ad apporre il proprio veto. Il Congresso vuole criminalizzare la politica estera. Ho l'impressione che il clima politico a Washington sia ancora quello di mungere all'infinito la vacca dell'Iran-contras, ha dichiarato. L'inchiesta parlamentare sull'Irangate permette di accertare che l'amministrazione Reagan sollecitò finanziamenti da paesi quali l'Arabia Saudita e il Brunei per appoggiare l'attività dei contras in Nicaragua, mentre era in vigore il veto del Congresso agli aiuti alla guerriglia antisandinista. L'emendamento proposto dal senatore Moyrhain, prevede pene detentive fino a cinque anni per i funzionari che sollecitano dai paesi amici fondi da destinare ad iniziative di politica estera.

Borsa
-0,09%
Indice
Mib 1149
(+14,9% dal
2-1-1989)



Lira
Ancora
in costante
ripresa
sulle monete
dello Sme



Dollaro
Guadagna
terreno
(1.393,40 lire)
Per il marco
lieve flessione



ECONOMIA & LAVORO

D'Antoni
Sì, posso
garantire
tutta la Cisl

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Cala il sipario sul congresso della Cisl. Votate le mozioni politiche - tutto tranquillo: le proposte di Marini non sono state modificate, di una virgola - ieri i delegati hanno eletto una parte dei membri del "parlamentino interno". Solo una parte, però, perché la maggioranza c'entra di diritto: i segretari di categoria, quelli regionali e via dicendo. Il risultato della consultazione tra i delegati si conoscerà solo stamane. Ma anche in questo caso, è tutto scontato. Così come prevedono gli accordi interni, 75 eletti appartengono all'area - Marini, 25 saranno i "camitiani". Il congresso, "tranquillo" come forse neanche Marini si aspettava, si è chiuso, ma ha lasciato aperta la spinosa questione del vice segretario. Il leader dell'organizzazione vuole un solo "collino" - e l'ha indicato in D'Antoni - i "camitiani", insistono perché la carica sia sdoppiata. Perché ci siano insomma due vice segretari.

Sergio D'Antoni, siciliano quarantenne, è un dc. Dicono che la sua candidatura è il sintomo più evidente della "democratizzazione" della Cisl. Un timore che nasce riflettendo la sua carriera. Quando disse la Cisl cattolica, tra il sindacato cattolico e il partito di maggioranza ci fu molto più che una "vicinanza ideologica". Si parla di collaterale, insomma. È vero? Le cose stanno proprio così? Non resta che domandarlo allo stesso D'Antoni?

«È un'accusa assolutamente infondata. Io ho avuto sempre un grande rispetto della nostra autonomia. A tutti i livelli. Autonomia che ho sempre inteso come capacità di protagonismo della Cisl».

Sei il candidato di Marini...

«No, sono solo uno dei candidati».

Allora diciamo che sei il candidato più autorevole alla carica di vice segretario. Una carica che Moresco ed altri vorrebbero, invece, sdoppiata: vorrebbero due persone, insomma, alle spalle di Marini. È questo non in nome delle due anime della Cisl...

«Meno male che l'avete capito. Il congresso ha fatto giustizia di tante congetture e ha spiegato una volta per tutte che l'anima della Cisl è una sola: quella dell'autonomia».

Sì, però i "camitiani" continuano a chiedere due vice segretari per rispettare la pluralità di storie, culture, esperienze dell'organizzazione, come hanno detto in questo congresso. Tu ti senti di rappresentare tutta la Cisl?

«Se la gente lo ritenesse opportuno...».

Ma tu ti senti in grado di garantire tutto?

«Beh, sì. Certamente, mi sento in grado».

Un'ultima cosa sul congresso. Come mai quella che si definisce la sinistra Cisl nei suoi interventi ha preso quasi sempre di mira la componente comunista della Cgil, risponderanno addirittura l'accordo separato dell'84, mentre invece i "mariniani" ci sono andati decisamente più cauti. Tra i seguaci del segretario si è letta sicuramente più attenzione all'unità sindacale che non alle differenze tra organizzazioni. Cos'è accaduto?

«Questa è una visione distorta, di parte. La Cisl è una confederazione che elabora le proprie strategie in assoluta autonomia. È chiaro che queste idee alcune volte vanno bene a qualcuno, altre volte vanno bene ad altri. Nell'84, con l'accordo col governo Craxi, fummo accusati di essere filo-socialisti. Ora che facciamo delle proposte istituzionali aperte siamo accusati di essere filo-comunisti. Né l'una, né l'altra di queste etichette possono adattarsi alla Cisl. La verità è che siamo solo filo-sindacali».



Giuliano Amato

Uno Stato che non sa spendere per investimenti e servizi per i cittadini; giunto a cifre record in materia di residui passivi (e oggi si «ricicla» contro le alghe in Adriatico i miliardi stanziati e non spesi per risanare il bacino del Po); inefficiente nella lotta all'evasione fiscale. Dalla relazione della Corte dei conti sul bilancio dello Stato esce un quadro allarmante, in vista della scadenza europea del '92.

FABIO IWINKL

ROMA. «Il nostro ciglio è asciutto». Così alla Corte dei conti «incassano» la sentenza della Corte costituzionale che ha sanzionato l'eliminazione dei controlli sui decreti legge del governo. E subito rilancia, a tutto campo, la loro critica «contabile» all'amministrazione dello Stato, scomponendo e ricomponendo le mille voci del bilancio '88, analizzato in migliaia di pagine e decine di grafici.

Il verdetto di inefficienza è scontato. Ma pesano le cifre, sintomi di ulteriore deterioramento di una macchina già gravemente imballata. Cominciamo dalle entrate. «Ormai si è raschiato il fondo dei barili», dicono alla Corte, escludendo la praticabilità di altre misure congiunturali. E subito aggiungono: «È arrivato il momento di andare allo scontro con l'evasione fiscale». La pressione tributaria è cresciuta di circa un punto, le relative entrate sono salite del

La Corte dei conti accusa: nel 1988 si è allargato il buco dei residui passivi «Stiamo toccando il fondo»

«Non è più rinviabile lo scontro con i grandi evasori del fisco» Il caso dei Beni culturali

Stato al disarmo 100mila miliardi mai spesi

14 per cento, ma il fronte dell'evasione ha tenuto le sue posizioni.

Lo confermano i dati in materia di controlli. Nell'88 sono stati appena 225 mila per le imposte dirette, su un totale di 25 milioni di dichiarazioni; ma il 50 per cento è fatto senza un'istruttoria preliminare. 150 mila i controlli sull'Iva. E tempi sempre più lunghi: quattro anni per l'Irpef, tre per l'Iva.

Impressionanti le proporzioni del contenzioso tributario: 2 milioni e 600 mila i ricorsi pendenti alla fine dello scorso anno, 160 mila dei quali giunti alle commissioni centrali. Altro allarme per il catasto. Le unità non censite superano gli 8 milioni, le «volture» in sospeso sono 8 milioni per i fabbricati e 4,6 milioni per i terreni.

Sul fronte della spesa, più eloquente di ogni riflessione

è il «buco nero» dei residui passivi, ovvero delle somme stanziata e non spese. L'88, su questo versante, è un anno «storico». Si è sfondato il tetto dei centomila miliardi. E i residui sulle spese in conto capitale (55 mila miliardi) hanno superato quelli sulle spese correnti (47 mila miliardi). Una conferma, se mai ce n'era bisogno, delle carenze e dei ritardi in cui si dibatte lo Stato quando si tratta di spendere per investimenti.

Una «citazione di merito», su questo terreno, va al ministero per i Beni culturali. Nella sua breve vita ha già collezionato 2.280 miliardi e 300 milioni di residui passivi, quasi tutti riferiti al settore degli investimenti.

Restiamo sul fronte della spesa. Tra i maggiori addebiti mossi al bilancio dello scorso anno figurano la crescita della spesa corrente ben al

doppio del tasso medio effettivo di inflazione e una contrazione reale della spesa per investimenti, in contraddizione con gli indirizzi governativi, che ne ipotizzavano un aumento in linea con lo sviluppo del prodotto interno lordo.

La relazione della Corte richiama altresì l'attenzione sulla crescita degli «oneri di funzionamento» della macchina statale, per la prima volta superiori ai centomila miliardi. Le spese per il personale in servizio segnano un incremento del 15,5 per cento, quelle per i dipendenti in quiescenza sono salite del 5 per cento. Ed è opportuno ricordare che in questo quadro non sono incluse le Usl, estranee al controllo della Corte dei conti.

Se questi sono alcuni dei riscontri della capacità operativa dell'amministrazione

pubblica, la scadenza del '92 per l'unificazione dei mercati in Europa dovrebbe far tremare i polsi ai nostri governanti. «Mentre il settore privato si rafforza e si integra in vista di quella data - è stato sottolineato ieri alla Corte - lo Stato reagisce alla sua inefficienza moltiplicando i centri di spesa, senza razionalizzare o sopprimere quelli preesistenti. Conclusione di competenza, accavallamento di ruoli a seconda delle contingenze politiche, del dinamismo e dell'invasione di questo o quel ministero».

Ma la critica dei giudici contabili non si ferma qui. Troppi poteri sono stati sottratti alle amministrazioni ordinarie, predomina la tendenza a «commissariare» tutto, opere comprese. Insomma, «strutture obsolete o interventi miracolistici: manca l'auspicabile "normalità dinamica"».

Isco, Italia bocciata in economia

Dal rapporto dell'istituto emerge l'inefficienza dei governi. «Il nostro Paese rischia di essere sospinto ai margini dell'Europa»

WALTER DONDI

ROMA. L'analisi dell'economia italiana di questo ultimo decennio è la storia di infinite «occasioni perdute». Cosicché il nostro Paese giunge all'appuntamento degli anni Novanta «con un sistema produttivo che associa aree altamente qualificate a sacche di inefficienza, in specie nei servizi e a strutture che continuano a favorire impulsi inflazionistici, talora sopiti, mai spenti». Il bilancio dell'economia italiana negli anni Ottanta, sostiene l'Isco, l'istituto per lo studio della congiuntura che ieri ha presentato il proprio rapporto semestrale, è «sicuramente positivo», proprio dal buon andamento dei mercati internazionali. Ma, appunto, scotta la «perdita di incisività», se non la pressoché totale assenza, di politica economica da parte dei governi che spesso e volentieri hanno delegato gli interventi di riequilibrio e aggiustamento alla politica monetaria «assai meno mirata e selettiva, ma anche meno impegnativa in termini di consenso». In sostanza, mentre le condizioni esterne (dal calo dei prezzi delle materie prime e del petrolio in

particolare, al calo del dollaro) avrebbero consentito il superamento di alcuni degli squilibri storici, l'Italia «non è riuscita a riportare il suo tasso di inflazione nella media europea, né ha eliminato i fattori di fragilità della bilancia estera». Il debito pubblico continua a crescere mentre il sistema dei servizi e delle infrastrutture non migliora di qualità, per cui il nostro Paese rischia di «essere sospinto ai margini della nuova Europa».

Come si vede, partecipare ai vertici dei Sette Grandi non costituisce di per sé prova di essere per davvero i «nuovi dei» dei paesi più moderni. In Italia manca una seria strategia di fondo per lo sviluppo economico e industriale. Gli interventi di volta in volta assunti sono per lo più «temporanei» e influenzati da mode passeggere. L'Italia dà piuttosto l'immagine di un paese soffocato dalla «burocrazia ideologica» e penalizzato da «prolungati vuoti legi-

slativi». Sono le espressioni dure contenute nel rapporto stilato da altri due autorevoli centri di ricerca, il Cer e l'Irs, dedicato a «Mercato e politica industriale». Sottolineare il carattere burocratico degli interventi pubblici non significa peraltro, sostiene il rapporto Cer-Irs, sposare acriticamente la via delle privatizzazioni purchessia e della totale deregolamentazione. Spesso, anzi, essa si rivela «illusoria». Per le partecipazioni statali infatti la «privatizzazione senza ulteriori qualificazioni rischia di essere poco più di una forzatura ideologica in grado di restituire anche lo statalismo più ottuso». E questo vale anche per i servizi pubblici per i quali è invece preferibile la strada della «flessibilità organizzativa», della «responsabilità» degli stimoli concorrenziali. A questo proposito Cer e Irs indicano necessario portare a definitiva approvazione in Parlamento la normativa antimono-politica e di disciplina della concorrenza, senza farsi ec-

cessive illusioni che «il gioco sia aperto ed equilibrato non appena il potere pubblico si astenga dal porre barriere». Barriere che in ogni caso vanno poste «in tema di partecipazione alla proprietà delle imprese bancarie» da parte delle industrie. In ultima analisi il nodo fondamentale per l'Italia resta quello della «creazione di un sistema di imprese competitive».

Una conferma di questa impostazione viene proprio dai dati Isco, che mettono in evidenza come nella prima parte dell'anno i valori medi delle esportazioni sono cresciuti del 7,3% mentre le importazioni hanno segnato un più 9,4%. È avviato dunque un «processo di erosione delle ragioni di scambio» e di perdita di competitività delle nostre esportazioni. Per la prima volta dall'81, sottolinea l'Isco, l'Italia ha nuovamente importato inflazione. E proprio l'aumento dei prezzi interni, 7% al consumo, 6,9 all'ingrosso,

6,2% alla produzione (3,2% un anno prima) costituisce uno dei fattori potenzialmente più destabilizzanti per l'economia italiana. Essa viaggia a ritmi ancora assai sostenuti e la congiuntura è altra, come si dice in gergo. Il prodotto interno lordo crescerà nell'89 del 3,6% (contro il 4% dell'88), la domanda interna per investimenti è elevata, quella per consumi altrettanto. Ma proprio questi fattori in presenza di un pieno utilizzo della capacità produttiva, alimentano le importazioni, finanziate da un ingresso di capitali stranieri attirati da elevati tassi di interesse (che danno rendimenti reali netti del 2/3%), i quali però contribuiscono ad elevare l'indebitamento pubblico. In una situazione di questo genere, il rischio dell'«avvitamento» è sempre presente. Tanto che, avverte l'Isco, ci si può trovare in breve davanti a «scelte traumatiche fra inflazione e recessione, e a confrontarsi drammaticamente con entrambi i fenomeni».

Paralizzato
il porto
di Genova



Sciopero di ventiquattro ore, ieri, sulle banchine del porto di Genova. L'agitazione, partita dai lavoratori della «Compagnia Unica» aveva l'obiettivo di protestare contro il mancato finanziamento del cosiddetto «fondo centrale». Di che si tratta? In due parole: dell'istituto cui spetta il compito di erogare il salario differito ai lavoratori dei porti. Oggi, questo «fondo centrale», con un enorme debito progressivo, è prossimo alla bancarotta. Ecco perché i portuali genovesi, dopo un'assemblea nella sala «San Benigno» hanno deciso, di incrociare le braccia e hanno dato vita ad un corteo per le vie della città. La manifestazione si è conclusa a Palazzo San Giorgio, dove ha sede il «Consorzio autonomo del porto».

Muore stroncato
da una scarica
Sciopero alla
Falck di Vobarno

Sono continuati anche ieri - con due ore d'astensione - gli scioperi alla Falck di Vobarno per denunciare l'ennesimo, tragico incidente sul lavoro. L'infortunio, avvenuto l'altro giorno, è costato la vita a Mario Marchioni, 39 anni, operaio. È la terza tragedia in un mese, negli stabilimenti del gruppo. Una tragedia che stavolta addirittura si tenta di mascherare. Il lavoratore, infatti, è stato stroncato da una scarica di corrente, mentre si trovava sul carro ponte. Un nuovo «omicidio bianco», dunque e non un improvviso malore, come qualcuno dello staff aziendale, tenta di far credere. Per chiedere giustizia la famiglia (la moglie e le due figlie) e la Fiom di Brescia si sono costituite parte civile e ieri mattina anche i loro periti hanno assistito all'autopsia, disposta dalla Procura, per accertare ufficialmente le cause dell'infortunio.

A Roma
mille
dirigenti dei
pensionati

Si riuniscono stamane a Roma i tre consigli generali dei sindacati pensionati Cgil, Cisl e Uil. All'appuntamento al «Cinema Ariston Due» parteciperanno mille dirigenti e «quadri». Dall'assemblea partirà un appello perché il nuovo presidente del Consiglio inserisca nel programma di governo la soluzione dei problemi degli ex lavoratori. «I pensionati di Cgil, Cisl e Uil - c'è scritto in una nota - si propongono con l'iniziativa di stamane e con altre manifestazioni di ottenere impegni concreti e adeguati stanziamenti nella prossima legge finanziaria per migliorare i servizi sociali e sanitari, per rivalutare le pensioni pubbliche e private, per perfezionare l'aggiornamento delle pensioni alle retribuzioni e per la riforma dell'intero sistema previdenziale. La manifestazione sarà introdotta da Rastrelli, segretario dello Sipi e conclusa da Benvenuto, segretario della Uil».

Al ministero
si tratta
sull'Irpef
pagata in più

Oggi pomeriggio, alle 16.30 è fissato l'incontro tra i rappresentanti della Direzione generale del ministero delle Finanze e una delegazione delle tre organizzazioni sindacali dei pensionati. All'ordine del giorno della trattativa: i problemi che riguardano l'applicazione della legge «154». Detto in altre parole si discuterà della restituzione dell'Irpef che è stata versata in più sui trattamenti di fine rapporto dei dipendenti pubblici. La richiesta più rilevante del sindacato riguarda una proroga nella data di presentazione delle domande per la restituzione dell'Irpef. Questa data oggi è indicata tassativamente nel 29 luglio, ma il «modello» necessario è stato stampato appena una settimana fa.

Banche: crescono
gli impieghi
e flettono
i tassi

I tassi d'interesse medi sui prestiti si sono collocati intorno al 14,28%, contro il 14,42% di maggio e il 14,47% di aprile. Il cosiddetto «prime rate» si è collocato, invece, attorno al 13%. Sempre durante il mese scorso i prestiti bancari sono aumentati. Rispetto al giugno dell'88, sono cresciuti del 21,5%, mentre il tasso di crescita dei prestiti in lire è attorno al 19%.

FRANCO BRIZZO

Risposta alla Fisafs
Schimberni a sorpresa:
il commissario Fs
lavora gratis (per ora)

ROMA. Sorpresa. Mario Schimberni lavora gratis. La risposta delle Fs all'accusa fatta lunedì dal sindacato Fisafs sugli «stipendi d'oro» percepiti dai nuovi dirigenti ex Montedison, non si è fatta attendere. La direzione delle Ferrovie precisa che alla figura di amministratore straordinario, peraltro mai sperimentata finora, il legislatore non ha mai legato una valutazione e quantificazione dell'onorario, né Schimberni ha ritenuto di porre la questione, considerando preminente il suo ruolo istituzionale. Per quanto riguarda poi gli altri dirigenti, chiamati in causa dalla Fisafs, le Fs precisano che il direttore generale, Giovanni De Chiara, nominato nel maggio scorso, ha rinunciato per mesi fa, continua a percepire lo stesso stipendio di cui godeva come vicedirettore generale; mentre, per i tre nuovi dirigenti Cesare Vacaggio (direttore del dipartimento organizzazione), Renzo Mattiuzzi (direttore del servizio sani-



Adesso tocca a Forlani superare lo scoglio del deficit pubblico. De Mita gli lascia una bella eredità

più «elastica». Fondamentale, peraltro, è procedere ad un allungamento della vita del debito, per diminuire il tasso di rotazione, da ottenere però «non con l'indicizzazione finanziaria» ma con il rafforzamento dei titoli a tasso fisso, nominale o reale. Per questo vengono proposte emissioni programmate di titoli che finora hanno avuto scarsa diffu-

sione e certificati del tesoro con opzione o quelli reali. Di particolare rilievo l'indicazione di aprire ad investitori esteri, in particolare per «non con l'indicizzazione finanziaria» ma con il rafforzamento dei titoli a tasso fisso, nominale o reale. Per questo vengono proposte emissioni programmate di titoli che finora hanno avuto scarsa diffu-

L'Unità

Mercoledì
19 luglio 1989

11

Più inflazione e meno crescita nelle nuove previsioni della Casa Bianca
Deficit Usa di nuovo alle stelle

Il disavanzo commerciale degli Stati Uniti è salito dagli 8,29 miliardi di dollari ad aprile a 10,26 in maggio. All'annuncio il dollaro che era salito a 1393 lire è sceso a 1374. La Casa Bianca ha intanto rivisto le previsioni 1989-1990 abbassando di un punto percentuale la crescita ed aumentando di altrettanto l'inflazione.

una prospettiva più ampia il progresso fatto sul versante del deficit commerciale nei primi cinque mesi dell'anno è più soddisfacente delle sinuose cifre di maggio. Le esportazioni sono aumentate del 15 per cento contro il 9 delle importazioni.

terno della politica economica di Washington. Questa era una tesi molto combattuta fino a che duravano le illusioni circa una correzione rapida degli squilibri (con mezzi classici come la svalutazione del dollaro).

Questo drenaggio di risorse dal resto del mondo. Bc skin prevede tassi d'interesse a breve dell'8% nel secondo semestre di quest'anno e del 6,7% nel 1990.

Il Giappone un'abolizione graduale delle quote nazionali che limitano ogni importazione delle loro auto.

«Trattare con il Giappone»
Sull'auto intesa a tre Italia-Spagna-Francia
E Sumitomo va a Londra

ROMA. Fino all'ora in cui è stata diramata la notizia del deficit di maggio la quotazione del dollaro ha continuato a salire. Il peggioramento della bilancia commerciale era previsto per gli operatori in cambi non ne hanno tenuto conto operando con un ottimismo che mette sempre più in evidenza la mancanza di orientamenti del cosiddetto mercato globale.

Il disavanzo di cinque mesi è stato di 46,29 miliardi di dollari. Ciò vuol dire che un disavanzo attorno ai 100 miliardi di dollari per il 1989 è ormai scontato. Sono 100 miliardi di dollari di ulteriore credito che il resto del mondo - fra gli Stati Uniti e l'Europa - ha in mano.

Il tasso di crescita viene abbassato dal 3,5% al 2,7 per quest'anno. Ciò significa una rapida decelerazione nel semestre appena iniziato. Nel 1990 si spera di attestarsi al 2,6%. Però il tasso di inflazione viene portato al 4,8%.

Continuano gli investimenti giapponesi in Europa. La Sumitomo avvertirà una collaborazione con un'azienda inglese (non ancora resa nota) per la costruzione di componenti per auto.

BORSA DI MILANO

«Corbeilles» quiete con l'occhio ad agosto

MILANO. Un avvio slanciato ma la conclusione ha molto frenato gli entusiasmi. Anzi ha azzerato quasi tutti i progressi della fase di partenza.

Indice MIB 1.149.150 -0,09. ALIMENTARI 1.208.127 +1,47. ASSICURAT 989.920 -0,10. BANCARIE 1.342.136 +0,10.

INDICI MIB

Table with 3 columns: Indice, Valore, Prec. Var. Rows include ALIMENTARI, ASSICURAT, BANCARIE, etc.

CONVERTIBILI

Table with 3 columns: Titolo, Cont., Term. Rows include AME FIN 91 CV 6,8%, ATTN IMM-95 CV 7,6%, etc.

OBLIGAZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Terzi, Prec. Rows include AZ AUT F.S. 93-92 IND, AZ AUT F.S. 91-92 IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table with 3 columns: Titolo, Terzi, Prec. Rows include BTP 1989-1990, BTP 1990-1991, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 3 columns: ITALIANI, Terzi, Prec. Rows include AZIONARI, IMICAPITAL, PRIMECAPITAL, etc.

AZIONI

Large table of stock market data with columns for Title, Change, and % Change. Includes sections for ALIMENTARI AGRICOLI, BANCARIE, COMMERCIO, etc.

INDICI MIB

Table of stock market indices and company performance. Includes sections for IMM METANO, BANCARIE, COMMERCIO, etc.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds and financial instruments. Includes sections for AME FIN, ATTN IMM, BOND, etc.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds. Includes sections for AZ AUT, BTP, CREDITO, etc.

TITOLI DI STATO

Table of state securities and treasury bills. Includes sections for BTP, CPT, CCT, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds and mutual funds. Includes sections for AZIONARI, IMICAPITAL, PRIMECAPITAL, etc.

CAMBI

Table of exchange rates for various currencies. Includes sections for DOLLARO USA, FRANCO TEDESCO, etc.

Una volta Bernhard e Simon andarono al solito caffè per giocare a scacchi ma trovando tutte le scacchiere occupate si misero a guardare due giocatori pro...

cero caso alla scommessa tutt'al più vedevano che i consensi erano più forti i biasimi più accesi. Ben presto divennero cavalli da corsa...

consumavano la loro fatica e la loro intelligenza per un imprenditore estraneo. Il vincitore andò visibilmente in collera quando Simon volle pagargli il caffè con una parte della vincita...

sto alle stesse regole che valgono per il lato serio della vita non vi si può sfuggire nemmeno con la fuga. Il capitale prende sotto le sue ali anche i più nullatoni e ad alcuni questo praticamente appare come una promozione.

Ernst Bloch - Tracce - Collaume - Pagg. 245, lire 34.000

Sogni di liberazione

RICEVUTI

Minori per forza

MARCO FERRARI

Dimenticato in fretta il caso Raffaele Nigro (con il dirompente effetto esordiente) che sino all'anno scorso ha alimentato mode e speranze sul modello del consumismo librario statunitense...

Mai come quest'anno dretton di testate giornalisti di grido mogli incipitate avvogati uomini di spettacolo si sono cimentati con le loro improvvise voglie di scrittura il risultato è desolante in la norama spento anche nei suoi confini più marcati...

Il mutamento di clima ci regala inevitabilmente una stabbilizzazione in basso dei valori della ricerca e della sperimentazione ed anche del senso immaginativo vero e proprio si riducono gli spazi di narrazione entro i quali i giovani - in libertà vigilata - è permesso muoversi...

Ernst Bloch, il socialismo, l'utopia. A colloquio con Laura Boella che ha curato la prima edizione italiana di «Tracce»

PIERO LAVATELLI

«S tratta di imparare a sperare». E l'incipit della summa di Ernst Bloch. Il Principio Speranza. Non è commento. Laura Boella - il banale invito ad aver fiducia (Ma già aver fiducia nell'altro - negli altri - rovescia l' homo homini lupus, blocca la diffidenza...

chiana (la prima edizione è del 1930) mentre il Principio Speranza è di trent'anni dopo del 1959. Sono due testi essenziali per capire i portanti del pensiero contemporaneo di Heidegger di Husserl di Freud in anni in cui essi venivano definiti dal marxismo ufficiale...

« delle passioni dell'uomo che il tema della sua liberazione rende esplosivo. Non a caso la riflessione blochiana raccoglie le slide più importanti del pensiero contemporaneo di Heidegger di Husserl di Freud in anni in cui essi venivano definiti dal marxismo ufficiale...

mune e dell'inconscio ricorrendo ai materiali della cultura popolare raccontati classicisti. I due testi di «Tracce» provano apologeticamente l'unità di un progetto di giornale e altro. Dal la decifrazione dei significati emergono i motivi più complessi i molti modi diversi in cui la realtà si apre alle fantasie del soggetto...

Quali rappresentazioni animano «Tracce», quali tematiche solleva?

gione filosofiche di un pensiero centrato sul ricordo presente/futuro. La maggior parte dei capitoli è costruita come decifrazione delle più diverse manifestazioni del principio utopico nella realtà. È ciò che col suo pathos del futuro accende la speranza sgombrando angoscia e paura che imprigionano. La filosofia della speranza si pone come una filosofia apertura di un campo inesplorato del pensiero tradizionale contemplativo e rivolto al passato. La speranza non solo come sentimento che contrasta l'angoscia ma - insieme - atto orientativo di tipo congiuntivo macroscopico potente che serve anche a illuminare e a far vivere più intensamente il presente.

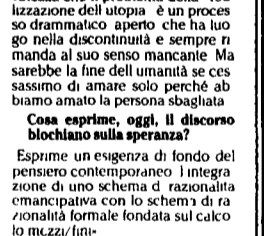
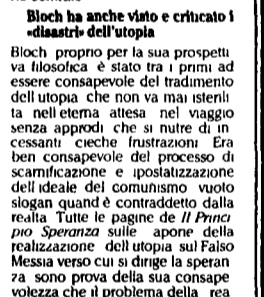
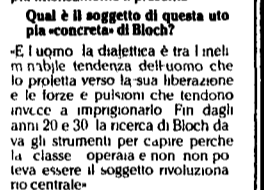
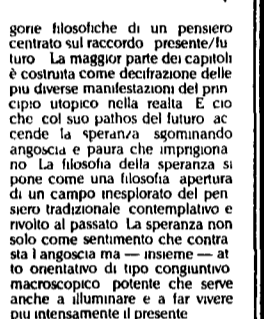
Qual è il soggetto di questa utopia «concreta» di Bloch?

«È l'uomo, la dialettica è tra l'individuo e la situazione. L'individuo nella Germania di Weimar. Vi si può cogliere una sociologia di questa Germania molto inconsueta dominata dall'immaginario totalitario con momenti esistenziali su cui spirerà l'aito della morte. In Tracce l'attenzione di Bloch è più centrata sulle pulsioni che frenano le attività dell'individuo che spingono i gruppi sociali a ripiegarsi sull'autocostruzione dell'esistente più che sulla trasformazione della società.

«Lui avrebbe voluto intitolarlo. Enciclopedia dei sogni di una vita migliore. Da infatti un panorama complessivo di tutte le manifestazioni della coscienza utopica del Luminato. Come in Tracce la modalità con cui Bloch mette in atto il suo pensiero filosofico e la narrazione attivata da materiali letterari, filosofici, testuali e religiosi. Ma qui l'ambizione di Bloch è anche quella di fondare nuove categorie.

«Parliamo di questi due libri, così emblematici nel percorso blochiano. «Tracce» che è agli inizi della sua ricerca, che novità presenta?

«La novità anzitutto di una filosofia che diventa narrativa volendo incorporare quanto del reale. Si tratta degli ordini del discorso logico. E la proposta blochiana di un pensiero affabulante che da un'immagine molto concreta e sistematizzata della coscienza co-



UNDER 15.000

Il mio ultimo Strega dopo la sbornia tv

GRAZIA CHERCHI

A parte qualche film sono una scassina ma consumatrice di televisione. E questo anche perché quando mi capita di guardare un programma cado sempre in preda a una sorta di «ebbetudine televisiva» (secondo l'espressione del grande Ernesto De Martino) l'ebbetudine deriva dallo stato di obnubilamento assopimento in cui quasi subito sprofondo. Lo stupore dal cordiale disprezzo che mi sembra quasi sempre l'ente televisivo di fronte ai contenuti dei suoi frutoni. C'è nonstante giovedì 6 su 5 ma ha un'insana vaghezza di assistere all'assegnazione del premio Strega in cui la suspense così è nota era assicurata dalla lotta all'ultimo voto tra Giuseppe Pontiggia e Roberto Calasso.

È noto a chiunque decedeva di guardare quella trasmissione ma del fatto non si curava né punto né poco l'entusiasmo (sull'altro sarebbe improprio). E infatti la giovane conduttrice della trasmissione (chiedo venia non ne ricordo il nome) si teneva sempre in una posizione che impediva di vedere il tabellone (che segnalava via via la situazione dei concorrenti). La giovane denunciava il piccolo inconveniente sorniondo argutamente e ogni tanto chissà perché faceva lo stesso il punto della situazione cioè dei voti che risultava immanicabilmente discordante rispetto a quanto il telespettatore riusciva a vedere in contemporanea alle sue parole sul tabellone.

La giovane passava poi ad intervistare i cinque finalisti della trasmissione. Ma Pontiggia erano inevitabilmente distratti concentrati com'erano come me a cercare di captare la voce lontana di Giorgio Bassani che leggeva via via le preferenze scritte nelle schede. Ma Pontiggia non ha potuto trattenere un soprassalto di stupore nel sentirlo qualificare come «ottimista» il suo romanzo La grande sera e ha allora negato energicamente della valutazione (e infatti si tratta di romanzo di limpida amarezza).

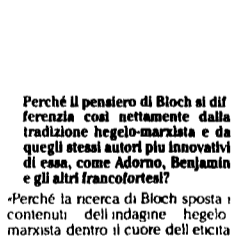
Po la conduttrice (ma la responsabilità va addebitata ovviamente ai capocchia addetti alla trasmissione) prendeva a grigliare tra i tavoli affollati dai soliti politici mondani edito

nalci cinguettando con questo e con quello sulle loro imprese presenti e future. Dulcis in fundo quando decideva infine di spostarsi al tavolo di Bassani era più che altro per intervistare l'addetta a segnare il punteggio sul tabellone che non era questa volta un'attrice o similia ma Elisabetta Sgarbi della Bompiani la quale a domanda sugli scrittori della sua casa editrice prontamente spondeva difendendo in lodi di sugli autori giovani meno giovani e defunti della Bompiani che così pur non avendo autori nella cinquina dello Strega vi entrava trionfalmente alla faccia delle altre case editrici.

La serata si concludeva precipitosamente con l'annuncio della vittoria di Pontiggia rapidissimamente intervistato. Fine della trasmissione. «Il mio ultimo Strega» ho promesso a me stessa e così sarà. E pensare che a differenza di altre trasmissioni del genere qui ce n'erano tutti gli ingredienti per lo spettacolo: bastava solo accanto al tabellone. Ma pole va venisse fuori un po' di suspense la qual cosa non si adice alle trasmissioni culturali della nostra tv che devono essere o vano chiacchierone o mortificare in modo da distinguere una volta per sempre o una volta di più dai libri e loro immediati dintorni chun que se ne interessi ancora.

Ma resta poco spazio per le segnalazioni «under 15.000» consigliando almeno con Sisto (Adelphi) in cui Colette dà col suo solito stile impareggiabile terso e anoso ritratti familiari in primis della madre «Sido» forse la persona più importante della sua vita «Incauto» come la figlia del «Carattere» erano inevitabilmente distratti concentrati com'erano come me a cercare di captare la voce lontana di Giorgio Bassani che leggeva via via le preferenze scritte nelle schede. Ma Pontiggia non ha potuto trattenere un soprassalto di stupore nel sentirlo qualificare come «ottimista» il suo romanzo La grande sera e ha allora negato energicamente della valutazione (e infatti si tratta di romanzo di limpida amarezza).

Po la conduttrice (ma la responsabilità va addebitata ovviamente ai capocchia addetti alla trasmissione) prendeva a grigliare tra i tavoli affollati dai soliti politici mondani edito



SEGNII E SOGNI

ANTONIO FAETI

È persino possibile che il giovane Clive Barker (è nato a Liverpool nel 1952) sia davvero quel nuovo maestro dell'horror di cui parlano forse Stephen King e certo le «quarte» di copertina dei suoi libri tradotti in italiano. Ma non è questa in verità la prima riflessione che mi è acciuto di realizzare dopo la lettura del suo «Gioco dannato» edito da Sperling & Kupfer. Senza che potessi evitarla una chiave di lettura intertemperata pedagogica ha prevalso su ogni altro approccio e così ho pensato che le scuole inglesi (le «quarte» però non precisano dove e se Clive ha studiato) siano un vero horror educativo e anzi che lo fossero già perfino prima dei tagli

sprezzanti di machete con cui la Lady di ferro assanna la cultura del suo Paese. Infatti da un punto di vista letterario Clive Barker assomiglia profondamente alla stirpe dei Salgari (senza però possedere lo splendido ritmo forisennato e l'incalzante afflato narrativo propri del nostro scrittore). Come ogni autodi datta Salgari venerava il sapere spesso senza neppure osare di affacciarsi entro le cattedrali in cui esso viene onorato. Così quando deve descrivere i quadri di Sandokan dice con molto rispetto che erano bellissimi e costosissimi come dovevano quelli essere come nati nella dimora di un ricco sapiente signore orientale.

Già ma come erano? Frano frutto dell'ardore sensuale di un pompier parigino o sembravano usciti dallo studio di un raffinato «orientalista» inglese? Non lo abbiamo mai saputo e del pan dobbiamo accontentarci di ignorare come ha fatto il miliardario Whitehead il protagonista di «Gioco dannato» a diventare uno degli uomini più ricchi del mondo. Si sappiamo che ha comperato bene e venduto meglio che è stato furbo aggressivo e fortunato ma non dettaggia i suoi scendi ma è sempre come a Dallas nel Texas dove i ricchi sembrano di venire da un manual di botanica (perché spuntano giuocosi nel deserto) e non dalle circolette e benedite mentate informazioni di Il

le 24 Ore. E pensare che ormai anche nel Bar di Pedale si parla di azioni di Borsa di certi titoli legati all'invadenza giapponese e di altri declinanti perché Craxi ha il raffreddore. No Clive Barker non sa studiare non sa far ricerca. Il più bello dei suoi libri futuri racconterà l'horror che gli ispira l'ingressivo in una biblioteca.

Però un suo genacito molto interessante ce l'ha questo giovanotto di Liverpool così poco alfabetizzato. Si prenda l'esempio che l'horror è l'unico occhio paradigmi a rifuggire convicentemente in ribelle nostro mondo. La casa in cui si narra la storia di un bambino sanguinante estratto con il taglio cesareo da una madre in coma i men-

tre il dottor Caligari racconta un evento con le parole di Clive Barker. Certo è un brutto affare quando le scuole funzionano male. A pagina 244 del libro c'è un'allusione a Howard Hughes il misterioso solitario diabolico miliardario americano. Bastava leggere le sue «memorie» poi collegarle al macchettismo a un po' di sionismo della Cia ai narcotraffici cantati agli intralazzi degli Usa con i vari Pincochet creati o quasi creati in qualche sgabuzzino della Casa Bianca. Barker ha fama di sapere stonco e invece di dicitare Dickens come fa in un racconto molto bello del suo «Ecto plasm» edito da Sonzogno potrebbe ultimamente leggerlo e

anche Baizac gli gioverebbe. E bello in «Gioco dannato» il tempo infernale di un quasi quarantennio sono davvero pertinenti le visioni dell'Europa diabolica che si consuma e marcisce nell'emblematico sfascio urbano (di Londra? di Napoli? di Beirut?) dell'Hotel Pandemonium. Barker cita Dante ma sa quale ossessiva precisione storica e cronachistica nutiva le visioni del nostro massimo sciamano? Il talento di Barker va coltivato ecco un suggerimento pedagogico con esplicitazione di dedica il suo editore italiano registri per lui i sermoni domenicali di Carletto Mazzarella l'unico guru e avallato che possa dirsi Khomeini reincarnato.

Ha detto Mazzarella che i giovani cinesi macellati dai loro vecchi signori della guerra si ispiravano alla non violenza di Martin Luther King morto felicemente nel suo letto dopo tre tumi di presidenza e quando aveva compiutamente portato a termine l'opera di John Kennedy (morto di vecchiaia presidente per otto anni) e di Bob Kennedy (morto di diabete insipido presidente per dodici anni). Un bel libro il prossimo «Horror» di Barker fin dal titolo «Mazzarella» racconta la storia di una pizza in putrefazione che spiega ogni domenica preziosa exempla sul primo canale Tv. Per quanti amano lo studio segnalare i numeri 46 47 48 e 62 63 64 di «Mazzarella» il fumetto di Bonelli che felicemente si rimpasta. Qui ci sono due vicende scritte da Castelli in cui il sogno perverso dei miliardi in lotta con il proprio demone diventa communita metafora dei nostri anni.

Nostro orrore quotidiano

SEGNALAZIONI

Franco Piro
«La Festa della sfortuna»
Rizzoli
Pagg. 252, lire 30.000

Galego Gueli
«Il bastone e lo scialle»
Associazione Culturale Incontro-Palermo
Pagg. 462, lire 25.000

Marta Luisa Bozzi, Giorgio Malacarne
«Il comportamento animale»
Editore Riuniti
Pagg. 154, lire 10.000

Leonid Andreev
«L'abisso e altri racconti»
Rizzoli
Pagg. 304, lire 9.500

Piero Buscaroli
«Passaggio con rovine»
Camunia
Pagg. 352, lire 30.000

Giacomo Scotti, Luciano Viazzi
«L'utile vittoria»
Mursia
Pagg. 510, lire 35.000

Colpito a ventidue anni da una malattia che ben presto gli inibì totalmente l'uso delle gambe, Georges Couthon riuscì nonostante tutto a interpretare un ruolo di primo piano nello svolgimento della Rivoluzione francese. Fedelissimo di Robespierre, al suo fianco con Saint-Just nel triumvirato del Comitato di Salute pubblica, l'uomo politico lo seguì anche sul patibolo. L'autore, attorno a questa figura, compie una rilettura di quegli anni di fuoco.

È la storia della crisi esistenziale di un uomo che obbedendo a viscerali e non completamente spiegabili soprassalti di libertà individuale abbandona la vita politica in cui era impegnato e contemporaneamente si stacca dalla moglie, verso la quale ha pure una tormentata attrazione. Il libro è scritto in prima persona e sembra avere - ma non è dato sapere fino a che punto - valore autobiografico. Prosa fluida e autoanalitica.

Si tratta di un manuale della collana «Libri di base», che si propone di offrire una guida allo studio della ecologia. I due studiosi che l'hanno redatto accompagnano il lettore nella complessa realtà dei comportamenti animali: l'istinto migratorio, i modi dell'evoluzione, la scelta dei luoghi dove vivere, la ricerca del cibo, i problemi della riproduzione, il formarsi delle società, ecc. Numerose esemplificazioni rendono agevole la lettura.

Del grande (ma in Italia poco conosciuto) scrittore russo, vissuto tra il 1871 e il 1919, questo volume della BUR presenta, con una introduzione di Giovanna Spindel, sette racconti composti tra il 1905 e il 1908, periodo nel quale i due momenti ispiratori - realismo e simbolismo - trovano una felice coesistenza: «Il sette imprecatori», «L'abisso», «Giuda iscariot», «L'azzardo», «I cristiani», «Diei irae» e «Così fu».

Musicologo, saggista, giornalista, l'autore raccoglie in questo volume una serie di scritti apparsi su vari giornali nel corso degli ultimi venticinque anni. Trattano di problemi politici, sociali, culturali e di costume riferiti alle varie realtà europee, con particolare riguardo alle zone centrali. «Fanno parte - dice l'autore in una premessa - di un solo ideale libro, ben altrimenti vasto e complesso, sull'agonia e la morte d'Europa».

Il volume ricopre il periodo che va dal dicembre del 1941 al luglio dell'anno seguente e ricostruisce le vicende di una tragica campagna quasi dimenticata e che vide le truppe italiane impegnate a combattere contro la resistenza dei partigiani e della popolazione del Montenegro occupato. La repressione raggiunse - sul momento - i suoi scopi: ma rivelò a decine di migliaia di giovani italiani la crudeltà e l'assurdità di una guerra d'aggressione.

NOVITA

Sulla via di Compostela

I Gigli della Cantini

Dossier sulla Cina

Dopo tante guide dedicate a paesi e città, eccone una singolare: «Guida al cammino di Santiago de Compostela». Descritto in decine di volumi e ripreso dal cinema («La via latte» di Buñel), il cammino verso il santuario spagnolo viene qui ripreso in termini attuali. Si seguono itinerari a piedi, a cavallo, in bici e in auto per un viaggio al di là del significato religioso. La Guida, curata da Elena Manzoni di Chiosca, è pubblicata dalla casa editrice SE.

Elegante e sobria, classica e dinamica: si presenta così la nuova collana «I gigli della Cantini Editore» di Firenze. L'idea è quella di offrire ad un pubblico non solo di addetti ai lavori ma di principali artisti, pittori e scultori, dal medioevo al secolo XX. Accanto a nomi canonici dell'arte, come Leonardo (che ha aperto la rassegna), Giotto, Caravaggio, Cézanne, Van Gogh, l'editore ha inserito figure come Bergognone e Apiani.

È uscito in questi giorni il numero doppio 7-8 di «Politica ed Economia» che dedica il suo dossier a Tian an Men e alla questione cinese con interventi di Yves Chevrier, Lisa Foa, Marina Correa e Hwa Lin-shan, Roberto Palmieri e Marco Francisci. Nella rivista è contenuto anche un forum sull'unità monetaria europea con Bisio, Cipolletta, De Cecco e Vaccaro oltre a saggi di Balbo, Bianchi, Carboni, Daviddi, di Leo, Farinelli e Solti.

RACCONTI

Cartolina mortale da Bologna

Lorenzo Marzaduri
«Sergio Rotino contro Rommel e Benito Adolfo Castracani»
Transeuropa
Pagg. 122, lire 17.000

AURELIO MINONNE

Debuttante con «Rito mortale», definito «neto italiano» di impianto tradizionale, Lorenzo Marzaduri replica a tambur battente con questo racconto lungo, ancora nero, ancora italiano ma decisamente meno tradizionale. Indulge infatti, sin dal titolo, a un ammiccante controcanto tra il parodico e il sarcastico, e si copre di debiti, peraltro tutti riconosciuti, verso il sensazionalismo fanfarone di Spielberg e il marginalismo antropologico di Pasternak, il gnosticismo dell'obbligo di capitano Mili e l'avidità inappagata del gatto Silvestro, il naturalismo proletario di Dickens e l'esotismo avventuroso di Stevenson.

fallimento, già avvertito da Montaigne, del progetto umanistico.

Agli eroi di Cornelle erano subentrati i non-eroi di Racine, tormentati e ansiosi, estanti e sospesi. La Rochefoucauld aveva demolito gli antichi miti che celebravano l'umana eccellenza. Vauvenargues reagì a questa crisi, riproponendo il culto della virtù, del coraggio e della gloria, che aveva alimentato fin dall'adolescenza, con la lettura di Plutarco, anche se la realtà del tempo non doveva trovare rispondenza in quei paradigmi sublimi.

RACCONTI

Repressioni passioni e borghesi

Luigi Capuana
«Istinti e peccati»
Lucarini
Pagg. 157, lire 16.000

GIUSEPPE GALLO

Insieme a Verga, Luigi Capuana fu uno dei maggiori prosatori del verismo di questa scuola fu il principale teorico. Naturalmente, i principi proclamati e ammirati sono profondi (probabilmente anche sproporzionati) e di notevole. Ne dà prova anche questa raccolta, «Istinti e peccati». Il libro apparve nel 1914, un anno prima della morte dello scrittore; e riunisce quattordici novelle, alcune delle quali già uscite su giornali e riviste, e «ritoccate» prima della pubblicazione in volume. Tutte, comunque, scritte in età avanzata, e appartenenti, quindi, a una stagione in cui il verismo è entrato definitivamente in crisi.

PENSIERI

Il culto della virtù

Vauvenargues
«Riflessioni e massime»
TEA
Pagg. 150, lire 10.000

PIERO PAGLIANO

Nell'introduzione, Lionello Soffici descrive lo sfondo da cui sorge la riflessione del giovane marchese di Vauvenargues (1715-1747), il più notevole moralista francese dopo La Rochefoucauld e prima di Chamfort. La «crisi della coscienza europea», tra Sei e Settecento, era stata anche questo, l'appannarsi dell'ideale eroico, lo spegnersi di ogni fervore estetico nei confronti dei modelli storici antichi, il frantumarsi della venerazione classicistica, in presenza del

Prima delle alghe

GIORGIO TRIANI



Ferruccio Farina
«L'Estate della grafica»
Silvana Editrice
Pagg. 178, lire 48.000

Adriatico, saranno anche buone (il sindaco di Venezia se le è recentemente e pubblicamente mangiate a mò di insalata) ma tutt'altro che spendibili in termini di immagine. Almeno sino a quando qualche geniale trovata estetico-farmacologica scoprirà il valore anti-grasso o anticellulite delle polverizzazioni algali (pratica questa già conosciuta dall'ortoterapia ottocentesca). Al momento l'unico potere evocativo è di scappagocci nel mare della memoria: quello antedivertimentificio che si frangeva su littorali dagli ampi e poco colonizzati arenili. Un mare azzurro il cui fondale degradava dolcemente, e per questo consigliato particolarmente alle donne e ai bambini. Un mare amico, familiare, teatro perlopiù di vacanze domestiche, ancora negli anni della motorizzazione privata di massa. Un mare salato al punto giusto pure per le tasche dei villeggianti, che nel «tutto compreso» potevano respirare anche l'ebbrezza di un momento, l'evanescenza della certezza degli affetti quotidiani. Fuori dai clamori, dai rumori e dalle esagerazioni d'oggi coi suoi ritmi solari alternati a notti senza fine. Col suo mare fitto di «acquasplacò» che sembra malinconicamente suggerire che per il mare non c'è più nulla da fare.

Questa però è altra storia da quella che racconta Ferruccio Farina. Muovendo dagli inizi dell'era turistica egli si ferma alla Rimini dell'amarcord felliniano, offrendoci, nel suo colto, appassionato e magnificamente illustrato viaggio attraverso 50 anni di manifesti e pubblicità della Riviera di Romagna, precisi ragguagli sull'evoluzione che ha interessato l'identità della costa romagnola. Sono reclame, pubblicità, etichette per valigie, bozzetti, cartelloni, copertine di riviste che parlano e indicano le traiettorie di un percorso

che ha visto sorgere la più grande Riviera del mondo (come capacità ricettiva) e dove agli inizi di questo secolo esisteva solo un gruppo di ville e un Grand Hotel costruiti attorno allo Stabilimento idroterapico di Rimini inaugurato nel 1871. Un percorso questo che ha visto tramutarsi l'«aristocratica villeggiatura» nella democrazia «vacanza», che ha visto succedere alla difesa del pudore e del pallone la lotta per l'abbonzatura e la nudità. Gioco di relazioni e di opposizioni che la grafica pubblicitaria ha sempre puntualmente evidenziato. Con grande varietà di accenti e stili (dal liberty delle prime proposizioni al Decò di Dudovich, alle influenze futuriste di Osanni e di Guerrini, agli spunti simbolisti di Nardi). Ma sempre enfatizzando la profertà di piacere e libertà che in questo secolo ha trovato il suo luogo d'elezione e ridosso delle marine e soprattutto in quella fantastica, chilometrica città delle vacanze che si estende da Cattolica a Marina di Ravenna.

«La grande era», un manifesto di Rimini stampato nel 1929

PAESI

Una certa idea d'Europa

Paolo Corsini (a cura di)
«La sinistra in Europa. Cultura e progetti per gli anni 90»
Franco Angeli
Pagg. 127, lire 15.000

BRUNO MARASÀ

Nella ormai vasta pubblicistica sull'Europa, il volume curato da Paolo Corsini si segnala, oltre che per la qualità dei contenuti, per il carattere davvero anticipatore delle numerosissime problematiche trattate che hanno via via assunto particolare rilievo in questi mesi.

La presentazione di Gianni Cervetti che l'ampia introduzione di Paolo Corsini danno un quadro dell'ampiezza critica degli argomenti che si snodano lungo gli interventi di Mario Telò (il cui testo viene presentato in una stesura aggiornata), Antonio Giolitti, Ferruccio Scherer, François Hincker, Peter Vilanova Tria, Donald Sassoon, Pietro Folena, Zdenek Mlynar e Claudio Petruccioli.

Il centro dell'analisi di tutto il volume è quello che ripercorre, meglio che comincia a delineare, il rapporto tra europeismo e socialismo. Dopo gli anni di vera e propria opposizione o di estraneità al processo d'integrazione europea si può ben dire che ormai questo tema è entrato a far parte della strategia e del programma delle principali forze della sinistra europea, da quelle di tradizione socialista e socialdemocratica a quella comunista rappresentata dal Pci. E questo rapporto si svolge non già, come ricorda opportunamente Corsini, nella forma di un rallentamento all'europeismo liberal-democratico, ma in quella di una vera e propria dimensione europea del futuro della sinistra. Questo approccio, che ora può ben definirsi maturo, ed anzi raccoglie nuovi consensi (si pen-

si a quello, vincente nelle recenti elezioni europee, dei laburisti inglesi), non è stato scontato. Anzi, esso giunge, dopo i ritardi e le chiusure, alla fine del decennio che ha visto tutta la sinistra europea registrare la sconfitta ad opera delle forze neoliberaliste.

Naturalmente, tutti questi anni non sono trascorsi invano. Attraverso percorsi originali e diversi è maturato un rapporto con la tradizione europeista, in primo luogo con quella federalista rappresentata da Altiero Spinelli e, soprattutto, si sono, concretamente e quotidianamente, gettate le basi di una presenza europeistica della sinistra. Significativa è stata a questo proposito l'esperienza nel Parlamento di Strasburgo. Ora la scadenza del mercato unico a partire dal 1993 reclama un programma della sinistra che contrasti le spinte puramente liberalizzatrici ed una riforma che colmi il deficit democratico delle istituzioni europee; le aperture dell'Est richiedono una riscrittura delle relazioni tra le due Europee.

È questo il banco di prova. La «felice coesistenza» tra la sinistra che ha conosciuto la crisi del keynesismo e del riformismo nazionale e che rilancia la sua prospettiva in un ambito sovranazionale che offre nuove e migliori opportunità.

ROMANZI

L'uomo dei misteri

Giuliano Gallo
«Aliseo»
Tullio Pironti Editore
Pagg. 231, lire 20.000

SERGIO CRISCUOLI

Un giornalista con il «mare nelle vene» dedica le ferie al sogno della propria vita: la traversata dell'Oceano, a vela. Ma appena giunge col suo gruppo a Barbados, ebbro di emozioni ancora indecise, abbandona gli scanzonati piaceri dei Caraibi per vivere un nuovo, inatteso sogno, che lo spingerà a compiere un incredibile viaggio nello spazio e nel tempo per disvelare il mistero di un uomo scon-

osciuto. Una splendida barca corposa dall'abbandono, un sapore di morte e di umana disperazione, una targhetta di ottone piattata dal tempo: tanto basta per gettarsi in una ricerca senza senso apparente, un frugare ossessivo lungo le sponde di vite altrui, uno scavare con le unghie sui fondali più lontani del dolore e della speranza, e del destino.

Il romanzo si dipana su due piani. Uno dopo l'altro, si aprono squarci sempre più ampi sull'enigma di quel navigatore sospinto dal soffio antico dell'Aliseo e dalla insperata riconquista di un senso perduto dell'esistenza, ma poi sbalzato dagli eventi nel buio del suicidio. E insieme si consuma, da un continente all'altro, tra ansie, tormenti e rimorsi, la caccia accanita del cronista, che si fa estante soltanto davanti a un ostacolo: la paura di ferire chi ha preferito dimenticare. La ricerca è nata per una curiosità professionale che, crescendo fino a diventare una specie di ipnosi, si è trasformata in un rovello personale, addirittura intimo: quella verità da conquistare,

RACCONTI

La tecnica del nido

Lucia Carli Tiezzi
«Ridondanze»
Lubrino
Pagg. 168, lire 20.000

BRUNA GORDATI

Il libro di Carli Tiezzi è formato da tredici pezzi di prosa di diversa intenzione e diversissima lunghezza, più una poesia (o ritmo): ho contato tra questi pezzi l'introduzione e il ringraziamento, non ho contato i molti disegni che accompagnano il discorso. Fanno anche parte del testo, «integratamente» pensa l'autrice, le moltissime citazioni - quattro di Bachmann solo in epigrafe - coi loro riferimenti in nota. Materiale fornito a formare un libro con la tecnica che Proust chiamava «del nido»: «Le cose più disparate... che si finisce per cementare assieme secondo la tecnica degli uccelli, poggiandovi sopra continuamente».

L'autrice, «biologa, casalinga, ceramista... una vera e propria stranezza vivente» indica col titolo il tema unitario del suo libro, in bilico tra scienza e poesia: gli spazi aperti dalla nuova scienza e dalla nuova filosofia all'autonomia irriducibile, alla molteplice individualità del ricercatore. Questo pensiero di fondo, continuamente ribadito, dà luogo a una prosa riflessiva, narrativa, ma nella cultura occidentale è in atto una sorta di riabilitazione di Aristotele, il filosofo di Stagira, asse del pensiero filosofico per secoli e bersaglio polemico dei padri dell'età moderna. Basti pensare a Bacon, che - come rivela Berti - attribuiva ad Aristotele un unico tipo di razionalità, quella aristotelico-deduttiva, individuata in un Organon (strumento: strumento del conoscere) praticamente ridotto ai soli libri *Analitici*, alla quale lo stesso Bacon contrapponeva il suo *Novum Organon*.

GIANFRANCO BERARDI

In Italia la cosa non ha avuto molta risonanza, almeno fuori dal mondo degli addetti ai lavori, ma nella cultura occidentale è in atto una sorta di riabilitazione di Aristotele, il filosofo di Stagira, asse del pensiero filosofico per secoli e bersaglio polemico dei padri dell'età moderna. Basti pensare a Bacon, che - come rivela Berti - attribuiva ad Aristotele un unico tipo di razionalità, quella aristotelico-deduttiva, individuata in un Organon (strumento: strumento del conoscere) praticamente ridotto ai soli libri *Analitici*, alla quale lo stesso Bacon contrapponeva il suo *Novum Organon*.

Ma è davvero solo questa la «razionalità aristotelica o nel filosofo di Stagira non sono presenti anche altre articolazioni metodologiche? Enrico Berti si propone di riesaminare le principali forme di razionalità analizzate e messe in atto da Aristotele, allo scopo di dimostrare «che ci sono molti modi di essere razionali», e non tutti riconducibili alla pura logica o alle scienze, ma ugualmente validi e tendenti ad accostarsi all'ambito del non razionalizzabile: come le sfere dell'arte, della religione, della mistica, dell'istinto della passione e dell'animalità.

L'opera tende così a collocarsi nell'attuale dibattito sul «pensiero debole» e sulla «crisi della ragione», facendo da pensatore e studioso come Gadamer, Derrida, Lyotard, tutti a modo loro coinvolti in una riabilitazione aristotelica che in Italia, dice il Berti, non è passata a causa di una certa moda nietzscheano-heideggeriana congiunta alle vecchie tradizioni storicistico-idealistiche. Così, secondo il Berti, si sono scambiate per nuove scoperte «procedimenti quali la confutazione del maggior numero possibile di congetture ed il cosiddetto metodo indiziario» che erano già stati teorizzati, e in modo pressoché definitivo, proprio da Aristotele. Alla fine ne risulta che è il filosofo di Stagira quello che più ampiamente e sistematicamente ha contribuito ad esplorare i diversi possibili usi della ragione e che le sue molteplici «vie» sono ancora oggi largamente praticate.

CORSIVO

S legge nella bella edizione delle Opere di Orazio, a cura di Mario Ramous...

petto vigoroso, / la fronte chiusa da neri capelli, / rendi mi la dolcezza della voce, / la grazia del sorriso / e il pianto tra i fumi del vino / per la fuga della ribelle Cinar...

Il poeta ha nostalgia persino del dolore - inter vna fugam... moerere - pur di sfuggire all'orizzonte chiuso del proprio pensiero...

La noia e la morte

FRANCO LOI

leggiamento néglige che troverà nell'Arbiter elegantiarum e nelle follie cesariane i suoi epigoni ultimi. Di questo mal essere, di questa incapacità di un atteggiamento estetizzante del vivere che cerca nell'impossibile agonia del desiderio il segreto di una perduta felicità...

«In culpa est animus, qui se non effugit umquam» dice nella XIV Epistola del Libro. «Nella mente è l'errore, che mai la mente slugge a se stessa».

«Sarebbe occorsa un'altra filosofia e altre temperature per compiere l'ulteriore passo, per sfuggire alla tirannia della mente. Il cristianesimo e gli gnostici faranno questo passo».

do pienamente compreso questo paradosso chi ha detto che «la ragione umana genera mostri».

Nella mente umana è l'errore più devastante consista nel porre la mente umana al di sopra di tutto, come una deità. Giacché il suo errore non sarebbe così nocivo, se non fosse per un consenso ideologico che ne fa un mito e una malattia dilagante.

di certissimo o di moralista a buon mercato. Semplicemente mi pare interessante rilevare che, a distanza di due-mila anni, le stesse filosofie, gli stessi orientamenti, danno medesimi sintomi. Non è nelle personali vicende che troveremo la salvezza alla noia o al senso incombente della morte. Da sempre, alle umane deformazioni trova positiva correzione la sociale «volta», cioè il ritrovato senso del comune destino, il ritorno ad una ragione molto meno attenta all'individuale piacere e più severa nel perseguire con più umana modestia maggiore giustizia e più profondi motivi di gioia.

Landolfi il metafisico

La tentazione eterna delle sirene

Maria Corti «Il canto delle sirene» Bompiani, Pagg. 188, lire 20.000

GIUSEPPE NICOLETTI

La schiera degli italianisti che «scrivono» si è di molto ingolfata negli ultimi tempi: a tacere dei poeti, occorre ricordare almeno l'Ulivi, il Campailla e poi Balduino, Jacomuzzi (e abbiamo ricordato solo qualcuno degli universitari). Maria Corti allora è da considerare la decana del gruppo, visto che il suo primo romanzo, L'ora di tutti, vide la luce per i tipi di Feltrinelli (nella collana gattopardesca diretta da Bassani) nel lontano novembre 1962.

Dopo di allora la narratrice mette al suo attivo almeno altri tre libri: Il ballo dei sapienti (1966) e Vogli dal Nord Est, pubblicato vent'anni dopo presso lo stesso editore di questo recente Il canto delle sirene (Bompiani, 1989). Del quale si deve subito ricordare la particolare struttura dialogico-narrativa, nel senso che le parti più strettamente (istituzionalmente?) narrative sono incorniciate da dialoghi «metastorici» di sirene (di cui al titolo) che introducono o spiegano, o ancora commentano i fatti, ma senza entrare proprio nel merito, un po' alla larga, come un coro greco e con toni ovviamente più sostenuti che richiamano ancor più il modello classico.

I racconti coprono una lunga diacronia (dal mito greco alla contemporaneità) e ambiscono a essere riconosciuti compagni per avere al centro della vicenda, in una qualche forma, il tema della sirena. Due comunque palano i racconti di maggior respiro: Il silenzio della sirena e Dal fondo dello specchio. Nel primo di essi è recuperata l'ambiguità salentina del primo romanzo della Corti: a Otranto, alla fine del Trecento, Basilio, pittore d'affreschi e artigiano, ama Cosima. Artista capace e inquieto, il giovane sembra non appagarsi delle pur prestigiose commesse che gli vengono affidate; specie durante le sue escursioni per mare percepisce un canto sinuoso e lontano e, per quanto misterioso e indecifrabile possa apparire, egli non può non associarlo alla figura della sirena e cioè a quella persecutoria simbologia della seduzione intellettuale che ha seguito la storia degli uomini.

Benché consapevole della fatalità che aleggia su questi personaggi e pur fatto saggio dal mito dell'Ulisse omerico che ha descritto nelle sue «pinture», Basilio, dimentico di ogni affetto terreno, segue il miraggio delle incantatrici. È ammirato dai segni dell'arte altrui e così, scoperto una grotta marina, nel tentativo di esplorarla compiutamente, perde la vita tra i flutti del mare.

Quale è il legame interno che sancisce l'alleanza narrativa fra Basilio e la protagonista della vicenda contemporanea del racconto Dal fondo dello specchio? Qui, una ragazza d'oggi, una giovane associata universitaria di una qualche disciplina mediavistica (incerta in amore fra un rapporto deciso e franco con un coetaneo ed uno più contemplativo e contrastato con un anziano veterinario) sperimenta la seduzione delle sirene attraverso una vocazione per la scrittura letteraria che si tenta ad arrivare alla superficie della coscienza. In questo caso la seduzione è invocata, l'opera d'incantamento fantastico sperato dalle sirene è ricercata con l'appellativo di «ispirazione».

Il segreto del libro della Corti sta proprio nel mistero della seduzione intellettuale (alias ispirazione), proprio su quella capacità di ascolto di cui danno prova solo i grandi artisti (i grandi avventurieri), fonda il suo libro.

È ciò di cui discutono questi esseri nell'ultimo dialogo («Il balletto dell'insignificanza»), durante il quale la flautista afferma: «E così anche noi eccoci costrette sulla scia degli uomini a prendere nuove abitudini, a usare nuove seduzioni. Non vogliamo più, non vogliamo più, assomigliare a demoni invisibili che si muovono dentro e fuori dall'involucro umano». Per quanto laica, l'ufficio delle sirene mantiene dunque un tasso di inespugnabile enigmatica e l'ispirazione, per quanto astratta, è un'entità di cui è difficile fare a meno, come sa, cabalisticamente, chi è costretto a mettersi a tavolino con la penna in mano.

L'impossibile in letteratura: ritorna «La bière du pécheur» La prefazione di Sanguineti

EDOARDO SANGUINETI

In quella Itale magique che è stata di recente restituita alla nostra lingua, Gianfranco Contini (1946) osservava, compiuto appena il tradizionale catalogo dei modelli più evidenti, per Landolfi (Poe, Hoffmann, Petrus Borel, alcuni russi, Kafka si annoverano tra i predecessori più immediati delle ossessioni, delle bizzarrie, delle immaginazioni stravaganti, dei simboli psicanalitici che formicolano sulla sorvegliatissima pagina di Landolfi) che, «per quanto la sua carriera futura sia per definizione imprevedibile, Landolfi è una delle figure più attraenti, ed eleganti, comunque delle meno provinciali, della giovane letteratura italiana».

In verità, questo volume, quando apparve nel '53, segnò, nella carriera pubblica di Landolfi, una svolta forte, e rese evidente quella sorta di lato, sino allora latente, e poi immutato e irrimediabile, che veniva a porsi tra di lui e il mondo della lingua e della cultura.

Poi accadde che me cada tra mano un testo seicentesco e mi sembrò di venir trasferito in un altro pianeta. La navetta spaziale che mi ha recentemente trasferito su un altro pianeta è un libro di Béroalde de Verville, L'arte di fare fortuna (Le moyen de parvenir), proposto da Giovanni Macchia e tradotto con felicità straordinaria da Augusto Frassinetti (non a caso, si vedrà, il medesimo traduttore di Garzanti), edito infine da Einaudi, per i «Millenni». Le notizie, neppure molte, dicono che Béroalde era nato a Parigi nel 1556; che la famiglia fuggì a

quanto «destinato a porre in luce non so che "istanze" dell'uomo, ma in armonia e di moda, appena, «tra una tal compagnia di staccandati», non fortuitamente si chiudeva sopra queste considerazioni intorno al grado minimo misurabile ormai, sopra siffatta «ignobile prosa», per i «conati di terza persona» (vi è connesso il rimpianto di chi si sente frustrata la propria «antica e perenne aspirazione alla terza persona», e «condannato, forse per sempre, a questa prima»), con l'ov-

via precisazione: «quasi la terza persona non fosse un'attitudine profonda dell'animo, ma una mera questione grammaticale». Al di là di ogni tratto personale, si assisteva così, oggettivamente guardando, alla sepoltura pratica del «santo nome di Balzac», se non in prospettive da nouveau roman (riempiente di assimilabile a un'écote de regard, e il '53, per suggerire un riferimento transpianamente non provinciale, è l'anno delle Gammes, certamente da antiroman, alla prese, non più naturalmente con le trascorse grandezze del «modo balzacchiano, o meglio naturalistico e caratteristico», ma con un «Ferenc o un Lajos» (rispettivamente, si indovina Molnar e Zilahy).

La polemica, da frustrato e complessato, contro il «fiato» narrativo di «quali quei che tirano su un romanzo in quattro volumi, giungendo fino a riservarsi sette volte» (canonici) che segue dove si cita), credo «addirittura alla utilità di quello che stanno facendo», assu-

Quando uscì per la prima volta nel 1953, «La bière du pécheur» ripropose al pubblico la metafora sacra e sacca di Tommaso Landolfi che si era rivelata nella sua integrità fin dal 1937 quando pubblicò «Dialogo dei massimi sistemi». Landolfi usciva dal lungo silenzio della guerra che aveva ancor più alimentato la sua

nomen di scrittore solitario e tenebroso. «La bière du pécheur» evidenzia ancor più la sua vena dolorosa, arida, quasi da apocalisse. La casa editrice Rizzoli si è assunta negli ultimi anni il compito di riproporre tutta l'opera dello scrittore laziale scomparso nel '79. A gennaio ha

pubblicato «Tommaso Landolfi: le più belle pagine» scelte da Italo Calvino. Adesso manda in questi giorni la libreria «La bière du pécheur» nella collana «La scala» (pagg. 160, lire 26.000). Per gentile concessione della casa editrice anticipiamo qui alcuni brani della prefazione scritta da Edoardo Sanguineti.

Ode alla golosità

FOLCO PORTINARI

Béroalde de Verville «L'arte di fare fortuna» Einaudi, Pagg. 380, lire 65.000

D'accordo, sono tutti pieni di profondissimi sensi e soprassensì i nostri scrittori, che bene arricchiscono della loro bravura gli editori, essi pure abili, bravi e pieni di alte intenzioni. E la palazzina, quella mondana e quella istituzionale, è il bell'e pronta a rendere il dovuto omaggio all'arte e a premiarla come si conviene in una civiltà neoludale e curtense come la nostra. Da fare la gioia di Pangloss, in questo mondo che è il migliore dei mondi possibili. Poi accade che me cada tra mano un testo seicentesco e mi sembrò di venir trasferito in un altro pianeta. La navetta spaziale che mi ha recentemente trasferito su un altro pianeta è un libro di Béroalde de Verville, L'arte di fare fortuna (Le moyen de parvenir), proposto da Giovanni Macchia e tradotto con felicità straordinaria da Augusto Frassinetti (non a caso, si vedrà, il medesimo traduttore di Garzanti), edito infine da Einaudi, per i «Millenni». Le notizie, neppure molte, dicono che Béroalde era nato a Parigi nel 1556; che la famiglia fuggì a

Ginevra dopo la notte di San Bartolomeo; che tornò in Francia e fu medico, filosofo, alchimista, soldato, canonico... che morì probabilmente a Tours nel 1612 (o 1629). Fu poligrafo, dicono sempre le storie, e scrisse sui vari argomenti, dai testi di alchimia a quelli sull'allevamento dei bachi da seta ai romanzi. Ma il libro cui ha consegnato la sua fama è questo, quest'Arte di fare fortuna, che si colloca proprio alla fine della sua vita, datato tra il 1610 e il '12.

Non so se raccontare e ragguagliare innanzitutto su struttura, consistenza e contenuti del testo. O non piuttosto confidare subito l'emozionante felicità, allegria, a lettura conclusa, assieme allo stupore della scoperta e allo sconforto per l'ignoranza che me ne aveva impedito la conoscenza fino a oggi (però è bello colmare ancora lacune, e venderme, a sessant'anni); trovandomi comunque a mio agio, come al rientro in un ambiente familiare, con recupero di legami, echi, ascendenze. Ciò che potrebbe far pensare a un testo epigonale, non per questo meno accattivante e seducente, originallissimo com'è per molti versi. L'apparenza dell'Arte, come insinua il titolo stesso, è quella di un trattato, bensì parodico, formula certo non nuova già nel '600, nella quale invece si nasconde una so-

stanza narrativa e fantastica, qualcosa di abbastanza simile a un assemblaggio di novelle, brevi alcune fino all'aneddoto e alla facezia, altre più ampie e articolate, collocate in una cornice cui è contenuta una vistosa importanza strutturale. O meglio, più che cornice, che farebbe pensare a un modello bocaccesco, trama o tessuto fitto, nell'immagine «trattatistica» di gran banchetto (altro topos parodicamente rasato), al quale conengono personaggi della storia presente e passata, tra loro dialogando. Le grandi celebrità per un superconvincente. L'altro spunto Brantôme (con tratti biografici affini) con le sue Femmes. Per concludere che non siamo in presenza di un frutto esotico o anomalo, ma che di radici ne ha di sicure. Anche il rifiuto di una sistematizzazione, come si esplicita sfacciatamente nella titolazione dei capitoli (che non «argomentano» bensì, in qualche modo, astraggono: Questo, Assunto, Strofa Omelia, Parsuola, Protagonista, Causa, Minuta, ecc. per cenotoni) non è eccezionale.

Cos'è, una ricostruzione somma due percorsi sovrapposti, uno che si mostra teorico e un altro esemplificativo, tenuti assieme, assimilati da una medesima consistenza stilistica. Da un lato c'è una tradizione trattatistica dialogica che vien giù da Platone agli umanisti, ma dall'altro c'è la salute di Boccaccio e c'è il Libro facciarum del po. Piccolomini. L'ombra di Montaigne è il prossimo, ma c'è pronomente e decisivo il magistero stilistico di Rabelais. C'è l'aretino e, più, lo pseudotraitista Ortensio Lando, ma il vicino spunto Brantôme (con tratti biografici affini) con le sue Femmes. Per concludere che non siamo in presenza di un frutto esotico o anomalo, ma che di radici ne ha di sicure. Anche il rifiuto di una sistematizzazione, come si esplicita sfacciatamente nella titolazione dei capitoli (che non «argomentano» bensì, in qualche modo, astraggono: Questo, Assunto, Strofa Omelia, Parsuola, Protagonista, Causa, Minuta, ecc. per cenotoni) non è eccezionale. Cos'è, una ricostruzione

anche, in equa parafrasi, alquanto alla Starobinski diagnostico delle Confessioni). Si pensi, al riguardo, al «vecchio manoscritto» del Pozzo di San Patrizio, che si vuole trascritto senza correzioni, a un punto dato, in cui ogni «gran poeta o musico o pittore o che so io», e insomma tutti i possibili «mili luogotenenti dell'Altissimo», sono rappresentati come coloro che posseggono in esclusiva la dote di dare e porre alla luce tutti i «nonnati» (e siamo a mezza strada, per così dire, tra Pirandello e Manganelli).

Costoro non sono soltanto i personaggi in cerca d'autore, ma sono pure fantastici rappresentanti, come per delega di chi, avendo appena varcata la soglia del mondo, sia rimasto poi lì, irresoluto e perplesso, senza più forza da riconoscersi negli innumerevoli, vividi oggetti circostanti e da scoprirvi il

segno della sua propria vita». Se D'Annunzio, quasi in proverbio, può allora incarnare l'immagine immaginifica di uno «stato di sufficienza», Landolfi, all'opposto, aspira a documentare in sé, per eccellenza, uno «stato di insufficienza», così essenziale come scrittorità. Una «specie di diario» diventa la risorsa ultima per chi non è riuscito nemmeno a reggere lo «stupido orgoglio» d'aver «dichiarato guerra, alla vita», perché da lei si sentiva «escluso». Altre volte apparire, in contropagina, Malaparte, tra gli altri, a campione avverso, come di una solida «qualità letteraria», così

e soprattutto di un «gran senso di vita e di partecipazione» (onde il progetto, letto La pelle, di «una specie di Contropelle», contratto poi in una paginetta, che si riproduce a titolo di emblema liquidatorio). Lutopia scrittorile, dunque, a questo punto, è uno «scrivere veramente a caso e senza disegno», onde poter «almeno sbirciare, attraverso il subbuglio e il disordine», il proprio «fondo» (e ancora, al riguardo: «Sarebbe necessario, doveroso interrompere questo scritto. Credo invece che lo continuerò, e spero a caso. O dovrei finalmente parlare? Troppo difficili e faticose son le cose che avrei da dire...»). Ed è altrettanto naturale che la «mania dell'impossibile in letteratura», per Landolfi, si configuri come un «voler ottenere (per irradurre ciò provvisoriamente) dalla parola scritta quanto essa non può dare».

L'ultimo metrò della Yourcenar

Marguerite Yourcenar «Quoi? L'éternité» Einaudi, Pagg. 298, lire 25.000

MARGHERITA BOTTO

Nel maggio 1872, a Parigi, il diciottenne Arthur Rimbaud compone una poesia, L'éternité, che l'anno successivo riprenderà in Alchimie del verbo; Michel de C., suo coetaneo, frequenta l'università di Lovanio, dopo aver «trionfalmente» superato il baccalauréat, in considerazione del suo nome illustre, gli insegnanti hanno chiuso un occhio sull'ode ai morti della Comune che il brillante allievo ha composto non troppo segretamente pochi mesi prima. Sua figlia Marguerite è ancora una precaria virtualità iscritta dai secoli più remoti nella «storia quotidiana» di due «signaggi» franco-flamminghi.

Di tale storia, Marguerite Yourcenar aveva ricostruito il complesso disegno in Care memorie e Archivi del nord, i primi due volumi di quelle sue singolari memorie a mezza via fra l'indagine genealogica, il commento storico, l'autobiografia e il romanzo, che recano in francese il titolo generale di Le labyrinth du monde, curiosamente esputo dall'edizione Einaudi. La traduzione italiana del terzo volume ha conservato il titolo originale: il secondo verso dell'Eternité di Rimbaud ove, con dell'berata dissonanza, un interrogativo di registro quotidiano si giustappone alla parola più oscura ed inquietante con cui l'umanità si sia da sempre misurata.

Certo Marguerite Yourcenar sapeva di non poter condurre a termine la sua ultima opera se, come affermò Yvon Bernier nella nota in appendice al volume, aveva espresso il desiderio che quanto andava scrivendo fosse comunque pubblicato. Così, a pochi giorni dall'attacco che sarebbe stato fatale all'ottantatreenne scrittrice, l'ultimo capitolo di Quoi? L'éternité, «i sentieri intricati», si è interrotto sulla frontiera europea della Russia sconvolta dalla guerra civile e su un personaggio, Egon de Réval, che non a caso ricorre ai primi romanzi di Marguerite Yourcenar, Alexis e soprattutto Il colpo di grazia. I percorsi del labirinto del mondo mettono capo all'opera narrativa. D'altro canto, questo terzo volume chiude il cerchio della preistoria di Marguerite riprendendo la prima sezione di Care memorie.

Quoi? L'éternité è cronologicamente compreso fra il 1903 e la fine della prima guerra mondiale. Dopo la ricognizione nel passato sino alle più lontane radici gallo-celtiche, il ventaglio delle virtualità offerte dall'interclassarsi dei destini umani si riduce drasticamente. La scrittura stessa non passa più dal presente della narrazione e dal perduto del documento storico a quei folgoranti futuri che orientavano personaggi ed eventi più o meno remoti verso il loro inesorabile e noto - esito contemporaneo. Il futuro è qui il nostro passato prossimo, che nelle cifre dei massacri della prima guerra mondiale o negli entusiasmi di Michel - e di Proust - per le prime automobili e i primi aerei contiene già l'endemica distruzione attuale dell'uomo e della natura.

Ma ciò che distingue questo volume dai due precedenti è la centralità dei personaggi femminili. Se il nucleo di Care memorie era dominato dalla coppia Octave-Rémo, se Archivi del Nord era soprattutto il «romanzo» di Michel e di suo padre, Quoi? L'éternité è un dittico al femminile. I personaggi dominanti di Quoi? L'éternité sono due donne che hanno voluto dare un senso, un vettore, alla loro esistenza: oscuramente Marie, figura liminare, che dedica la propria morte ai suoi cari quando ancora ignora di dover morire, trentenne, per un assurdo incidente; lucidamente Jeanne, la «signora in rosa» che col nome di Monique (lo stesso della destinataria di Alexis) compariva per un attimo alla fine di Care memorie. Delle tante figure femminili evocate - la terribile Noëmi, Barbe, le effimere amanté di Michel fra Parigi, la Costa Azzurra e le città termali della Belle Époque -, Jeanne è la sola con cui l'autrice rivendichi un legame: «Sarei certamente molto diversa da quella che sono se Jeanne a distanza non mi avesse formata».

Capovolgendo il punto di vista narrativo di Alexis, il «romanzo» di Jeanne consacra la superiore serenità della coerenza rispetto alle proprie scelte al di là di ogni apparente, e contingente, sconfitta.

CLASSICI E RARI

Bruno nato adulto

L'enigma di Kaspar Hauser... Regia: Werner Herzog... Int.: Bruno S. W. Ladengast, B. Mira... RFT 1974, Titanus

Woody come Bogart

Provaci ancora Sam... Regia: Herbert Ross... Int.: Woody Allen, Diane Keaton, Susan Anspach... USA 1972, CIC Video

Abbandonato dopo pochi mesi di vita dalla madre (rimasta ignota per sempre), Kaspar Hauser vive fino a quasi diciotto anni chiuso in una casa, senza mai incontrare né vedere nessuno...

I suoi «problemi con le donne» hanno costellato quasi tutti i suoi film. Scarna le nevrosi, le angosce, le rimozioni, le proiezioni dell'inconscio...

Un primo misterioso ferimento di Kaspar, mette in moto diceterie insistenti su una sua presunta origine regale. Trascorre poi un periodo nella casa di un insegnante che scopre le sue tendenze verso le arie della parapsicologia...

Naturalmente è Woody Allen, uomo di cinema americano, noto all'universo, forse l'unico che riesce a rovesciare lo «spelen» metropolitano in una sorta di raffinato burlesque autironico. Qui, con l'ausilio di un regista di rango come Herbert Ross, è la mitica figura del Bogart di Casablanca che Allen evoca come alter ego...

ENRICO LIVRAGHI

ENRICO LIVRAGHI

La poesia del deserto

GIANNI CANOVA



Irene Papas

L'uomo di cenere... Regia: Nouri Bouzid... Interpreti: Imed Maalal, Khaled Ksouri... Tunisia 1986, General Video

L'ombra della terra... Regia: Taieb Louhichi... Interpreti: Despina Tomazani, Abdellatif Hamrouni... Tunisia-Francia 1982, Stardust

Ballata per un re... Regia: Abdelhafid Bouassida... Interpreti: Yorgo Voyagis, Irene Papas... Tunisia-Cecoslovacchia 1981, Stardust

Plu' sommo e delicato, quasi prossimo alla nozione di «cinema di poesia», è invece L'ombra della terra di Taieb Louhichi. In una zona di frontiera, in mezzo al deserto, gli ultimi membri di un'isolata famiglia patriarcale assistono con angoscia al progressivo sfaldarsi del loro mondo...

ensurati con cocciuta miopia dal circuito distributivo delle sale, ormai i prodotti di alcune cinematografie «minori» giungono a noi solo grazie al mercato caotico e tendenzialmente onnivoro dell'home video.

Tempo fa abbiamo segnalato in questa rubrica due titoli significativi del nuovo cinema tunisino, Azia di Abdelatif Ben Ammar e La traversata di Mahmoud Ben Mahmoud. Ora, per chi voglia approfondire la conoscenza di una delle cinematografie più vivaci e interessanti del momento, il mercato home video mette a disposizione altri tre titoli, tutti a modo loro suggestivi e assolutamente inediti nelle sale.

re con gesti radicali e inequivocabili. Crudo e drammatico, L'uomo di cenere ha l'intensità di un fiotto di sangue caldo uscito da una ferita appena aperta e segnala l'esordio alla regia di quel Nouri Bouzid che ha confermato di recente il proprio talento con Les sabbots en or, amaro bilancio politico-esistenziale di un intellettuale marxista nella Tunisia contemporanea, presentato con successo all'ultimo festival di Can-

ROCK

Bruce, Cream e dintorni

Jack Bruce «Will Power» Polydor 837806 (doppio) (PolyGram)

Gustosissimo album dei ricordi, all'insegna degli storici Cream e dintorni, restituiti alla lettera con la White Room dell'album Wheels of Fire anno 1968, dove s'aggiungono le viole del produttore Felix Pappalardi. Ma quanti hanno vissuto gli anni del rock blues britannico possono anche commuoversi per Never Tell Your Mother She's out of Tune da Songs for a Tailor del '69, mica per la presenza solo nominale di George Harrison ma per quel parziale riconferma di Cream (Bruce) e Bluesbreakers (Jon Hiseman) e il sax tutto «feeling» di Dick Heckstall-Smith.

Dopo il sodalizio con Clapton e Baker, il bassista si è dilettato come cantante, chitarrista e tastierista e in varie compagnie. Non mancano, gli inediti Will Power Ships in the Night registrati in Germania nell'87, presente in entrambi Clapton e nel secondo la cantante Maggie Reilly; How's Triks, Jet Set Jewel, Mickey the Fiddler e The Best Is Still To Come con Hugh Burns, chitarra, Tony Hymas, tastiere, Simon Phillips, batteria, da un album del '78 rimasto inedito.

DANIELE IONIO

Image ha un inequivocabile sapore di verità ed anche quest'ultimo il cui titolo è un omaggio al prossimo decennio che, come, rispetto al precedente Happy?, ha la variante del chitarrista John McGeoch al posto di Lu Edmunds, rimasto come autore ma costretto a un precoce ritiro come strumentista per sordità.

E venissimo che, per il 9, rispetto ad Happy?, sembra inalterato soltanto per la vocalità dannata di Lyndon, mentre il disegno sonoro risulta un po' ammorbidito. Ma un critico inglese, David Sinclair, ha messo il dito sulla piaga: «La gente dice che Lyndon si è venduto... al contrario, ha usato un tempo avrebbe impiegato un coltello da cucina». Il difetto, semmai, è nella percussione di Bruce Smith, tremendamente senza fantasia, senza impulsi e scialbamento di routine.

DANIELE IONIO

METAL

Dalla remota Australia

Mortal Sin «Face of Despair» Vertigo 8363701 (PolyGram)

Trash, ma solo fino a un certo punto. Le fortune del metal sembrano fuori d'ogni rischio a livello di cerimonie e di consumo, a livello creativo sono affidate a quanti, e sono onestamente in crescita, infrangono i codici rituali. E fra questi vanno messi senza dubbio i Mortal Sin, il cui nome già anticipa la loro propensione a tradire la durezza con elegiache inquietudini. Arrivano dall'Australia ma questo non conferisce assolutamente originalità al gruppo, visto che da quelle terre il contributo è da vario tempo quantitativo (ma non sempre e solo) rispettabile.

Il quartetto, due chitarre, basso, batteria, più la voce di Matt Maurer, è nato all'inizio dell'85 e l'anno dopo scambiarono una serie di provini per una vera seduta di registrazione e ne sortì un LP da seimila copie che poi, nell'87, venne ricoperto e lanciato dalla Vertigo. Questo, registrato a Sydney la scorsa estate, è il loro secondo album.

DANIELE IONIO

PUNK

Verso il 90 lontano dai Sex Pistols

Public Image Ltd «9» Virgin V2588

Per qualche neppure troppo celato complesso la musica non incantatoria è soggetta a sospetti di raggio. Figuriamoci poi, con la storia del Sex Pistols alle spalle, un John Lyndon. Eppure ogni nuovo album della sua Public

Tutto il sax nota per nota

DANIELE IONIO



World Saxophone Quartet

Nel 1979 Threadgill, il saxofonista del trio Air, realizzava per l'etichetta Novus alcune bellissime musiche su due piani sonori, bassi e flauti (e altre ance). Quell'album ha assunto, però, per altri motivi un senso simbolico: s'intitolava XTC: Vol. 1 ma non ci fu mai un secondo volume. Era l'inizio di un lungo silenzio discografico per il jazz, fatta eccezione per le iniziative di etichette specializzate fra cui le italiane Black Saint e Soul Note e per l'exploit di una ghiotta serie di riedizioni del jazz trascorso. Il che insinuava un sospetto: che quel silenzio non fosse solo lo scotto che il jazz, più debole come mercato, pagava alla crisi internazionale della discografia, ma significasse qualcosa che era inerente al jazz stesso.

E così stavano, appunto, le cose. Dopo quasi dieci anni, Threadgill è approdato alla Novus non per un ormai assurdo «volume 2», ma per una nuova serie di album di cui questo, registrato nel settembre del 1987, è il primo: può darsi che la BMG italiana, quando saranno usciti un quarto e quinto album, s'accorga che ne esistono un secondo e un terzo... Ci sarebbero, insomma, tutte le coerenze e i simboli giusti per lasciarsi tentare da un discorso sulla n nascita. Ma non c'è la realtà e quindi: meglio lasciar perdere.

Henry Threadgill, già all'epoca degli Air, si era rivelato musicista di sofisticata e sottile scrittura. Qualche sporadico album registrato prima di questo rientro alla Novus già

Henry Threadgill «Easily slip into another world» Novus/BMG PL83025

World Saxophone Quartet «Rhythm and Blues» Elektra Musician/AEA 960 864

mentale alle voghe. L'equilibrata, sottile scrittura di Threadgill trionfa in I Can't Wait Till I Get Home per la trasparente tavolozza timbrica che riscatta anche qualche ovvietà melodica: ma tutto l'album è prevalentemente di scrittura, pur con i buoni apporti dello stesso Threadgill al tenore e all'alto, ma anche al clarino, di Fred Hopkins, bassista già degli Air, di Frank Lacy al trombone, oltre a Dieder Murray, violoncello, Rasul Siddik, tromba, Pheeroan Akllaf e Reggie Nicholson, batterie. Spotted Dick Is Pudding e il creolo Award the Squaddies sono riletture un po' sfontate: My Rock è fra i momenti più inventivi sia solisticamente per Threadgill, sia per una nuova vena jazzistica della cantante indiana Aisha Putili.

Meno rhythm and blues, nella sostanza, di quanto voglia il titolo, è invece quello dei quattro saxes di Julius Hemphill, Oliver Lake, Hamiet Bluiett e David Murray: è un album che si aggiunge degnamente ai quasi tutti felicissimi precedenti. Anche qui prevale la scrittura e questo copre certi falli inventivi che oggi sono anche di Hemphill, ma Murray al tenore legge con gusto Try a Little Tenderness. Alcuni originali si alternano a «standards» che giustificano il titolo, come Dock of the Bay di Redding. L'originalità di questo ormai classico quartetto di saxes è nel forte, spesso, a volte sanguigno «sound» impresso a una tessitura solitamente intricata e assai «pensata».

SINFONICA

Silenzio! Suona la natura

Mahler «Sinfonia n. 3» dir. Bernstein 2 CD, DG 328-2

Nella Terza trova espressione compiuta la concezione mahleriana della sinfonia come «suono della natura», come costruzione di «un intero mondo», come totalità che dà voce alla complessità e molteplicità di una esperienza del

VIOLONCELLO

Aimez-vous Brahms in compact?

Brahms / Chopin / Rachmaninov Sonate: P. Tortelier cello EMI CDM 7630212 e CDM 7698512

Nella collana Emi Studio si possono ascoltare (o riascoltare) in compact incisioni di grande valore degli ultimi tre decenni (ci è già capitato di segnalare il Bach e il Mahler di Klempner): fra le più notevoli vi sono quelle che testi-

NOVITA

DRAMMATICO

Un anno con tredici lune, regia: Reiner Werner Fassbinder; interpreti: Volker Spengler, Ingrid Caven, Gotfried John; Rft 1978; Titanus

DRAMMATICO

Scemo di guerra, regia: Dino Risì; interpreti: Beppe Grillo, Coluche, Bernard Blier; Italia/Francia 1985; Panarecord

BELICO

Ardenne 44 Un inferno, regia: Sidney Pollack; interpreti: Burt Lancaster, Patrick O'Neal, Jean Pierre Aumont; Usa 1968; Rca Columbia

DRAMMATICO

Galileo, regia: Liliana Cavani; interpreti: Cyril Cusack, Gigi Ballista, Giulio Brogi; Italia 1968; Domovideo

POLIZIESCO

Hammett. Indagine a China town, regia: Wim Wenders; interpreti: Frederic Forrest, Peter Boyle, Marilu Henner; Usa 1982; Warner Home Video

COMMEDIA

In nome del papa re, regia: Luigi Magni; interpreti: Nino Manfredi, Carmen Scarpitta, Rosalino Cellamare; Italia 1977; Domovideo

COMMEDIA

Culo e camicia, regia: Pasquale Festa Campanile; interpreti: Enrico Montesano, Renato Pozzetto, Daniela Poggi; Italia 1981; Ricordi De Laurentis Video

DRAMMATICO

Incompreso, regia: Luigi Comencini; interpreti: Anthony Quayle, Stefano Colagrande, Adriana Facchetti; Italia 1967; Domovideo

IN COLLABORAZIONE CON VIDEO MAGAZINE

PIANOFORTE

Franck atto terzo

Frank «Preludio corale e fuga ecc.» Jorge Bolet, piano Decca 421 714-2

In un solo disco sono riunite le tre composizioni più affascinanti di César Franck per pianoforte solo e con orchestra: Preludio, corale e fuga, Preludio, aria e finale, e le Variazioni sinfoniche. Queste ultime erano già state registrate da Jorge Bolet con la sensibile, attenta collaborazione di Riccardo Chailly a capo dell'Orchestra del Concertgebouw in una bella incisione del 1986: essa appare anche più suggestiva nella nuova collocazione, accanto ai due più importanti pezzi di Franck per pianoforte solo, oggi non più popolari.

Jorge Bolet conferma in questo bellissimo disco di non essere solo un grande interprete litziano (ricordiamo del resto i suoi dischi dedicati a Schumann e Chopin); qui sa porre in luce nel modo migliore, con gusto controllato e intelligente finezza, la matrice litziana e gli aspetti specifici della ricerca frankiana, dove misticismo e riflessione sulla polifonia sono rimediate appunto alla luce dell'eredità litziana e di un intenso, tormentato cromatismo.

PAOLO PETAZZI

OPERA

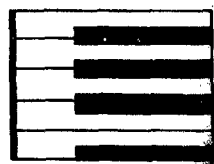
In viaggio con Colombo

Milhaud «Christophe Colomb» dir. Rosenthal Disques Montaigne TCE 8750

Nell'ampia e intensa collaborazione di Milhaud con Paul Claudel l'opera Christoph Colomb è uno dei momenti più rilevanti: composta nel 1927-28, fu rappresentata a Berlino nel 1930 sotto la direzione di Erich Kleiber ed ebbe poi una circolazione limitata. Offrono la rara possibilità di ascoltarla questi due Cd della Disques Montaigne (distribuiti dalla Nowo), che riproducono un'ottima esecuzione in concerto diretta da Manuel Rosenthal a Parigi nel 1956.

L'occasione si rivela interessante, anche se non stimola i ripensamenti sull'opportunità di una maggior circolazione dell'opera. Il testo di Claudel è concepito in scene narrate, prive di continuità drammatica, dove più che raccontare una vicenda o definire un personaggio si cerca di riflettere sulla missione di Colombo e di celebrarla in una chiave misticheggiante ed esteticamente di gusto assai discutibile.

La musica di Milhaud che è sempre stata artigianalmente e torrenzialmente disponibile a tutti gli stili, accoglie quelli offerti dal Claudel con molte cadute nella retorica e negli effetti facili, ma anche con frammenti di lirismo o di



intensità drammatica notevole. L'esecuzione registrata dal vivo è ottima anche per ciò che riguarda i cantanti, fra i quali ricorderemo Janine Micheau (Isabella di Castiglia) e Robert Massard (Colombo). La versione eseguita è quella modificata da Milhaud invertendo l'ordine dei due atti; ma chi voglia farsi un'idea dell'effetto della concezione originaria dovrà semplicemente rovesciare l'ordine dei due dischi.

PAOLO PETAZZI

Pluralismo sì, scorribande sleali no. Management più capace e più finanza

Turci: «Alla Lega ci vuole glasnost»

Ha ancora un ruolo la cooperazione in una realtà economica in profonda trasformazione oppure il movimento cooperativo è un residuo del passato in via di estinzione? Il consiglio generale della Lega ha affrontato la necessità di un ampio rinnovamento delle strutture e dei gruppi dirigenti del movimento. Si è parlato di «glasnost» e del pericolo che interessi esterni abbiano il sopravvento nella cooperazione.

BRUNO ENRIOTTI

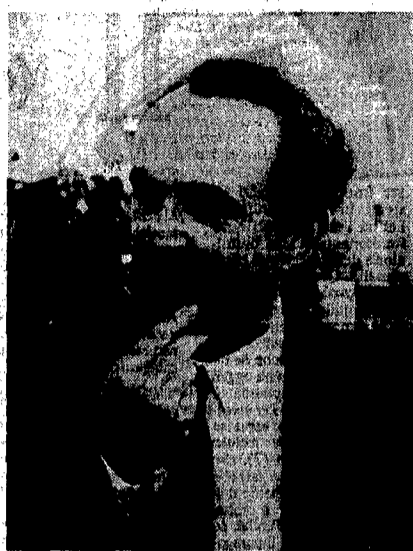
ROMA. Mai come in questi tempi la cooperazione è stata al centro dell'attenzione generale. C'è chi la dà per superata e chi, al contrario, ritiene che il mercato unico europeo che inizierà nel 1992 avrà più che mai bisogno di un settore economico originale quale è il movimento cooperativo. Per Lanfranco Turci, presidente della Lega delle cooperative che ha tenuto il rapporto introduttivo al consiglio generale, è necessario superare rapidamente deficienze e ritardi se il movimento cooperativo vuole contere il rischio di essere emarginato dal processo di trasformazione dell'economia italiana.

Fare impresa. Oggi - sostiene Turci - è molto più difficile fare impresa che non nel decennio precedente. Sempre più sono destinate ad imporsi imprese che appartengono a gruppi integrati rispetto a imprese isolate. Questo può essere il terreno favorevole per una alleanza tra la cooperazione, che è espressione soprattutto di piccole e medie imprese, e l'imprenditorialità diffusa. Perché ciò si verifichi la cooperazione deve costruire le condizioni per essere protagonista sui grandi mercati, conquistando leadership di mercato nelle costruzioni e nell'industria alimentare, così come la Lega l'ha già ottenuta

nella distribuzione e in altri comparti minori. Il management. Per il presidente della Lega il management cooperativo è una risorsa molto scarsa. La carenza di quadri e di dirigenti orientati non semplicemente al mercato ma anche ad una nuova concezione dell'identità cooperativa sta diventando un nodo decisivo che solo un massiccio investimento programmato e coordinato in formazione può contribuire a sciogliere. La finanza. È stata l'arma che ha consentito, anche tramite la Borsa, di concentrare nei grandi gruppi le macro-strategie. C'è chi ritiene che la Lega abbia troppa finanza, in realtà è vero il contrario. A fine mese la Lega darà vita alla Sofimer, la finanziaria per il Mezzogiorno; entro la fine dell'estate sarà ricapitalizzata la Finco. Sono necessarie però nuove possibilità di capitalizzazione per l'impresa cooperativa, come la rivalutazione delle quote e la possibilità di aprire il capitale delle cooperative ad un nuovo tipo di soci che funga-

no da apportatori di capitali di rischio e detengano quote liberamente negoziabili. Lo stato di salute delle imprese cooperative. I risultati economici del 1988 sono positivi. Il fatturato è aumentato del 13% e gli utili netti di oltre il 30%. Assieme ad un aumento di utili di molte cooperative vi è un aumento delle perdite delle cooperative in crisi, che aumentano anche di numero. Strade nuove. Entro l'autunno si terrà una conferenza economica per fare il punto sulla posizione della Lega nei processi di ristrutturazione dell'economia. Occorre individuare strade nuove che rientrino nei modelli cooperativi tradizionali. Turci indica queste nuove opportunità della cooperazione nel Mezzogiorno, nei servizi alla persona, nel territorio, nella difesa dell'ambiente, nel turismo e nell'informatica. Le inadeguatezze e i ritardi. Turci ha dedicato larga parte del suo rapporto per analizzare ciò che non funziona nella Lega. Il pluralismo delle componenti è una

espressione di democrazia, ma esso esige senso di responsabilità, lealtà organizzativa e ruoli istituzionali ben definiti. Altrimenti c'è il rischio di scontri laceranti, di incursioni e scorribande di interessi esterni e di distacco crescente delle imprese dalle strutture politico-sindacali. Comunque - ha aggiunto Turci - non ci sono sconvolgimenti di equilibri politici all'interno della Lega (e neppure all'orizzonte della sinistra italiana). La Lega non è una holding, in quanto le imprese appartengono ai soci e hanno la loro autonomia, ma non è nemmeno una sorta di Confindustria. Non è solo l'espressione di milioni di soci ma è anche un promotore esterno di democrazia economica. È necessario introdurre nella Lega anche una dose sufficiente di «glasnost». Nel prossimo ottobre sarà dato vita ad una presidenza integrata nella quale siano presenti i responsabili dei maggiori settori e delle realtà particolarmente significative all'interno del movimento.



Lanfranco Turci presidente della Lega delle cooperative

Lettera al magistrato

Sindacalisti e delegati Fim Cisl contro i vertici «Guariniello ha fatto bene»

«Egregio magistrato, Lei ha fatto benissimo ad aprire un'inchiesta sugli infortuni alla Fiat. Come sindacalisti non ci sentiamo scavalcati. Anzi, ammettiamo che da tempo il problema aveva un ruolo marginale nella contrattazione. Lo scrivono al pretore Guariniello 44 sindacalisti e delegati di fabbrica della Fim-Cisl torinese, in aperta polemica con i loro dirigenti nazionali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. «Egregio signor pretore, ben vengano le sue inchieste quando noi sindacalisti ci appoiamo sulle tematiche del diritto inalienabile alla salute. Noi pensiamo che allermare questo non significhi "farsi autogol" come sindacalisti", ma riconoscere un limite e formulare una doverosa autocritica. Possiamo intuire i motivi per cui i lavoratori che intendono contestare l'azienda sono indotti a parlare più liberamente con un magistrato, un ispettore, anziché con certi sindacalisti che dimostrano troppa "tiepidezza" su questi argomenti.

L'impegnativa affermazione è tratta da una lettera aperta che 44 sindacalisti della Fim-Cisl torinese hanno indirizzato al pretore dott. Raffaele Guariniello, il magistrato che ha aperto un'inchiesta sugli infortuni sul lavoro occultati e minimizzati dalla Fiat, incriminando Gianni Agnelli, Cesare Romiti ed i tre massimi responsabili aziendali delle relazioni sindacali per violazione dello Statuto dei lavoratori. Tra i firmatari figurano quattro sindacalisti a tempo pieno (Adriano Serafino, Aldo Celestino, Enrico Lanza, Angelo Mangino), 22 delegati di fabbrica Fiat, delegati della Pininfarina, Aeritalia, Viberti ed altre grosse industrie.

La lettera critica le dichiarazioni di quei dirigenti nazionali della stessa Fim-Cisl che hanno definito l'inchiesta del magistrato un pretesto per delegare ad altri (cioè al pretore) il mestiere del sindacato. Uno di questi, il responsabile del settore auto della Fim, Pasquale Inglesano, è tornato ieri alla carica, attaccando la Fiat perché si è presa una decina di giorni di tempo per consultare i lavoratori prima di firmare un accordo che introduce il terzo turno strutturale, con deroga al divieto di lavoro notturno per le donne, alla Sevel di Val di Sangro, la fabbrica di furgoni controllata al 50% dalla Fiat.

«Questi pensieri - commentano i sindacalisti Fim torinesi - li conosciamo da tempo: sono figli di una strategia sindacale più attenta alle relazioni esterne che alla contrattazione delle condizioni di lavoro, per le quali viene dato disco verde all'operato delle gerarchie aziendali, trascurando il valore della legislazione antitrust e di prevenzione, facendo del rapporto negoziale sindacato-azienda un valore assoluto in sé.

La testa di Prodi sul piatto Paribas?

STEFANO RIGHI RIVA

ROMA. Formalmente all'ordine del giorno c'è lo scambio di azioni tra Comit e Paribas (bocciato nell'ultimo consiglio d'amministrazione), ma oggi all'Iri è in discussione proprio la permanenza in carica del presidente Prodi. Ad alzare il tiro è stato il consigliere d'amministrazione Massimo Pini, portavoce diretto della segreteria socialista, in un'intervista che appare oggi su un quotidiano milanese.

«È evidente che se Prodi è battuto anche questa seconda volta - ha detto Pini - deve dimettersi. L'esito dello scontro di oggi tuttavia non è affatto certo, e non è detto che vada nella direzione pronosticata da Pini. Infatti dei sei consiglieri su dieci che nella seduta precedente si erano astenuti o dichiarati contrari, facendo cadere la proposta di Prodi, ben due, il liberale Trauner e il socialdemocratico Corti, hanno fatto sapere di aver cambiato parere. S'erano astenuti per insufficienza d'informazioni, ora le hanno e voteranno a favore. Invece Pini non ha proprio

cambiato idea. Ritiene che l'iniziativa di Comit di scambiare il 2% delle proprie azioni con Paribas, la grande banca d'affari francese con cui ha legami storici, senza un preventivo assenso Iri sia stata un episodio inaccettabile di disinvoltura gestionale, come se, dice Pini, Romiti avesse scambiato azioni con la Toyota senza avvisare Agnelli. Le banche d'interesse nazionale, insomma, non devono mettersi in mente di essere delle «public companies» ma devono eseguire le direttive dell'azionista pubblico. Una accusa, come si vede, tutta meto-

dologica, cui ha fatto seguito poi un giudizio di merito tanto pesante quanto cifrato: «Vedo in tutto questo il tentativo del grande capitale privato di impadronirsi delle banche Iri nell'assoluto silenzio di Prodi e dei vertici operativi dell'Iri». Altrettanto cifrato il commento del deputato socialista Franco Piro: «Comit non può diventare terreno di monopolio e di fazioni, ma deve sostenere il complesso imprenditoriale italiano». Forse si vuol dire che l'operazione Paribas è negativa perché, in contrasto col «piano Cuccia» di cui si favoleggia, e che prevederebbe

la privatizzazione di Comit e il suo ingresso nella sfera d'influenza della banca Lazard, o direttamente di Gemina? Chiarezza su tutta la vicenda, a cominciare da un intervento del Parlamento, è stata chiesta da parte dell'on. Antonio Bellocchio, della commissione Finanze e di Angelo De Mattia, responsabile del credito per il Pci: in una dichiarazione parlano di penosa ingenuità partitocratica e di scambi collegati anche alla soluzione della crisi. «Al punto in cui siamo una resistenza allo scambio può continuare o perché si vuol inquadrate l'o-

perazione in una fitta rete di "do ut des" tra i partiti di governo, comprensiva di cariche bancarie e soprattutto di nuovi interessi in Comit (si chiamino Lazard o addirittura Gemina) realizzando così una fetta ma antistorica Yalta della finanza e degli infeudamenti partitici». Se invece le resistenze fossero di merito, dicono i due esponenti comunisti, che siano rese trasparenti. Una trasparenza che deve valere anche per l'Iri nella risposta alle obiezioni.

Oggi intanto la stretta: Comit Paribas, «piano Cuccia» o no, potrebbe essere il grimaldello per scardinare la prima delle «grandi poltrone» messe in ballo dal nuovo assetto governativo. Ma il cambiamento di opinione dei due rappresentanti dei partiti laici (anche il repubblicano Armani potrebbe rivedere la sua, dopo che il suo partito lo ha censurato) fa pensare che, se questo è il gioco, non tutti i tasselli stanno andando a posto. In altre parole, proprio dall'Iri potrebbe partire un segnale che i progetti di spartizione a due, con briciole per gli altri partiti, accarezzati in questi mesi avranno delle resistenze superiori alle previsioni.

Genova. Festa Nazionale de l'Unità 1989

31 agosto-17 settembre Fiera del Mare
La Festa del Mondo Nuovo



l'Unità

La Luna si allontana dalla Terra

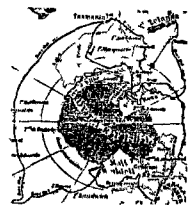


La Luna si allontana dalla Terra alla velocità di circa 4 centimetri all'anno. L'annuncio è venuto dagli scienziati del Jet propulsion laboratory, il centro di ricerca scientifica della Nasa di Pasadena in California. Nessuna paura: il satellite non riuscirà mai a sottrarsi all'orbita del nostro pianeta. Il dato è emerso da esperimenti in corso da vent'anni da quando gli astronauti dell'Apollo 11, durante la loro storica missione, collocarono sulla superficie lunare un pannello di alluminio capace di riflettere impulsi laser inviati da quattro diverse postazioni della Terra. Si è potuto così calcolare con grande precisione la distanza tra la Terra e la Luna e le sue inaspettate variazioni.

Intanto restano in banca gli «inutili» campioni lunari

Sono custoditi in una banca negli Stati Uniti i campioni di suolo e di roccia prelevati sulla Luna e portati a terra dalle missioni Apollo negli anni '70. La banca si trova nell'Istituto di planetologia dell'agenzia spaziale americana Nasa. I campioni, secondo Angioletti Coradini, componente del gruppo italiano che ha analizzato la polvere lunare sono stati studiati solo nel decennio successivo alle missioni Apollo. Poi sono stati dimenticati. Forse ritenerli da essere importanti quando potranno essere confrontati con i campioni del suolo di Marte che dovrebbero essere portati a Terra da una missione sovietica in programma a metà degli anni '90, e con i campioni di una cometa, la Churyumov Gerasimenko che dovrebbero essere raccolti da una sonda europea dell'ESA appena dopo il 2000.

L'Italia di nuovo in Antartide



La Commissione scientifica nazionale presieduta dal ministro Ruberti ha approvato il programma scientifico e tecnologico della quinta spedizione italiana che sul finire dell'anno partirà alla volta dell'Antartide. La spedizione potrà contare sul aiuto di tre navi adatte al trasporto di uomini, mezzi e attrezzature scientifiche sulle rotte polari. La spedizione potrà contare anche su un aereo C130 dell'Aeronautica militare, che consentirà di aprire una base nella Baia di Terra Nova un mese prima dello scioglimento dei ghiacci. Importanti rilievi verranno compiuti nello Stretto di Magellano. Ma tema centrale della spedizione saranno le ricerche oceanografiche nelle tre componenti: fisica, chimica e biologica.

Il cancro uccide soprattutto i poveri

Un autorevole rapporto della società americana di oncologia considera il cancro più una malattia dei poveri che non un dramma che colpisce senza discriminazione di classe. Frutto di un'indagine condotta in sette diverse città Usa, il rapporto ha messo in luce che la maggioranza delle 178000 persone che probabilmente moriranno quest'anno negli Stati Uniti apparterrà agli strati sociali meno fortunati. Secondo il presidente della società di oncologia Harold Freeman coloro che non hanno mezzi finanziari sono destinati a morire prima e in maggior numero rispetto ad altri cittadini più abbienti. In particolare i 39 milioni di americani che vivono al di sotto del livello di povertà hanno una probabilità di sopravvivere al cancro tra il 10 e il 15 per cento inferiore alla media.

La pillola provoca il cancro oppure no?



Si conclude oggi a Londra presso la «Royal Society of Medicine» un convegno internazionale dedicato al tema «contraccettivi orali e tumore al seno». Gli scienziati tentano di dare una risposta conclusiva al vivace dibattito aperto da tempo sulla presunta cancerogenicità della pillola. Una categoria a rischio potrebbe essere quella delle giovanissime. Ma come ha notato il dottor Carlo La Vecchia dell'Istituto Mario Negri di Milano la pericolosità della pillola per le adolescenti non è stata definitivamente dimostrata, sebbene la maggioranza degli studi l'abbia denunciata. Nel complesso le donne di età inferiore ai 40 anni che hanno usato la pillola per più di 5 anni corrono un rischio di contrarre un tumore alla mammella dal 30 al 50 per cento maggiore rispetto alla media.

PIETRO GRECO

Speranze per la diagnosi È stato isolato il gene della retinite pigmentosa che degenera in cecità

Un gruppo di ricercatori texani e irlandesi ha comunicato di avere isolato il gene responsabile di una delle forme più gravi di retinite pigmentosa. Conseguenza della malattia è la cecità. 100 mila americani e più di un milione e mezzo di persone nel mondo ne sono colpiti. La scoperta del gene un marcatore genetico presente nel cromosoma 3 e chiamato Rp è particolarmente importante. Fino ad oggi infatti non si conosceva né come si sviluppava la malattia né quali terapie applicare. Adesso sarà possibile identificarla anche nel periodo prenatale. Il gene Rp si attiva quando le cellule fotorecettive della retina sensibili alla luce degenerano. La scoperta è un enorme

Con la teoria dei sistemi in non equilibrio, Lei ha dato un contributo fondamentale alla definizione del concetto di complessità. Questo comporta il capovolgimento della tradizionale relazione tra le scienze fisiche e le scienze biologiche?

Certo. Non è un caso che oggi il concetto di complessità è piuttosto ambiguo. Per esempio la vecchia idea, espressa da molte persone incluso Teillard de Chardin (7), che la storia del mondo sarebbe una storia di incremento della complessità non è probabilmente corretta. Perché se mi è concesso fare il paragone le particelle elementari hanno una loro intrinseca complessità che è probabilmente altrettanto grande della complessità dei sistemi biologici. Vi sono quindi tipi diversi di complessità. E la storia del mondo è soprattutto lo spostamento del passaggio da un tipo di complessità ad un altro tipo di complessità. L'altra sorpresa che noi abbiamo sempre osservato in situazioni che pensavamo fossero semplici, in realtà, cambiando anche leggermente le condizioni di un sistema si determina un enorme aumento della complessità. In altre parole, sistemi molto semplici possono essere estremamente complessi. Al contrario sistemi molto complessi spesso possono essere descritti da equazioni sorprendentemente semplici. Per esempio, consideriamo lo sviluppo di una città, con le biforcazioni che si presentano quando si costruisce una città satellite. Oppure il comportamento delle società di insetti. Spesso è possibile descrivere sistemi simili con un modello semplice. Mediante equazioni sorprendentemente semplici. E in buon accordo con quello che vediamo, nonostante il fatto che quei fenomeni siano enormemente complessi. In questo modo noi speriamo di ottenere un modello del cervello. O di ottenere un modello del sistema nervoso. La complessità che oggi osserviamo in questi sistemi non è molto maggiore di quella che noi osserviamo nei sistemi semplici, o meglio di quella che ritenevamo fosse propria dei sistemi semplici. Conseguenza naturale di tutto ciò è il formidabile trasferimento di informazione dalla fisica e dalla matematica che oggi è in atto sia verso i sistemi sociali e biologici che verso i sistemi informatici. E, nel senso opposto, da quei sistemi verso la fisica e la matematica. Questo è qualcosa che non si era mai visto nei decenni scorsi. La collaborazione fra le discipline si sviluppa vorrei dire con una vitalità con una forza senza precedenti. Inoltre oggi abbiamo la consapevolezza che la complessità non è tanto nei sistemi quanto nei modi di funziona-

re dei sistemi. Al centro delle sue ricerche teoriche, vi è certamente il concetto del tempo. Lei ha detto, per esempio, che non c'è un tempo fisico diverso da un tempo filosofico. E che oggi siamo in grado di disegnare una storia naturale del tempo. Può spiegare cosa intende?

L'esistenza di un tempo fisico separato da un tempo filosofico è un problema che è stato al centro delle preoccupazioni di molti filosofi da Hegel a Bergson fino, risalendo indietro nel tempo, ad Aristotele. Egli disse il tempo è differenza e moto è una rappresentazione della differenza tra ciò che viene prima e ciò che viene dopo. Ma se il moto è fisica. Chi determina la differenza di prospettiva tra ciò che viene prima e ciò che viene dopo? Questo è il problema. È l'uomo che determina la differenza o è la natura? Se è la natura allora, ovviamente, non vi è alcuna differenza tra il tempo filosofico e il tempo fisico. Ma se è l'uomo, allora la differenza c'è. Io penso che tutti gli sviluppi della scienza dell'ultimo decennio hanno dimostrato che il tempo, volendo intendere la direzione che gli dà il tempo

La Rai, l'Istituto italiano per gli studi filosofici e l'Istituto della enciclopedia italiana hanno presentato ieri al Presidente della Repubblica Francesco Cossiga l'«Enciclopedia multimediale delle scienze filosofiche». L'intervista al Premio Nobel per la chimica Ilya Prigogine che pubblichiamo per gentile concessione degli autori è tratta da quest'opera, distribuita sia in Europa che in America, che intende diffondere la conoscenza filosofica attraverso tutti i mezzi di espressione che oggi consente la tecnica computer, videocassette, audiocassette, libri, dispense.

UMBERTO CURI

Lei rifiuta di accettare la teoria dello stato stazionario. Qual è la sua attuale posizione in questa materia? Ha scoperto quello che potremmo definire un terzo modo di figurarsi l'inizio dell'universo?

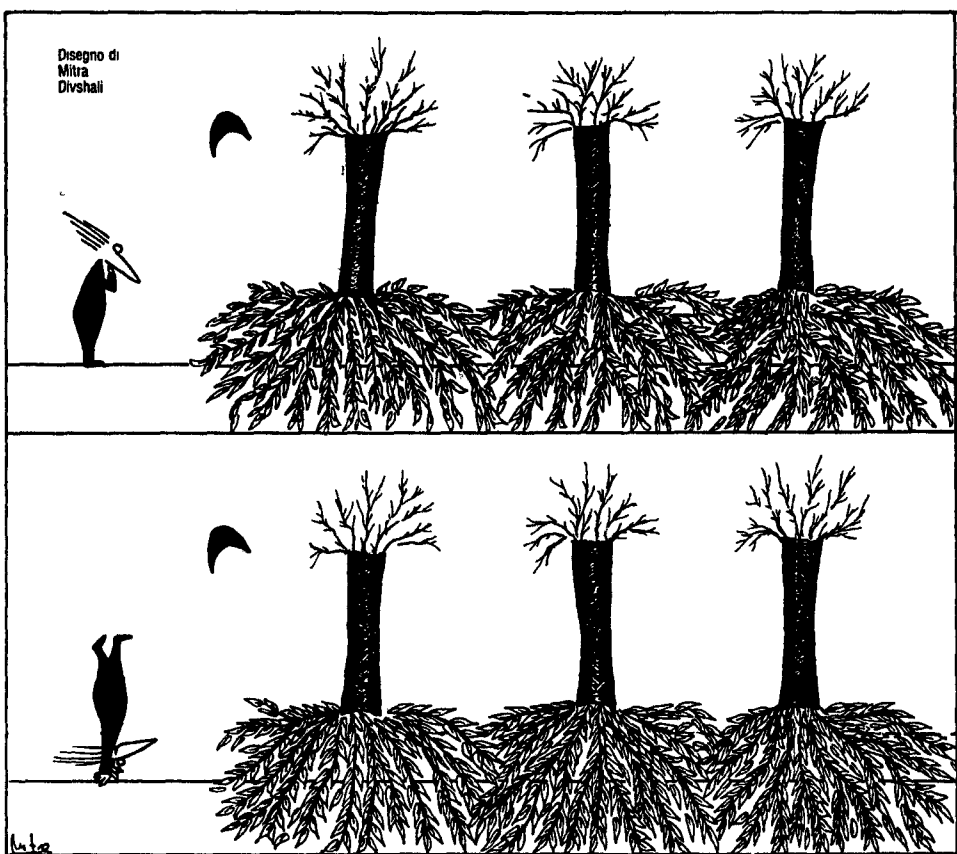
Vorrei dare una spiegazione del mio interesse in questo settore della ricerca. Per me è una sfida tentare di trovare le radici dell'irreversibilità a un livello più profondo di quello della meccanica quantistica, e al livello della gravità, che significa cosmologia. Io penso che nei primi momenti in cui l'universo si è formato i processi irreversibili abbiano giocato un ruolo importante. Oggi i tentativi di comprendere meglio i primi momenti dell'universo sono numerosi. Alcuni, tra cui Stephen Hawking cercano di definire una

funzione d'onda periodica cosmologica. Altri parlano di quantum tunneling. Credo però che l'approccio che io e i miei colleghi abbiamo tentato di avere col problema dell'origine dell'universo abbia una caratteristica unica. Questa caratteristica unica è di considerare un universo altamente disordinato fin dall'inizio. Come ho detto l'immagine che abbiamo dell'universo è cambiata molto negli ultimi decenni. A me piace paragonarla a un po' alla visione che ha un signore che sta arrampicato in un aereo a Venezia. Quando è ancora molto in alto nel cielo può ammirare il Canale di Canosa, Piazza San Marco. Tutto gli appare molto regolare, bello, meraviglioso. Ma quando scende dall'aereo vede che vi è un certo inquinamento troppi turisti, le alghe, le zanzare e quant'altro. Che, in un certo senso, vi è disordine. Questa è la situazione attuale in cosmologia. Solo adesso noi osserviamo che c'è disordine nell'universo e prendiamo atto che il disordine cosmico è enorme. Basta considerare che se tutta la materia vaporizzasse, l'entropia dell'universo cambierebbe solo di una frazione percentuale. Inoltre questa entropia cosmica deve essere molto antica. Deve essere il fin dall'inizio. Deve essere nata insieme all'universo. Ecco quindi che abbiamo bisogno di un nuovo modello cosmologico che introduca il disordine sin dall'inizio dell'universo, il modello che, coi miei colleghi, abbiamo sviluppato è un modello in cui lo spazio-tempo è un vuoto instabile. L'universo sarebbe nato con la trasformazione del tempo virtuale in tempo attuale. Con un'esplosione di entropia su vasta scala. La nascita dell'universo corrisponde a un processo irreversibile. Compende a una sorta di distruzione della continuità dello spazio-tempo, del vuoto. E alla rottura di questo continuum in piccoli frammenti dotati di un contenuto entropico. Le particelle

elementari. E così via con altre transizioni di fase con altri processi irreversibili.

Durante il periodo successivo a Hiroshima e Nagasaki, e poi di nuovo nel finire degli anni '60, si è molto discusso sulla responsabilità della scienza o degli scienziati. Tuttavia per molti anni fino ad oggi l'argomento è stato trascurato. Considerando la nuova situazione che abbiamo di fronte alla fine di questi anni '80, quale posizione Lei assume su questa materia? Lei vede che l'etica deve avere un ruolo nella ricerca scientifica?

Penso vi siano molti aspetti da considerare nella sua domanda. Prima di tutto se oggi il problema della responsabilità della scienza e degli scienziati non è in prima linea ciò è dovuto al nostro cambiamento di prospettiva. Tutti sappiamo, o sentiamo, che l'umanità è in un periodo di transizione. Già dai semplici punti di vista demografico stiamo passando da una piccola umanità ad una grande umanità. E tutti comprendiamo, in un modo o in un altro, che per superare felicemente questo periodo di transizione abbiamo bisogno di molta scienza. Perché abbiamo bisogno di più cibo di migliorare le conoscenze e anche l'educazione. I problemi che abbiamo di fronte sono immensi. Ed enormi sono le richieste rivolte alla scienza. Tuttavia noi dobbiamo dimenticare assolutamente i possibili aspetti negativi. Ora, ciò detto, la domanda che lei mi pone è in definitiva come giudicare il ventesimo secolo? Perché questo è davvero il secolo in cui la scienza ha avuto un'esplosione. Stiamo vivendo per così dire nel pieno di una fluttuazione che sta crescendo più velocemente di ogni altra nella storia del genere umano. La scienza oggi sta cambiando il destino del mondo. Lei non può immaginare il Giappone senza la sua rivoluzione scientifica. Non può immaginare i cambiamenti che si sono avuti in Cina. Non può immaginare la perestrojka di Gorbaciov senza la sua necessità introdotta dallo sviluppo scientifico. Ora ponendo la questione in questa grande prospettiva, la sua domanda è questo cambiamento avviene in meglio o in peggio? Per me non vi sono dubbi. Vi è un enorme miglioramento delle condizioni dell'uomo. Oggi noi avvertiamo, soprattutto coi giovani con cui sono in contatto, una grande responsabilità verso la natura e verso le altre civiltà. Per questo spero che il ventesimo secolo sia davvero un punto di svolta nella storia dell'umanità. Paragonabile a punti di svolta come l'apparizione dei Greci, con l'idea di democrazia, come la comparsa del Neolitico, con un nuovo genere di rapporti tra uomo e natura.



La televisione filosofica

Se invece di fare una non stop sull'America di Raffaella Carrà o sui fatti cinesi la televisione mettesse sul palcoscenico lo spettacolo della filosofia e della scienza? Qualcuno può credere che Parmenide e Einstein non reggano il video così a lungo, che siano noiosi e incomprensibili. Bene, la Rai ci pro-

vera. Sono già pronti progetti e trasmissioni. Fanno parte dell'«Enciclopedia multimediale delle scienze filosofiche» e i «consigli scientifici» sono di prim'ordine. La Treccani e l'Istituto filosofico di Napoli. Un'iniziativa ideata da Renato Parascandolo, un pioniere della televisione «diversa».

GABRIELLA MECUCCI

La filosofia del diritto Renato Parascandolo autore del progetto di Enciclopedia completa. Informazione ogni anno verranno prodotti ventidue video e audio cassette che potranno essere usate sia da enti pubblici (scuole, biblioteche) sia acquistate da privati cittadini. Dell'opera ieri mattina la Rai ha fornito un breve assaggio in programma di quaranta mi-

Se tempo di usare in modo unificante tutte le nuove tecnologie della comunicazione perché esse ormai per la loro stessa natura, sono unificanti. Collaborare allo scopo di fare cultura con l'esterno. Per costruire un nuovo linguaggio di comunicazione su ciò che i media sin qui non hanno saputo comunicare. E il professor Vincenzo Cappelletti, direttore dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana, parla del tentativo di andare «oltre la divulgazione per avere un ruolo di stimolo e di chiarificazione». Il professor Giovanni Pugliese Carratelli, direttore dell'Istituto di studi filosofici di Napoli, ama ricordare che «questo impegno non sostituisce certo la lettura in solitudine la meditazione sui libri e sui fatti». Ma l'intellettuale il filosofo ha bisogno di comuni-

care con la gente. Di dare e di ricevere. Del resto Socrate non amava conversare con gli ateniesi? E la vita di tutti, la sua essenza non è la cultura l'arricchimento culturale? «Noi - osserva Pugliese - speriamo di donare scienza e di spingere all'acquisto del sapere». Le Accademie hanno un loro ruolo insostituibile nella produzione di cultura, ma anche fuori di esse ci si sta muovendo in luoghi non strettamente accademici come l'Istituto filosofico di Napoli che costituiscono importanti «cerniere» e ora, anche in Rai. Sarà interessante vedere come istanze diverse riusciranno a collaborare, una collaborazione tutta da costruire. E il nuovo linguaggio che nascerà se nascerà, sarà anche una nuova forma di conoscenza. La sfida è grande ed anche il rischio, ma come dice Pugliese Carratelli «La difficoltà è grande, il rischio è bello e non lo corremmo tutto».



Ieri ● minima 15°
● massima 31°
Oggi il sole sorge alle 5.51
e tramonta alle 20.40

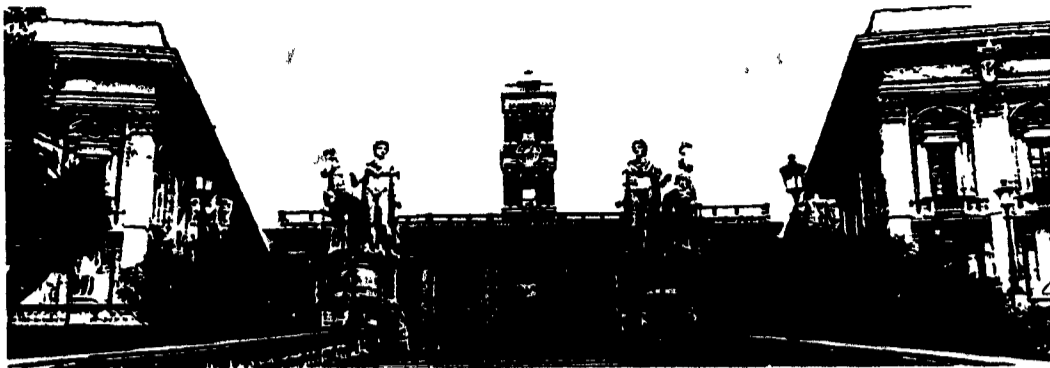
ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

L'intervento del Quirinale

Il capo dello Stato convoca il ministro Gava. Il presidente preoccupato per la capitale dopo l'allarme dei partiti e la lettera di Occhetto



Cossiga affronta il caso Giubilo

La situazione in Campidoglio all'esame del Quirinale. Ieri Cossiga ha convocato per avere spiegazioni, il ministro dell'Interno Gava. Nei giorni scorsi Occhetto aveva scritto un'allarmata lettera al capo dello Stato. Intanto tutti i gruppi consiliari, tranne la Dc, si sono autoconvocati nell'aula di Giulio Cesare per domani mattina. Manifestazione della «città degli onesti» sotto le finestre di Giubilo

STEFANO DI MICHELE

Un lungo colloquio a quattro occhi tra il presidente della Repubblica e il ministro dell'Interno sul «caso Giubilo» ieri pomeriggio Francesco Cossiga ha convocato al Quirinale Antonio Gava per avere spiegazioni sulla situazione in Campidoglio. Il 14 luglio il segretario del Pci Achille Occhetto aveva scritto al capo dello Stato una lunga lettera dove denunciava «la violazione di precise norme di legge e delle più elementari regole di condotta politica» compiute dal sindaco di Pio Giubilo che si rifiuta di convocare il Consiglio comunale sia per discutere le sue dimissioni che per approvare quelle dei 46 consiglieri che si sono dimessi da quasi due mesi. Intanto per domani mattina alle 11, tutti i gruppi consiliari esclusa la Dc si sono autoconvocati nell'aula di Giulio Cesare estrema sfida all'ostu-



Francesco Cossiga



Antonio Gava



Achille Occhetto

nella capitale dove ormai il generale l'accusa al Campidoglio di aver portato la città al degrado istituzionale e politico. Le opposizioni di sinistra nei giorni scorsi avevano presentato contro il sindaco una denuncia alla procura della Repubblica. Dal Quirinale tanto è giunta una risposta

anche ai gruppi del Pci del Psi e dei Verdi che avevano chiesto a Cossiga di intervenire per favorire lo scioglimento del Consiglio comunale. «Sono lieto di comunicarle» scrive nella lettera al capogruppo del Pci Bruno Marino il segretario generale della presidenza della Repubblica Luigi Ber-

linguer - che si è provveduto ad interessare al riguardo le competenti sedi per le valutazioni e determinazioni che spettano loro». Il Campidoglio comunque è ormai nei pensieri del Quirinale. E ieri l'intervento di Cossiga è stato chiesto anche dal capogruppo arcobaleno Paolo Guerra

che da quindici giorni sta facendo lo sciopero della fame per protesta contro Giubilo.

«Dopo le preoccupazioni espresse dal presidente Cossiga e dopo la lettera di Occhetto» dice Sandro Del Fattore della segreteria romana del Pci - «è bisogno di un nuovo impegno e di una nuova determinazione per rompere lo stato di illegalità in cui questo sindaco ha portato il Campidoglio per liberarsi subito di Giubilo e della sua Dc e per votare a novembre senza ulteriori rinvii e tranelli». Ma l'iniziativa di Cossiga è stata accolta positivamente da quasi tutti i partiti. «È di grande interesse» commenta Bruno Marino - «con la speranza che finalmente venga rispettato quello che dice la legge e non gli interessi di alcuni gruppi ristretti della Dc. Non è possibile che un sindaco completamente isolato e un prefetto timoroso continuano ad andare contro la stragrande maggioranza del Consiglio e contro le leggi». Dura e ferma anche la posizione di Mario De Bartolo assessore che pubblica dimissioni alla Sanità. «Spero che Cossiga vada oltre la fase di conoscenza e che intervenga sui diritti costituzionali calpestati o ignorati» dice. Lui ha scelto il Consiglio comunale di Turina e contro le leggi di don Ciccio Mazzetta a Roma sono ave-

nute distinzioni costituzionali altrettanto scandalose. «Soft non un imbarazzata la reazione dc». «Ormai sta per arrivare il commissario» sostiene Gabriele Mori assessore al Traffico capo dei lottanti nella capitale. «La Dc a questo punto considera questa esperienza finita. Siamo disposti ad andarcene anche subito». Subito ma dopo la maxigiunta tutta scudocrociata dell'altra settimana dove sono stati approvati 1500 miliardi di appalti e progetti. Contro il sindaco hanno manifestato ieri pomeriggio sulla piazza del Campidoglio ambientalisti esponenti politici associazioni uomini di cultura semplici cittadini. Dalla piazza di Michelangelo sotto le finestre di Giubilo è stato lanciato un appello. «La città degli onesti quella che ha smascherato l'affare delle tenne quella della solidarietà delle donne dei diritti negati non può più delegare a questo sindaco la propria rappresentanza».

Infine ieri Giubilo è stato ascoltato come testimone dal giudice Antonio Vinci che sta conducendo un'inchiesta sul patrimonio comunale. A piazzale Clodio circolava l'insinuazione che il giudice istruttore Ernesto Cudillo avrebbe concluso l'istruttoria sulle menzogne scabiose per il cui appalto Giubilo era stato inquisito a marzo.

Ci: «L'Osservatore fiancheggia il Pci»

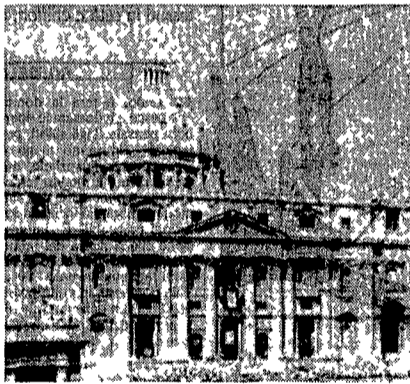
Ci con forza contro il Vaticano. Anzi per la precisione contro l'Osservatore Romano colpevole di aver attaccato nei giorni scorsi il sindaco andreattiano Pietro Giubilo. Il «Sabato» settimanale dei ciellini nel numero di questa settimana parla a testa bassa contro il quotidiano della Santa Sede accusato di essere «l'alleato privilegiato» del Pci nella capitale. Un attacco preceduto nei giorni scorsi da quello di Vittorio Sbardella che accusa il giornale vaticano di darsi a vendette trasversali per colpire in nome di De Mita gli andreattiani. Come nel

lo stile il giornale ciellino non ci va leggero. «Attaccando il decisionismo di Giubilo e di tendendo nei fatti gli interessi consolidati a favore del Pci - scrive nell'editoriale di questa settimana - l'Osservatore Romano si è dimostrato l'alleato privilegiato della lotta del Pci contro opere ed iniziative scia di giovani cattolici che nei a sola capitale hanno dato lavoro a migliaia di disoccupati». E più avanti il «Sabato» narra la dose «Obiettivamente a favore della gestione comunista degli affari romani non si sono mossi solo gli esponenti del partito di Scalfarini ma è schierato anche l'Osservatore Romano». A 119 an-

ni dalla breccia di Porta Pia Ci ora vede il ritorno di una nuova «questione romana». Il nuovo pesante attacco è certamente destinato ad irritare ancora di più il Vaticano e il Vicariato già pesantemente coinvolti dalle dichiarazioni di Giubilo e Sbardella a «Epoca». «L'analisi dell'Osservatore è obiettiva e richiama tutte le forze politiche alla loro responsabilità di fronte al degrado politico e istituzionale del Comune. E la Dc non può certo chiamarsi fuori affermando Elio Mensurati deputato e leader della sinistra scudocrociata nella capitale - Invece che

denunciare strumentalmente con rinvii con il Pci e di bisogno di lavorare per ricostruire il tessuto istituzionale gravemente la cerato da una linea politica estranea alla cultura dei cattolici democratici». «Questo hanno perso del tutto la testa ormai sono al «ci» non è come è contro di me» - aggiunge il consigliere del Pci Piero Salvagni - «E fanno finta di non vedere che ciò che accade è il risultato delle azioni di malgoverno di Giubilo che hanno stravolto ogni regola democratica e distrutto anche le aspettative che c'erano nel mondo cattolico. Noi continueremo il dialogo aperto con le forze

democratiche e di progresso presenti tra i credenti». Sulle dichiarazioni a «Epoca» interviene con un corsivo la Voce repubblicana. «Che stile che raffinatezza che eleganza - scrive l'organo del Pci riferendosi a Sbardella - La Chiesa merita amici migliori di questi». E riferendosi a Giubilo «questo sindaco sventurato che nemmeno con le bombe a mano si fa sciogliere dal suo seggio» e alla «combriccola di apparitori confesi e indelessi» il giornale dell'Edera invita a fare piazza pulita «si intende sulla scena politica di cerata gente».



Le accuse della Santa Sede non piacciono a Ci

Di domenica le cicogne non arrivano nella capitale



Chissà perché di domenica a Roma non si nasce il bollettino comunale che riporta le variazioni anagrafiche giornaliere parla chiaro il 16 luglio non un solo bambino è venuto alla luce nella capitale. Eppure ne sono nati ben 88 su 153 maschi e 35 femmine per l'esattezza e 119 lunedì 17 64 fiocchi azzurri e 55 rosa. Circostanza bizzarra, curioso errore del bollettino o c'è da credere che le cicogne la domenica preferiscono andare al mare?

Arrestato a Londra ed estradato il «nero» Pucci

L'hanno trovato a Londra, meta del rifugio sicuro di numerosi esponenti dell'eversoniana neofascista, e arrestato Alessandro Pucci 30 anni è stato quindi estradato e portato ieri a Roma dagli agenti della Digos. Aderente nei primi anni 80 al Nar Pucci doveva scontare 14 anni di carcerazione per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata. In passato Pucci è stato inquisito per gli attentati a Radio Città Futura e all'Ambr Jovinelli, per gli omicidi di Walter Rossi e di Ivo Zini. Era scomparso dalla circolazione dopo aver ottenuto la libertà provvisoria per motivi di salute.

Rapinano una banca e scappano a piedi

Un volto scoperto, pistole in pugno due banditi sono entrati poco prima delle 14 nella Cassa rurale e artigiana di via Adige e minacciando i clienti e gli impiegati l'hanno rapinata. Uno ha affarrito in fretta 15 milioni in contanti mentre l'altro teneva gli otto clienti e i dipendenti della Cassa sotto la minaccia della pistola. Appena usciti sono scappati a piedi poi girato l'angolo sono saltati a bordo di una macchina e hanno fatto perdere le loro tracce.

Regione L'elezione della giunta rimandata

I socialisti non si sono ancora accordati sui nomi degli assessori che entreranno nella giunta regionale. Coal la seduta del consiglio regionale è stata ancora rinviata dal presidente Bruno Lazzaro. Durissimo l'intervento in aula del vicecapogruppo del Pci Andrea Ferroni che ha messo in rilievo il degrado raggiunto dall'istituzione regionale. «La Regione è ferma da 2 mesi - ha detto Ferroni - ci sono buone speranze di eguagliare il record negativo del comune di Roma». Secondo i comunisti i ritardi e i rinvii dimostrano che non si tratta di un rimpasto tecnico, come annunciato da Landi ma «tutto politico».

Verdi arcobaleno: negli autobus più batteri che nelle stalle

In un bus viaggiano un numero di batteri tre volte superiore a quelli che ci sono nelle stalle il doppio di quelli di una discarica. I dati emersi da uno studio di un gruppo di ricercatori della facoltà di medicina dell'Università sono diventati l'oggetto di una interrogazione urgente presentata sia in comune che alla Regione da Giuliano Ventura e da Francesco Bottaccioli consiglieri verdi arcobaleno. «È una vera e propria emergenza sanitaria» hanno dichiarato chiedendo un intervento immediato al presidente dell'Atac Renzo Eligio Filippi.

Consiglieri pci: «Commissario, metta i servizi in bilancio»

«Egregio dottor Salvatore Arnone non dimentichi nel documento contabile che sta redigendo, di inserire tutte le voci sui servizi, previsti nel bilancio 1988 e stralciate per inserire i finanziamenti per i mondiali». Questo è un passaggio della lettera mandata ieri al commissario ad acta Arnone che si sta occupando del bilancio comunale da due consiglieri comunisti Piero Rossetti e Luigi Panatta. Chiedono che si tenga conto nella stesura del documento contabile del 1988 di tutte quelle opere così urgenti per la città: scuole, validità di quartiere, servizi igienici, trasporti pubblici.

ANTONIO CIPRIANI



Il filosofo Massimo Cacciari

Centri storici nel degrado, svanisce il sogno della «città ideale», intervista al filosofo Massimo Cacciari

«Competenze, passione e alle ortiche le utopie»

«Fatta finita con l'utopia della città ideale restituirle la parola agli intellettuali realizzare un sistema culturale integrato fra Villa Borghese e Valle Giulia istituire il parco archeologico dei Fori affidare il traffico agli esperti realizzare lo Sdo». Parla Massimo Cacciari. Dopo le polemiche sull'uso dei centri storici il filosofo veneziano interviene sui problemi della capitale.

MAURIZIO FORTUNA

«Il governo della città è uno dei grandi temi politici del prossimo futuro. A una «direzione strategica a livello nazionale dovrà corrispondere una attenzione critica e specifica alle differenze locali con una mass ma capacità di analisi. E gli interventi dovranno essere selezionatissimi. Si sogna farla finita con i sogni onniprogrammatori della città ideale di certa cultura urbanistica. Si tratta di molti imponenti che non servono più. Ogni luogo ha il suo linguaggio e bisogna organizzare il ri-

spetto delle differenze». A pochi giorni dal mega concerto veneziano dei Pink Floyd che lo ha visto impegnato in prima persona con lo sfruttamento «usa e getta» del centro storico della sua città Massimo Cacciari filosofo e docente di Estetica all'Università di Venezia interviene nel dibattito sulla capitale città che lo ha sempre interessato e di cui conosce i problemi. Il centro storico di Roma è il più grande del mondo, eppure è uno di quelli dove

è più difficile vivere. Che cosa è che lo rende così impraticabile? «A Roma esistono tre problemi irrimediabili. Il primo riguarda la concentrazione politica. Il centro della città soffre di un eccesso di accentramento delle funzioni amministrative e ministeriali. Il loro decentramento è urgente. Sono favorevolissimo allo Sdo (Sistema direzionale orientale) ma per adesso esiste solo sulla carta. Non ci sono programmi precisi né esiste una strategia controllabile. Occorre fare velocemente la scelta di decentrare l'attività ed insieme allo Sdo e al sistema culturale integrato di Valle Giulia darebbe il nomenclatore un'altra immagine di Roma. Ma come eliminare il grande in le di questa città il traffico? Innanzitutto la realizzazione di questi tre progetti sposterrebbe radicalmente i flussi di traffico in alcune zone le auto non potrebbero più circolare

tracciato di musei, gallerie, ambiente naturale, mostre e monumenti in grado di rendere il parco ricco di lunazioni urbane. C'è chi sta già lavorando a questo progetto che può essere usato anche per parchi più piccoli. Ma attenzione: guai ad intervenire in modo frammentario. C'è bisogno di riqualificare tutto il comprensorio di Valle Giulia e si può farlo solo in modo organico. La terza grande questione riguarda il parco archeologico dei Fori da piazza Venezia fino a via Arpia Antica. Farlo è doveroso e importante per la città ed insieme allo Sdo e al sistema culturale integrato di Valle Giulia darebbe il nomenclatore un'altra immagine di Roma. Ma come eliminare il grande in le di questa città il traffico? Innanzitutto la realizzazione di questi tre progetti sposterrebbe radicalmente i flussi di traffico in alcune zone le auto non potrebbero più circolare

e questo mi sembra un grande passo avanti. E poi bisogna affidare la soluzione del problema alle persone competenti. Per il traffico esistono degli esperti degli scienziati ebbene il incarico sia affidato a loro senza troppi timori. Ma gli esperti possono poco se non si realizzano le infrastrutture, le metropolitane. «A Roma le opere si realizzano sempre e solo in situazioni di emergenza da post terremoto. Ora c'è l'emergenza per i Mondiali di calcio. Ben venga serve a dotare la città di sistemi di trasporto più rapidi. È una vergogna che nella capitale ci voglia un'ora e mezza per arrivare dall'aeroporto in centro. Bisogna potenziare i raccordi con la periferia e le strutture sportive che in ogni città sono essenziali. Si sfrutti fino in fondo i miliardi per i Mondiali con tutti i controlli possibili ma si realizzino le opere necessarie».

«L'uso del centro storico a Roma in questi giorni è polemica. Piazza di Spagna, la cancellata, i commercianti. Bisogna riabilitare la logica dell'incudine e il martello. È sbagliato essere costretti a scegliere fra le barrere al movimento o l'uso «barbone» degli stessi luoghi. Deve cambiare il rapporto fra periferia e centro. Questa è la grande sfida per la città. Stare in centro non ha senso se ci si limita ad occupare una piazza. Riqualificare la periferia e creare dei «sistemi culturali» nel centro renderebbe la relazione fra questi due luoghi articolata e vivibile. Certo nascerrebbero altri problemi ma non dobbiamo porci nell'ottica della città ideale». La città e gli intellettuali. Il livello del dibattito culturale non era mai sceso in basso come in questi mesi. È vero ma la colpa non è solo degli intellettuali ma anche della politica che si è chiusa non ascolta più e non ha rapporti con le voci esterne. E questo vale anche per il Pci. Gli intellettuali da parte loro sono in una fase di transizione e di riciclaggio. Erano abituati ad avere un rapporto «generale» con la politica ora devono sentirsi responsabili del loro pensiero. Ora la questione importante è quella di definire ed articolare bene i progetti per Roma per la prossima giunta. Si tratta di formare delle «squade politiche» che siano espressione delle forze migliori della città. Bisogna parlare le compromissioni saltate che e utilizzare le competenze specifiche. Serve gente che abbia passione per ciò in cui crede. Bisogna formare liste senza burocrati o funzionari con l'impegno preciso di fronte agli elettori di realizzare ciò che si propone. Qualcosa già si muove in questa direzione. Ho l'impressione che ci sarà una bella sinistra per il '90».

Questa mattina la linea A si fermerà dalle nove a mezzogiorno. Una protesta promossa dai sindacati contro i pericoli dell'amianto

Cgil, Cisl e Uil si stanno battendo contro le eccessive concentrazioni di sostanze tossiche nelle gallerie. «La salute non si baratta»

Sciopero contro il metrò dei veleni

Troppo l'amianto concentrato nelle gallerie del tratto Anagnina-Ottaviano. E così questa mattina dalle 9 alle 12, la linea A del metrò resterà completamente bloccata. Lo sciopero è stato indetto da Cgil, Cisl e Uil di categoria. «Non baratteremo la nostra salute con nulla», hanno detto i sindacati dopo che gli incontri con Regione e Comune sono risultati inutili.

FABIO LUZZI

Hanno deciso di incrociare le braccia per difendere la loro salute. Lo sciopero che stamattina bloccherà per tre ore dalle 9 alle 12 la linea A della metropolitana è stato indetto dalle tre confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil per protestare contro l'eccessiva concentrazione di amianto nelle fulgissime gallerie del tratto Anagnina-Ottaviano. Gli operai a rischio nell'anello angusto del metrò sono circa 800. Stamattina il blocco sarà totale. Dopo l'incontro di ieri con l'Acotral e il Consorzio trasporti Lazio e l'assessore regionale ai trasporti Paolo Pulci, i sindacati hanno confermato l'agitazione preannunciata da una settimana. «Le controparti hanno riconosciuto pienamente i rischi e i danni più volte formulati dalla nostra organizzazione sulla inadeguatezza delle condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza della linea che coinvolgono sia gli utenti che gli addetti», dicono in un comunicato i sindacati. «Ma ci siamo trovati di fronte ad alcune misure che di fatto rinviavano oltre le norme nel tempo una serie

di provvedimenti necessari in una situazione di chiara emergenza». Per fronteggiare il pericolo di un eccessivo accumulo di amianto nelle gallerie della metropolitana, l'Acotral, l'Uil, Cgil e Cisl e Uil Trasporti chiedono l'immediata apertura di due punti di ariazione ai due capi linea. Osteria del Curato e Ottaviano e che vengano costruite alcune uscite d'emergenza in caso di incendio di cui oggi paradossalmente le due stazioni sono sprovviste. Non solo. Per la rimanente stagione estiva hanno chiesto la soppressione dell'ultimo vagone dei treni attualmente in servizio. «Le nomenclature che sarebbero la causa massima dell'inquinamento da amianto dolate di freni a disco e pasticche in fibra di amianto le «nomenclature» ad ogni ferma spingerebbero la sostanza tossica. L'assessore Pulci - dice Simone Campagna della Fil-Cgil - ha proposto ieri mattina una stanza pulita di 10 metri da inserire nella legge regionale per la ferrovia Roma-Fregene per l'acquisto di un pulitore che



Il metrò A oggi si ferma contro il rischio-amianto

toglierebbe durante la notte le sostanze tossiche dalle gallerie. Ma tutte le promesse e gli impegni di oggi sono esaltati mentre gli stessi presi il 18 luglio dello scorso anno. E da allora nulla è stato fatto. Non baratteremo la nostra salute con nulla». Senza alcun esito anche l'incontro che i sindacati hanno avuto lunedì scorso con l'assessore comunale ai trasporti Gabriele Mon Dursismi con Mori e il Campidoglio e i consiglieri di amministrazione comunista dell'Acotral. La azienda per questa mattina ha indetto una conferenza stampa. Gli interventi richiesti e il

progetto di massima approntato dall'Acotral e inviato al Comune nel giugno '88 - di cui in un comunicato i comunisti - riguardano proprio il miglioramento delle condizioni di ariazione e la realizzazione di accessi di emergenza. Ma il Comune mentre approva 920 miliardi di lavoro per il prolungamento della metrò A in modo arbitrario e con prezzi notevolmente maggiorati rispetto a quelli praticati in Italia ed in Europa non ripropone i 6 miliardi necessari per le misure di ariazione ed antincendio». Da alcuni giorni la Uil Rm ha cominciato a fare le prime

analisi nelle gallerie del metrò per verificare la concentrazione di amianto. L'unico studio esistente risale al 1983, condotto dall'Università di Roma in quel rapporto emergeva la pericolosità dell'eccessiva differenza di temperatura tra l'imbuto del metrò e la condizione esterna dell'ambiente. Da allora nulla è stato fatto. Nel frattempo sono arrivate in dotazione all'Acotral le «nomenclature» con scanche continue di amianto ad ogni ferma. Il tumore al polmone è così diventato il primo rischio di quanti tra lavoratori e pendolari sostano giornalmente nelle carrozze del metrò.

L'oncologo «Per i lavoratori rischi enormi»

L'Istituto oncologico di Bologna è stato il primo centro di studi medici a segnalare nel 1986 i gravissimi pericoli a cui sono esposti i meccanici delle Ferrovie dello Stato a causa dell'amianto presente nei rotabili. Cesare Maltoni che ne è il direttore è il leader di un'equipe medica che sta cercando soluzioni per sostituire l'amianto con composti alternativi. «Dove c'è amianto c'è rischio», dice Maltoni. «A questa sostanza sono legate le più gravi forme di patologie del polmone: la fibrosi, il cancro e il mesotelioma della pleura e del peritoneo. Turnover rarissimi questi tumori che quando si manifestano sono causati nel 99% dei casi dal contatto con l'amianto». Le categorie a rischio negli ultimi anni sono sensibilmente aumentate. La mania entra nelle lavorazioni degli operai edili, ferroviari, meccanici, elettricisti. «In passato qualcuno avanzò l'ipotesi peraltro mai dimostrata - continua Maltoni - che l'altro prodotto ad una quantità così elevata di calore avrebbe attenuato lo spargimento di fibre di amianto nell'aria. I fatti contestano ampiamente queste affermazioni. Recentemente nel nostro istituto abbiamo descritto un mesotelioma in un meccanico addetto al semplice cambio dei treni. E il cancro al polmone si manifesta dopo 20 anni a volte anche quaranta di latenza». Le soluzioni non sono dietro l'angolo. «Disinquinare l'aria dall'amianto non è facile», sostiene il direttore dell'Istituto oncologico bolognese. «Le fibre di questo materiale sono piccolissime. Solo una perfetta areazione con un ricambio continuo permette un'attenuazione dei pericoli esistenti in un ambiente chiuso ad esempio le metropolitane». Nelle aree urbane le fibre velenose dell'amianto tra l'altro sono accompagnate da altre egualmente pericolose. Un cocktail micidiale. «In questi ultimi anni», conclude Maltoni, «sono aumentate le segnalazioni di tumori al polmone in operai esposti all'amianto. Nelle città dove a queste fibre si uniscono i prodotti di combustione delle benzine la situazione si aggrava ulteriormente. I pendolari del metrò diventano soggetti a rischio». □ F.L.



La processione della Festa de Noantri

Summit in Campidoglio. Salvata in extremis la Festa de Noantri

La Festa de Noantri si farà. Lo garantiscono l'assessore all'annona Corrado Bernardo e il presidente della I circoscrizione Luciano Argolas che si sono incontrati ieri mattina. La tradizionale manifestazione estiva come spiegato in una nota del Comune si svolgerà al solito a Trastevere. Per garantire l'allestimento della festa l'assessore provinciale all'agricoltura Gustavo De Luca ha fatto sapere che verrà chiesto alla giunta di deliberare un finanziamento straordinario.

Vigna Mangani. Senza casa per lavori alla ferrovia

Aveva promesso casa ma si guarirà bene dal parte cipare anche alle riunioni della commissione. Sotto accusa l'assessore alla casa Antonio Gerace. Gli abitanti di Vigna Mangani vivono ormai una situazione insostenibile. Le famiglie costrette ad abbandonare le loro abitazioni per il quadruplicamento della linea ferroviaria dal 1987 si sono sentite ripeterci in più occasioni da Gerace che «prestare» avrebbero avuto gli alloggi. La settimana scorsa la commissione si è riunita per discutere il problema e Antonio Gerace non si è fatto vedere. La cosa si è ripetuta tre giorni fa. In un comunicato i consiglieri Luigi Panatta e Piero Rossetti fanno presente che «sugli abitanti della borgata oltre a uno stato perenne di incertezza pesano il pericolo del passaggio dei treni e l'impossibilità di uscire di casa». Il passaggio a livello che rappresenta l'unica via d'accesso è ingombra dai lavori per la tangenziale est.



I modelli di G. Tironi protagonisti a Villa Borghese

Rocco Barocco e Gattinoni a villa Borghese. Top model fra trine e merletti. In passerella la «leggerezza»

Femmine senza dimenticare la comodità dei quotidiani. Ecco la donna del prossimo autunno con un guardaroba fornitissimo di tailleur sopra al ginocchio. L'alta moda suggerisce una linea attillata e semplice per i vestiti arricchita da generosi cappotti e da fantasie di colon negli scialli. Per la sera trine e decori in un trionfo di leggerezza vaporosa dei tessuti in seta e chiffon o velluto intarsiato di velo.

ROSSELLA BATTISTI

Certo è rara la donna che riesce a indossare le «iperboli» pensate dagli stilisti per ragioni - in primo luogo - squisitamente finanziarie. Ma oggi almeno il mondo remoto delle top-model e dell'alta moda sembra più irreali che a luzioni praticabili. È l'impressione che si ricava dal primo assaggio di sfilate delle collezioni autunno-inverno '90 a Villa Borghese in cui è possibile tracciare delle costanti alla portata di tutti. Abiti che accarezzano i fianchi senza

scendere sotto al ginocchio, pantaloni comodi come pigiama dalla foggia nostalgica vengano anni '70 e ancora scialli e ampie mantelle dagli orli morbidi, ecco la donna del prossimo autunno. Una donna cui l'alta moda non nega la praticità di linee semplici nei tailleur e nei vestiti sotto i cappotti ariosi e allo stesso tempo le ricorda un pezzo di civetteria femminile. I ricami e le trine inerti ricchi tra un fruscio di seta e chiffon svolazzanti

Esposto degli abitanti «La giunta cancella gli impianti sportivi di piazza Mancini»

Troppe delibere e troppe cose che non quadrano se con gli abitanti della zona sul progetto di realizzazione di un parcheggio in piazza Mancini. Ultima la decisione di modificare completamente l'aspetto della piazza, facendo largo alle macchine nelle aree attualmente occupate dai impianti sportivi. Il comitato di difesa del quartiere Flaminio dopo aver fatto più volte ricorso al Tar ha perciò presentato ieri un esposto alla procura della Repubblica in riferimento all'ultima delibera della giunta. Il progetto noto solo in via ufficiosa prevede infatti la costruzione di un anfiteatro di una fontana e la creazione di un parcheggio per 150 posti macchina. Per far posto a tutto ciò la giunta avrebbe deciso di smantellare tutti gli impianti sportivi esistenti nella rea tranne una, «Lazio soft ball» di cui secondo il comitato di difesa sarebbe socio

San Giovanni. Rapinato handicappato solo in casa

Ha sentito che forzavano la porta di casa ma non ha potuto fare niente per impedirlo. Leandro Sozzi 67 anni è handicappato vive su una sedia a rotelle. I ladri sono entrati nella sua abitazione lo hanno minacciato impendendogli anche di ucciderlo. Dopo la fuga dei due rapinatori Sozzi è riuscito a chiedere aiuto ma quando è arrivata la polizia i due nomadi si erano già dileguati.

Decisione della sezione istruttoria «È troppo pericoloso» Niente libertà al «canaro»

Pietro De Negri meglio conosciuto come il canaro non tornerà in libertà. L'ultima carta giocata dai suoi avvocati non ha avuto esito positivo. I magistrati della sezione istruttoria della Corte d'appello hanno infatti respinto l'impugnazione dei difensori. Per l'assassino di Giancarlo Ricci è stato confermato il ricovero in una casa di cura e custodia. «È socialmente pericoloso» hanno motivato i giudici.

CLAUDIA ARLETTI

Il «canaro» resterà in una casa di cura. Lo ha deciso la sezione istruttoria della Corte d'appello che ha respinto il ricorso presentato dall'avvocato difensore dell'omicida Pietro De Negri detto il «canaro» un anno e mezzo fa uccise l'ex pugile Giancarlo Ricci dopo averlo torturato per ore in un modo atroce. Con molto clamore la scorsa primavera De Negri venne scarcerato dal tribunale della libertà perché giudicato totalmente incapace

di intendere e di volere al momento del fatto. Non punibile il «canaro» tornò a vivere con la moglie e la figlia undicenne. Ma la libertà durò pochi giorni. Il giudice istruttore Maria Luisa Carnevale ritenendo De Negri «socialmente pericoloso» ne dispose il rinvio a giudizio per omicidio e il ricovero in una casa di cura. Contro il provvedimento gli avvocati del «canaro» si rivolsero in seguito alla sezione istruttoria che ieri d'accordo anche il

Tre arresti per spaccio di droga. Nei giornali l'eroina. Arrestato uno strillone

Vendeva giornali come uno strillone d'altri tempi ma tra le pagine nascondeva un «inserto» un po' speciale. Una dose di eroina. Libero Desideri 52 anni è stato arrestato ieri dagli agenti della squadra mobile sulla Tiburtina. Sempre nella giornata di ieri sono finiti in manette altri due spacciatori di piccolo calibro. Un vicino di casa di Desideri e un egiziano che aveva la sua base operativa a Torre Maura.

SILVIO SERANGELI

Chi percorreva la Tiburtina da qualche giorno si imbatteva nella figura compassata di un maturo signore che all'angolo di via Grotta di Greghia aveva scoperto il muliere dello strillone. Ma Libero Desideri 52 anni abitante in via Cambellotti più che alla diffusione dei giornali badava a smerciare dosi di eroina. Anche lui aveva inventato il suo inserto che attraverso puntualmente una ci entela molto giovane. E forse questa un provvisa attenzione giovanile nei confronti dei quotidiani lo

ha tradito. Nonostante un tentativo di fuga su un motorino il Desideri con precedenti per furto e spaccio è stato bloccato dagli agenti con 10 grammi di eroina addosso. Scappando ha tentato di disfarsi di un mazzo di chiavi che non era quello della sua abitazione. Ma di un appartamento di via Tavoglien 327. Qui sono stati trovati 120 grammi di eroina pura, destrosi per il taglio un bilancino cinque milioni e mezzo in banconote da cinquanta e diecimila lire. Il gran movimento intorno

SEZIONE PCI
FERROVIERI Roma
Via PRINCIPE AMEDEO, 188

- PER LO SVILUPPO DELLE FERROVIE
- CONTRO IL PIANO SCHIMBERNI

ATTIVO dei FERROVIERI ROMANI

VENERDÌ 21 LUGLIO
ore 17,30 nei locali della Sezione

partecipa **D. TURTURA**
(Segr Gen FILT-CGIL)

conclude **L. COSENTINO**
(Fed Romana PCI - membro del C.C.)

TELEROMA 66

Ore 19.30 - Mary Tyler Moore, telefilm, 13.30 - Spy Forage, telefilm, 14.30 - Fiore selvaggio, telefilm, 18.30 - Mod Squad, telefilm, 17.15 - God Mars, telefilm, 19 - Mary Tyler Moore, telefilm, 19.30 - Fiore selvaggio, telefilm, 20.30 - Bersaglio mobile, film, 21 - La paura dietro la porta, film,

GBR

Ore 12 - Il dottor con le ali, telefilm, 13 - Giorno per giorno, telefilm, 14.30 - Video giornale, 18 - Il terrore del Gaster, film, 19.30 - I dottori con le ali, telefilm, 19.30 - Video giornale, 20.30 - Concerto dei Pink Floyd a Venezia, 22.15 - Estate con noi, 22.15 - Servizi speciali Gbr nella città, film,

TV4

Ore 8.30 - Le meraviglie del mondo, 9.30 - Programmi per bambini, 10.30 - Boys and girls, 10.30 - Regole del gioco, 12 - Napoli terra d'amore, film, 14.30 - Giochi in vetrina, 18 - Attenti ragazzi, 20 - Mobili al telefono, 22 - Reporter, 24 - Il mondo di Bertie

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso BR: Brillante, C: Comico, D.A.: Disegni animati, DO: Documentario DR: Drammatico, E: Erotico FA: Fantascienza G: Giallo, H: Horror M: Musicale, SA: Satirico S: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico W: Western

VIDEOINO

Ore 11 - Dancing Days, telefilm, 13 - Mary Tyler Moore, telefilm, 13.30 - Dancing Days, telefilm, 14.30 - Tg Notizie e commenti, 17 - Mod Squad, telefilm, 19.30 - Tg Notizie e commenti, 20.30 - Il tempo delle donne, 22 - Poltronissima, 01.00 - Compagno, film, 0.40 - Tg Notizie e commenti

TELETEVERE

Ore 6.15 - Buster Keaton sulla luna, film, 11.30 - Super-sonic man, film, 13.20 - Citadini e la legge, 16.30 - Telefilm, 18.45 - Documentario, 17.45 - Musei in casa, 20 - I protagonisti, 20.30 - Libri oggi, 21 - La nostra salute, 22 - Poltronissima, 01.00 - Compagno, film

TRK

Ore 6.15 - Signore e padrone, telefilm, 13 - Sugar, cartoni, 15.30 - Merla, telefilm, 17.30 - Rituali, sceneggiato, 18 - La mamma è sempre la mamma, telefilm, 20.45 - Asenti a quel due, ancora insieme, film, 23 - Profumo d'opera, 0.30 - La leggenda di Ercole e Omphale, telefilm.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

QUIRINALE

Table listing cinema programs in the Quirinale district. Includes titles like 'L'Inseparabili', 'Nuovo cinema Paradiso', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'AMBRA JOVINELLI', 'ANIESE', etc.

CINECLUB

Table listing cinema programs in various clubs. Includes titles like 'IL LABIRINTO', 'SALTA A Donna sull'aria di una crisi', etc.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs in other districts like Albano, Fiumicino, etc.

ARENE

Table listing programs in arenas. Includes titles like 'EEDRA', 'TIZIANO', etc.

CINEMA AL MARE

Table listing cinema programs at the coast. Includes titles like 'OSTIA KRYSALL', 'SISTO', etc.

SCENZI PER VOI

NOVITÀ CINEMA PARADISO: Uscito nuovamente dopo il festival di Cannes... PICCOLI EQUIVOCI: In «dritta» da Cannes... ROMUALD & JULIETTE: Dalla regista di «Tre uomini e una culla»... UNA VEDOVA ALLEGRA... MA NON TROPPO: Probabilmente non piacerà come «Quilosa di famiglia»...

PROSA

AGORA 80 (Via della Penitente 33 - Tel. 6530211) Riposo. ANTEATRO DEL TASSO (Passaggio del Gianicolo - Tel. 5750827) Alle 21.30 Le Bachidi di Piatou diretto ed interpretato da Sergio Ammirata.

CINEPORTO

(Via Antonio di S. Giuliano - ang. Lungotevere Maresciallo Diaz) L. 6.00. Alle 21.30 Gli Inoccolati. Film Alle 23.30 Musica andina con I. Manoco.

MUSICA

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiammina 118 - Tel. 3601752) Presso la Segreteria dell'Accademia è possibile riconfermare entro e con oltre il 10 agosto la tessera associativa per la stagione 1989/90 nell'orario 9-13 e 15-19. Le conferme si possono dare anche per iscritto. Dopo il 10 agosto i posti saranno considerati liberi.

CLASSICA

LA SCALLETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6797205) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di Teatro diretta da Giovanni Battista Diotallevi. DROLOGIO (Via dei Filippini 17-A - Tel. 6548735) SALA CAFFÈ TEATRO Riposo. SALA GRANDE alle 22.00. Alle 21.30 Concerto del Trio di «Le Due Sorelle» e del duo quartetto «Le Due Sorelle».

MAJESTIC

viaggio spesso commovente attorno ai temi dell'amicizia

MERY PER SEMPRE

Al quinto film, Marco Risi fa il grande salto dalla caserma di «Soldati» (il suo titolo precedente) al carcere minorile di Palermo, dove è ambientata la vicenda tesa e violenta di «Mary per sempre».

PICCOLI EQUIVOCI

In «dritta» da Cannes, «oco arrivare sugli schermi. «Piccoli equivoci» di Ricky Tognazzi, tratto dalla fortunata commedia di Claudio Bigazzi. Alcuni interpreti sono cambiati, ma resta Sergio Castellitto, nel ruolo dell'attore disamorato e incostante che, dopo aver abbandonato Francesco, continua ad abitare nella sua casa psicodramma in un'intimità recitata in presa diretta da sei giovani attori in piena forma.

ROMUALD & JULIETTE

Dalla regista di «Tre uomini e una culla», un'altra commedia gustosa che parla con leggerezza di temi importanti. Romuald è un imprenditore dello yogurt giovane e spregiudicato messo nei guai da due soci, Juliette è una donna delle pulizie negra che, mosso a compassione, risolve i problemi del padrone. Ma nel frattempo succedono tante cose, la più importante delle quali si chiama amore. Allegro e vivace, «Romuald & Juliette» affronta le questioni razziali con invidiabile freschezza. Il punto di vista è

TEMPIETTO

(Basilica S. Nicola in carcere) Riposo. PALAZZO ROSPIGLIONI (Zagarolo) Domenica alle 19.30 Concerto de I Cantori solisti dell'Arcum diretti da F. De Luca in programma musiche rinascimentali ingresso libero.

PIAZZA DEL CAMPIDoglio

Oggi alle 21.30. Per i concerti estivi dell'Accademia di Santa Cecilia: El Tango. Spettacolo con Milva e Antonio Pizzola e con il Sexteto Nuevo Tango Domani e venerdì alle 21.30 Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Brno diretta da Peter Vronsky in programma Smetana e Dvorak.

ISOLA TIBERINA

PALCO CENTRALE - Alle 21.15. Concerto del Trio di «Le Due Sorelle» e del duo quartetto «Le Due Sorelle». EL PUERTO Riposo.

MUSICA

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiammina 118 - Tel. 3601752) Presso la Segreteria dell'Accademia è possibile riconfermare entro e con oltre il 10 agosto la tessera associativa per la stagione 1989/90 nell'orario 9-13 e 15-19. Le conferme si possono dare anche per iscritto. Dopo il 10 agosto i posti saranno considerati liberi.

CLASSICA

LA SCALLETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6797205) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di Teatro diretta da Giovanni Battista Diotallevi. DROLOGIO (Via dei Filippini 17-A - Tel. 6548735) SALA CAFFÈ TEATRO Riposo. SALA GRANDE alle 22.00. Alle 21.30 Concerto del Trio di «Le Due Sorelle» e del duo quartetto «Le Due Sorelle».

MAJESTIC

viaggio spesso commovente attorno ai temi dell'amicizia

MERY PER SEMPRE

Al quinto film, Marco Risi fa il grande salto dalla caserma di «Soldati» (il suo titolo precedente) al carcere minorile di Palermo, dove è ambientata la vicenda tesa e violenta di «Mary per sempre».

PICCOLI EQUIVOCI

In «dritta» da Cannes, «oco arrivare sugli schermi. «Piccoli equivoci» di Ricky Tognazzi, tratto dalla fortunata commedia di Claudio Bigazzi. Alcuni interpreti sono cambiati, ma resta Sergio Castellitto, nel ruolo dell'attore disamorato e incostante che, dopo aver abbandonato Francesco, continua ad abitare nella sua casa psicodramma in un'intimità recitata in presa diretta da sei giovani attori in piena forma.

ROMUALD & JULIETTE

Dalla regista di «Tre uomini e una culla», un'altra commedia gustosa che parla con leggerezza di temi importanti. Romuald è un imprenditore dello yogurt giovane e spregiudicato messo nei guai da due soci, Juliette è una donna delle pulizie negra che, mosso a compassione, risolve i problemi del padrone. Ma nel frattempo succedono tante cose, la più importante delle quali si chiama amore. Allegro e vivace, «Romuald & Juliette» affronta le questioni razziali con invidiabile freschezza. Il punto di vista è

TEMPIETTO

(Basilica S. Nicola in carcere) Riposo. PALAZZO ROSPIGLIONI (Zagarolo) Domenica alle 19.30 Concerto de I Cantori solisti dell'Arcum diretti da F. De Luca in programma musiche rinascimentali ingresso libero.

PIAZZA DEL CAMPIDoglio

Oggi alle 21.30. Per i concerti estivi dell'Accademia di Santa Cecilia: El Tango. Spettacolo con Milva e Antonio Pizzola e con il Sexteto Nuevo Tango Domani e venerdì alle 21.30 Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Brno diretta da Peter Vronsky in programma Smetana e Dvorak.

ISOLA TIBERINA

PALCO CENTRALE - Alle 21.15. Concerto del Trio di «Le Due Sorelle» e del duo quartetto «Le Due Sorelle». EL PUERTO Riposo.

MUSICA

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiammina 118 - Tel. 3601752) Presso la Segreteria dell'Accademia è possibile riconfermare entro e con oltre il 10 agosto la tessera associativa per la stagione 1989/90 nell'orario 9-13 e 15-19. Le conferme si possono dare anche per iscritto. Dopo il 10 agosto i posti saranno considerati liberi.

CLASSICA

LA SCALLETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6797205) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di Teatro diretta da Giovanni Battista Diotallevi. DROLOGIO (Via dei Filippini 17-A - Tel. 6548735) SALA CAFFÈ TEATRO Riposo. SALA GRANDE alle 22.00. Alle 21.30 Concerto del Trio di «Le Due Sorelle» e del duo quartetto «Le Due Sorelle».

Al festival del cinema di Mosca vince Maurizio Nichetti con il suo «Ladri di saponette»
Una storia di spot nel paese senza spot

Asti Teatro ospita una nuova lettura del «Don Giovanni» di Molière interpretata da Glauco Mauri: quasi un seduttore per forza



George Solti a Salisburgo al posto di Karajan

Sarà sir George Solti (nella foto) a dirigere l'orchestra nella serata inaugurale del Festival di Salisburgo al posto di Herbert von Karajan morto domenica scorsa all'età di 81 anni. L'annuncio è stato dato dal presidente del festival Albert Moser. Lo stesso Moser ha precisato che Solti che si trova in vacanza in Italia dovrebbe arrivare in serata a Salisburgo per le prove de *Il ballo in maschera* di Giuseppe Verdi che inaugurerà la sera del 27 il festival. Intanto l'altra sera, la salma di Karajan è stata tumulata nella cappella di famiglia nel cimitero di Anif il piccolo centro vicino a Salisburgo, dove il maestro viveva. Alla cerimonia funebre che si è svolta in forma strettamente privata per volontà della moglie e delle figlie erano presenti solo pochi parenti ed amici. Domenica prossima l'arcivescovo Georg Eder presiederà una cerimonia funebre alla memoria di Karajan nel duomo di Salisburgo durante la quale i Filarmonici di Vienna eseguiranno il *Requiem* di Mozart.

Luigi De Filippo fa incontrare Argente e Pulcinella

Parlerà napoletano *Il malato immaginario*, la celebre commedia di Molière. Luigi De Filippo per festeggiare i suoi quarant'anni di teatro, presenterà domani nella sala del festival delle Ville vesuviane una particolarissima traduzione e versione del capolavoro del grande commediografo francese. Oltre all'uso del dialetto napoletano e all'ambientazione nelle strade e nei vicoli di Napoli, questa edizione del *Malato immaginario* ci farà vedere un Pulcinella nei panni di un servo ed un Argente che non teme solo le malattie ma l'evoluzione della storia e l'arrivo dei tempi nuovi sulla spinta della rivoluzione francese.

Da Tunisi a Nola una crociera della memoria

Si vola a Tunisi e poi in nave verso Palermo prima e Capri poi per finire a Nola. È l'itinerario tunicco-culturale de *Il mar del Sud* la manifestazione curata da Ettore Massarese per il Centro sperimentale arte popolare di Napoli giunta alla sua quinta edizione e che promuove il recupero di beni tradizionali e culture di zone ed aree del bacino del Mediterraneo. Nella serata di venerdì nel refettorio del convento di S. Angelo in Falco a Nola, la tappa finale con *Memoria* una drammatizzazione di antichi testi e leggende popolari.

Fumetti 1 Omaggio a Charlie Mingus

Si apre domani a Cagliari una mostra di fumetti intramontabile dedicata al contrabbassista americano Charlie Mingus nel decennale della sua morte. L'iniziativa, organizzata nella galleria *Intergrafica* da *Jazz in Sardegna* comprende disegni di Giorgio Carpentieri Gabriella Giandelli Lorenzo Mattioli Igor e José Muñoz. Nel prossimo ottobre la mostra si arricchirà del contributo di Altan e se ne farà anche un libro *tribute to Mingus*. Mostra e libro verranno presentati anche alla biennale del fumetto di Lucca ed alla prestigiosa rassegna annuale di Angoulême.

Fumetti 2 Trent'anni di Asterix a Follonica

Asterix Obelix ideati & scritti da Goscini e Uderzo sono diventati fumetti creati da Goscini e Uderzo nella mostra a loro dedicata che si terrà a Follonica dal 1 al 15 agosto organizzata dall'On Side Studio s e dal Comune di Follonica. Sono passati ormai trent'anni da quando i due autori francesi diedero vita ad una delle saghe a fumetti più famose e più vendute del mondo. Nella mostra di Follonica (che toccherà altre città d'Italia) oltre a riproduzioni di disegni tavole e schizzi si potranno vedere sagome dei personaggi modellati in elmi arabi e monete nonché tutti quei gadget che oltre agli albi tradotti in tutte le lingue (compreso il latino e l'antico celtico) hanno fatto la fortuna del piccolo eroe a fumetti.

È morto il pittore Edgardo Lualdi

Il pittore Edgardo Lualdi è morto ieri nella sua casa a Masano di Fiesole vicino a Firenze. Nato a Boston nel 1912 si era diplomato all'Accademia delle belle arti di Firenze. Aveva esposto a Parigi al *Salon du printemps* e al *Salon de Tulleries*. Ritrattista assai quotato ha esposto nelle principali gallerie italiane ed ha realizzato affreschi e mosaici in chiese ed università americane.

RENATO PALLAVICINI

Letteratura italiana diretta da Alberto Asor Rosa Storia e geografia III. L'età contemporanea

Gli stati italiani dall'Unità ai giorni nostri. Il volume conclusivo di un'opera che ha segnato un nuovo modo di leggere storia e forma della nostra letteratura.

pp. XXI + 1355 con 154 illustrazioni fuori testo, L. 100.000

- Volume pubblicati**
- I Il letterato e le istituzioni II Produzione e consumo
 - III Le forme del testo
 - 1 Teoria e poesia 2 La prosa
 - IV L'interpretazione V Le Questioni
 - VI Teatro musica tradizione dei classici

Storia e geografia

- I L'età medievale II L'età moderna (due tomi)

In preparazione
«Gli Autori» Dizionario bio bibliografico e Indici (tre tomi)

Einaudi

CULTURA e SPETTACOLI

Il primo uomo sulla Luna

Splendeva la Luna piena nel cielo sereno ed erano suonate le nove quando con quattro amici stavo tornando da una casa vicino a Parigi. I vari pensieri ispirati dalla vista di quella palla di zaffiro si fusero in quel momento di conversazione lungo tutto il cammino. Con gli occhi fissi in quel grande astro uno credeva che fosse una finestra del cielo da cui si poteva vedere la gloria dei beati un altro diceva che era il tavolo su cui Diana strava le baverine di Apollo, un altro ancora sosteneva che poteva trattarsi dello stesso Sole che spogliai gli ragni alla sera guardava da un foro ciò che accadeva sulla Terra quando lui non c'era.

«Ed io - m'interromsi - che desidero aggiungere il mio entusiasmo al vostro, senza perdersi nelle sottili fantasie con cui stuzzicate il tempo per farlo scorrere più in fretta credo che la Luna è un mondo come questo al quale il nostro serve da Luna».

Una tale idea la cui arditezza stuzzicava il mio umore s'intendeva così a fondo dentro di me che per tutto il resto del cammino fui travolto di mille definizioni della Luna dalle quali non riuscivo a liberarmi e a forza di sostenere quella scherzosa credenza con seri ragionamenti quasi ne fui convinto.

Ma non riuscì a liberarmi da questo dubbio - soggiunsi - se non salirò fin lassù? E per chi? - decisi subito - An che Prometeo salti un giorno in cielo per rubare il fuoco?

A tali entusiastici propositi segui la speranza di poter realizzare un così bel viaggio. E per riuscire nel mio scopo andai a chiudermi in una casa di campagna abbastanza isolata dove dopo aver progettato ai cuni mezzi capaci di portarmi in alto ecco come riuscì a salire in cielo.

Mi ero legato tutt'intorno al corpo una gran quantità di ampolle piene di rugiada e il calore del Sole che li attraversava mi sollevò tanto in alto che ben presto mi trovai al di sopra delle più alte nubi. Ma poiché tale attrazione mi faceva salire troppo in fretta e in vece di avvicinarmi alla Luna com'era mio intento mi sembrava di essermi lontano più di quando ero partito ruppero parecchie ampolle finché non mi accorsi che il mio peso era superiore all'attrazione e stavo scendendo verso terra.

Non mi ero sbagliato per quel dopo un po' di tempo atterrai e stando all'ora in cui ero partito doveva essere mezzanotte. Mi accorsi invece che il Sole era al punto più alto dell'orizzonte e che era mezzogiorno. Vi lascio immaginare quanto fosse sorpreso a tal punto che non sapevo a cosa attribuire un tale miracolo, ardi pensare che in premio del mio coraggio Dio avesse ancora una volta ferito il Sole in cielo per rinfacciare un'impresa tanto straordinaria.

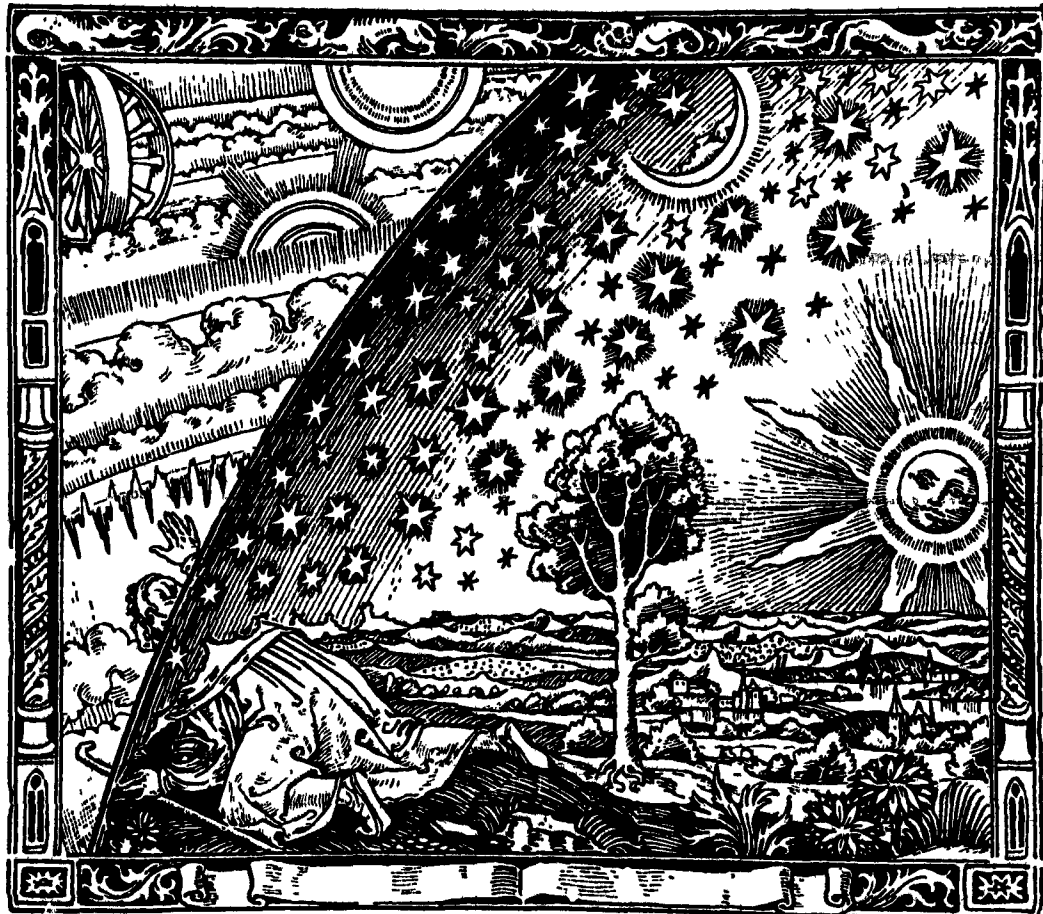
La mia meraviglia aumentò per il fatto che non riuscivo a riconoscere il paese in cui ero poiché pensavo che essendo salito in cielo in linea retta dovevo essere disceso nello stesso punto da dove ero partito. Equipaggiato com'ero mi diretti verso una capanna da cui vedevo uscire del fumo ed ero giunto a un tiro di pistola quando mi vidi circondato da un gran numero di selvaggi. Parve molto sorpresi di incontrarmi perché ero il primo a quel che pensavo che avessero mai visto vestito di bottiglie.

Decisi di andare da loro ma come se lo sapessero li avvertii trasformando in uccelli i vidi in un baleno scomparire nella vicina foresta. Riuscii però a prenderne uno le cui gambe avevano senza dubbio tradito il cuore. E gli domandai a fatica (perché ero senza fiato) quanto distasse quel luogo da Parigi da quando in Francia si

Trecentocinquanta anni fa all'incirca, Cyrano de Bergerac fu il primo uomo a scendere sulla Luna. Il suo fu un viaggio per metà scientifico e per metà fantastico equidistante, si direbbe, tanto dai voli allegorici degli uomini o, meglio, dei poeti dell'antichità classica, quanto dalle rigorose invenzioni degli avventurieri della letteratura fantascientifica dell'Ottocento. In altre parole la tecnica che Cyrano de Bergerac utilizzò per raggiungere il satellite della Terra fu strettamente scientifica (usò un razzo vettore composto di vari stadi che si staccarono lungo il viaggio), ma il sulla Luna scoprì un mondo molto bizzarro, affatto simile -

ma complessivamente migliore, si direbbe - a quello che aveva lasciato sulla Terra. La sua opinione conclusiva, dunque, fu che la Luna in realtà altro non fosse che un doppio inquinamento (ma non troppo) della Terra. Questa sua teoria, così come le sue impressioni di viaggio gli dettò un strepitoso libro-cronaca (che fu pubblicato nel 1657, cioè due dopo la sua morte avvenuta nel luglio del 1655) intitolato *L'altro mondo, ovvero Stati e Imperi della Luna*. In italiano, questo delizioso diario di viaggio, è disponibile nella edizione stampata da Theoria, che si avvale della traduzione di Giovanni Marchi.

CYRANO de BERGERAC



andava in giro nudi e come mai mi sfuggissero con tanto terrore. L'uomo cui parlavo era un vecchio di colorito olivastro che mi si gettò subito alle ginocchia e giungendo le mani dietro alla nuca aprì la bocca e chiuse gli occhi. Borbotò a lungo ma non riuscì a intendere che cosa ardicolasse di modo che presi il suo linguaggio per il raucocriacchio di un muto.

Dopo un po' vidi arrivare di gran camera una compagnia di soldati e vidi che due di loro si staccavano dal gruppo per venire a informarsi sul mio conto. Quando furono abbastanza vicini per essere sentiti chiesi loro dove fossi.

«Voi siete in Francia - mi risposero - Ma chi vi ha concesso in questo mondo? E come mai non vi conosciamo? Sono arrivate le navi? Andate a riferire al signor Governatore? E perché avete suddiviso i acquavite in tante bottigliette?»

Quella sera mentre stavo per andare a letto lo vidi entrare nella mia camera.

- Non sarei venuto - mi disse - a interrompere il vostro riposo se non avessi pensato che una persona che ha potuto fare novemilte leghe in mezza giornata abbia potuto farle senza stancarsi. Ma non sapete - aggiunse - dell'ama-na discussione che ho avuto su di voi con i padri gesuiti. Essi sostengono decisamente che siete un mago e la più grande grazia che possiate avere da loro è di passare solo per un impostore. E invero non è proprio un bel paradosso questo movimento che attribuite alla Terra? Il motivo per cui non sono troppo con vinto del vostro parere è che quando anche foste partito ieri

da Parigi potreste essere arrivato in questa regione oggi senza che la Terra abbia girato un solo grado. Il Sole avrebbe sollevato per mezzo delle vostre bottigliette non potreste avervi condotto fin qui da che secondo Tolomeo Tycho Brahe e i filosofi moderni esso gira come voi fate girare la Terra? E poi quali grandi prove avete per sostenere che il Sole è immobile quando in vece lo vediamo camminare e che la Terra giri attorno al suo asse con tanta rapidità quando invece la sentiamo ferma sotto i piedi?

Signore - gli risposi - ecco le ragioni che ci spingono a sostenere tale ipotesi.

In primo luogo è proprio del senso comune credere che il Sole occupi il centro dell'universo perché tutti i corpi che sono in natura hanno bisogno di questo fuoco fondamentale che si trova al centro del mondo per essere in grado di soddisfare prontamente alle loro necessità e perché il principio generativo deve necessariamente trovarsi tra i corpi su cui agisce nello stesso modo che la sagitta naturale ha posto gli organi genitali al centro dell'uomo i semi nel centro dei frutti e i noccioli in mezzo al frutto e nello stesso modo con cui la cipolla conserva protetta da una pellicina che lo avvolgono il prezioso germoglio da cui altri dieci milioni di cipolle devono

attingere la propria essenza. Perché questo pomo è in se stesso un piccolo universo il cui seme più caldo delle altre parti è il Sole che spande intorno a sé il calore conservatore del proprio globo e il germe nella cipolla è il piccolo Sole di questo piccolo mondo che riscalda e nutre il sale vegetativo di tutta la massa.

Supposto dunque ciò dico che allo stesso modo la Terra avendo bisogno della luce del calore e dell'influenza di quel gran fuoco gli gira intorno per ricevere da ogni direzione quella virtù che la conserva. Se altrimenti fosse il Sole a fare quel giro sarebbe come se la medicina avesse bisogno del malato il forte dovesse sottostare al debole il grande servire al piccolo e come se per una nave che costeggiasse una regione si dovesse far camminare la regione attorno alla nave.

Gli occhi che mi cadevano dal sonno a questo punto del discorso obbligarono il signor de Montmagny ad augurarmi la buona notte. Continuaiamo i discorsi e nei giorni seguenti a fare simili discussioni. Dopo un po' di tempo le cure relative all'amministrazione della provincia impedirono al governatore di continuare a discutere di simili questioni e allora mi ritornò ancora più forte il desiderio di salire sulla Luna.

Non appena la Luna si alzava andavo sognando fra i boschi della mia casa e punto e ricata della mia impresa. Un giorno finalmente era la vigilia di San Giovanni mentre era runito nel forte tutto il consiglio per decidere se portare aiuti agli indigeni contro gli irachesi andai da solo dietro alla nostra abitazione sulla cima di una collinetta ed ecco che cosa feci.

Con una macchina che mi ero costruito e che pensavo fosse capace di innalzarmi quanto avessi voluto mi lanciavo nel vuoto dall'alto di una roccia. Ma siccome non avevo fatto bene i calcoli andai a cadere pesantemente in fondo alla valle.

Tutto attaccato com'ero ritornai nella mia camera senza però perdersi di coraggio. Presi del midollo di bue con cui mi spalmai tutto il corpo dato che ero contuso dalla testa ai piedi e dopo essermi irato su con una bottiglia di cordiale tornai fuori alla ricerca della macchina. Non la trovai perché alcuni soldati mandati nel bosco a tagliare la legna per preparare il falò di San Giovanni che si doveva accendere quella sera l'avevano scoperta per caso e trasportata al forte. Dopo molte congetture su che cosa fosse quando scoprii il congegno della molla alcuni dissero che bisognava applicarle intorno una gran quantità di razzi volanti di modo che sollevati molto in alto dalla loro esplosione e la molla facendo muovere le sue grandi ali non ci sarebbe stato nessuno che non avrebbe preso quella macchina per un dragone di

Dopo Fellini un altro italiano vince al Festival sovietico: è Nichetti col suo film sugli spot

Delude «Il visitatore del museo» di Lopusanskij sempre in bilico tra religione e fantascienza

Mosca crede alle saponette

Nuova vittoria italiana a Mosca: dopo *Intervista* di Federico Fellini, che aveva trionfato nel 1987, quest'anno il primo premio è andato a *Ladri di saponette* di Maurizio Nichetti. Premio speciale della giuria a *Il visitatore del museo* di Konstantin Lopusanskij (Urss). Migliore attrice Kang Soo-yeon (Corea del Sud) per il film *Vieni, vieni su*, migliore attore il finlandese Turo Pajala per *Ariel*.

Il premio con sorriso a Nichetti è per altro bilanciato dal premio speciale della giuria a *Il visitatore del museo*, di Lopusanskij, che rappresenta l'Urss in concorso: uno dei film più tetri che ci sia mai capitato di vedere. Triste scelta (anche se premiata, crediamo, per motivi geopolitici), quella dell'Urss, perché *Il visitatore del museo* è una specie di trispettatori in cui cupa e bruttezza vanno di pari passo. C'erano film migliori, quest'anno, in Urss, ma due di loro (*Ser di Bodrov* e *Madame Bovary* di Sokurov) erano prenotati dal festival di Montreal e altri (come il leningradese *Un caso straordinario di interesse regionale* o il kazako *L'ora*) sono forse stati giudicati meno «internazionali». Lopusanskij è pur sempre un regista noto, grazie al suo precedente film *Lettere di un uomo*

morto, il famoso *Day after* sovietico che in Italia si è chiamato *Quell'ultimo giorno*. Konstantin Lopusanskij è un uomo di punta degli studi Lenfilm. È stato allievo di Andrej Tarkovskij e *Lettere di un uomo morto* è stato visto, in fase di montaggio, da Aleksej German (i maligni dicono che per questo non era male). Al secondo lungometraggio ha continuato sulla via della grande metafora: anche stavolta siamo in un mondo post-atomico, in cui sopravvivono pochi uomini disperati e tormente di esseri difesi, chiusi in riserve. Tutto attorno, mare e deserto, e sulle rive del mare una sorta di «stazione meteorologica» nella quale un giorno arriva, inaspettato, un tumbato. Chiede di visitare un vicino museo di cui, nel seguito della trama, nulla sapremo. Il suo viaggio si trasforma ben



Maurizio Nichetti in una scena di «Ladri di saponette»

perché, salvo dimenticanze, è la prima vittoria di un film comico in un grande festival internazionale. Grazie a Nichetti la rivista diventa di serie A. Ed è bello che questo accada in un festival che un tempo era il più serio del mondo. Ma in Unione Sovietica, da questo punto di vista, i tempi stanno davvero cambiando. Basta camminare nelle strade, per accorgersene.

«Il visitatore del museo», nell'ordine, scontato negli spunti scenografici, gratuito nella scrittura drammaturgica, recitato in perenne stato etilico, e, qua e là, molto sgradevole (soprattutto per come Lopusanskij esibisce, quasi con sadismo, gli innumerevoli handicappati chiamati a interpretare le «larve» del futuro). È interessante da un solo punto di vista: in un festival che è sta-

to visitato (in un dibattito al club dei cineasti) anche dal patriarca Pitrin, è la conferma di quanto siano forti, e importanti, le spinte mistiche in un paese come l'Urss che si vantava - mentendo - di aver raggiunto l'ateismo totale. Dopo Tarkovskij (di cui Lopusanskij sembra un piccolo replicante), era venuto il georgiano Tengiz Abuladze a ribadire, nel finale del suo famoso

5 STELLE ore 20.30
Pink Floyd di nuovo in concerto

EUROPA
Tv «senza frontiere»: nuovo stop

Concerto della vergogna. Quella politica-amministrativa. In attesa di conoscere gli ulteriori sviluppi del «caso Pink Floyd», le 28 emittenti che costituiscono il circuito Cinquestelle ripropongono il concerto che il gruppo di David Gilmour ha tenuto a Venezia, sabato scorso, in piazza San Marco. È soltanto il primo di alcuni eventi musicali di qualità che Cinquestelle intende mandare in onda, in prima serata, a partire dal prossimo autunno. La programmazione nazionale di Cinquestelle è, al momento, interamente acquisita dalla Sacis con la quale esiste un contratto triennale e, ad esempio, nell'ambito di questa collaborazione, dovrebbe nascere una *Noite rock* anche su Cinquestelle. Infine il circuito intende assumere, nel futuro, un ruolo diverso, passando «da semplice fruitore di programmi a coproduttore». Un precedente, in questo senso, si è avuto con il finanziamento, insieme alla Sacis e a Granada Tv, del programma del concerto dei Pink Floyd al quale il circuito ha partecipato con una quota di 300 milioni.

Silvia ai primi di ottobre la decisione dei dodici partner. Cece circa la direttiva sulla televisione europea «senza frontiere». Sul testo di una normativa destinata a regolare, nei prossimi anni, le trasmissioni via cavo e via satellite nel via della produzione e della pubblicità, i dodici ministri degli Esteri non hanno infatti raggiunto un accordo; in particolare, a causa delle opposizioni dei rappresentanti di Germania, Francia, Danimarca, Belgio, Bonn chiede garanzie di «non protezionismo» agli americani; Parigi (ripetendo un emendamento proposto dal comunista Barzani) chiede che il 50% delle future trasmissioni sia europeo. Copengaghen considera la cultura materia «non comunitaria» e Bruxelles giudica che la direttiva non tiene abbastanza conto degli interessi dei piccoli paesi. Ora il Consiglio ha tempo fino al 6 ottobre per varare la direttiva: in caso contrario la discussione dovrà ricominciare da zero.

E Squitieri imbraccia un kalashnikov

ROMA. *Glasnost* e *Perestrajka* al cinema sono di casa. Ma al colonnello Vladimir Burlaka, trent'anni di indagine alle spalle nel ministero degli Interni dell'Urss, trovansi improvvisamente ad occuparsi di cinema e non della solita pericolosa criminalità, dà il senso di una «rivoluzione» dalle prospettive francamente imprevedibili. A Roma, nella sala della stampa estera, accanto a lui sedono, oltre un paio di suoi connazionali, Goffredo Lombardo, padre-padrone della Titanus, Lorenzo Minoli, anche lui produttore cinematografico e il regista Pasquale Squitieri. Tutti insieme per presentare il commissario *Kalashnikov*, progetto cinematografico-televisivo che ha il van-

to di definirsi la prima coproduzione ufficiale tra Italia ed Unione Sovietica. Burlaka non è un cineasta né uno scrittore; ma il suo ruolo nel progetto non deve essere certo da poco. Sotto la sua supervisione, infatti, il ministero degli Interni sovietico ha deciso di aprire i suoi archivi ad un equippe di sceneggiatori italo-sovietici «senza alcun tipo di censura, politica o culturale». Di qui dovranno uscire fuori sei storie vere di criminalità che, opportunamente romanizzate, diventeranno i soggetti di altrettanti film di un'ora e mezzo ciascuno, diretti da Pasquale Squitieri. Protagonista di tutti e sei i film, il commissario *Kalashnikov* per l'appunto.

«È una grossa novità - dichiara soddisfatto Lombardo - l'audience si innamorerà di questo commissario russo alle prese con fatti accaduti in Unione Sovietica ma comuni a tutto quanto il mondo». Ed anche «dell'immagine dell'Urss, moderna, efficiente, alle prese con problemi che sono gli stessi di tutti gli altri paesi». Squitieri, dal canto suo, è meno esuberante del solito: «Non è una gran novità scegliere la via del poliziesco, del film di genere, per aprire a nuovi mercati, nuove strutture produttive, spazi più ampi. Di prodigioso c'è invece la collaborazione formata dalle autorità sovietiche. In un'Europa soltanto apparentemente unita, ma che conserva i propri privilegi e fa pochissimo per avviare collaborazioni aperte,



Pasquale Squitieri girerà una serie tv in Unione Sovietica

NOVITÀ
Ora Raidue cambia rotta: da Raffaella Carrà all'informazione no-stop

Raidue cambia rotta. Ritornando sugli esiti non proprio positivi della recente audizione in camera della Rai e le tv di Berlusconi, il direttore Giampaolo Sodano ha illustrato ieri il nuovo profilo editoriale della rete. «Nel mio progetto di televisione c'è un'overdose di informazione - ha detto -. Ogni sera, dal lunedì ai venerdì proponeremo programmi pensati per creare una vera tv dei cittadini. D'intesa con il telegiornale di ogni mese delle serate no-stop» dedicate ogni volta a te-

mi importanti (la violenza, le responsabilità sui bambini, la lotta contro i tumori) e costruite riciclando il modello già collaudato con la serata sulla droga». L'intrattenimento invece sarà confinato nel fine settimana, e il primo appuntamento è il conferimento di Raffaella Carrà, con un rotocalco tra informazione e spettacolo destinato al venerdì sera e in cui sarà chiesto alla popolare presentatrice di fare l'invitata speciale. Progetti in corso con Sandra Milo, Paolo Guzzanti e Paolo Vigorelli.

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	TMC	SCEGLI IL TUO FILM	
11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH 12.05 SANTA BARBARA. Telefilm 12.30 CREATURE GRANDI E PICCOLE. Sceneggiato con R. Hardy 12.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di... 14.00 BUONA FORTUNA ESTATE 14.10 LE MIE DUE MOGLI. Film con Cary Grant, Irene Dunne. Regia di Garson Kanin. 16.40 FULL STRAIN: ANDARE AL MASSIMO 19.10 ARTISTI D'OGGI. Francesco Di Cocco 19.55 BIG ESTATE. Programma per ragazzi 17.45 OGGI AL PARLAMENTO 17.50 FALENA D'ARGENTO. Film con Katharine Hepburn. Regia di Dorothy Arzner. 19.10 SANTA BARBARA. Telefilm 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA 20.00 TELEGIORNALE 20.30 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm «Il filo della morte», con Angela Lansbury. Regia di Charles Dubin 21.30 C'ERA UNA VOLTA IO... RENATO RASCAL. Programma realizzato da Giancarlo Governi. Testi di Guido Leonardi. Musica a cura di Piero Montanari 22.30 TELEGIORNALE 22.40 GINO PAOLI. Concerto 24.00 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA 0.15 MEZZANOTTE E DINTORNI	12.00 A PASSO DI FUGA. Telefilm 12.00 TG3 ORE TREDICI 13.25 TG3 33. Giornale di medicina. 13.45 CAPITOL. Sceneggiato con Rory Caithoun, Carolyn Jones, Ed Nelson 14.30 TG2 ECONOMIA 14.45 MENTE FRESCA. Con M. Danà. 15.25 LASSIE. Telefilm 15.50 CUCCIOLLO. Cartoni animati 16.15 DAL PARLAMENTO 16.20 IL CAPITANO DEL RE. Film con Jean Marais. Regia di André Hunebelle 16.50 UNA NOTTE CELESTIALE. Film con Evelyn Layne, regia di George Fitzmaurice. 19.05 IL SICARIO. Un programma di Jocelyn 19.30 TG2 SPORTSERA 19.45 PERRY MASON. Telefilm 19.50 TG2 OROSCOPO 19.45 TG2 TELEGIORNALE 20.30 ATLETICA LEGGERA. Golden Gala 22.30 TG2 STASERA 22.40 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm «Siamo già alla Terza guerra mondiale» 23.30 TG2 NOTTE. METEO 2 23.40 L'ALTRA METÀ DELLA NOTTE. Un programma-inchiesta di Brando Quilico e Mario Rossini (1ª puntata) 0.10 ERA NOTTE A ROMA. Film con Giovanna Ralli. Regia di Roberto Rossellini (2ª parte)	13.30 CICLISMO. Tour de France 14.00 TELEGIORNALE REGIONALI 14.10 SCHIQQE 14.45 CICLISMO. Corsa del sole 15.45 CICLISMO. Tour de France 16.30 SCHIQQE 16.55 COME HO VINTO LA GUERRA. Film 18.45 TG3 DERRY. Di A. Biscardi 19.30 TELEGIORNALE REGIONALI 19.45 20 ANNI PRIMA 20.00 GEO ESTATE 20.30 LA TERRA SI TINSE DI ROSSO. Film 22.15 PRONTI A TUTTO. «Gorilla amore mio» 22.45 TG3 SERA 22.50 BENIAMINO PLACIDO: SERATA AMERICANA. 1ª parte 23.50 TG3 NOTTE 0.05 SERATA AMERICANA. 1.15 20 ANNI PRIMA	13.40 CAMPO BASE. (Replica) 14.10 CALCIO. Coppa America: Brasile-Uruguay (replica) 16.00 SPORT SPETTACOLO. 19.00 JUKE BOX. (Replica) 19.30 CAMPO BASE. 20.30 RUGBY. Torneo 5 Nazioni: Francia-Scotia 22.10 SPORT SPETTACOLO. 14.15 UNA VITA DA VIVERE 17.15 MOV'ON. Telefilm 20.00 GLI ERODI DI HOGAN. Telefilm con Bob Crane 20.30 MACISTE ALLA CORTE DELLO ZAR. Film con Kirk Morris. Regia di Amerigo Anton 22.30 COLPO GROSSO. Quiz 23.05 SANGRAAL LA SPADA DI FERRO. Film con Peter McCoy	13.30 TELEGIORNALE 15.00 LOBO. Telefilm 16.00 LA VALLE DELLE MILLE CASCHE. Film con Michael Craig 18.50 TV DONNA. Rotocalco 20.30 IL RIVOLUZIONARIO. Film con Jon Voight. Regia di Paul Williams 22.30 GALILEO Rubrica scientifica 13.00 SUGAR ESTATE 15.30 MARIA. Telenovela 19.30 FANTAZZO. Cartoni animati 20.45 ATTEENTI A QUEI DUE... ANCORLA INSIEME. Film con T. Curtis, R. Moore. 23.00 FLUSH... OVVEROSIA LA CACCIA AL TESORO PIÙ PAZZA D'AMERICA. Film 0.30 I CLASSICI DELL'ERTROISMO. Telefilm con Yves Pignot	14.10 LE MIE DUE MOGLI Regia di Garson Kanin, con Cary Grant, Irene Dunne, Randolph Scott. Usa (1940). 88 minuti. Un Cary Grant più comico del solito (e non è poco). Un'esplosione ritorna a casa dopo essere stata lontana per circa sette anni. Viveva in un'isola deserta e nelle isole davvero deserte può anche succedere di incontrare qualche tipo interessante. Il marito a casa intanto, dopo sette anni, ha pensato che la solitudine non è la soluzione migliore. RAIUNO 16.50 IL CAPITANO DEL RE Regia di André Hunebelle, con Jean Marais, Bourvil, Elsa Martinelli. Francia (1960). 105 minuti. Cappa e spada purissima. Un po' di Dumas e un po' di Fantomas, visto l'interprete. Un realista fino alla morte scappa a un attentato e raggiunge Parigi, dove sventa tutta una serie di attentati contro l'amantissimo Luigi XIII. In fondo al tunnel c'è anche l'amata da impalmare. La impalmare. RAIDUE 20.30 LA TERRA SI TINSE DI ROSSO Regia di Richard Sarafian, con Rod Taylor, Robert Ryan, Jeff Bridges. Usa (1973). 105 minuti. Un indiano dei tempi nostri, erede di un pezzo di terra si batte per mantenerne il possesso. Ma intanto è subentrata una famiglia che non ne vuole sapere. Lo scontro è durissimo. Il film è tratto da un romanzo di Sue Grafton, anch'esso duro, realistico, a tinte fosche RAITRE 20.30 SWARM Regia di Irwin Allen, con Michael Caine, Katherine Ross, Henry Fonda. Usa (1978). 121 minuti. Strage in una base militare del Texas: gli uomini della guarnigione sono stati trovati morti. Non si sa che esperimenti vi si svolgono, ma certo qualcosa di piuttosto pericoloso e segreto. Si interviene lo stesso Presidente degli Stati Uniti. Il quale non trova di meglio che mandare un famoso entomologo, anzi, uno specialista di api. Sì, avete letto bene, api nel Texas. RETEQUATTRO 20.30 MACISTE ALLA CORTE DELLO ZAR Regia di Amerigo Anton, con Kirk Morris, Massimo Serato, Omberletta Colli. Italia (1982). 96 minuti. Pettoruti e macisti. Non si sa da dove incominciare a raccontare, anche perché non è uno dei film più brillanti nel suo genere. L'unica presenza divertente è quella di Omberletta Colli, giovanissima bellezza angarata da tutta una serie di brutoni. ITALIA 7 22.40 NEW YORK: ORE TRE... Regia di Larry Pearce, con Tony Musante, Martin Sheen, Beau Bridges. Usa (1968). 103 minuti. Genere «New York brutale e notturna». In un vagone di un metrò di Manhattan, isolato dal resto del treno, due topisti ubriachi terrorizzano quindici persone. Nessuno reagisce per la paura, almeno fino a un certo punto. Il vagone diventa un incubo di terrore fuori del mondo. Fu, all'epoca, uno dei primi film di questo genere. Lancio anche due attori praticamente sconosciuti. Martin Sheen fece più strada di Tony Musante. RETEQUATTRO
8.30 FANTASILANDIA. Telefilm 10.15 UNA FAMIGLIA AMERICANA 11.15 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa 12.00 DOPPIO BIALOM. Quiz 12.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO! Quiz 13.30 RIVEDIAMOLI-ESTATE. Quiz. Conducente Fiorella Pierobon 14.30 LOVE BOAT. Telefilm 16.30 NOTTE DI PERDIZIONE. Film con Linda Darnell. Regia di Roy Baker 17.30 HOTEL. Telefilm «L'eroe nudo» 18.30 AGENZIA MATRIMONIALE 19.00 IL GIOCO DELLE COPPIE. Quiz 19.45 CARI GENITORI-ESTATE. Quiz con Enrica Bonaccorti 20.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO! Quiz 22.30 IL GIOCO DEI NOVE-ESTATE. Quiz 23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW 0.45 TIMBERJACK. Film con Sterling Hayden. Regia di Joseph Kane	8.15 SKIPPY. Telefilm 9.45 SUPERMAN. Telefilm 12.35 STREGA PER AMORE. Telefilm 13.00 SIMON & SIMON. Telefilm 14.00 MEGASALVISHOW. con F. Salvi. 15.00 RALPH SUPERMAXIEROE 16.00 BIM BUM BAM 18.00 SUPERCAR. Telefilm con Brian Keith 19.00 RIPTIDE. Telefilm 20.30 SCUOLA DI FOOTBALL. Telefilm con Della Burke, Geoffrey Scott, Clayton Landey 22.45 STARKY E HUTCH. Telefilm 23.45 BROTHERS. Telefilm 0.15 5 ANNI DI AVVENTURA	9.00 IN CASA LAWRENCE. Telefilm 9.55 GENITORI IN BLUE JEANS. Film con Peppino De Filippo. Regia di Camillo Mastrocinque 10.45 BONANZA. Telefilm 11.45 HARRY O. Telefilm 12.45 CIO CIO CIO 13.45 SENTIERI. Sceneggiato 14.45 LA VALLE DEI PIMI. Sceneggiato 15.40 COSÌ QHRA IL MONDO. Sceneggiato 16.40 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato con Mary Stuart 17.00 CALIFORNIA. Telefilm 18.00 FERRE D'AMORE. Sceneggiato 19.00 GENERAL HOSPITAL. Telefilm 19.30 BARETTA. Telefilm 20.30 SWARM. Film con Michael Caine? Katherine Ross. Regia di Irwin Allen 22.40 NEW YORK: ORE TRE. L'ORA DEI VIGILIACCHI. Film con Tony Musante. Regia di Larry Pearce 0.35 AGENTE SPECIALE. Telefilm 1.35 IRONSIDE. Telefilm	15.00 UN'AUTENTICA PESTE 15.30 LA MIA VITA PERTE 15.30 TGA NOTIZIARIO 20.25 ROBA SELVAGGIA. Telenovela con Veronica Castro 21.15 IL SEGRETO. Telenovela 22.45 NOTIZIARIO 11.00 ATTUALITÀ, INFORMAZIONE, INCONTRI 14.00 POMERIGGIO INSIEME 16.00 IL DIAVOLO AL PONTYELUNGO. Sceneggiato con M. Buvo, F. Bucci. Regia di Pino Passalacqua (4ª puntata) 19.30 TELEGIORNALE 20.30 PINK FLOYD. (Replica)	17.30 GOD MARS. Telefilm 18.00 SPY FORCE. Telefilm 19.00 INFORMAZIONE LOCALE 19.30 FIORE SELVAGGIA. Telenovela 20.30 BERSAGLIO MOBILE. Film 22.30 TELEDOMANI 17.30 GOD MARS. Telefilm 18.00 SPY FORCE. Telefilm 19.00 INFORMAZIONE LOCALE 19.30 FIORE SELVAGGIA. Telenovela 20.30 BERSAGLIO MOBILE. Film 22.30 TELEDOMANI	



Thelonious Monk: per lui un nuovo omaggio a Umbria Jazz

Terminato Umbria Jazz 89

Thelonious intimo e solo

Le ultime note di Umbria Jazz 1989 sono echeggiate, come al solito, nei localini del centro di Perugia. Ma non è detto che queste occasioni più intime siano le meno importanti del Festival, anzi. Poche ore prima, Stan Getz ha esibito il suo sax in serata di grazia. In piazza, cori gospel e l'anteprima di un toccante documentario su Thelonious Monk, colto nei momenti di intimità e in quelli pubblici.

ALDO DIANOLIO

PERUGIA. È calato il sipario, con un successo complessivo confortevole, anche su Umbria Jazz 1989, in una domenica che ha visto la riproposta di musicisti già ascoltati nelle giornate precedenti, ma per lo più solo nella sezione "Round Midnight", cioè nei piccoli locali del centro di Perugia trasformati per l'occasione in jazz-club. La divisione del Festival fra il classico grande concerto serale con nomi di richiamo e le esibizioni notturne di svariati gruppi meno noti è stata ancora una volta il punto di forza della rassegna, quello suo più caratterizzante, una formula assolutamente da mantenere.

Così domenica sera si sono potuti ascoltare da una parte, ai Giardini del Frontone di Perugia i gruppi del chitarrista Kevin Egan; del pianista Mulgrew Miller e del sassofonista Paquito D'Rivera; dall'altra, nella Chiesa sconsacrata di San Francesco al Prato, quelli del chitarrista Bucky Pizzarelli, della cantante Carmen McRae e i "Mojo By Four". Su tutti, ha di nuovo sventato l'intensità espressiva e il pathos interpretativo del canto della McRae, per non ricordarsi però del trombettismo scintillante di Claudio Roditi, nel sestetto di D'Rivera, e del pianismo di Mulgrew Miller, che ha confermato di essere uno dei più dotati pianisti delle ultime generazioni e che ha fatto conoscere, nel suo quartetto, l'impressionante, per tecnica e vitalità, vibranista Steve Nelson; una delle piacevoli sorprese del Festival (un'altra sorpresa è stata quella del giovanissimo Roy Hargrove, trombettista, e Geoff Keezer, pianista del "Generation Sixties").

Qualche ora prima si erano esibiti in una grembiata piazza Quattro Novembre i tre suggestivi cori gospel di New Orleans, e nel pomeriggio c'è stata la proiezione al pubblico, in anteprima, del toccante film-documentario di Charlotte Zwerin su Thelonious Monk, personaggio unico e fra gli artisti più grandi della storia del jazz, di cui è stato fatto un ritratto puntuale e per questo stragregante, cogliendolo sia nei

FILIPPO BIANCHI

ROMA. Nella seconda metà degli anni Sessanta, la musica pop, che fino ad allora era stata un mondo chiuso in sé, cominciò ad esplorare l'universo dell'arte circostante, addentrandosi nei labirinti delle culture etniche, della poesia, del jazz, della musica classica. Quest'ultima direzione, in particolare, venne percorsa da illustri band inglesi.

Nice, gli Yes, i Procol Harum - ma anche da un trio di musicisti greci (una vera rarità per l'epoca) trapiantati in Francia, e passati alla storia come Aphrodite's Child. In questi gruppi, l'impronta classica veniva normalmente dal tastierista: quello dei "bambini di Atrodite" si chiamava Evangelos Papathanassiou, e già mostrava inclinazioni alla composizione, visto che era autore di tutti i brani in repertorio. Esaurita quest'esperienza pop, il nostro assunse il nome d'arte di Vangelis, e come tale conquistò va-

sta popolarità con una serie di dischi realizzati in proprio, o in coppia con Jon Anderson (guarda caso, un fondatore degli Yes...), ma soprattutto con una mezza dozzina di colonne sonore cinematografiche di enorme successo: da *Chariots of Fire* a *Missing*, *Blade Runner*, *Antarica*, *Bounty*, fino al recente *Francesco*. La sua carriera è tutta un coraggioso tentativo di contaminare e far interagire diversi linguaggi, misurandosi con le tecnologie e piegandole ad un istinto metodico innato, spesso condito di aspirazioni sinfoniche. Un musicista di frontiera, dunque, piuttosto anomalo, capace di operare nei contesti più disparati mantenendo sempre un segno personale inconfondibile, e di cui esibizioni dal vivo, per di più, sono piuttosto rare. Del tutto giustificata, quindi, era l'attesa per il suo concerto romano, che si è tenuto nello scenario davvero magico e imponente delle

Glauco Mauri presenta al festival di Asti una singolare lettura del «Don Giovanni»

Tra richiami beckettiani e spettri clowneschi, il ritratto di un eroe tutto chiuso in se stesso

Il seduttore per forza

AGOSTO SAVIOLO

Don Giovanni
di Molière. Traduzione di Danilo Del Corno. Libero adattamento di Danilo Del Corno e Glauco Mauri. Regia di Glauco Mauri. Scena di Mauro Carosi, costumi di Odetta Nicoletti. Interpreti: Glauco Mauri, Roberto Sturmo, Miriam Crotti, Andrea Liberovici, Stefania Michel, Claudio Marchione. Produzione Compagnia Glauco Mauri, Asti Teatro 11, Asti: Palazzo del Collegio.

ASTI. Altro che grande amore. Questo Don Giovanni ha l'aria di non voler bene a nessuno, neppure a se stesso, di non nutrire più in sé né desideri né slanci vitali, nemmeno curiosità. In goffo in un abito secentesco che visibilmente sfuma nel ridicolo d'un costume da clown, imparpaccato, truccato con pesantezza, costretto su una carrozzina da invalido, peraltro lustra di moderni congegni, o appoggiandosi su una stampella metallica, egli recita, vecchio e stanco, la commedia delle antiche seduzioni. Un quartetto di domestici, metà maschi metà femmine, gli tiene borbote, prestandosi a incarnare le diverse figure che animarono il suo passato. In posizione di spicco se ne sta Sganarello, ombra e "doppio" nottoso del suo padrone, pagliaccesco nell'aspetto anche lui, una classica «spalla» involontaria in un ruolo pur sempre subalterno.

Anche se, all'inizio e al termine dello spettacolo, non fossero citati nella maniera più esplicita, in gesti, oggetti

e battute, il Kripp dell'ultimo nastro (un piccolo cavallo di battaglia per Glauco Mauri, parecchio tempo addietro), lo Hamm e il Coy di *Finale di partita*, sentiremmo aleggiare, sul *Don Giovanni* così adattato ed elaborato, lo spirito di Samuel Beckett, impassibile e ironico registratore dell'agonia di una civiltà della quale il superbo libertino fu uno dei miti ed eroi. Ma andiamo oltre: senza scomodare Beckett (fin troppo usato come chiave interpretativa di tutto il teatro e la cultura occidentali, dei tragici greci a Shakespeare ai giorni nostri), si sarebbe potuto rinvenire nel solo Molière, se non nel solo suo *Don Giovanni*, materia sufficiente per disegnare il quadro (quanto mai attuale) di un'impotenza diffusa (non riferita alla pura sfera del sesso), di una disumanità generalizzata, di una vocazione al suicidio, che sono poi i temi di fondo della proposta di Mauri e Del Corno (sodalizio collaudato fra l'attore e regista, lo studioso e traduttore).

Del resto (e la cosa è significativa) le reazioni del pubblico scattano puntuali proprio nei momenti canonici del testo molièrizzato, qui esaltati secondo una prospettiva almeno in parte originale, ma senza forzature eccessive: se non nel senso di un'accentuazione estrema del tedio che possiede il protagonista, incapace ormai di credere, si direbbe, anche nella propria miscredenza, o smoccolante le sue professioni di accetticismo, di ateismo, di cinismo, come una tetra glaucolite. Un ampio inserto tratto da al-

tra commedia, *Il matrimonio per forza*, allarga poi il discorso, coinvolgendo nelle irridenti riflessioni di Don Giovanni sulla scienza medica (bestia nera dell'autore, come sappiamo) altre discipline, umanistiche, dalla filologia alla filosofia. Ma la pagina assume, alla ribalta, i toni farseschi che comunque le sono propri, e appare piuttosto quale un correttivo ai rischi di una dominante cupezza, accresciuta dalla ripetitività delle situazioni.

Alcuni passi dell'opera sono «buttati via»; altri sgorgano da un nastro magnetico, mentre l'attore di turno si limita all'espressione mimica. Si avverte, a tratti, una tendenza all'«azzerramento» della scrittura che può perfino evocare certi esperimenti,

lontani e vicini, di Carmelo Bene. S'intende che il legame, se c'è, consiste in un'affine consapevolezza di quanto l'arte dell'interprete comprenda di effimero, distruttivo, mortale.

L'azione si svolge in un ambiente unico, di palazzo avito ma fatiscente, con elementi che richiamano all'oggi (come il termosifone sulla sinistra) e, a chiudere la scena, un'altra porta di là dalla quale s'immagina il peggio; in effetti, quando essa verrà spalancata, vedremo stagliarsi la statua del Commendatore, o meglio un enorme pupazzo vestito come Don Giovanni, dalle fattezze simili alle sue, insomma un suo mostruoso riscontro, semoviente e minaccioso. Bel colpo di teatro, ma un tantino incon-

gruo allo stile complessivo della rappresentazione. Don Giovanni, e ogni modo, non morirà. La sua condanna sarà nel replicare all'infinito la propria vicenda, affiancato da uno Sganarello forse emancipatosi dalla tradizionale sudditanza, ma impossibilitato a sciogliere i nodi di quella strana coppia.

Del suo personaggio, segnato dall'orrore della decadenza fisica e morale (non d'un singolo uomo, ma del mondo), Mauri offre un ritratto impietoso, senza riguardi. Lucido, tagliente, sferzante, lo Sganarello di Roberto Sturmo, o meglio un enorme pupazzo vestito come Don Giovanni, dalle fattezze simili alle sue, insomma un suo mostruoso riscontro, semoviente e minaccioso. Bel colpo di teatro, ma un tantino incon-



Glauco Mauri e Roberto Sturmo, Don Giovanni e Sganarello in scena a Asti

Una Cenerentola «liberata» apre Volterra

Opinata nella Fortezza Medicea e interpretata da quindici detenuti, *La Gatta cenerentola* ha inaugurato a Volterra la rassegna teatrale della cittadina toscana. Poche percussioni, voci bellissime e molta spontaneità: gli attori del laboratorio teatrale coordinato dal regista Armando Punzo hanno confermato l'importanza e la validità artistica dei sempre più frequenti contatti tra teatro e carcere.

ANDREA MANCINI

VOLTERRA. Le porte, dentro il carcere di Volterra, sono quasi tutte elettriche; non fanno pensare alla prigione classica, di quelle viate in qualche cinema; ma sembra a una moderna banca. Un luogo dove magari non si conservano soldi, ma uomini, che prima sono stati delinquenti e che adesso, però, sono soltanto detenuti. Pronti a riproporsi, anche con grande serenità, i

drammatici problemi che ogni istituzione totale naturalmente s'ottiende. Che cosa c'entri il teatro in tutto questo, può essere per alcuni un quesito irrisolto e irrisolvibile, che ha però già numerose esperienze da porre sul piatto: da *Beckett* di San Quintino al recentissimo *MarSod* di Rebibbia, spettacoli importanti in genere destinati ad un ristrettissimo pubblico, co-

me quello che ha assistito a una eccezionale *Gatta cenerentola*, realizzata da una quindicina di detenuti della Fortezza Medicea di Volterra, con l'appoggio di *Carte bianche*, una compagnia di teatro che ha sede nella città, e soprattutto del suo bravo regista, il giovane Armando Punzo.

La Gatta cenerentola è stato lo spettacolo inaugurale di Volterra teatro, con Renato Nicolini, il direttore artistico, che la propone tra i segnali di un possibile rapporto tra il festival e la città, anche quando la città è fatta di 135 persone reclusa tra le vecchie mura del carcere.

Il carcere è un luogo «a parte», come il manicomio, dove pochissimi volterrani hanno potuto mettere piede, ad ammirare la magia del paesaggio dagli spalti della Fortezza. Qui, in un laboratorio quoti-

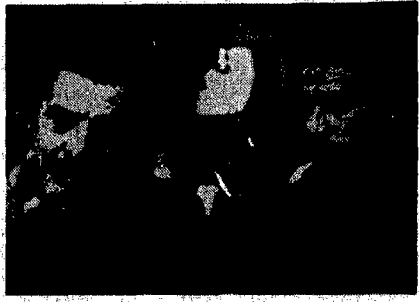
diano durato quasi nove mesi, Punzo ha lavorato con i detenuti, aiutato da pochi amici e collaboratori, come Bustric o Tobia Ercolino, scenografo e costumista dello spettacolo. Qui il teatro è tornato ad essere laicamente rito, per uomini che di teatro non avevano mai sentito parlare.

«Noi abbiamo una grande curiosità per le cose del mondo - ci ha detto uno di questi detenuti, quello che ha interpretato la Zingara - è la curiosità che ci ha fatto scendere ogni giorno a provare. È la curiosità che ci fa stare qui a parlare con voi ospiti. Sono tutte storie naturalmente risapute, quelle che raccontano, ma riescono ugualmente ad essere toccanti, come è toccante la comicità di questa *Gatta cenerentola*, soprattutto quando l'estrema difficoltà del testo viene risolta con modalità

espressive spontanee, non mediate dal regista, che le ha probabilmente fatte esplodere, senza forzare mai la mano verso una teatralità più colta.

La scelta della *Gatta* è stata, del resto, felicissima, visto che gli attori sono per la maggior parte napoletani (ma ci sono anche un arabo e un argentino), poi perché il gioco del travestimento, il cantare in falsetto, l'allusione e l'ammiccamento con un pubblico amico, le facce durbe degli attori, il trucco pesante, le gonne e le parrucche, tutto insomma ha contribuito a creare il clima di uno spettacolo che sembrava quasi impossibile, soprattutto perché cantato praticamente senza musica, servendosi di poche percussioni e di voci anche bellissime.

Bravi, chi ha rifiutato il trasferimento dal carcere, tutti gli altri.



Mastroianni e Troisi ancora insieme per un film di Scopa

Anticipazioni sulla Mostra

Moretti & Co. ecco Venezia

ROMA. Nonostante i ritardi dovuti alla struttura della Biennale e ai ripetuti rinvii del Consiglio direttivo, il direttore della Mostra del Cinema di Venezia Guglielmo Biraghi ha presentato ieri la formula complessiva di questa 48ª edizione del festival. Pur non conoscendo ancora il programma completo e la definitiva selezione dei film, annunciati per la fine del mese, la Mostra si annuncia articolata ed interessante, facilitata da quello che Biraghi ha definito un anno di abbondanza della produzione cinematografica mondiale, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

E le cifre sembrano dargli ragione, visto che nei dieci giorni della rassegna, dal 4 al 15 settembre (ma sono previsti una pre-inaugurazione il 3 per il film di Peter Brook *Mahabharata* e una post-conclusione il 16 con uno spettacolo musicale ispirato a Coccia), il Lido brulicherà di proiezioni e programmi, sessanta film, di cui ventidue in concorso, sette diverse sezioni, tre retrospettive e un grande numero di nazioni presenti. «Non è un programma leggero ha ammesso Biraghi - ma sarà facile orizzontarsi, tenendo conto che ci saranno

cinque nuove proposte al giorno e che quest'anno avremo anche 1400 posti del cinema Astra sempre al Lido».

Molti ritorni tra le presenze italiane che vedono, tra i film in concorso, *Polmonella rossa* di Nanni Moretti, *Che ora è di Ettore Scopa*, *Avete aperto di Gianni Amelio* e ancora le ultime opere di Lina Wertmüller, Luigi Comencini, Giuliano Montaldo, Nanni Loy e Duccio Tessari.

Illustrando le sette sezioni della Mostra, Biraghi si è ripetutamente soffermato su «preziosi risguardi», la tradizionale «retrospettiva» trasformata, in questa edizione, nella celebrazione di tre artisti molto speciali. «Quest'anno - ha detto il direttore - ricorre il centenario della nascita di personalità come Coccia, Chaplin e Dreyer e la Mostra cercherà di ricordarli con diverse iniziative. Di Dreyer presenteremo una copia restaurata di *Ordet*, che vinse il Leon d'oro qui a Venezia nel 1929; per Chaplin studieremo un filmato inedito e curioso dove vengono montate varie scene scartate dai suoi film; e per Coccia, infine, è dedicata una retrospettiva vera e propria. Ci saranno tutti i suoi film e una mostra di disegni, dipinti, costumi e manufatti».

Dal 3 al 17 settembre Benevento anno decimo: da Musatti a Freud passando per Scarpetta

ROMA. A Benevento è tempo di anniversari. Ma, attenzione, non di quello più celebrato del 1989, cioè il bicentenario della Rivoluzione francese, bensì degli «altri anniversari», come dice l'intestazione della decima edizione della Rassegna Città Spettacolo, la manifestazione diretta da Ugo Gregoratti. In cartellone molte novità, ognuna legata a qualche pur bizzarra ricorrenza (ma non bisogna prendersela troppo sul serio): in scena dall'8 al 17 settembre prossimi. Ad aprire l'8 al Teatro Massimo sarà *Miseria e nobiltà* di Eduardo Scarpetta in una singolare edizione diretta da Giovanni Lombardo Radice con Carlo Giuffrè, Angela Pagano e Rino Marcelli. Altro titolo di richiamo, *Tre uomini per Amalia*, commedia del grande psicanalista scomparso Cesare Musatti, che sarà interpretata da Adriana Asti e

Paolo Bonacelli con la regia di Giorgio Ferrara (dal 15 al 16 Comunale). A Sigmund Freud, invece, è dedicato il *solito indovino* scritto da Pietro Favari per Cochi Ponzoni: la regia sarà di Ugo Gregoratti (dal 10 all'Auditorium di San Nicola). Altri titoli, in ordine sparso: *La coltello*, un musical di Massimo Cinque con le musiche di Stefano Marucci (dal 9 al Comunale); *Incontro al vertice* di Stephan Mac Donald con Paola Piagnola e Michaela Esdra (dal 9 al Teatro di Palazzo De Simone); *Esercizi di stile* di Queneau con Ludovica Modugno e Gigi Angelillo (dal 10 all'Auditorium); *Città in azzurro* di Giovanni Lombardo Radice con Carlo Giuffrè, Angela Pagano e Rino Marcelli. Altro titolo di richiamo, *Tre uomini per Amalia*, commedia del grande psicanalista scomparso Cesare Musatti, che sarà interpretata da Adriana Asti e

Vangelis, computer e musica di frontiera



Vangelis fra le tastiere durante il concerto di Roma

Terme di Caracalla di fronte a circa quattromila persone, e il cui incasso è stato interamente devoluto all'Associazione per la ricerca sul cancro.

Sul palco immenso, Vangelis siede al centro di una sorta di grande «pozzo», circondato da una massa di tastiere. Il suono, di qualità impeccabile e di notevole impatto, proviene da diffusori piazzati in ben

otto punti diversi, sul palcoscenico e tutt'attorno alla platea. L'atmosfera, nei passi iniziali di *Alpha*, *Albedo*, *Long March*, è assai suggestiva; nella creazione di suoi emulati, nell'uso di campionatori, sintetizzatori, sequencer, Vangelis è un vero maestro; il pianissimo di un oboe struggente, o il fortissimo di ottoni squillanti come quelli della London

Orchestra, vengono resi con perizia mirabile. La sua è una musica in qualche modo di confine, spesso si sviluppa dall'immobilità iniziale per microvariazioni progressive, lunghe preparazioni preludono a improvvisi climax, che sono poi i suoi temi universalmente conosciuti. Il problema, semmai, è che questi temi si sono ormai consu-

LA PENISOLA DEL TESORO

CAPITOLO SECONDO
LA GASTRONOMIA

Spinti dal desiderio di conoscere, assaggiarono le pietanze e i vini tipici del luogo. Poi, si trasferirono in altre regioni ripetendo l'esperienza. Infine, trascrissero l'itinerario per farci rivivere le stesse emozioni e gioie. Ne è stato realizzato poi un poster da collezione, che aiuta a scoprire un altro tesoro italiano: la gastronomia. In regalo con TV Sorrisi e Canzoni

TV



Calcio. Caro abbonamenti Nella stangata al tifo soltanto il Lecce ha giocato al ribasso

ROMA. Dopo le folle miliardarie del calcio mercato, ecco la spremuta di tifoso. Non è un gioco nuovo inventato dai presidenti di società per ingannare il tempo in attesa dei primi calci o una nuova moda, ma una deprezzabile consuetudine, messa in atto senza più freni inibitori e senza un'adeguata giustificazione. Lo spettacolo offerto è sempre meno esaltante, gli stadi sono degli immensi cantieri, scomodi e insicuri, gli episodi di violenza sono sempre dietro l'angolo. Ma ai dirigenti del calcio tutto questo non importa, l'importante è spendere a dovere il tifoso. Così da giugno, nei botteghini delle società di calcio, sono stati messi in vendita gli abbonamenti per la nuova stagione a prezzi quasi da sballo. Salvo qualche rara eccezione, la politica dell'aumento è stata applicata con la massima serietà. In alcuni casi è stato superato il limite della decenza. Ci riferiamo a tre delle quattro neopromosse, che hanno presentato il loro listino prezzi con maggiorazioni che vanno dal 31% dell'Udinese al tetto massimo di tutta la serie A conquistato dalla Cremonese con un aumento generale del 46% (un posto di tribuna numerata ha subito un salto del 71% da 700mila della stagione passata al 1.200.000 della prossima). Con loro non si è allineato il Bari, l'unica neopromossa che ha lasciato i prezzi degli abbonamenti invariati, cosa che hanno fat-

Il carozzino società per società

ASCOLI	?	JUVENTUS	+ 5%
ATALANTA	+21%	LAZIO	+18%
BARI	=	LECCE	-10%
BOLOGNA	=	MILAN	+10%
CESENA	=	NAPOLI	+4%
CREMONESE	+46%	ROMA	+17%
FIorentina	+15%	SAMP	+11%
GENOVA	+40%	UDINESE	+31%
INTER	+23%	VERONA	+25%
MEDIA		+15%	

Razzismo. Prese di posizione e severe condanne Le scritte contro Rosenthal Udine si interroga e reagisce

SERGIO CADORINI

UDINE. A Udine sta per chiudere i battenti la mostra di disegni di Corrado Cagli, che comprende la documentazione e la profonda testimonianza di questo artista ebreo sui campi di sterminio nazisti: Cagli giunse con le prime truppe alleate a liberare gli internati di Buchenwald e immortalò con i suoi disegni pietà e tremende sofferenze. Sempre a Udine l'altro ieri sono comparse delle farneticanti scritte sui muri della sede dell'Udinese calcio contro Ronni Rosenthal, calciatore che sta per essere acquistato dalla squadra friulana, «colpevole» di essere israeliano, e comunque contro gli ebrei: «Rosenthal vai nel forno - Rosenthal go home - Via gli ebrei dal Friuli». La firma è inequivocabile: una svastica accompagnata dalla sigla Htb (la stessa sigla ultra accompagnante slogan antineonisti o antiverosiani, che seppure scoloriti e vecchi l'ordano i sottopassaggi della stazione ferroviaria, ma sono riconoscibili anche altrove). Dopo lo sbrogliamento e l'inecredulità pronta è stata la reazione delle autorità, a cominciare dal sindaco Bressani, dell'Associazione deportati, dei partiti democratici, ma anche dei semplici cittadini i quali, intervistati dai giornalisti della Rai regionale, hanno tutti condannato un gesto nel quale nessun friulano può riconoscersi. Il consigliere del Pci Giannino Padovan ha richiesto al presidente della giunta un dibattito in Consiglio regionale sul razzismo, ricordando come Udine sia stata teatro pochi anni fa dello spietato assassinio di Giuseppe Valentini, fratello della neoeletta deputata europea Dacia Valentini, da parte di due compagni di scuola che inferirono sul suo corpo con numerose coltellate: le motivazioni furono certamente complesse, ma il colore scuro della pelle di Giacomo ebbe indubbiamente un ruolo determinante. A Udine inoltre, nel cimitero di Cussignacco, pochi giorni orsono è stato nuovamente oltraggiato il monumento ai caduti partigiani. Udine è città medaglia d'oro per il contributo dato dai friulani alla lotta partigiana e, seppure offesa, sa sempre adeguatamente reagire con compostezza. Anche la stampa è scesa in campo con sicura convinzione e con il «episodio Rosenthal», e va citato almeno l'articolo in prima pagina di Cesare Fiumi su *Il Gazzettino*, che richiamandosi alle considerazioni di Umberto Galimberti ed Enrico Finzi a proposito di sfoghi e passioni dei tifosi, riportate lunedì su *L'Unità*, non concede alibi a nessun razzista e a nessun ultra. Il presidente Pozzo, e i maggiori dirigenti dell'Udinese erano assenti, ma ieri la società non ha mancato di censurare il comportamento dei fanatici autori delle scritte. Ancora una volta un argomento sportivo si trasforma in una questione dalle dimensioni e dai connotati sociali molti



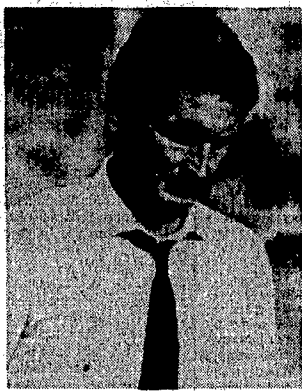
FIorentina Face nuove tra i viola a cominciare da Giorgi l'allenatore che praticherà zona mista Lavori Mondiali e Dell'Oglio, le preoccupazioni

I ragazzi di San Frediano in edizione riveduta e corretta

Dopo una presentazione all'americana, la Fiorentina è partita per il ritiro di Castel del Piano. All'appuntamento mancavano Dunga, Diaz (che arriverà fra qualche giorno) e l'ascolano Dell'Oglio a causa di divergenze economiche tra le due società sul parametro del giocatore. Il ruolo di Dunga, intanto, dovrebbe essere ricoperto da Onorati, Giorgi è convinto che la squadra farà molta strada.

LORENZINI

FIRENZE. Se non ci fosse stato un grido d'allarme del presidente Righetti, che ha messo in dubbio l'agibilità dello stadio Comunale per alcune partite di coppa e di campionato, la presentazione della rinnovata Fiorentina, avvenuta nell'Auditorium di La Nazione (il nuovo sponsor), tutto sarebbe andato liscio come l'olio. Ma più che di una presentazione tecnica si è trattato di una vera e propria manifestazione all'americana: lo speaker che presenta dirigenti, sponsor, allenatore, direttore sportivo, giocatori, Giornalisti che fanno le domande e i rappresentanti dei tifosi che danno il loro consenso alle operazioni di rinnovamento messe in atto dalla società. I papi spaziosi sono apparsi i giocatori, non abituati a manifestazioni di questo tipo e all'allenatore, Bruno Giorgi, che nella scorsa stagione è stato alla guida del Cesena. Nel corso della cerimonia il presidente Righetti è stato raggiunto da una telefonata del vicesindaco Michele Ventura impegnato in una riunione di giunta e in un incontro con i tecnici dello stadio. L'assessore allo Sport, dopo avere precisato i motivi della sua assenza, ha rassicurato Righetti: «Il vicesindaco», ha precisato il presidente, mi ha fatto presente che alla fine di agosto potremo giocare a Firenze. Gli inconvenienti sono strettamente legati alla presenza di alcuni cantieri aperti. Terminato lo show, la comitiva, composta dai titolari e da un gruppo di giovani della Primavera, è partita per il ritiro di Castel del Piano dove resterà fino alla fine del mese. All'appuntamento mancavano il brasiliano Carlos Dunga, impegnato con la nazionale del suo paese, l'argentino Ramon Diaz (ancora in disaccordo sul premio d'ingaggio) che dovrebbe raggiungere i com-



Bruno Giorgi, il nuovo allenatore del viola e, sopra, i nuovi acquisti e alcuni giocatori delle giovanili con il magico colore nuovo sponsor

La probabile formazione

Dell'Oglio	Landucci	Faccenda	Pioli	Volpentina
Iachini	Baggio	Dunga	Kubik	
Buso			Diaz	

A DISPOSIZIONE: Pellicano, Bosco, Battistini, Pin, Di Chiara. 1988-89: Landucci, Bosco, Carrobbi, Dunga, Battistini (Pin), Hysen, Metel (Salvatori), Cucchi, Borgonovo, Baggio, Di Chiara.

I quadri della società

Presidente: Lorenzo Righetti
Vicepresidente: Luigi Lombardi
Allenatore: Bruno Giorgi
Direttore Sportivo: Nardino Previti
Medico sociale: Franco Laletta
Massaggiatore: Ennio Rovetti, Franco Martelli
Settore giovanile: Aldo Nestico, coordinatore, Egisto Pandolfini, responsabile tecnico.
Portieri: Marco Landucci (64), Giuseppe Pellicano (75)
Difensori: Sergio Battistini (63), Celeste Pin (61), Roberto Onorati (62), Mauro Faccenda (60), Stefano Pioli (65), Giuseppe Volpentina (61), Antonio Dell'Oglio (63)
Centrocampisti: Carlo Dunga (63), Giuseppe Iachini (63), Roberto Baggio (67), Lubos Kubik (64), Roberto Onorati (66), Mauro Zironelli (71)
Attaccanti: Renato Buso (69), Alberto Di Chiara (64), Ramon Diaz (59)
Alla rosa della prima squadra sono stati aggregati cinque giovani della squadra primavera: il portiere Emiliano Betti (72), i difensori Stefano Danielli (68), Vincenzo Moliterno (71), il centrocampista Luigi Sacchi (71), l'attaccante Simone Sereni (68).

A Pescara Bubka tenterà il salto record di 6 metri e 7 cm

Il «Golden Gala» stasera a Pescara e il «Patio della Quercia» a Rovereto (venerdì); vedremo i nomi di spicco dell'atletica mondiale. Allo stadio Adriatico il sovietico Sergey Bubka (nella foto) tenterà di battere il primato mondiale del salto con l'asta, che intende portare a 6 metri e 7 centimetri. Il numero primato mondiale del salto con l'asta è di 6 metri e 10 centimetri, stabilito a Londra il 31 dicembre 1985 dal brasiliano che venerdì scorso ha stabilito a Londra il primato stagionale del 200, sono le altre attrazioni. Ma altri ancora sono gli atleti di valore: Stella Kostadinova, Seppo Raty, Colin Jackson, Nehemiah. Interessante sarà inoltre seguire il duello tutto italiano nei 5.000 metri tra Mei e Panceri (quest'ultimo gareggerà anche nei 3.000 metri).

Dopo la gazzarra pesanti squalifiche nel calcetto

Pesanti squalifiche del giudice sportivo dilettanti a carico della squadra e della società di calcetto Vigna Stelluti, a seguito degli incidenti avvenuti sabato scorso nel campo centrale del Foro Italico, al termine della finale del sesto campionato italiano Eur Roma Rcb-Vigna Stelluti. Andrea Paciotti, Roberto Vigliani e Renato Fondi appaiono fino al 30 giugno 1994; Volfgang Crescenzi fino al 31 dicembre 1990; Simone De Petris fino al 31 marzo 1990; Massimo Nibbi fino al 30 ottobre 1989; Squalificato l'allenatore Massimo Ronconi fino al 31 dicembre 1989 e un'ammenda alla società di 4 milioni di lire.

Coppa Davis Spaghetti e vino nel bagaglio extra azzurro

Camposese, Pistolesi e Nargiso campiegna nella prima pagina del quotidiano. Nell'intervista Adriano Panatta ha detto di «rispettare» la squadra danese, ma ha anche aggiunto di essere venuto per vincere e di non essere preoccupato del fattore campo. Il cronista del quotidiano ha poi fatto notare come «la squadra aveva con sé 130 chili di bagaglio extra, tra cui spaghetti, formaggio e vino». Per finire, tre tenniste italiane figurano nella nuova classifica mondiale: Raffaella Reggi (24ma), Linda Ferrando (48ma) e Laura Garras (53ma).

Il ct Martini: Giupponi punta di diamante per i Mondiali

Firenze per i festeggiamenti dei 75 anni di Gino Bartali. A favore di Giupponi - ha detto - gioca il percorso selettivo, con poca pianura. Lo spero che il corridore possa arrivare al Mondiale con la stessa condizione mostrata al Giro d'Italia e nella gara del campionato italiano. Per i ct i rivali più temibili sono Laurent Fignon, Sean Kelly e Greg Lemond. Martini comunque è fiducioso, conta molto anche sull'apporto di Fondriest, Bugno e Argentin. «In 15 anni - ha concluso - sono riuscito a vincere quattro mondiali (Moser '77, Saronni '82, Argentin '86, Fondriest '88) e spero di potermi ripetere».

I raduni di B ieri, Treviso, Como, Cosenza e Parma

La Triestina, neopromossa in serie B, sponsorizzata dal quotidiano «Il Piccolo» (gruppo Monti), è stata ufficialmente presentata ieri alla stampa dal presidente Raffaele De Rio. Ventiquattro i giocatori che sono partiti per il ritiro di Nova Ponente (Bologna), dove rimarranno fino al 25 luglio. Il 26 ritorna a Trieste e quindi ritorno in Val Rosandra, sull'altopiano triestino, per completare la preparazione. Franco Casuso, ex azzurro e campione del mondo, attuale vicepresidente della Triestina, si è dimesso da membro del Consiglio comunale. Contemporaneamente alla Triestina si sono radunate anche Como, Cosenza e Parma.

ENRICO CONTI

Tour. Bugno in grave ritardo Lemond fa soffrire Fignon E oggi c'è l'Alpe d'Huez

ANTOINE DESCHAMPS

BRIANCON. La tappa dell'Izoard e del Vars, l'atteso arrivo a Briançon e il primo cronometro di 33 metri Fignon e Mottet, con Rooks, Kelly e altri viaggiavano con 30" di distacco in più. Davanti, con Lemond, c'erano Theunisse e Delgado. La vittoria dello svizzero Pascal Richard è stata ancora una volta il secondo posto di Cornillet dicono due cose: la prima è che il coraggio di chi si getta nella mischia delle fughe, anche premature, viene sempre premiato, la seconda è che tra gli uomini di testa esiste un equilibrio sostanziale che non può che giocare a favore di Greg Lemond. Il drappello di fuggitivi che ha fatto da staffetta alla corsa vera non può rappresentare un'alibi per nessuno. Sul Vars e sull'Izoard non c'è stata la selezione che ci si attendeva, né si sono visti attacchi autentici, capaci cioè di stroncare qualcuno. Ci hanno provato a ripetizione Delgado e Mottet. Quest'ultimo si è rivelato sempre più autoritario in salita e sta crescendo ogni giorno. La sua sfida con l'antico compagno di squadra Fignon è già vinta, anche se in classifica l'occhialuto parigino così scostante e spigliato, lo precede ancora di oltre un minuto. Fignon, a differenza di quanto aveva mostrato sui Pirenei, in salita ora soffre e per ben tre volte è rimasto atterrato, cioè nei tre momenti cruciali della corsa. La prima è stata allo scollinamento sui col di Vars, dove

ARRIVO

1) Pascal Richard (Fra), in 4 ore 46'45"; 2) Cornillet (Fra), a 2'34"; 3) Mottet (Fra), a 4'50"; 4) Lemond (Usa), a 4'51"; 5) Gayant (Fra), s.t.; 6) Delgado (Spa), s.t.; 7) Theunisse (Ola), s.t.; 8) Rooks S. (Ola), s.t.; 9) Fignon (Fra), a 5'04"; 10) Alcalá (Mex), a 5'26".

CLASSIFICA

1) Greg Lemond (Usa), in 72 ore 42'30"; 2) Fignon (Fra), a 2'16"; 3) Mottet (Fra), a 2'16"; 4) Delgado (Spa), a 2'48"; 5) Rooks S. (Ola), a 6'05"; 6) Theunisse (Ola), a 7'14"; 7) Lejarreta (Spa), a 7'28"; 8) Alcalá (Mex), a 7'37"; 9) Indurain (Spa), a 8'25"; 10) Hampsten (Usa), a 9'35"; 17) Bugno (Ita), a 17'53".

dell'ultima salita è di 17 km. Una parola su Bugno: in ritardo già sui Vars, ha accumulato poco meno di un quarto d'ora di distacco dal vincitore. Il suo sogno di classifica finisce qui. Rimane quello di una vittoria di tappa. Oggi sarà difficile, ma domani... Nel Tour femminile, nuova tremenda mazzata della Longo, vincitrice anche dopo l'Izoard con 1'55" sulla Canis che in classifica è ora a 5'31". Ed è seconda!

LO SPORT IN TV

Raidue. Ore 18.30 Sportsera; 20.15 Lo sport; 20.30 da Pescara Golden Gala di atletica leggera.
Raitre. Ore 13.30 Tour de France; 14.45 Corsa del sole; 15.40 Tour de France; 18.45 Derby.
Telemontecarlo. Ore 13.45 Sport news; 13.55 90x90; 14 Sportissimo; 20.30 90x90; 23.10 Stasera sport (sintesi tappa Tour de France, sintesi del Golden Gala di atletica leggera).
Telecapodistria. Ore 13.40 Campo base (replica); 14.10 replica di Brasile-Uruguay (Coppa America); 16.30 Sport spettacolo; 19.30 Juke box (replica); 19.30 Campo base; 20.30 Juke box; 20.30 Francia-Scozia di rugby (replica); 22.10 Sport spettacolo.

BREVISSIME

Vela. L'equipaggio dello Yacht club Città di Ravenna ha vinto la seconda tappa del Giro d'Italia, Sanremo-Chiavari di 75 miglia. Sulla sua scia sono arrivati i velisti russi di Minsk.
Auto. Lo svedese Ingvar Carlsson, al volante di una Mazda, si è aggiudicato il rally della Nuova Zelanda. La classifica del Mondiale vede in testa Massimo Biasion con 80 punti.
Napoli. Nel Napoli è cominciata la ristrutturazione societaria annunciata dal presidente Ferlaino, che si avvarrà come consigliere personale del manager Pier Giorgio Travagliati. Lo staff medico sarà coordinato dal dottor Acampora; l'assistenza medica sarà affidata al poliambulatorio del dottor Roberto Biancardi, un ex arbitro.
Vince la Lapi. Laura Lapi si è qualificata per il secondo turno degli open femmine di Bruxelles. Ieri ha battuto l'americana Andrea Leand per 6-1, 6-3. Battute invece Silvia La Fratta e Silvia Farina.
Calcio Internazionale. Tre attaccanti famosi hanno cambiato maglia. Si tratta dell'inglese Clive Allen, che dal Bordeaux si è trasferito al Manchester City, del neozelandese Wynton Rufer, che dalla svizzera Grasshoppers è passato al Werder Brema e dell'irlandese Frankie Stapleton, che gli inglesi del Blackburn hanno prelevato dal Le Havre.
Auto. Sabato e domenica all'autodromo Sntamonia di Misano Adriatico si svolgerà la sesta prova del campionato italiano velocità turismo. Duecentocinquanta le auto iscritte. Al via annunciata la presenza di Larini, Martini, Cecotto e Stohr, piloti che hanno gareggiato in F1.
Waddle. Chris Waddle, recente acquisto dell'Olympique di Marsiglia, squadra che vorrebbe anche Maradona, non si è presentato al raduno di ieri. I dirigenti marsigliesi hanno dichiarato che Waddle che è stato pagato al Tottenham nove miliardi di lire, cifra record per il calcio inglese, giungerà con 24 ore di ritardo e che non ci sono problemi di contratto.

Nuova stagione e vecchi problemi

Alla presentazione dei calendari del prossimo campionato, Matarrese annuncia una dura revisione della responsabilità oggettiva

Maxisqualifiche a giocatori, dirigenti e società per le interviste «Frecciate» a Berlusconi dopo i «blitz» televisivi della Fininvest

Commenti di società e tecnici Sudamericani assenti all'inizio

Coro preoccupato per stress e stadi-cantiere

Giro di vite antiviolenza

Il primo derby sarà quello genovese

ROMA. Parola d'ordine niente big-match nelle prime e nelle ultime giornate di campionato. Il computer, fornito degli input giusti, ha accennato tutti. Fino al 6 settembre il massimo del thrilling saranno Bologna-Inter e Juventus-Fiorentina. Il resto si fa di contorno, tutt'al più di jogging si va dal Genoa-Lecce della «prima» al Cremonese-Cesena della «seconda» fino al Bari-Verona della terza di campionato. Il segreto di tanta attesa per le partite che contano sta anche nelle feste di serie le prime cinque classificate della scorsa stagione, vale a dire Inter, Napoli, Milan, Juventus e Sampdoria hanno avuto il privilegio di chiamare i copri di non affrontarsi nei primi 270 minuti di campionato.

I calendari dei campionati di calcio di serie A e B sono stati elaborati ieri nel Salone d'onore del Foro Italo dal cervello elettronico del Coni. Ma i discorsi pronunciati dal presidente del Coni, Arrigo Gattai, dal presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, e dal presidente di Lega, Luciano Nizzola, sono stati imperniati quasi esclusivamente sui piani antiviolenza e sull'allargamento della «responsabilità oggettiva».

FRANCESCO ZUCCHINI
ROMA. Ore 12 il calendario è pronto ma che cartipinato sarà? Se lo chiedono un po' tutti ed è anche logico allora che per la prima volta il lato strettamente tecnico della questione lasci spazi a considerazioni che di calcistico avrebbero poco o nulla se il «pallone violento» non imperverasse come invece fa in che giornata il derby milanese, Samp-Inter sarà la prima partita di cartello? C'è tempo, se ne parlerà. L'on Antonio Matarrese non si perde in preamboli. «Siamo attraverso davvero un momento poco sereno. Gli ultimi episodi di delinquenza hanno allungato l'immagine del calcio italiano. Avevamo sempre attribuito lo scatenarsi della violenza a fenomeni esterni e invece bisogna avere il coraggio di intervenire all'interno dell'organizzazione. Abbiamo deciso, con la collaborazione di illustri esperti, di allargare l'istituto della responsabilità oggettiva a carico delle società muovendoci secondo queste direttive: garantire i controlli sia dentro che fuori dagli stadi e in secondo luogo ma aprire le sanzioni per dirigenti tecnici e calciatori che con il loro comportamento possono scatenare episodi di violenza. Questo secondo punto, in particolare, sarà discusso al termine dei lavori il direttore generale del Napoli, Luciano Moggi, non ha perso tempo

sante se davvero serviranno a qualcosa. Ma l'on Matarrese, alla sua prima uscita pubblica dopo la lunga convalescenza per una broncopneumonia, aveva qualcosa d'altro da dire. Stavolta sul rapporto fra calcio e tivù «l'immagine del calcio deve essere gestita dalla Figi: anche attraverso la televisione. A nessuno è consentito intronare i servizi un accordo con la Federcalcio? E invece qualcuno ha allungato troppo la festa e si è allargato oltre i confini». Una chiara accusa a Berlusconi e alla sua giungla di tivù, anche se Matarrese si è ben guardato dal fare nomi. Se il calcio aveva bisogno di allegria ieri non era giornata. Dopo Gattai e Matarrese è arrivato il turno di Nizzola e le parole del presidente di Lega sono state tutte improntate ad un cupo pessimismo. «C'è il Mondiale alle porte. Bene per l'Italia che l'organizza ma la nostra attività ne risentirà pesantemente il 29 aprile si chiude il campionato e dal giorno seguente dobbiamo mettere tutti gli stadi a disposizione del Col Stadi che, al momento, sono in vari casi da ultimare. Molti club dovranno far fronte agli impegni «fuori casa». Le società dovranno anche pagare a vuoto i calciatori per i mesi di maggio e giugno e questo avrà un brutto riflesso sui bilanci. Senza contare che questa intensissima stagione avrà due turni infrasettimanali per favorire la Coppa Italia e anche questo favorirà una perdita di incassi e una diminuzione delle entrate del Totocalcio». E per fortuna non c'è altro. A parte un particolare da nulla le «povere» società aumenteranno gli abbonamenti del 15%. Sempre meglio qualche «buco» in più sugli spalti che nei bilanci, è una vecchia storia.



Matarrese e Nizzola nella rituale foto ricordo con il computer

Anche di mercoledì e sabato

ROMA. I campionati di A e B iniziano il 27 agosto ma si concludono in date diverse. Il 29 aprile la serie A, il 3 giugno la B. L'8 giugno inizieranno i Mondiali: perciò la nazionale avrà 40 giorni di intervallo a disposizione. Dal 27 agosto l'orario di inizio delle partite sarà alle 16.30 dal 4 settembre alle 16 dal 24 settembre (ritorno all'ora solare) alle 15 dal 15 ottobre alle 14.30 dal 4 febbraio alle 15 dal 25 marzo (ora legale) alle 15.30. L'ultima giornata il 29 aprile, si giocherà alle 16. Il campionato di massima divisione si fermerà quattro volte il 15 ottobre il 12 novembre il 24 dicembre e il 1 aprile. Per due volte si giocherà il turno infrasettimanale al mercoledì capiterà nella terza giornata, sia all'andata che al ritorno (il 6 settembre e il 17 gennaio). Due volte invece che alla domenica le partite verranno anticipate al sabato il 30 dicembre e il 14 aprile.

Sei società hanno presentato alcune richieste «particolari» per giocare in trasferta il Bari l'8 ottobre per il concomitante svolgimento allo stadio «Delle Vittorie» dei campionati militari di atletica leggera, il Napoli il 22 aprile per il Gp Lotteria di Agnino l'Udinese il 1 ottobre per il convegno della nazionale della polizia allo stadio «Fruiti» di Bari, il Monza il 10 settembre (Gp Formula 1) il Pisa il 24 febbraio (visita del Papa), la Triestina il 25 febbraio per la manifestazione di carnevale al «Grezar». La nazionale italiana di Vicini giocherà queste amichevoli 20 settembre Italia-Bulgaria, 14 ottobre Italia-Brasile, 11 novembre Italia-Algeria, 15 novembre Inghilterra-Italia, 21 dicembre Italia-Argentina 21 febbraio 90 Olanda-Italia 31 marzo Svizzera-Italia 4 aprile Italia-Usa.

ROMA. Sarà comunque il campionato più stressante del mondo. È questo, in fondo il parere dell'allenatore della Sampdoria Vujadin Boskov. «Dal 23 agosto al 26 novembre giocheremo venti partite! Naturalmente parlo solo di quelle ufficiali. Sarà durissimo e comunque o «scoppierà» oppure se ne veniamo fuori interi potremo raggiungere qualsiasi impresa. Per il resto, posso dire che abbiamo il primo e l'ultimo gruppo di partite abbastanza facili. La parte dura sta in mezzo, tra la sesta e la dodicesima giornata».

Per Arrigo Sacchi tecnico del Milan per la terza stagione il calendario ha poca importanza. «Uno vale l'altro bisogna prenderlo come viene. Comunque le prime tre partite sono con Cesena, Lazio e Atalanta che nell'ultimo campionato ci hanno fatto soffrire con Cesena e Atalanta abbiamo perso tre punti su quattro, con il Lazio due su quattro. A guardare i precedenti non sarà allora un avvio morbido».

Poco soddisfatto Bilzon (tecnico Napoli) «Delle prime quattro gare ben tre in trasferta, non è un fatto di poco conto. E poi per qualche gara non avremo due dei nostri stranieri? Intanto per il Napoli si profila un'altra grana il «consorzio Napoli '90» che sta effettuando i lavori al «S. Paolo» ha comunicato che lo stadio non sarà pronto prima del 9 settembre, quindi la gara con l'Udinese sarebbe da giocare anch'essa in trasferta».

Non dissimile il parere di Cesare Bertolotti (presidente Atalanta) «Non mi aspettavo davvero visto tutto ciò che si era detto sul «tutelare» le squadre impegnate nelle Coppe di dover giocare in trasferta con la Sampdoria prima di un'altra trasferta come quella di Mosca contro lo Spartak. È vero che anche la Samp ha il suo mercoledì internazionale ma dovrà ospitare i norvegesi». A sorpresa invece, non è pessimista Lugaresi (presidente Cesena) visto che i romagnoli nelle prime sette gare dovranno giocare in casa con Milan, Napoli e Bologna e fuori con Cremonese, Lecce, Roma e Atalanta. «Le «grandi» è meglio incontrarle subito. A parte il Milan, che quest'anno, mi pare, vuol vincere tutto. Però col Milan abbiamo una buona tradizione negli ultimi tempi. Fatalità Gigi Corioni (presidente Bologna) «Quell'unico due con Juve e Inter all'inizio non me lo aspettavo davvero. Vorrà dire che faremo un azercheto a Zoff e Trapattoni siamo una squadra competitiva, lo dimostreremo subito».

Big match. Ci vorranno appunto 271' prima di vedere un match di cartello: il quarto turno propone Sampdoria-Inter e poco altro. Nel quinto, a sorpresa c'è Inter-Juventus, il «derby d'Italia», cui in genere veniva riservata una posizione di centro-campionato. Nel sesto Sampdoria-Atalanta, nel settimo, finalmente, un presumibilmente spettacolare Napoli-Milan oltre a Inter-Roma, nel ottavo Roma-Napoli, nel nono Napoli-Inter, Milan-Roma e Fiorentina-Sampdoria, nel decimo, Juventus Samp nell'undicesimo Milan-Juve, Sampdoria-Roma e Fiorentina-Bologna (che nell'ultimo campionato ha visto incidenti gravissimi), nel dodicesimo Napoli-Samp nel tredicesimo Juve-Napoli, nel quattordicesimo Fiorentina-Roma, nel quindicesimo Samp-Milan nel sedicesimo Roma-Juve e Fiorentina-Inter.

I derby. Quest'anno il campionato perde la stracita dina torinese ma ritrova il derby genovese «della Lanterna». Che apre la serie delle super-sfide il 1 ottobre alla settimana di campionato, non contando quella sorta di derby fra Romagna ed Emilia che sarà (alla quinta giornata) Cesena-Bologna. Detto che alla nona c'è il derby di Puglia Lecce-Bari si arriva alla dodicesima che ospita sia Inter-Milan che Roma-Lazio.

Alternanza. Nello stilare i calendari il computer ha ovviamente tenuto conto del principio dell'alternanza «a scolia» due squadre della stessa città non sono mai impegnate in casa la stessa domenica (capitò l'anno scorso con Roma e Lazio per i lindi sportività dell'Olimpico e una partita fu anticipata al sabato). Ma ha tenuto conto anche dell'alternanza «relativa» discorso applicabile in serie A per Cesena e Bologna o in B per Bari e Foggia e comunque fra le città calcistiche distanti non più di 80 chilometri. C'è poi da dire sempre a proposito dell'alternanza che nel maggior numero di casi possibile il calendario ha invertito il fattore-campo nella giornata d'esordio. Ad esempio l'anno scorso l'Inter aveva iniziato ad Ascoli quest'anno ospiterà la Cremonese. Il Milan era partito a Siro con la Fiorentina e stavolta va a Cesena. Il Napoli che aveva ospitato l'Atalanta andrà ad Ascoli (come l'Inter l'anno scorso). Partono ancora in casa Cesena ed Ascoli. Roma Lecce Fiorentina e Samp sono di nuovo in trasferta.



SERIE A

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 1ª giornata (27/8/89) with teams like ASOLI-NAPOLI, ATALANTA-VERONA, BARI-FIORENTINA, CESENA-MILAN, GENOA-LECCE, INTER-CREMONESE, JUVENTUS-BOLOGNA, LAZIO-SAMPDORIA, UDINESE-ROMA.

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 2ª giornata (28/8/89) with teams like BOLOGNA-INTER, CREMONESE-CESENA, FIORENTINA-GENOA, H.VERONA-JUVENTUS, LECCO-ATALANTA, MILAN-LAZIO, NAPOLI-UDINESE, ROMA-ASOLI, SAMPDORIA-BARI.

SERIE B

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 1ª giornata (27/8/89) with teams like ANCONA-BRESCIA, AVELLINO-CAGLIARI, CATANZARO-MESSINA, COMO-FOGGIA, PADOVA-COSENZA, PESCARA-BARLETTA, PISA-MONZA, REGGINA-TORINO, REGGINA-PARMA, TRIESTINA-LICATA.

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 2ª giornata (3/9/89) with teams like BARLETTA-PADOVA, BRESCIA-COMO, CAGLIARI-REGGINA, COSENZA-REGGINA, FOGGIA-PISA, LICATA-CATANZARO, MESSINA-AVELLINO, MONZA-TRIESTINA, PARMA-PESCARA, TORINO-ANCONA.

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 3ª giornata (4/9/89) with teams like ANCONA-BARLETTA, AVELLINO-LICATA, BRESCIA-TORINO, CAGLIARI-COSENZA, CATANZARO-PISA, COMO-PARMA, PESCARA-PADOVA, REGGINA-MESSINA, REGGINA-MONZA, TRIESTINA-FOGGIA.

Olimpico. Quest'anno le squadre romane, paradossalmente non avranno problemi dovranno sempre giocare al «Flaminio» per l'indisponibilità dell'Olimpico. La Roma ha però il campo squallido per tre giornate in seguito agli incidenti dello spareggio Uefa con la Fiorentina.

Niente lcs. Anche il calendario della serie B è uscito completo l'anno scorso al posto dell'Avellino c'era una «lcs». Il Cagliari è riuscito a fornire le necessarie garanzie alla Covisoc con l'aumento del capitale sociale (10k) è arrivato alle 10.20 di ieri appena in tempo utile.

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 3ª giornata (5/9/89) with teams like ASCOLI-SAMPDORIA, ATALANTA-MILAN, BARI-H.VERONA, CESENA-NAPOLI, GENOA-ROMA, INTER-LECCE, J.VENTUS-FIORENTINA, LAZIO-CREMONESE, UDINESE-BOLOGNA.

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 4ª giornata (10/9/89) with teams like BOLOGNA-BARI, CREMONESE-GENOA, FIORENTINA-LAZIO, H.VERONA-NAPOLI, JUVENTUS-ASOLI, LECCO-CESENA, MILAN-UDINESE, ROMA-ATALANTA, SAMPDORIA-INTER.

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 4ª giornata (17/9/89) with teams like BARLETTA-COSENZA, CATANZARO-TRIESTINA, FOGGIA-AVELLINO, LICATA-CAGLIARI, MESSINA-BRESCIA, MONZA-REGGINA, PADOVA-REGGINA, PARMA-ANCONA, PISA-COMO, TORINO-PESCARA.

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 5ª giornata (24/9/89) with teams like ANCONA-MESSINA, AVELLINO-PISA, BARLETTA-FOGGIA, BRESCIA-LICATA, CAGLIARI-MONZA, COMO-TORINO, COSENZA-PESCARA, PADOVA-PARMA, REGGINA-TRIESTINA, REGGINA-CATANZARO.

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 6ª giornata (1/10/89) with teams like CATANZARO-CAGLIARI, COMO-REGGINA, FOGGIA-PADOVA, LICATA-ANCONA, MESSINA-MONZA, PARMA-COSENZA, PESCARA-BRESCIA, PISA-REGGINA, TORINO-BARLETTA, TRIESTINA-AVELLINO.

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 7ª giornata (8/10/89) with teams like AVELLINO-ANCONA, BARLETTA-REGGINA, BRESCIA-CAGLIARI, COSENZA-TORINO, FOGGIA-CATANZARO, MESSINA-PESCARA, MONZA-PARMA, PADOVA-COMO, PISA-TRIESTINA, REGGINA-LICATA.

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 6ª giornata (24/9/89) with teams like ASCOLI-INTER, BOLOGNA-GENOA, CREMONESE-NAPOLI, H.VERONA-LAZIO, JUVENTUS-BARI, LECCO-UDINESE, MILAN-FIORENTINA, ROMA-CESENA, SAMPDORIA-ATALANTA.

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 7ª giornata (1/10/89) with teams like ATALANTA-CESENA, BARI-ASOLI, BOLOGNA-CREMONESE, FIORENTINA-UDINESE, GENOA-SAMPDORIA, H.VERONA-LECCE, INTER-ROMA, LAZIO-JUVENTUS, NAPOLI-MILAN.

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 8ª giornata (8/10/89) with teams like ASCOLI-BOLOGNA, CESENA-LAZIO, CREMONESE-MILAN, INTER-BARI, JUVENTUS-ATALANTA, LECCO-FIORENTINA, ROMA-NAPOLI, SAMPDORIA-H.VERONA, UDINESE-GENOA.

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 9ª giornata (22/10/89) with teams like ATALANTA-ASOLI, CESENA-UDINESE, FIORENTINA-SAMPDORIA, GENOA-JUVENTUS, H.VERONA-CREMONESE, LAZIO-BOLOGNA, LECCO-BARI, MILAN-ROMA, NAPOLI-INTER.

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 8ª giornata (15/10/89) with teams like ANCONA-COSENZA, CAGLIARI-REGGINA, CATANZARO-AVELLINO, COMO-MONZA, LICATA-PISA, PARMA-BARLETTA, PESCARA-FOGGIA, REGGINA-BRESCIA, TORINO-PADOVA, TRIESTINA-MESSINA.

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 9ª giornata (22/10/89) with teams like ANCONA-CATANZARO, BARLETTA-REGGINA, BRESCIA-MONZA, COMO-AVELLINO, COSENZA-MESSINA, PADOVA-CAGLIARI, PARMA-TRIESTINA, PESCARA-LICATA, REGGINA-AVELLINO, TORINO-PARMA.

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 10ª giornata (29/10/89) with teams like ANCONA-PESCARA, AVELLINO-MONZA, CAGLIARI-BARLETTA, CATANZARO-REGGINA, COMO-COSENZA, LICATA-FOGGIA, PARMA-BRESCIA, PISA-MESSINA, REGGINA-TORINO, TRIESTINA-PADOVA.

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 11ª giornata (5/11/89) with teams like ANCONA-PISA, BARLETTA-COMO, BRESCIA-FOGGIA, COSENZA-REGGINA, MESSINA-LICATA, MONZA-CATANZARO, PADOVA-REGGINA, PARMA-AVELLINO, PESCARA-TRIESTINA, TORINO-CAGLIARI.

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 12ª giornata (12/11/89) with teams like AVELLINO-PADOVA, CAGLIARI-PARMA, CATANZARO-COMO, FOGGIA-MESSINA, LICATA-BARLETTA, MONZA-COSENZA, PISA-TORINO, REGGINA-ANCONA, TRIESTINA-BRESCIA.

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 10ª giornata (29/10/89) with teams like ASCOLI-MILAN, BARI-CESENA, BOLOGNA-ATALANTA, CREMONESE-FIORENTINA, GENOA-NAPOLI, INTER-LAZIO, JUVENTUS-SAMPDORIA, ROMA-LECCE, UDINESE-H.VERONA.

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 11ª giornata (5/11/89) with teams like BARI-GENOA, CESENA-ASOLI, CREMONESE-UDINESE, FIORENTINA-BOLOGNA, H.VERONA-INTER, LAZIO-ATALANTA, MILAN-JUVENTUS, NAPOLI-LECCE, SAMPDORIA-ROMA.

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 12ª giornata (12/11/89) with teams like ATALANTA-BARI, BOLOGNA-H.VERONA, FIORENTINA-ASOLI, GENOA-CESENA, INTER-MILAN, LECCO-CREMONESE, NAPOLI-SAMPDORIA, ROMA-LAZIO, UDINESE-JUVENTUS.

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 13ª giornata (26/11/89) with teams like ASCOLI-CREMONESE, ATALANTA-INTER, BARI-UDINESE, CESENA-FIORENTINA, H.VERONA-ROMA, JUVENTUS-NAPOLI, LAZIO-GENOA, MILAN-LECCE, SAMPDORIA-BOLOGNA.

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 12ª giornata (12/11/89) with teams like AVELLINO-PADOVA, CAGLIARI-PARMA, CATANZARO-COMO, FOGGIA-MESSINA, LICATA-BARLETTA, MONZA-COSENZA, PISA-TORINO, REGGINA-ANCONA, TRIESTINA-BRESCIA.

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 13ª giornata (19/11/89) with teams like ANCONA-CATANZARO, BARLETTA-REGGINA, BRESCIA-MONZA, COMO-AVELLINO, COSENZA-MESSINA, PADOVA-CAGLIARI, PARMA-TRIESTINA, PESCARA-LICATA, REGGINA-AVELLINO, TORINO-FOGGIA.

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 14ª giornata (26/11/89) with teams like AVELLINO-BRESCIA, CAGLIARI-COMO, CATANZARO-PARMA, FOGGIA-COSENZA, LICATA-TORINO, MESSINA-BARLETTA, MONZA-PADOVA, PISA-PESCARA, REGGINA-REGGINA, TRIESTINA-ANCONA.

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 15ª giornata (3/12/89) with teams like ANCONA-MONZA, BARLETTA-AVELLINO, BRESCIA-CATANZARO, COMO-REGGINA, PADOVA-MESSINA, PARMA-LICATA, PESCARA-CAGLIARI, REGGINA-FOGGIA, TORINO-TRIESTINA.

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 16ª giornata (17/12/89) with teams like ASCOLI-GENOA, ATALANTA-FIORENTINA, BARI-MILAN, BOLOGNA-ROMA, H.VERONA-CESENA, INTER-UDINESE, JUVENTUS-LECCE, LAZIO-NAPOLI, SAMPDORIA-CREMONESE.

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 14ª giornata (3/12/89) with teams like CESENA-INTER, CREMONESE-JUVENTUS, FIORENTINA-ROMA, GENOA-H.VERONA, LAZIO-BARI, LECCO-SAMPDORIA, MILAN-BOLOGNA, NAPOLI-ATALANTA, UDINESE-ASOLI.

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 15ª giornata (10/12/89) with teams like ASCOLI-LAZIO, ATALANTA-UDINESE, BARI-NAPOLI, BOLOGNA-LECCE, H.VERONA-FIORENTINA, INTER-GENOA, JUVENTUS-CESENA, ROMA-CREMONESE, SAMPDORIA-MILAN.

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 16ª giornata (17/12/89) with teams like CESENA-SAMPDORIA, CREMONESE-BARI, FIORENTINA-INTER, GENOA-ATALANTA, LECCO-ASOLI, MILAN-H.VERONA, NAPOLI-BOLOGNA, ROMA-JUVENTUS, UDINESE-LAZIO.

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 17ª giornata (30/12/89) with teams like ASCOLI-GENOA, ATALANTA-FIORENTINA, BARI-MILAN, BOLOGNA-ROMA, H.VERONA-CESENA, INTER-UDINESE, JUVENTUS-LECCE, LAZIO-NAPOLI, SAMPDORIA-CREMONESE.

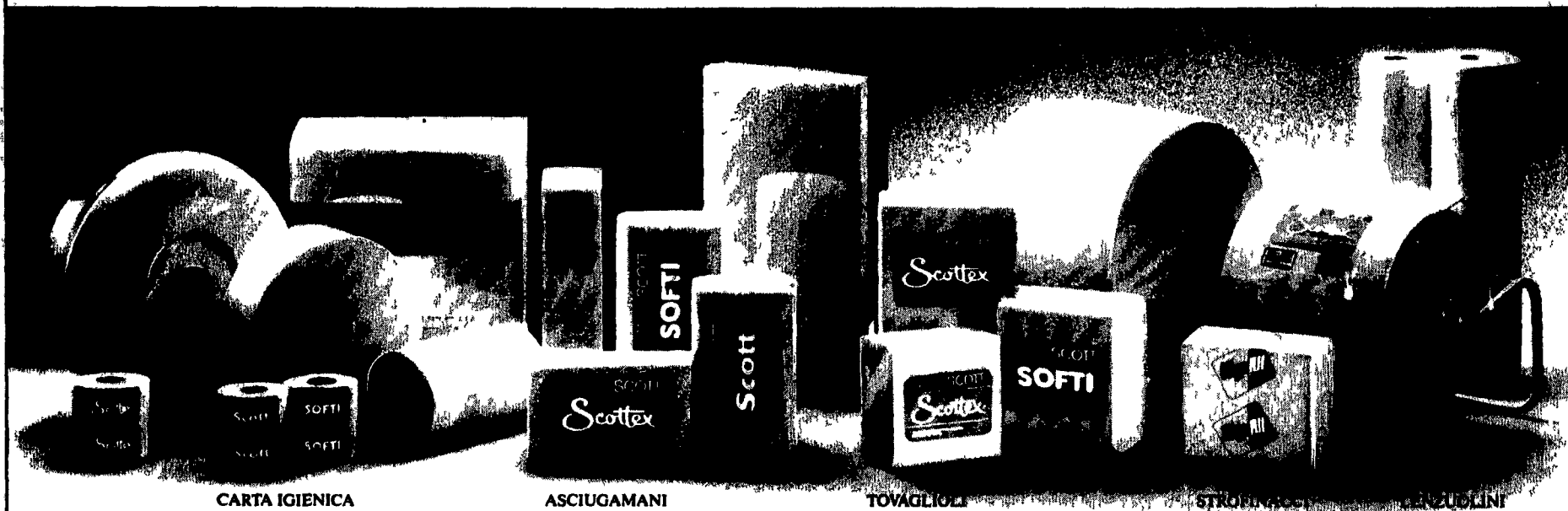
Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 16ª giornata (10/12/89) with teams like AVELLINO-TORINO, CAGLIARI-ANCONA, CATANZARO-PADOVA, FOGGIA-PARMA, LICATA-COSENZA, MESSINA-COMO, MONZA-PESCARA, PISA-BARLETTA, REGGINA-BRESCIA, TRIESTINA-REGGINA.

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 17ª giornata (17/12/89) with teams like BARLETTA-MONZA, CAGLIARI-PISA, COMO-TRIESTINA, COSENZA-BRESCIA, FOGGIA-ANCONA, PADOVA-LICATA, PARMA-MESSINA, PESCARA-REGGINA, REGGINA-AVELLINO, TORINO-CATANZARO.

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 18ª giornata (24/12/89) with teams like ANCONA-REGGINA, AVELLINO-COSENZA, BRESCIA-BARLETTA, CATANZARO-PESCARA, LICATA-COMO, MESSINA-TORINO, MONZA-FOGGIA, PISA-PADOVA, REGGINA-PARMA, TRIESTINA-CAGLIARI.

Table with 2 columns: And, Rit. Rows include 19ª giornata (7/1/90) with teams like BARLETTA-CATANZARO, CAGLIARI-MESSINA, COMO-ANCONA, COSENZA-TRIESTINA, FOGGIA-REGGINA, PADOVA-BRESCIA, PARMA-PISA, PESCARA-AVELLINO, REGGINA-LICATA, TORINO-MONZA.

IN QUALUNQUE
ATTIVITA'
L'IGIENE E'
UN PROBLEMA.



CARTA IGIENICA

ASCIUGAMANI

TOVAGLIOLI

STROFINACCI

LENZUOLINI

PER QUALUNQUE
PROBLEMA
SCOTT
HA LA CARTA
VINCENTE.

Scott risolve. Nell'ufficio come nella scuola. Per un ristorante come per una mensa. In una industria come in un ospedale. Dovunque è necessaria la massima igiene e accanto all'igiene la massima funzionalità, praticità, razionalità di servizio. Scott presenta una gamma molto ampia di prodotti e dispenser studiati specificamente per ogni necessità sia di qualità che di convenienza: carta igienica normale e jumbo, asciugamani in rotoli e piegati, fazzoletti, tovaglioli, strofinacci per pulizia e lenzuolini. Tutti con gli appositi dispenser affidabili e funzionali. Tutti dalla tecnologia e dall'esperienza Scott nel settore della carta a servizio dell'igiene.

DIVISIONE
COMUNITA' **SCOTT**

GARANZIA DI COSTANZA
QUALITATIVA E QUANTITATIVA.